Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55955 e 55255

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 10 aprile 1964
Anno LXXXIII — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5388 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 300 (partecipazioni L. 450) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. L. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo Sera del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo Sera del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

LA VIOLENZA POLEMICA DI MOSCA AGGRAVA LA FRATTURA NEL COMUNISMO MONDIALE

ATTACCO A FONDO DI KRUSCEV CONTRO I DIRIGENTI DI PECHINO

«I cinesi giocano irresponsabilmente con il destino di milioni di persone»
Un invito rivolto ai paesi comunisti a non abbandonare la coesistenza pacifica

Budapest, 9

Kruscev ha sferrato oggi il più violento attacco contro i comunisti cinesi accusandoli di «giocare irresponsabilmente con il destino di milioni di persone» ed ha predetto che il loro «spasmodico sforzo di assumere il controllo del comunismo mondiale si concluderà con un vergognoso fallimento». «In tutte le famiglie — ha detto Kruscev — vi sono difficoltà e si discute anche di cose molto complicate. Anche noi abbiamo queste difficoltà. Abbiamo avuto pazienza per molto tempo, abbiamo fatto tutti i tentativi per riportare la pace nella nostra famiglia, senonchè davanti al comportamento dei cinesi, i quali non hanno rifiutato nemmeno di servirsi di falsi giuramenti per mascherare la loro attività, che si svolge nel fango, non abbiamo potuto più attendere».

«Ha detto benissimo Lenin, ha continuato Kruscev, quando affermava che quello che va troppo a sinistra finisce a destra. I dirigenti cinesi si sono adesso incontrati con gli imperialisti. Le loro calunnie hanno preso il posto delle calunnie degli imperialisti, e ciò rende naturalmente molto contenti gli avversari del comunismo. I cinesi hanno tradito vilmente il movimento operaio internazionale portandolo ad una pericolosa situazione. Anch'essi si sono messi su posizioni razziste, si sono prodigati nelle accuse contro l'Unione Sovietica e contro i dirigenti dell'Unione Sovietica. Tuttavia io penso che noi vinceremo questa battaglia, perchè la nostra politica è quella di portare la pace nel mondo».

Kruscev ha accusato fra l'altro Pechino di «interferire negli affari interni degli altri Paesi per indebolire l'unità del campo socialista». «Essi hanno creato piccoli gruppi di rinnegati, di ribelli e di trozkisti, ha detto il leader sovietico, per rompere l'unità del movimento comunista internazionale e per indirizzarlo su una posizione antileninista e avventurista, allo scopo di stabilire sul movimento stesso la loro egemonia. Fortunatamente — ha esclamato a questo punto il leader sovietico — ciò non è accaduto. I loro tentativi falliranno nel modo più vergognoso e il mondo socialista diverrà sempre più grande e sempre più forte».

Kruscev, che oggi non ha fatto ricorso alle sue consuete improvvisazioni, ma si è attenuto al testo scritto, ha parlato anche della competizione con i «Paesi capitalistici». «I Paesi del campo socialista — ha detto — si sono creati una loro forza economica e difensiva che consente loro di sedersi alla stessa tavola con i capitalisti per discutere i problemi della pace. Supponete, ha continuato l'oratore, che noi non avessimo la bomba atomica e i potenti missili di cui disponiamo. Parlare di coesistenza pacifica sarebbe impossibile con gli imperialisti; essi riderebbero di noi e ci metterebbero sul tappeto. Questa sarebbe la loro idea della coesistenza pacifica...».

A parte il diretto attacco contro i cinesi, il discorso è stato un esauriente ed esplicito invito agli altri paesi comunisti a «non abbandonare la linea della coesistenza pacifica e della collaborazione politica ed economica sul piede di parità». Rivolto alla nazione ungherese, Kruscev ha parlato indirettamente anche a tutti i paesi del «campo socialista», affermando che la collaborazione economica fra questi paesi «deve essere la più completa possibile e le singole produzioni non devono procedere parallelamente ma devono integrarsi, aumentando non solo la produzione nella quantità, ma anche nella qualità». «Tutto ciò nel pieno rispetto della sovranità dei paesi, ha detto Kruscev, sulla base delle teorie dell'internazionalismo proletario. Dobbiamo distruggere completamente le eredità spiacevoli del passato, ha detto il leader sovietico, non dobbiamo più vivere nella reciproca sfiducia, dobbiamo essere solidali. Siate pur certi, compagni, ha aggiunto Kruscev a questo punto, dopo aver accennato alle difficoltà economiche attraversate recentemente dall'URSS, che l'Unione Sovietica non solo supererà certe situazioni dovute alle conseguenze della guerra, ma renderà vani i calcoli maligni degli imperialisti, e non vi deluderà! Il mappamondo cambia colore, ha aggiunto il Premier, e ogni giorno nuovi paesi si aggiungono al «campo socialista». Noi vinceremo la nostra lotta, e vinceremo perchè l'internazionalismo proletario assicura una migliore vita a tutti i popoli e la società creata dal movimento comunista internazionale è la migliore del mondo. Il capitalismo è un movimento del passato che non può sottrarsi alla sua crisi di fondo, mentre il socialismo è il movimento del futuro».

Kruscev, che ha definito il paese che lo ha ospitato, «un paese florido, gentile e caro al mio cuore», ha aggiunto: «Le nostre opinioni sono identiche su tutte le questioni che abbiamo discusso con i vostri dirigenti. Ciò è riflesso nel comunicato che è stato firmato nel pomeriggio nel Parlamento ungherese. Siamo certi che questo documento avrà un importante ruolo nel rafforzamento della amicizia sovietico-ungherese e nello sforzo che tutti i paesi del «campo socialista» fanno per la loro unità. Come sapete gli obiettivi della costruzione del socialismo, ha detto Kruscev, sono quelli di consentire ai popoli di vivere meglio oggi e ancora meglio domani e di garantire una vita felice per i loro bambini, in modo che essi possano studiare, migliorare la loro cultura e le loro condizioni di vita in ogni aspetto».

«Voi sapete, ha proseguito Kruscev, che l'Unione Sovietica è oggi la seconda potenza industriale del mondo. Oggi la nostra produzione industriale è del 65 per cento rispetto a quella degli Stati Uniti, non è molto lontano il tempo in cui potremo sorpassare gli Stati Uniti, non soltanto nella produzione massiccia, ma anche nei singoli campi della produzione industriale».

Mentre Kruscev ha accennato soltanto, nella polemica diretta con i cinesi, alle spiacevoli eredità del passato, Kadar nel suo discorso introduttivo è stato più esplicito e si è riferito direttamente al periodo del 1956. «La controrivoluzione del '56, ha detto il Premier magiaro, ci ha procurato parecchi danni, ma noi abbiamo superato quel periodo, abbiamo superato il settarismo, il dogmatismo, lo stalinismo. Noi continueremo a respingere tutte le pratiche di pseudo-sinistra, tutte le manifestazioni di una demagogia rivoluzionaria, e, dall'altra parte, non cesseremo mai di combattere contro il revisionismo e la controrivoluzione».

La sala del Palazzo dello sport di Budapest dove Kruscev ha parlato era gremita di folla che agitava bandierine rosse e tricolori. Fra gli invitati vi erano numerosi rappresentanti del PC ungherese e altre personalità magiare, fra cui il musicista Zoltan Kodaly, che questa mattina ha ricevuto in dono da Kruscev un busto del musicista sovietico Prokofieff. All'entrata di Kruscev, la folla si è levata in piedi e una banda militare ha eseguito gli inni nazionali ungherese e sovietico. I giornalisti cinesi presenti alla manifestazione si sono seduti subito dopo l'esecuzione degli inni mentre la folla, sempre in piedi, batteva le mani ritmicamente, come usano i comunisti.

Questa sera Kruscev ha partecipato al ricevimento offerto dall'Ambasciata sovietica, a conclusione della visita della delegazione del partito comunista e del Governo dell'Unione Sovietica in Ungheria. Al ricevimento sono stati ammessi soltanto i rappresentanti dei quotidiani dei partiti comunisti presenti a Budapest. Domattina alle 8.15 i giornalisti occidentali a Budapest sono stati convocati per una conferenza stampa che avverrà prima della partenza della delegazione sovietica, conferenza stampa che sarà tenuta da un portavoce del Governo ungherese.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Teheran — Il Ministro degli Esteri Saragat ha reso visita di omaggio, a Palazzo reale, allo Scià dell'Iran Reza Pahlevi

Togliatti si adegua alle direttive di Mosca

Roma, 9

La direzione comunista ha tenuto oggi due lunghe sedute con la partecipazione di Togliatti; tornerà a riunirsi domani. Alicata ha riferito sulle polemiche Mosca-Pechino e sulla situazione creatasi all'interno del Movimento comunista mondiale.

Il comitato centrale, che è stato convocato per il 20 aprile, prenderà ufficialmente posizione sulla crisi. Togliatti, però, si è già allineato a Mosca. «Una sfida che accettiamo»: con questo titolo il leader del PCI interviene nella polemica che dilania attualmente il mondo comunista in un articolo che apparirà sul numero di domani di «Rinascita». Secondo il leader del PCI, l'azione e la polemica condotte in seno al Movimento operaio e comunista internazionale dagli attuali dirigenti del partito comunista cinese, sono state un freno, un arresto, un rifiuto della ricerca, del rinnovamento, dello sviluppo creativo del nostro pensiero e della nostra azione, senza i quali il Movimento operaio e comunista internazionale non può e non potrà andare avanti nelle circostanze presenti».

«Con questo — prosegue Togliatti — non voglio dire che i dirigenti cinesi non abbiano toccato nei loro scritti problemi che oggi esistono, che richiedono riflessione e orientamenti sicuri. Ciò che essi hanno fatto e continuano a fare, però, è il contrario di ciò che deve farsi. Essi partono infatti, nel trattare di qualsiasi questione, non dall'esame delle condizioni reali, in così gran parte nuove, che oggi stanno davanti a noi, ma da alcune affermazioni schematiche di principio, o sedicenti tali, che vengono collocate, come idoli primitivi, al di fuori del tempo e dello spazio, e sulla base di queste affermazioni viene sviluppata sino alla esasperazione una agitazione forsennata, nella quale tutti i momenti reali delle situazioni presenti scompaiono, nascosti da una fraseologia vuota, oppure volutamente distorti e contraffatti, per giungere a reboanti condanne e scomuniche senza appello, che risuonano, però, nel vuoto».

Togliatti così conclude: «Noi concepiamo la lotta impegnata dal partito comunista cinese nelle file del Movimento operaio comunista internazionale quasi come una sfida lanciata a questo movimento. E' una sfida ad andare avanti, in tutti i campi delle nostre attività».

Paolo VI fra i carcerati



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Paolo VI abbraccia il detenuto che a nome dei compagni gli ha rivolto un discorso di grato benvenuto a Regina Coeli che il Papa ha visitato in un'atmosfera di alta commozione

VOTO DEFINITIVO DELLA CAMERA SUI TRE PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO

Le misure anticongiunturali approvate senza alcuna modifica

Ritirato anche l'emendamento della maggioranza sulla cedolare - Il Ministro Tremelloni ha fermamente ribadito la necessità di difendere la moneta - Le richieste dell'on. Pella

Roma, 9

La Camera ha approvato a scrutinio segreto la conversione in legge dei decreti che modificano l'imposta cedolare del 1962, aumentano i prezzi dei carburanti e istituiscono una tassa speciale di acquisto sulle auto nuove e sulle imbarcazioni a motore da diporto. I provvedimenti sono passati nello stesso testo approvato dal Senato, per cui il loro «iter» parlamentare è ora completo. La modifica al provvedimento sulla cedolare che la maggioranza aveva deciso nei giorni scorsi di proporre, è stata ritirata. La Camera ha respinto dal canto suo tutte le proposte di modifica avanzate dall'opposizione.

I liberali hanno insistito per mettere ai voti due loro ordini del giorno contro la conversione dei decreti sulla benzina e sulle automobili. Hanno votato a favore solo le destre; si sono astenuti i comunisti e i socialisti di unità proletaria. Questi ultimi hanno invece proposto di respingere il provvedimento sulla cedolare: hanno votato per questa richiesta i comunisti e l'estrema destra, mentre i liberali si sono astenuti. La maggioranza di centro-sinistra è stata compatta nel respingere gli ordini del giorno dell'opposizione e nel votare i tre provvedimenti.

Replicando agli oratori intervenuti ieri e ier l'altro nel dibattito sui provvedimenti anticongiunturali, il Ministro delle Finanze TREMELLONI ha detto che l'Italia ha intrapreso una politica economica perfettamente coerente con quella degli altri Paesi del MEC.

Presupposto di tutta l'attività intrapresa dal Governo in campo economico è la stabilità della lira, senza la quale non si potrebbe matematicamente stabilire alcun equilibrio. Quando i comunisti accusano la maggioranza di fare «passi indietro» rimproverano ai Ministri finanziari di «cedere alle pressioni degli industriali» — ha proseguito Tremelloni — ignorano che sarebbe una vera e propria follia ignorare le necessità del mercato finanziario e spingere quindi la moneta verso un processo inarrestabile di inflazione. Si riferiva, evidentemente, alla questione della cedolare, come vedremo più avanti.

I provvedimenti cosiddetti anticongiunturali si propongono di favorire, da una parte, la difesa della stabilità monetaria, dall'altra la continuità dello sviluppo economico del Paese. Essi, comunque, non sono sufficienti a fronteggiare la congiuntura. Occorrono altre misure, che il Governo sta studiando o ha già proposto al Parlamento, come le limitazioni delle vendite a rate.

La riforma dell'imposta cedolare, che i comunisti e i socialisti di unità proletaria hanno definito «il prezzo pagato ai capitalisti», non rinnega l'imposta istituita nel 1962, ma la perfeziona, adeguandola alle esigenze del mercato finanziario. Essa è inoltre — ha aggiunto Tremelloni — «una condensazione a forfait» della complementare per questa parte di reddito. L'aumento dei prezzi dei carburanti e la tassa speciale di acquisto per le auto e le imbarcazioni da diporto servono dal canto loro a correggere una pericolosa deviazione dei consumi e ad indirizzare il risparmio verso finalità più utili alla nostra economia, senza per questo creare una crisi di carattere industriale.

Dopo aver sostenuto che non esistono alternative all'azione intrapresa dal Governo e che bisogna accettare certi limitati sacrifici se si vuole evitare il peggio, il Ministro Tremelloni ha assicurato il relatore di maggioranza sui decreti della benzina e della tassa sull'acquisto delle auto, on. Pella, che i proventi fiscali saranno utilizzati per scopi produttivi, in particolare per facilitare il completamento di impianti basilari per la nostra struttura produttiva, al fine anche di incrementare l'occupazione in un momento in cui esistono preoccupazioni in questo settore.

L'on. PELLA dal canto suo ha detto alla Camera che la situazione economica del Paese pur essendo grave, non è irreparabile, come certi ambienti cercano di far credere per creare inutili allarmi. Ha ripetuto che i 145 miliardi che lo Stato incasserà di più con i carburanti e le auto nuove debbono essere dedicati a spese produttive. Pella ha poi detto che per limitare i sacrifici imposti all'industria automobilistica e meccanica, in questo momento sarebbe opportuno elevare a 24 mesi il termine massimo di rateizzazione per le vendite a pagamento dilazionato.

L'on. VICENTINI, relatore di maggioranza per la modifica all'imposta cedolare, ha detto, fra i commenti della destra, che la discussione svoltasi alla Camera sui provvedimenti anticongiunturali è stata simile a quella del 1888, all'epoca del Governo De Pretis, sull'imposta del macinato. La modifica all'imposta istituita nel 1962 — ha detto il relatore — è stata richiesta dalla necessità di far superare alle industrie tessili e metalmeccaniche gravi difficoltà nel reperimento dei capitali che occorrono per migliorare i macchinari e raggiungere un'adeguata competitività sul mercato internazionale. Ha ricordato che la fiducia degli operatori economici è indispensabile per il progresso del Paese, specie nella preoccupante situazione odierna.

Il missino on. CRUCIANI, relatore di minoranza su tutti e tre i provvedimenti, ha affermato che il centro-sinistra «è miseramente fallito». Ha detto anche che i provvedimenti relativi alla motorizzazione colpiscono principalmente gli imprenditori privati e non quelli pubblici.

TRAGICO ERRORE DURANTE UNA ESERCITAZIONE DELLA WEHRMACHT A NORD DI HANNOVER

Nove militari stroncati da una salva di mortai da 81

Altri 24 sono rimasti feriti - Il gruppo, composto in prevalenza da ufficiali seguiva l'azione a fuoco da alcuni autocarri - Due stranieri fra le vittime

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bergen-Hohne, 9

Un grappolo di bombe da mortaio è caduto oggi su un autocarro carico di militari tedeschi e stranieri, in prevalenza ufficiali, che assistevano alle prove di tiro al poligono di Bergen-Hohne, nella brughiera a Nord di Hannover, ed ha ucciso nove di loro, ferendone almeno altri 24. Tra le vittime figurano due ufficiali stranieri che studiavano all'Accademia militare tedesca di Amburgo. Quattro dei morti sono ufficiali, due sono allievi ufficiali e tre sono sottufficiali. Più tardi dei due stranieri si è appresa la nazionalità: uno è olandese, l'altro indonesiano. Il Ministero della Difesa tedesco si è riservato di comunicare le generalità delle vittime dopo avere avvertito i loro familiari.

Il bilancio dell'incidente avrebbe potuto essere anche più grave perchè, accanto all'autocarro colpito ve ne erano altri, altrettanto gremiti di spettatori. Si calcola che le bombe siano cadute esattamente al centro del gruppo: i 100 o 120 spettatori, militari e civili che lo componevano, sentendo il caratteristico fruscio che accompagna il volo delle bombe da 81 (questo era il calibro dei mortai), si sono gettati a terra, ma gli sventurati che si trovavano sull'autocarro non hanno potuto fare alcunchè. Le bombe sono piombate in mezzo a loro seminando la strage.

La manifestazione doveva servire, per tragica ironia, a dimostrare la precisione di tiro di un nuovo mortaio anticarro messo a punto dall'industria tedesca: essa si svolgeva nel poligono di tiro a lunga distanza e i puntatori potevano essere visti, dal punto in cui si trovavano gli spettatori, soltanto per mezzo di binocoli. Gli autocarri a bordo dei quali gli ospiti erano stati accompagnati fino all'altezza dei bersagli, erano comunque molto defilati rispetto a questi: tra i bersagli e gli spettatori erano circa 500 metri di terreno, quanto, si pensava, sarebbe bastato ad assicurare la massima sicurezza durante l'esercitazione.

Le prime salve di mortaio sono cadute esattamente dove si voleva. Per un motivo che non è stato ancora accertato, il puntamento delle armi veniva modificato (forse per l'errore di un ufficiale nella determinazione dei dati di puntamento dell'intera batteria): nei binocoli degli spettatori si poteva osservare la salva partire, passava qualche secondo, quindi, a differenza delle prime volte, si incominciava a sentire il fruscio delle bombe aumentare sempre più. Era questione di pochi istanti: qualcuno si gettava a terra, qualche altro, toglieva sbalordito i binocoli dagli occhi. Uno schianto, un altro ancora, allo sbalordimento seguiva fulmineamente il coro di dolore dei colpiti.

Cinque spettatori morivano sul colpo; altri quattro spiravano mentre le ambulanze militari li portavano verso l'infermeria del poligono. L'esercitazione veniva immediatamente sospesa e il Procuratore della Repubblica del distretto, che si trovava per caso proprio tra gli spettatori, apriva subito un'inchiesta per precisare le responsabilità dell'incidente. Si è saputo così che all'esercitazione prendevano parte una compagnia di fanteria corazzata, un plotone mortai e una batteria di artiglieria. La salva mortale è partita dalle armi del plotone mortai, composto per la maggior parte di reclute ancora in periodo di addestramento.

In serata il Ministro della Difesa Kai Uwe von Hassel esprimeva ai familiari delle vittime il suo cordoglio per l'accaduto e partiva da Bonn per la scena dell'incidente, accompagnato dall'Ispettore dell'esercito, generale Zerbel. Quello di oggi è il più grave incidente che sia avvenuto durante un'esercitazione militare dalla costituzione della nuova Wehrmacht a oggi.

U. P. I.

La data non è stata stabilita

Nuovo sciopero ferroviario proclamato dalla C.G.I.L.

Roma, 9

Un nuovo sciopero nazionale di 24 ore dei ferrovieri è stato deciso dalla CGIL. Lo sciopero verrà attuato entro il mese di aprile, in data da precisarsi. La decisione è stata presa dal Comitato centrale del Sindacato italiano ferrovieri (SFI) che aderisce alla CGIL.

Nel documento approvato a conclusione dei suoi lavori odierni, il Comitato centrale, dopo aver rilevato che la decisione di sciopero si è resa necessaria in conseguenza della posizione negativa del Governo nei confronti delle legittime esigenze dei lavoratori, dà mandato alla segreteria nazionale di fissare la data della manifestazione in relazione ai convegni di raggruppamento, con l'invito a perseguire nel frattempo l'opera di chiarificazione per stabilire condizioni più favorevoli per l'unità della categoria.

All'agitazione hanno negato la loro adesione tanto la CISL che l'UIL, chiamate polemicamente in causa dal comunicato del sindacato social-comunista. In particolare la UIL ha invitato i ferrovieri a «non prestarsi alle manovre insidiose e chiaramente ispirate ad esigenze di carattere politico che contrastano inequivocabilmente con i veri interessi dei ferrovieri tutti». Anche la CISL ha commentato la decisione dell CGIL definendola «strumentale per gli obiettivi politici che intende raggiungere».

La situazione

Kruscev ha concluso la sua visita in Ungheria con un attacco a fondo contro i dirigenti cinesi, accusandoli di giocare irresponsabilmente con la vita di milioni di persone, di aver tradito il movimento operaio internazionale portandolo a una pericolosa situazione, e inoltre di razzismo. Dopo aver affermato di aver cercato con grande pazienza di evitare la polemica con Pechino, Kruscev ha sostenuto che i cinocomunisti difendono le deviazioni dello stalinismo e giustificano, pertanto, i crimini compiuti dal dittatore georgiano. Li ha infine accusati di antileninismo e di spirito avventuristà.

Dopo l'Ungheria e gli altri Stati comunisti dell'Est, anche la Polonia si è schierata sulle posizioni di Kruscev. La cosa ha una certa importanza, perchè finora i comunisti di Varsavia avevano osservato un atteggiamento prudente nella polemica tra i due «blocchi» del comunismo mondiale. Quanto all'atteggiamento dei comunisti nostrani, ufficialmente sarà il loro comitato centrale a decidere prossimamente. Ma in realtà essi stanno già «allineandosi» alle direttive di Mosca, come del resto era prevedibile, giacchè i dirigenti del PCI non si sono mai azzardati di far qualcosa di diverso da ciò che ordina l'URSS.

Il Primo Ministro inglese Home ha stabilito di tenere le elezioni politiche in autunno. I laburisti l'hanno subito accusato di temere un'immediata prova elettorale.

Il Portogallo ha concesso alla Francia una base sperimentale per missili nelle Azzorre.

La Camera ha approvato, dopo un ampio dibattito, i provvedimenti anticongiunturali che già erano stati varati dal Senato. Pertanto i provvedimenti in questione e cioè l'aumento del prezzo della benzina, l'istituzione di una sopratassa d'acquisto sulle auto e sui motoscafi nonchè la cedolare secca diventano operanti pienamente con la loro conversione in legge. Per quel che riguarda il provvedimento che disciplina le vendite a rate, esso è ancora davanti al Senato. Infine va segnalato che il consiglio nazionale democristiano ha deciso che il congresso nazionale democristiano ha deciso che il congresso nazionale del partito, indetto per la fine di giugno, si doprà tenere a Roma. Le correnti democristiane stanno mettendo a punto le rispettive mozioni congressuali che dovranno essere presentate entro lunedì 13 aprile.

«PER LO SVILUPPO DELLA SOCIETA' ITALIANA E UN MODERNO STATO DEMOCRATICO»

SI TERRÀ IN GIUGNO A ROMA IL CONGRESSO NAZIONALE DELLA D.C.

Così ha deciso il consiglio del partito - Polemica tra i fanfaniani e le altre correnti durante i lavori - Stasera riunione del Governo

Roma, 9

Il consiglio nazionale democristiano, nel corso della breve riunione odierna, ha deciso che il congresso nazionale del partito si svolgerà a fine giugno a Roma. Il tema della massima assise democristiana sarà il seguente: «La DC per lo sviluppo della società italiana e per un moderno Stato democratico». L'ordine del giorno sarà impostato su tre punti: relazione del segretario del partito, illustrazione delle mozioni, elezione del nuovo consiglio nazionale.

Prima del consiglio nazionale si era riunita la direzione che in poco più di un quarto d'ora aveva concordato tutto quanto è stato poi approvato dall'assemblea nel giro di un'ora e mezzo. Non è mancato comunque un breve dibattito. In primo luogo c'è stata una rapida discussione su alcune proposte di modifica al regolamento congressuale. Scelba ha chiesto che il sistema proporzionale venisse adottato anche per le elezioni dei rappresentanti regionali o, in via subordinata, si abolissero addirittura questi rappresentanti. La proposta è stata però respinta. E' stata invece accettata quella del centrista Elkan di modificare il regolamento congressuale in materia di rappresentanti di lista; il regolamento prevedeva una cospicua schiera di rappresentanti di lista. Elkan ha proposto una loro congrua riduzione, e così è stato deciso.

A questo punto, approvate le proposte di Rumor per il congresso, tutto sembrava finito. Invece si è sviluppato un inatteso dibattito. Ha aperto le ostilità il fanfaniano Malfatti, il quale ha voluto nuovamente precisare le ragioni che avevano indotto la sua corrente a chiedere il rinvio del congresso. Ha detto che si trattava di ragioni tecniche e di merito. Ha parlato di inutilità del congresso a così breve scadenza giacchè potrà soltanto ratificare la politica finora svolta. Comunque, i fanfaniani si rimettono alle decisioni della maggioranza. A proposito di questa maggioranza, Malfatti ha fatto dell'ironia, affermando che era difficile stabilire una omogeneità tra i dorotei, i morotei, gli andreottiani, i pelliani, gli ex tambroniani e Sullo. Si è anche chiesto se il «cartello» delle sinistre democristiane ha, in fondo, un carattere antigovernativo.

Ha reagito Donat-Cattin negando che il «cartello» delle sinistre abbia carattere antigovernativo. E' seguito Colombo il quale ha polemizzato sulle battute ironiche di Malfatti, assicurando che le posizioni della corrente maggioritaria sono ben definite e che non si prestano agli equivoci, anzi saranno tali da imprimere al dibattito precongressuale una spinta sostanzialmente unitaria. Ha anche affermato che la data prescelta per il congresso è stata stabilita sulla base di precise valutazioni di carattere politico tendenti a confermare le scelte già operate dal partito al Congresso di Napoli.

In serata per mettere a punto la loro mozione congressuale si sono riuniti i fanfaniani. La riunione ha registrato un episodio che va annotato. Il Ministro Ferrari-Aggradi ha telegrafato dicendo di essere spiacente di non poter partecipare al convegno per impegni di Governo. Il Ministro, a quanto pare, ieri aveva espresso la sua impossibilità di prendere parte anche al convegno moro-doroteo.

Nell'assemblea di «Nuove cronache» ha svolto la relazione Forlani. Ha poi solidarizzato in pieno con lui Fanfani. La mozione di «Nuove cronache» si imperniarà sulla relazione di Forlani, il quale tra l'altro ha detto: «Andremo al congresso per portare un contributo concreto ed immediatamente utile alla DC e al Paese. Non crediamo che si possa perdere ancora tempo nelle incertezze e nelle dispute sul sesso degli angeli. La politica è fatta di cose concrete, ancora di più oggi, di fronte ai nodi che vengono al pettine da ogni parte, sentiamo che una politica seria non può essere altro che impegno operativo e capacità risolutrici di Governo rispetto ai fatti, alle difficoltà, ai problemi reali della società. Noi sentiamo che se la DC avesse avuto più slancio, maggior fiducia nella validità della linea politica prescelta, se avesse appoggiato sul serio chi questa linea aveva interpretato con coraggio e con decisione, a quest'ora avremmo superato anche alcune delle più gravi difficoltà di oggi. Ora siamo qui per offrire il contributo nostro in termini di chiarezza e di responsabilità».

Alla direzione socialista Santi ha riferito, senza dare giudizi, sulle agitazioni nel settore degli statali e negli altri settori. A sua volta Brodolini ha voluto rilevare che occorre una più accentuata possibilità di presenza e di decisione della corrente socialista nella CGIL; ha criticato in sostanza l'adesione dei sindacalisti socialisti allo sciopero degli statali deciso dalla CGIL sotto la pressione dei comunisti. Ha proposto un convegno sindacale socialista da tenersi a maggio per risolvere i problemi della presenza socialista nella CGIL. Così è stato deciso dopo che si era affiancato a lui nella critica ai sindacalisti del partito, anche Mosca.

Domani pomeriggio si riunirà il Consiglio dei Ministri. Sarà dedicato soprattutto alla questione della Federconsorzi.

TOCCA PROPORZIONI CLAMOROSE LO SCANDALO ALL'ISTITUTO SUPERIORE DELLA SANITA'

Marotta, Domenicucci e Giacomello hanno sperperato quasi 850 milioni

Il primo dei tre, da solo, deve rispondere della distrazione di oltre 687 milioni Per le imputazioni loro addebitate rischiano venticinque anni di carcere ciascuno

Roma, 9

Secondo quanto risulta dagli ordini di cattura emessi nei confronti del prof. Domenico Marotta e del dott. Italo Domenicucci e dell'ordine di comparizione riguardante il prof. Giordano Giacomello, 849 milioni 569 mila e 444 lire sarebbero stati sperperati dai tre imputati, i quali devono rispondere dinanzi al Magistrato di peculato continuato, falso continuato e falso ideologico. In particolare, l'ex direttore dell'Istituto superiore di Sanità, prof. Marotta, avrebbe distratto per usi diversi da quelli previsti la somma complessiva di 687 milioni 536 mila 403 lire, il dott. Domenicucci, capo dei servizi amministrativi dello stesso Istituto ed «eminenza grigia», avrebbe sperperato 16 milioni e 240 mila lire, e il prof. Giacomello, attualmente direttore generale dell'Ente, 145 milioni 793 mila 41 lire.

I tre maggiori imputati per il clamoroso scandalo rischiano venticinque anni di reclusione ciascuno. Ma l'istruttoria non può dirsi ancora conclusa; il prof. Giacomello, ad esempio, potrebbe vedere venir meno il «trattamento di favore» a lui riservato dal Sostituto Procuratore Generale presso la Corte d'Appello, dott. Massimo Severino, il quale, avvalendosi del suo potere discrezionale, ha spiccato nei suoi confronti soltanto l'ordine di comparizione pur contestandogli i medesimi reati di cui sono stati accusati i due alti funzionari arrestati.

Inoltre, altri ordini di comparizione potrebbero essere contestati a coloro che hanno tratto vantaggio dagli illeciti commessi nella gestione del denaro pubblico. Basterebbe ricordare il recentissimo caso Ippolito che ha visto ben nove persone aggiungersi all'ex segretario generale del CNEN. E con il caso Ippolito, lo scandalo della Sanità ha molti punti di contatto, se non altro per le notevoli somme di denaro in ballo e per i nomi dei personaggi coinvolti.

Stamane, comunque, il dott. Severino si è recato a Regina Coeli e, nonostante la visita nel carcere del Papa, ha interrogato entrambi gli imputati detenuti, prima il prof. Marotta, quindi il dott. Domenicucci. «Ho agito nell'interesse della ricerca scientifica — si è difeso l'illustre studioso che conta 78 anni —. Non credo che per dimostrarlo debba ricordare il mio passato di studioso e di forgiatore di ricercatori che hanno dato lustro all'Istituto superiore di Sanità».

L'interrogatorio verrà continuato nella giornata di domani, perchè lo stesso prof. Marotta, già provato dalla prima notte trascorsa in una umida cella del carcere, ha chiesto al Magistrato inquirente di rimandare di 24 ore il prosieguo. Il dott. Severino si è allora recato, contrariamente ai suoi propositi, dal dott. Domenicucci, al quale ha contestato gli addebiti che egli gli rivolge. Per circa un'ora e mezzo, il direttore amministrativo dell'Istituto superiore di Sanità ha tentato di allontanare da sè ogni accusa affermando di aver sempre agito su ordine dei suoi superiori ai quali spettava l'onere di dare una valutazione di merito sui mandati di pagamento.

Sempre nella giornata di oggi, sono stati notificati gli ordini di comparizione agli altri quattro imputati, il prof. Giordano Giacomello, al quale sono stati contestati gli stessi reati attribuiti al prof. Marotta e al dott. Domenicucci, il rag. Adolfo Rossi, accusato di concorso in peculato, e i fratelli Davide e Pietro Pompa, titolari della omonima ditta per forniture di materiale per laboratori sanitari.

L'ordine di cattura riguardante il prof. Marotta e il dott. Domenicucci, ha il compito di chiarire in quale modo scienziati di fama mondiale si sono resi responsabili di reati tanto gravi. Il documento consta di undici pagine dattiloscritte ed è un elenco di episodi di malcostume, di corruzione, di favoritismi. Vi ricorrono nomi di personalità del mondo scientifico, addirittura premi Nobel, che avrebbero percepito ricompense per sedute di commissione mai avvenute, per lavori mai eseguiti, per studi mai portati a termine.

Cinque peculati continuati aggravati costituiscono per il prof. Marotta il bilancio dei 26 anni in cui il docente ha diretto l'Istituto superiore di Sanità, cioè dal 25 luglio 1935 al 29 luglio 1961. «Il prof. Marotta — si legge nell'ordine di cattura — ha così agito al fine di poter attuare l'autocratica gestione dell'Istituto superiore di Sanità in un'atmosfera di interessati consensi che gli assicurassero rilevanti somme di denaro a favore degli alti componenti del comitato scientifico, di molti dipendenti e di molte, quasi sempre autorevoli persone estranee all'amministrazione, mediante pretestuosi gettoni di presenza, borse di studio e assegni vari».

Il prof. Marotta, «dopo aver istituito alcune borse di studio al posto di veri e propri contratti di lavoro subordinato, onde potere, a suo beneplacito, assumere il personale di ricerca dei laboratori e pagarlo con l'importo delle borse, si serviva di queste per assumere due impiegate, parenti di alti funzionari dell'Istituto, Maria Pesso Domenicucci e Viviana Lodato», alle quali corrispondeva in poco più di due anni e mezzo rispettivamente un milione e 80 mila lire e un milione e 896 mila lire, «per incombenze del tutto diverse dall'obbietto delle borse». «Corrispose inoltre, sotto il pretesto di una borsa di studio avente per oggetto «studi su problemi di tecnica e di edilizia ospedaliera», la somma di 2.688.000 lire all'architetto Camillo Puglisi Allegra, di 77 anni, che, suocero del capo dei servizi amministrativi dell'Istituto, eseguiva solo dei disegni per un progetto di allargamento dell'Istituto, artificiosamente e appositamente escogitato».

Mario Flamma, che invece di effettuare degli studi di virologia presso il laboratorio di microbiologia dell'Istituto, si era dedicato per suo conto a studi di clinica chirurgica presso l'Università di Roma, ricevette 11 milioni e 313 mila lire; Antonio De Lisi quasi due milioni di lire, Adalberta Alberti 990 mila lire, Faustina Alberti 540 mila lire, Ugo Marotta, figlio dell'imputato, cinque milioni e 280 mila lire. Altre personalità di rilievo nel campo scientifico e politico che avevano richiesto contributi per viaggi privati effettuati all'estero o per la stampa di opere ricevettero quasi tre milioni di lire.

Altre somme ingentissime furono sperperate dal prof. Marotta sotto forma di contributi o per l'acquisto di donativi a dipendenti o a persone estranee all'Istituto. Inoltre, l'imputato costituì quattro centri scientifici di cui si servì per potervi devolvere somme e beni dell'Istituto.

Quanto all'accusa di falsità ideologica continuata, il prof. Marotta attestò falsamente nelle relazioni sottoposte al Consiglio di amministrazione dell'Istituto che l'oggetto delle forniture riportate era costituito da materiale per esperienze di laboratorio di ingegneria sanitaria. Infine, Marotta dovrà rispondere di falso continuato in certificazioni perchè «determinò il capo dei servizi amministrativi dell'Istituto ad attestare in difformità del vero la partecipazione alle sedute dei componenti del comitato scientifico».

Il dott. Italo Domenicucci deve rispondere di concorso nei reati di peculato, falso in certificazioni e falsità ideologica attribuiti al prof. Marotta perchè «cooperò nell'esecuzione di questi reati, escogitandone le modalità insieme con Marotta, attuando materialmente le distrazioni e le false attestazioni e conseguendo rilevante profitto economico».

Il prof. Giacomello, infine, di tre peculati continuati e di falso continuato in certificazioni. Egli avrebbe distratto rilevanti somme di denaro a favore degli alti componenti del comitato scientifico e tecnico o per fini estranei all'Istituto o a profitto dei centri di studi già costituiti. Quanto al dott. Giuseppe Meli, che ha portato alla luce il clamoroso scandalo, si ritiene che anch'egli debba rientrare nelle maglie della Giustizia. Nei suoi confronti potrebbe essere emesso ordine di comparizione per furto aggravato e interesse privato in atti d'ufficio.

Padre Mazzantini direttore dell'Osservatorio Ximeniano

Firenze, 9

Il padre scolopio Enzo Mazzantini è stato nominato da parte dei superiori dell'Ordine a succedere a padre Cesare Coppodè, morto recentemente, nella direzione dell'Osservatorio Ximeniano di Firenze.



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)
Roma — Papa Paolo VI risponde alle acclamazioni dei carcerati

BORSE E MERCATI

MILANO

Attività in aumento; sui prezzi p... bassi la domanda è intervenuto c... sensibili acquisti, specie sui valo... a largo flottante. Nel corso de... riunione, oscillazioni nei prezzi ch... dopo aver toccato nuove punte ... ribasso, sono riusciti verso la chi... sura a ritornare sulle basi inizia... I titoli a mercato più ristretto ha... no osservato invece una tendenza p... riflessiva e sono terminati quasi sem... pre con ulteriori sensibili falcid... Più colpiti, tra i tessili, Canto... Lanerossi, Olcese e Cascami. Ne... immobiliari, cedenti Beni Stabili, C... Ge. e Immobiliare Roma; in rial... Milano Centrale; calmi i chimici... realizzati finanziari e assicurati... Ciga, Italcementi, Burgo e Saffa ha... no toccato nuovi minimi. Ancora c... mi i titoli di Stato; irregolari i Bu... ni del Tesoro e riflessivi gli obb... gazionari.

Titoli trattati: di Stato 43.900.0... Buoni del Tesoro 121 milioni; obblig... zioni 505 milioni; azioni n. 1.217.2...

Titoli di Stato: R. It. 5% 107... (106,50); Red. 3,50% 94,25 (94,3... Ric. 3,50% 80,85 (—), 5% 95... (96,15), Trieste 5% 90,80 (90,6... Rif. F. 5% 90,60 (—).

Buoni del Tesoro: 1965 99 (99,1... 1966 98,80 (99), 1966 (sett.) 98... (98,20), 1968 98,75 (99), 1969 98... (98,60), 1970 99,30 (99,10), 1971 99... (99,50).

Alimentari: Certosa 1880 (1910), ... stillerie 1850 (—), Eridania 2... (2174), Es. Molini 1495 (—), M... ta 14.100 (14.590), Romana Zucch... 197 (208).

Assicurativi: Ass. Generali 82.... (84.000), Ass. Milano 21.200 (21.60... Ass. Milano priv. 16.070 (16.58... Ass. Torino 7151 (7550), Ass. Tor... priv. 5000 (5100), Incendio ... (9701), Find. Vita 20.600 (21.1... L'Assicuratrice 74.900 (75.005), ... 39.602 (40.220).

Bancari: Mediob. 59.475 (60.400).

Chimici: Anic 1325 (1351), Brios... 11.000 (—), Caffaro 163 (—), ... Napoli 700 (710), Erba 6610 (667... Erba priv. 5115 (5135), Italgas ... (1198), Larderello 2785 (2790), Le... ga 6850 (6920), Liquigas 218,25 (22... Mira Lanza 44.200 (44.980), Ossig... 1650 (1700), Pibigas 98 (—), Rumi... ca 1981 (1995), Saffa 5220 (539... Sarom 1075 (1068).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade ... (850), Cieli 2320 (2395), Dinamo ... (2250), Edisonvolta 2223 (2245), B... sciana 2230 (2242), Calabria ... (—), Campania 1555 (—), Sar... 2950 (3010), Valdarno 2255 (233... Emiliana 1760 (1850), App. Cen... 2635 (2600), Alto Veneto 1835 (... Subalpina 2000 (2050), Lucana ... (—), Magneti 865 (890), Mar... 600,25 (615), Orobia 2003 (2038), ... gliese 1349 (1348), Romana ... (2250), Seso 1525 (1555), Sip ... (1190), Tecnomasio 1940 (1950), ... 2200 (2180), Terni 473 (478), Un... 2155 (2187), Vizzola 2800 (2860).

Finanziari: Bastogi 1660 (168... Breda 3495 (3565), Finelettrica 101... (1020), Finmare 473 (478), Finsid... 810 (824), Generalfin 985 (995), ... 4380 (4400), Invest 3070 (3150), Ita... 2250 (—), La Centrale 9000 (93... Pirelli & C. 6400 (6640), Safep ... (2730), Sifir 1050 (—), Sme ... (1820), Stet 2421 (2446), Svilupp... 1740 (1790).

Immobiliari e agricoli: Aedes ... (1990), Beni Stabili 3620 (3010), ... nifiche 580 (—), Co.Ge. 5140 (521... Imm. Roma 525 (540), Sagi ... (1500), In. Edilizia 2300 (—), ... lano Cen. 35.000 (33.000), Risa... mento 4990 (5051), Silos Gen... 4800 (4030).

Meccanici e automobilistici: Bi... chi 79 (77), Westinghouse 1200 (... Fiat 1691 (1722), Fiat priv. ... (1620), Nebiolo 852 (654), Oliv... 1680 (1690), Tosi Franco 850 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaie... Falck 4800 (5050), Acciaierie Fal... priv. 4600 (4900), Broggi-Izar ... (—), Dalmine 1825 (1855), Ilssa-Vi... 800 (850), Italsider 1144 (1150), ... gona 1192 (1199), Metalli 3000 (31... M. Amiata 7100 (7360), Montecat... 1559 (1564), Monteponi 691 (70... Siele 4000 (4385), Trafilerie ... (1140).

Tessili e manifatturieri: Châtil... 8330 (8300), Val Ticino 33 (34), ... Cantoni 16.500 (17.000), Olcese ... (710), Cucirini 6300 (6400), Stamp... 2480 (2560), Cascami Seta 4310 (450... Fisac 268 (272), Lanerossi 2600 (27... Gavardo 2250 (2300), Scotti 160 (... Linificio 700 (710), Marzotto p... 1815 (—), Rossari 28.790 (—), ... tondi 27.500 (—), Man. Tosi 2805 (... Cot. Merid. 170 (161), Pacchetti ... (—), Snia Viscosa 4115 (4168), S... priv. 3600 (3670), Bernasconi ... (—), Tilane 175 (179), Un. Manif... 59.000 (—).

Trasporti: Nord Milano 995 (100... L'Ausiliare 3610 (—), Mittel ... (2500), Veneta 1690 (—).

Diversi: De Ferrari 1165 (—), ... roni 32 (34), Cart. Binda 45... (46.500), Cart. Burgo 20.800 (21.5... Cementir 5480 (5500), Cer. Pozzi ... (345,50), Cer. Ginori 609 (618), C... 4400 (4620), Edison 2800 (2830), El... nit 6520 (6700), Italcementi 14... (15.000), Cond. Acqua 597 (604), ... nascente 491 (495), Rinascente p... 429 (437), Linoleum 1910 (1920), ... relli S.p.A. 3745 (3807), Rejna ... 1590 (—), Smeriglio 130 (150), ... me Acqui 9000 (8960).

Cambi esportazione: dollaro St... Uniti 624,95; dollaro canadese 578... franco svizzero libero 144,5225; st... lina 1748,975; franco francese 127... marco Germania occ. 157,2675; fra... belga 12,55125; fiorino oland. 173,... corona danese 90,58, svedese 121... norvegese 87,435; scellino austri... 24,20; escudo portoghese 21,815.

Banconote (prezzi ufficiali): doll... Stati Uniti 624; franco svizzero 144... sterlina 1747,75; franco belga 12... franco francese 127,35; marco 157... scellino austriaco 24,18; peseta ... gnola 10,34; escudo portoghese 21... dollaro canadese 575,50; fiorino o... dese 173,10; corona danese 90,45, ... dese 121,20, norvegese 87,10; din... taglio grosso 0,69, taglio piccolo 0,...

Oro e monete (prezzi informati... sterlina oro c. v. 6100-6300, c. ... 6100-6300; marengo svizzero 5800-60... oro 710-720; argento puro 28-30.

TRIESTE

Mercato in continua, seppur lie... discesa per tutta la quota azionar... fermi i titoli locali. Affari discre... Piccole variazioni nei due sensi p... gli statali. Titoli trattati: 75 Gener... 1000 Viscosa ord., 1000 Viscosa pri... 1903 Catini, 10.000 Liquigas, 1000 ... relli S.p.A., 500 Anic, 200 Fiat o...

Ass. Generali 82.800 (84.000), ... 39.600 (40.200), Gerolimich 7475 (... Martinolich 20 (—), Premuda 39... (—), Tripcovich 28.700 (—), ... Viscosa 4110 (4170), Italsider ... (1150), Cantieri 99 (—), Ampe... 7000 (—), Arrigoni 1500 (—), ... 1700 (1722).

NEW YORK

La Borsa valori ha chiuso nuov... mente in declino con perdite vari... ti da frazioni a circa due doll... per azione. Sono state scambiate ... tutto n. 5.300.000 azioni. Il nume... indice A.P. ha perduto 80 cents ... è sceso a quota dollari 302,90.

LONDRA

Gli operatori di Borsa sono giu... alla conclusione, confermata più ta... da Home, che il Governo conser... tore eviterà di indire le elezioni p... litiche fino a ottobre, e il merc... ha reagito di conseguenza con migl... rie su di un vasto fronte. Fino ... mercoledì la convinzione che il P... mo Ministro Home potesse rischi... la consultazione elettorale verso g... gno aveva depresso i corsi. Parti... larmente sostenuti gli industriali ... i titoli di Stato.

PARIGI

In un mercato irregolare, ne... ripresa della Bull, che ha registr... un aumento dell'ordine del 20 ... cento. Fra gli altri titoli resist... Olida, Citroen, Radiotéchnique, C... Textil. Irregolare il mercato int... nazionale. Bene orientati i petrol... ri. Leggera distensione del napol... ne (42,60) e del lingotto (5540).

ASSURSERO A FAMA MONDIALE MAROTTA E GIACOMELLO

Tramonto inglorioso di due insigni studiosi

Sono diverse centinaia le loro pubblicazioni Le massime Accademie li annoverano come soci

Roma, 9

Il prof. Marotta, che è accusato di peculato continuato, falso continuato e falso ideologico, è nato il 28 luglio del 1886 a Palermo ed è domiciliato nella capitale in via Giosuè Borsi 3. Laureato in medicina e docente di chimica, egli è anche direttore della «Gazzetta Chimica» italiana, degli «Annali di chimica applicata» e redattore de «La chimica e l'industria». Autore di numerose pubblicazioni di chimica, organica, farmaceutica, e biologica, egli è anche socio dell'Accademia nazionale dei XL, dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Palermo, della Accademia di Agricoltura di Torino e di altre istituzioni scientifiche.

Il prof. Giacomello, titolare della cattedra di chimica farmaceutica e tossicologica della Università di Roma, è nato a Montereale Cellina, in provincia di Udine, il 26 luglio del 1910. Conseguita nel 1933 la laurea in chimica e farmacia a Padova, nei successivi otto anni compì un eccezionale tirocinio in vari istituti scientifici stranieri, a contatto di insigni maestri. Rientrato in Italia nel 1941, il prof. Giacomello entrò nell'Istituto chimico dell'Università di Roma.

Notevole la sua attività scientifica. Nel settore chimico-strutturistico egli ha chiarito il significato biologico dei composti coleinici, di cui ha dato la struttura, e del legame idrogeno nei farmaci e nei composti azotati di alta attività biologica. Nel settore radiochimico e chimico nucleare, gli studi del prof. Giacomello e dei suoi collaboratori hanno portato a chiarire gli effetti chimici che accompagnano le trasformazioni nucleari durante la formazione e il decadimento di alcuni elementi radioattivi. Nel campo farmaceutico, egli ha preparato la protovitamina D3, alcuni derivati antibiotici ad azione prolungata e ha mostrato come, in base alle conoscenze strutturistiche si possono progettare e sintetizzare sostanze dotate di attività farmacologiche prestabilite. La sua attività scientifica comprende circa 250 pubblicazioni.

Infine, il prof. Giacomello ricopre una serie di altre cariche: è membro del Comitato scientifico e tecnico dell'Euratom, del Consiglio superiore della Sanità, del Consiglio superiore della Agricoltura e delle Foreste, è direttore del Centro di chimica nucleare e di strutturistica chimica del Consiglio Nazionale delle Ricerche presso l'Istituto di chimica farmaceutica, del Comitato per la cristallegrafia del C.N.R. per la sua autorevolezza di studioso è stato accolto in alcune tra le massime istituzioni scientifiche, quali l'Accademia Nazionale dei Lincei, di cui è socio corrispondente e della Pontificia Accademia delle Scienze; è infine membro della Accademia di scienze lettere e arti di Udine e socio onorario del Nobile Collegio dei farmacisti di Roma.

Domani in Cassazione il ricorso di Ippolito

Roma, 9

I difensori del prof. Felice Ippolito, avvocati Adolfo Gatti e Giuseppe Sabatini, hanno depositato stamani presso la cancelleria della terza sezione della Corte di Cassazione la produzione completa che accompagna il ricorso del prof. Ippolito contro l'ordine di cattura emesso nei suoi confronti dal Procuratore generale della Corte di Appello di Roma. Come è noto, il ricorso sarà deciso dalla Corte di Cassazione tra due giorni: l'11 aprile.

La produzione consiste, oltre che negli ampi motivi di impugnazione redatti dai difensori, in due pareri «pro veritate» redatti da due eminenti processualisti, il prof. Giovanni Conso, ordinario dell'Università di Torino, e il prof. Pietro Nuvolone, ordinario dell'Università di Milano, sia il prof. Conso che il prof. Nuvolone attribuiscono serio fondamento alle denunce di nullità formulate dai difensori del prof. Ippolito e, attraverso una attenta critica, negano validità alle contrarie requisitorie del Procuratore generale della Cassazione. In particolare, i due docenti sostengono la nullità dell'istruttoria svolta dalla Procura generale, che sarebbe in aperta violazione di norme costituzionali e processuali, e la nullità dell'ordine di cattura emesso contro il prof. Ippolito, privo di qualsiasi valida motivazione.

Gli avvocati Gatti e Sabatini, considerato che gli argomenti trattati nel ricorso, e cioè segnatamente i diritti del cittadino nell'istruttoria penale e la libertà personale, superano il caso del prof. Ippolito e investono interessi generali, hanno comunicato gli atti relativi all'on. Segni, Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, al Primo Presidente della Corte suprema di Cassazione, ai Presidenti delle Commissioni legislative della Camera e del Senato, e al Ministro di Grazia e Giustizia, on. Reale.

MATTINATA DI INTENSA COMMOZIONE NEL MAGGIORE CARCERE ROMANO PER LA VISITA DEL PONTEFICE

Il Papa in lacrime a Regina Coeli esprime stima e affetto ai carcerati

«Scopro in voi la immagine di Cristo, l'uomo ideale che ancora siete e potete essere» Un lungo abbraccio al giovane detenuto che a nome di tutti gli ha rivolto un grato saluto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Roma, 9

Il Papa ha pianto nel carcere di «Regina Coeli» di fronte ai milleduecento detenuti. Ha cercato per qualche minuto di resistere alla commozione, poi ha ceduto. Il suo volto è apparso rigato dalle lacrime mentre nel discorso, improvvisato dall'altare durante la Messa affermava tutto il suo affetto e tutta la sua stima per quegli uomini «provati dalla sventura», nell'anima dei quali egli intravedeva la immagine sofferente del Cristo. Erano tutti attenti e silenziosi i carcerati; molti avevano gli occhi lucidi, piangevano soffocando i singhiozzi. Poco prima, appena arrivato, Paolo VI aveva abbracciato a lungo il giovane detenuto che a nome degli altri aveva letto l'indirizzo di omaggio. L'inatteso e improvviso gesto del Papa aveva suscitato dapprima un sentimento di muto stupore, poi sono scoppiate grida ed applausi: i carcerati intuivano che quell'abbraccio era rivolto ad ognuno di loro. Ma non sapevano che il Papa, nel compiere l'atto affettuoso, oltre che ad un impulso del cuore aveva obbedito alla voce di una madre che al suo arrivo sulla soglia del carcere gli aveva gridato: «Padre Santo, li abbracci per noi...».

I parenti dei reclusi, moltissimi, si sono fatti trovare dal Papa in via della Lungara, in prossimità di «Regina Coeli». Lo hanno accolto con gioia, con gratitudine. L'hanno seguito con lo sguardo mentre entrava nel grande portone e sono restati lì, in attesa nella serena e fredda mattinata romana. Tutto si è svolto in un clima di semplicità e di autentica commozione. Paolo VI in persona aveva dato disposizione che fosse messa da parte ogni particolarità protocollare: pochi prelati nel seguito, piccola scorta di motociclisti, servizio all'altare prestato dai detenuti.

In semplicità e con molta cordialità il Ministro di Grazia e Giustizia Reale ha accolto il Pontefice sulla soglia del carcere e, insieme ad autorità del suo dicastero, al direttore del carcere, ispettore Bonamano e a mons. Ronca, presidente dei Cappellani italiani degli Istituti di pena lo ha accompagnato fino alla saletta dove erano in attesa magistrati e autorità della provincia e del Comune. Qui ha pronunciato un breve indirizzo di saluto. Ringraziando il Papa per aver voluto rinnovare l'atto del suo «insigne e buono predecessore» il Ministro ha detto che la visita oltre costituire un delicato atto di carità religiosa, varrà a lenire struggenti pene interiori, contribuirà a rendere nei giudicandi meno penosa e più fidente l'attesa di un giudizio giusto, illuminato, umano e susciterà nei condannati più solerte volontà di redenzione.

Il Papa ha risposto al Ministro ringraziando tutte le persone che avevano reso possibile la visita, avvertendo subito che essa «non era affatto polemica nè contraria alla funzione che viene compiuta nelle carceri.. Anzi egli intendeva sottolineare la necessità di tale funzione, tanto più in quanto si tratta di un compito ingrato. Ha aggiunto che questa funzione è sacra, provvidenziale e degna di rispetto per la tutela dell'ordine e il rispetto degli altri cittadini e per richiamare alla mente e al cuore di tutti quali sono i principi superiori della vita umana. Paolo VI concludendo ha avuto parole di elogio per quanto si è fatto finora al fine di rinnovare i metodi e i sistemi di disciplina delle Case di pena. A conclusione, come gesto di riconoscenza per il Ministro Reale gli ha donato una statuetta di bronzo — un angelo che spezza le catene — attribuita al Mantegazza.

E' giunta l'ora dell'incontro con i detenuti. Paolo VI si inoltra nel corridoio sul quale spicca la lapide che ricorda la visita di Papa Giovanni. Eccolo sulla soglia della rotonda e cioè dell'ampio locale circolare al quale confluiscono tutti i «bracci» del carcere. La sua veste candida spicca contro il rosso della tenda; il brusio dei reclusi cresce, diventa ovazione. Paolo VI raggiunge l'altare di legno che i detenuti hanno costruito con le loro mani per questa indimenticabile giornata; è commosso e gira lo sguardo in alto verso le cancellate dei bracci contro le quali si accalcano tante e tante persone, verso i ballatoi gremiti, verso la zona a pianterreno di fronte all'altare dove ci sono — quasi tutti giovani — circa trecento detenuti — lo sguardo dei presenti si posa, per un attimo, sui protagonisti di recenti vicende: su in alto, al quarto braccio, il professor Felice Ippolito, giù in basso l'avvocato Bartoli Avveduti. Prisco e Sguazzardi sono stati condotti all'alba in cellulare al Palazzo di Giustizia: oggi è la giornata della sentenza per l'omicidio compiuto in Olanda.

Un detenuto, giovanissimo, si avvicina all'altare e comincia a leggere parole di saluto al Papa. C'è un piccolo retroscena da narrare. L'indirizzo al Papa doveva essere letto da un ingegnere che, tra breve, sarà rimesso in libertà. Ma il detenuto, all'ultimo momento è stato sopraffatto dalla commozione e non riusciva a tenere in mano il foglio di carta. Padre Cefaloni, il cappellano, è così ricorso al giovane che ha pregato tutti, specialmente i giornalisti di non fare il suo nome. Ha letto con voce vibrata specie quando ha ricordato che al mattino della sua partenza per la Terra Santa Paolo VI volle sostare sulla soglia del carcere per salutare i detenuti.

Paolo VI lo ha abbracciato a lungo e si è quindi soffermato a guardare i doni preparati dai carcerati: un genuflessorio in legno intarsiato e di velluto verde; un punzone di tipografia sulla cui testa di due millimetri un paziente artigiano del carcere ha inciso in latino la «Ave Maria» che si può leggere solo con una lente di ingrandimenti; un album con un pensiero dettato da ogni detenuto.

Ora il Papa inizia a celebrare la Messa: nella luce chiara che si diffonde dal grande lucernario, echeggiano le parole latine della liturgia. C'è anche un sottofondo di musica: dal secondo braccio, guidati da padre De Marco, i detenuti della «schola» cantano melodie sacre. Dopo la lettura del Vangelo, il Papa parla, improvvisando. Quando inizia dicendo «figlioli carissimi», centinaia di volti dai ballatoi, dai bracci dalle cancellate sono fissi sulla figura del Pontefice. «Vorrei che ciascuno si sentisse oggetto di questo mio saluto, che non è cosa convenzionale e senza significato. Sono venuto a salutarvi e a darvi la mia simpatia, il mio affetto. Vi ringrazio perchè la vostra presenza mi è carissima. Vi sono molto obbligato per le belle parole, alte ed affettuose che uno di voi, per tutti, ha pronunciato nei miei confronti».

C'è stata una breve pausa. Il Papa, commosso, ha ripreso: «Io le ricorderò... faccio fatica a parlare perchè in questo momento le parole servono poco...» un uragano di applausi ha soffocato le ultime espressioni. Con il volto rigato dalle lacrime, Paolo VI ha proseguito: «Non posso nascondere la mia grande pena. Sapete che non posso far niente per voi. Voi desiderate la libertà e non tocca a me, non posso io certamente concedervela. Voi desiderate l'onore, la rivendicazione della vostra persona, del vostro nome, della vostra famiglia. Che posso fare io? Voi desiderate il benessere, tante cose: lo so che ciascuna delle vostre anime è lì che scoppia di desideri ed è compressa... ed io mi sento impotente a portarvi le cose che voi desiderate».

Il Papa ha continuato affermando che era venuto nel carcere non per rendere quasi abitudinario il gesto effettuato per la prima volta da Papa Giovanni, ma per portare un messaggio di amore e di speranza. «E' il comando divino del Cristo, è la spinta che parte dal Vangelo che ha reso possibile questo incontro con voi... ed io vedo forse ciò che voi stessi non sapete vedere dentro di Voi. Vedo che siete capaci di bontà, vedo che ciascuno di voi conserva dentro di sè un cuore umano che è come dire un tesoro, una sorgente, una capacità di bene immenso, una speranza... Se mai vi prendesse il pensiero di dire: "Nessuno mi vuol bene, tutti mi guardano con occhi che mi umiliano", ecco, io venendo qui vi guardo con grande stima. Vi voglio bene, non per un sentimento romantico, ma perchè scopro in voi la immagine di Cristo, l'uomo ideale che voi ancora siete e potete essere...».

Sempre molto commosso il Papa ha proseguito: «Vedo in voi il Crocifisso ed è proprio per questo che sono venuto per cadere in ginocchio davanti a voi e dirvi che siete degni di essere assistiti, amati e salvati». Avviandosi alla conclusione Paolo VI ha detto di voler immettere negli animi di tutti la capacità di buoni pensieri, di pensare bene e anche di letizia ed ha esortato i detenuti a cacciare dall'anima la tentazione della disperazione. Le parole del Papa, che erano state interrotte più volte sono state salutate da una immensa ovazione.

E' proseguita la Messa. Alla elevazione un detenuto ha suonato con il violino «L'Ave Maria» di Schubert. Alla comunione cinquecento detenuti, che hanno sfilato lentamente davanti all'altare, hanno ricevuto la Ostia dalle mani del Papa. Uno dei più giovani non ha resistito all'emozione ed è svenuto. Terminata la Messa, il cappellano del carcere ha ringraziato il Pontefice che a sua volta ha preso ancora la parola: «Vi ho portato un pacchetto di sigarette ad ognuno...», il segretario mons. Macchi, gli si avvicina e gli sussurra qualche cosa, «anzi, due pacchetti di sigarette — dice il Papa — ed una colomba pasquale per tutti».

Dopo l'applauso, torna il silenzio: ora si prega per i familiari per le spose, per i figli. Tutti rispondono al «Pater Noster» intonato dal Papa. Tra cenni di saluto e applausi Paolo VI inizia la visita ai vari ambienti del carcere, soffermandosi con numerosi detenuti. Passa benedicente nella infermeria dove ci sono i malati che lo salutano con affetto, percorre corridoi e stanze che hanno visto immagini di dolore e di espiazione. Paolo VI ha lasciato l'istituto di pena alle 10.25; c'era gran folla sul lungotevere, nel gran sole. Alcuni bimbi si sono avvicinati alla macchina papale: il Pontefice li ha accarezzati. E' stata l'ultima immagine evangelica di una mattinata indimenticabile.

A. Paglialunga

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni poco nuvoloso salvo annuvolamenti locali sulle regioni settentrionali e sulle isole. Temperatura: in leggero aumento sulle isole e su regioni tirreniche: senza variazioni notevoli altrove. Venti: su Val Padana deboli variabili; su versante tirrenico deboli variabili con rinforzi da Sud-Est su basso versante. Versante ionico moderati intorno Nord-Est. Su versante adriatico deboli orientali intorno rinforzi dal Nord su basso versante. Mari: medi ed alti bacini poco mossi; massi bacini molto mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —2, 20; Verona 2, 16; Trieste 6, 13; Venezia 4, 13; Milano 4, 17; Torino 2, 16; Genova 10, 15; Bologna 4, 18; Firenze 5, 18; Pisa 4, 18; Ancona 7, 13; Perugia 4, 14; Pescara —1, 15; L'Aquila —1, 15; Roma (Ciampino) 2, 17; Roma (Città) 1 18; Campobasso 1 12; Bari 5, 12; Napoli 5, 16; Potenza 2, 8; Catanzaro 8, 15; Reggio Calabria 10, 17; Messina 12, 17; Palermo 10, 17; Catania 5, 18; Alghero 5, 20; Cagliari 5, 18.

FULMINEA TRAGEDIA NEI PRESSI DI CECINA

Auto contro camion Morti i tre occupanti

La macchina, una potente vettura sportiva, ha sbandato a sinistra finendo contro il pesante mezzo che marciava in senso contrario

Livorno, 9

Una «Jaguar» con a bordo due uomini e una giovane donna, tutti di Roma, si è schiantata contro un autotreno sulla strada statale numero 206, in località Marmigliano non lontano da Cecina. I due uomini sono morti sul colpo, la ragazza all'ospedale dove era stata trasportata in fin di vita. Le vittime sono Giuseppe Latini di 61 anni, Giuliano Bonacci di 54 anni e Maria Romana Grifi di 25 anni. Come si è detto le tre vittime risiedevano tutte a Roma.

Dai primi accertamenti sembra che la «Jaguar», diretta a Livorno, sia improvvisamente sbandata, andando a finire sulla sua sinistra mentre sopraggiungeva in senso inverso un autocarro targato Cuneo. L'urto è stato inevitabile, la potente vettura sportiva probabilmente marciava a forte velocità, ed anche l'autotreno è rimasto notevolmente danneggiato. Dopo i rilievi di legge, le salme dei due romani sono state portate all'obitorio del cimitero di Pisa.

Imminente l'estradizione dei coniugi Behawi

Atene, 9

Il Ministero degli Esteri ellenico ha comunicato alle autorità italiane di Atene che i coniugi Behawi verranno consegnati alle autorità di polizia italiane il 16 aprile. Si precisa tuttavia che Gabrielle Behawi ha espresso il desiderio di non partire insieme con il marito, ma di preferire il viaggio via mare. In tal caso, nel pomeriggio di quel giorno, due poliziotti italiani prenderebbero in consegna la signora Behawi e la accompagnerebbero probabilmente sulla nave «Brennero» dell'«Adriatica», che compie la rotta Pireo-Brindisi-Venezia e che giungerà a Brindisi alle 11 del 17 aprile.

Youssef Behawi compirebbe invece il viaggio in aereo, partendo la mattina con un volo di linea della «Alitalia» e giungendo a Roma verso le 13. Il rifiuto della Behawi di partire con il marito è la conferma dei cattivi rapporti che intercorrono fra i due coniugi egiziani da mesi. E' noto che anche durante i processi svoltisi ad Atene per la richiesta di estradizione e per il possesso di una arma da fuoco, la signora aveva richiesto di ottenere una difesa che non fosse quella del marito.

Finora 19 arresti dopo quello del capo del BAS

Bolzano, 9

Le indagini dei carabinieri, della polizia e del controspionaggio dopo le importanti operazioni, i fermi e i ritrovamenti di esplosivi susseguenti alla cattura del capo del BAS Gunther Andergassen a Venezia, hanno segnato oggi una pausa avente lo scopo di fare il punto della situazione.

Attualmente venti persone si trovano a disposizione da domenica sera dell'autorità giudiziaria. Oltre all'Andergassen figurano Franz Fischer e Ander Ladurner, quattro componenti la famiglia Albert e certo Gufler, tutti di Merano; Ferdinand Pellegrin e Richard Franzellin di Ora, Sigfrid Mayr di Terlano, Peter Hofer di Bressanone, Alois Schönauer e Hans Staffler di Bolzano, Paolo Guntscher di Tarces, il mugnaio Grug di Prato Stelvio ed infine Oswald Moser e Richard Guttmann di Termeno.

«Dolomiten» si occupa degli arresti di terroristi avvenuti in Austria, quelli cioè di Klotz ed Amplaz, e riferisce che, secondo quanto si anticipa in Austria, anche gli altri altoatesini che sono riparati nel Tirolo nella estate del 1961 e nei mesi successivi verranno sottratti alla competenza della polizia di Innsbruck e passeranno sotto la competenza della polizia di Vienna. «A questo riguardo si profila l'eventualità — prosegue il quotidiano — che gli altoatesini fuorusciti non potranno soggiornare nelle regioni occidentali della Repubblica austriaca, in avvenire. Con questi provvedimenti il Ministero dell'Interno austriaco intenderebbe evitare ad ogni costo che il Tirolo venga sfruttato come base d'organizzazione e di partenza di ulteriori attentati dinamitardi e di altre azioni terroristiche contro il territorio nazionale italiano».

Problemi dei reduci esposti al Ministero del lavoro

Roma, 9

Per incarico del Ministro del Lavoro, sen. Bosco, il Sottosegretario on. Calvi ha ricevuto il generale medaglia d'oro Antonio Cerpino, vicepresidente della Associazione nazionale combattenti e reduci accompagnato dai rappresentanti nazionali di categoria, i quali gli hanno illustrato gli scopi della proposta di legge n. 500 contenente norme agevolate in favore del personale ex combattente dipendente da enti di diritto pubblico.



La Collezione De Navarro

Milano, aprile

Sono esposte al Palazzo Reale di Milano, per intelligente iniziativa dell'Ente manifestazioni milanesi, trentaquattro opere d'arte europea, tra il XV e il XIX secolo, appartenenti alla Collezione De Navarro di Glen Head (Long Island). E diremo subito che la mostra, anche per la sua egregia disposizione, appare una delle più intense di quest'ultimo scorcio di tempo: le polemiche e le discussioni che ne accompagnarono la prima idea, in relazione all'opinabilità dell'autografia di taluni dipinti, hanno semmai accentuato la curiosità, il gusto di poter avvicinare direttamente quest'accolta di grandi nomi.

Da Gentile da Fabriano a Mantegna, da Botticelli a Raffaello, da Leonardo a Tiziano, Giovanni Bellini, Rubens, El Greco: la lista è imponente anche alla sola pronuncia. Se poi si faccia riferimento a Holbein il Giovane, a Franz Hals, al Piazzetta e al Crespi e Watteau e Guardi, si vedrà come questa rassegna risulti impegnativa, proprio per la serie dei problemi d'attribuzione che può suscitare, e che ha pure suscitato.

Così, giustamente, il catalogo reca nelle schede, elaborate dal De Grada, un accenno di discussione su questo tema: indicando, dove è necessario, lo intervento di autorevoli specialisti o studiosi, a sostegno dell'autografia; o talvolta lasciando nell'incertezza, perchè veramente indissipabile, allo stato dei documenti, questo o quel nome; o finalmente, facendo intravvedere l'inconsistenza di quella autografia medesima. Ma, sempre, e la mostra trae di qui la sua alta benemerenza, contribuendo dunque alla conoscenza diretta d'una collezione straniera illustre, che viene per la prima volta organicamente presentata nel nostro Paese.

Uno dei punti di maggior perplessità rimane il «Cristo morto» del Mantegna: che studiosi insigni, come il Toesca o il Venturi, nonchè il Pallucchini e altri stranieri, propendono a individuare come «il primo studio per il celeberrimo Cristo morto di Brera», per usare parole del Venturi. Mentre una tesi accreditata propende invece per riconoscervi una copia secentesca; ed altri ancora sostiene, pur sempre nell'ambito della copia, una esecuzione, appunto per la sua puntualissima icasticità, assai prossima al tempo mantegnesco.

Per un altro pregevole dipinto, «La Madonna del garofano» di Raffaello, l'autenticità è propugnata, oltre che dal Venturi, anche dal Cavalcaselle e da studiosi stranieri come il Gluck: il quale conclude per un'opera dell'inizio del periodo fiorentino. E così via. Ma soprattutto appassionante — data l'altissima qualità del dipinto — risulta la discussione intorno alla «Sacra famiglia» di Giovanni Bellini, per la cui autenticità si sono pronunciati specialisti come il Pallucchini e il Berenson, il quale ha pubblicato il quadro nel suo celebre libro sulla Rinascenza veneziana.

Come si vede, l'intrattenerci su tali problemi, che del resto competono agli specialisti, porterebbe molto lontano: e questo non ne è certamente il luogo. A noi, da profani, la mostra di Milano ha portato un grande piacere, perchè ci ha permesso di riavvicinare opere di singolare prestigio, e di così perspicua chiarezza, come si conviene ai grandi maestri: giusto nel mezzo di un'epoca in cui i valori dell'arte in genere, e quelli particolari della pittura, appaiono alquanto compromessi da tutto un petulante fiorire di teorie, assai sovente, fini a se stesse. E sia detto, questo, senza voler affatto criticare quanto di vero e di autentico ha pur saputo compiere la sensibilità moderna: meritevole, se non altro, di aver spezzato la servitù dei conformismi, in quegli artisti che han saputo e sanno individuare la propria strada, al di là dell'immediato tornaconto delle mode.

Ci sembra, insomma, che la parentesi aperta da questa mostra milanese — che s'intitola «Arte europea da una collezione americana» — risulti estremamente riposante: e dunque assai intonata alla ripresa delle maggiori rassegne internazionali, rivolte al grande pubblico. In quanto arriva a dirci una parola di riflessione, nella stessa sua problematica aperta sul terreno sempre scabroso delle attribuzioni. Una parola che, invitandoci a riflessioni del tipo di quelle sopra fuggevolmente affacciate, può altresì concernere la grande responsabilità con la quale occorre accostarsi a un'opera d'arte: e cercando, così, di penetrarne al meglio delle nostre capacità l'intimo significato umano e di espressione universale.

Conclude la rassegna di Palazzo Reale un gruppo d'opere del pittore francese Emile Bernard, nato a Lilla nel 1868 e morto a Parigi nel 1941. Quel Bernard di cui ha parlato Gauguin, raccontando del suo arrivo in Bretagna, a Pont Aven: e che divenne infatti uno dei più accesi componenti di quel gruppo bretone, che in Paul Gauguin ebbe il suo rivoluzionario e geniale propulsore. I dipinti di Bernard, qui esposti, recano insieme al segno gauguiniano, inconfondibile, per esempio nel «Cristo giallo» (di cui lo stesso Gauguin ebbe a dipingere un analogo, ma quanto più forte, esemplare, proprio a Pont Aven); anche chiari segni d'influenze diverse subite dal Bernard. E quindi indicanti la sostanziale incertezza del suo temperamento pittorico, certamente nutrito, tuttavia, di una inclinazione non volgare per la pittura: e, anzi, qua e là apertamente encomiabile e gustosa.

Forse il salto dalle opere più antiche a quelle del Bernard potrà risultare, anche per il visitatore occasionale, un po' forte: come se la bella rassegna subisse una brusca frattura, a un certo momento. Ma la graduazione, nelle sale, è realizzata in modo da non sottolineare, anzi da attenuare al massimo, questo salto. Sicchè si può senz'altro dire che le trentaquattro opere della Collezione De Navarro, presenti al Palazzo Reale di Milano, offrono realmente uno «strumento di ricreazione e di edificazione», come bene afferma Lino Montagna, presidente dell'Ente manifestazioni milanesi, nelle pagine introduttive al catalogo. «Edificazione», anche questo è uno degli scopi dell'opera d'arte, sebbene oggi da diverse parti si potrà sostenere il contrario. E s'intende edificazione, non sul gretto piano moralistico, ma sul piano della comprensione sempre più concreta e libera delle ragioni umane espresse, appunto, nell'arte.

Antonio Manfredi

Concorso nazionale

Un manifesto a colori per la riviera di Romagna

Forlì, 9

Un concorso per un manifesto a colori, che sintetizzi le bellezze della riviera adriatica di Romagna, è stato bandito dall'EPT di Forlì.

Il manifesto, secondo quanto viene stabilito dalle norme del bando, dovrà avere carattere di originalità e forma artisticamente espressiva e contenere la dicitura: «Riviera adriatica di Romagna: Rimini, Riccione, Cattolica, Cesenatico, Bellaria Igea, Misano Adriatico e località termali di Castrocaro e Bagno di Romagna».

Al concorso possono partecipare artisti italiani e stranieri: questi ultimi però, debbono risiedere in Italia da almeno 10 anni. Ogni partecipante potrà presentare uno o più bozzetti, il cui formato dovrà essere verticale, montato su telaio e di cm. 62x100. Non sono ammessi fotomontaggi e il numero dei colori non dovrà essere superiore a 6.

I bozzetti dovranno pervenire entro le 13 del 30 aprile prossimo all'Azienda provinciale del turismo di Forlì, via Filopanti 2. Sono in palio premi per l'ammontare di 650 mila lire.



Donne e bambini di un villaggio cipriota giungono per sicurezza in un villaggio greco

UN IRLANDESE CHE RICORDA BENVENUTO CELLINI E SAINT-SIMON

Rotolò dal Far West a Londra l'avventura di Frank Harris

Malfatto e bassotto seppe imporsi alla società inglese generosa soltanto con gli uomini di alta statura e belli - Vietate in Granbretagna le sue memorie

Può conquistare in Inghilterra fama e fortuna un uomo di statura bassa o appena media? Oggi non so, ma pare fosse arduo se non addirittura impossibile sul finire del secolo scorso, se dobbiamo prestare fiducia a Frank Harris del quale si può ora leggere la seconda parte delle memorie («La mia vita e i miei amori», editore Longanesi, Milano), che continua e completa la prima uscita l'anno scorso, preceduta da un documentato, acuto saggio introduttivo di Enrico Emanuelli.

«Gli inglesi — afferma l'Harris — s'ingannano molto su se stessi; si credono la razza più onesta del mondo mentre in realtà sono i diplomatici più scaltri, più astuti e meno scrupolosi che esistano. La loro principale caratteristica è lo amore per la bellezza fisica, sia quella del porco, delle galline, del cane, del cavallo, sia quella dell'uomo o della donna. Sanno, senza l'insegnamento di Montaigne, che nella bellezza dell'uomo è fondamentale una statura piuttosto alta; e io? non arrivo neppure alla media, io! Questo argomento farà sorridere, se non si comprende quale profondo significato abbia. Gli uomini che sono giunti alla fama, in Inghilterra, sono stati serviti dalla loro statura» e il nostro cita — fra i tanti — Parnell e Kitchener, Randolph Churchill padre di Sir Winston, Joe Chamberlain fondatore della potente famiglia che con Neville conquistò per brevi anni la guida del Governo, il poeta laureato Alfredo Tennyson e Oscar Wilde, travolto e rovinato dall'illecita relazione con un giovane aristocratico.

Se il bassotto è anche tozzo, miope, brutto, con un naso ridicolo, orecchie grosse e baffi da tricheco è facile cadere nell'errore di immaginare la sua vita una successione ininterrotta di scacchi e credere che nessuna donna ha sentito per lui almeno un palpito fuggevole. Tutto esatto, se l'uomo non fosse Frank Harris, davvero la più incredibile commistione d'intelligenza sottile e brillante sorretta da un'eccezionale memoria visiva; vanità sconfinata al punto da sfidare persino il ridicolo e sincerità che mai paventa di apparire o diventare brutalità; volontà costante e tenace con l'aggiunta di un orgoglio quasi demoniaco (o certezza incrollabile se si preferisce un giudizio meno crudo) di ritenersi in possesso di alcune delle qualità di Ercole e Shakespeare, del Cristo redentore e dei maggiori riformatori sociali; sicurezza di vedere in qualsiasi problema, non importa di che specie e natura, meglio e prima degli altri.

Una forza della natura

Antisnob e anticonformista, Harris è una forza della natura, un fiume o una montagna che niente deturpano: ed ecco che il bassotto, quasi per sortilegio, appare un gigante in un mondo di lilliputziani: l'ometto tozzo e brutto può ascoltare una donna che lo paragona a Paride, non credere all'elogio inatteso e tuttavia accettarlo compiaciuto; forza della natura, trova nello splendore della natura una e molteplice l'appagamento sereno di cento voglie e di più numerosi desideri.

L'irlandese ha in serbo più armi per riuscire e fra esse l'intelligenza che impone a quanti avvicina, anche occasionalmente, la sua personalità prepotente; la voce che dona brividi alle donne, e sono di buon numero quelle che lo amano con crescente trasporto, fa sue, di qualcuna si mostra a tratti geloso, e tutte prende poichè è il padrone che non tollera resistenza o disobbedienza. «La sua gran voce — dice una delle amiche più devote — penetrava entro la vostra personalità, vibrava dentro di voi e la sua audacia, la sua prontezza nell'accostarvi e nell'accostare immediatamente il vostro cuore gli dava un potere quasi ipnotico».

Uomo sotto più aspetti straordinario questo James Thomas Harris che d'un tratto decide di chiamarsi Frank Harris pur sapendo che il padre non gli perdonerà il mutamento. Di origine gallese, nasce a Galway (Irlanda) in un anno imprecisato — più probabile il 1855 — e muore a Nizza il 1931: nel suo lungo arco di tempo è sempre attore di spicco dal collegio inglese al Far West dominio dei pionieri, dall'Africa del Sud durante la guerra anglo-boera imposta dal sogno imperiale di Cecil Rhodes all'umiliazione francese di Fascioda e al primo conflitto mondiale: giorno dopo giorno odio e amore per l'Inghilterra che attacca con violenza — dal 1914 al 1918 — dalle colonne di una rivista assai diffusa di New York dove si trasferisce poco prima dello scoppio del conflitto. Ciononostante spera di vederla vittoriosa, senza temere di contraddirsi, e arbitra della nuova pace.

Risiede a lungo in Germania, ne ammira la scienza, la cultura e la tecnica ma un giudizio del 1897 è profetico: «Il tedesco si affida ciecamente alla ragione e sa bene soltanto quello che ha imparato; l'inglese, invece, conserva la idea subcosciente che vi siano certi istinti i quali superano la ragione e non impara mai nulla abbastanza a fondo da essere sicuro di saperlo perfettamente. Queste sue oscillanti antenne spirituali contribuiscono a fare dell'inglese, di volta in volta, la creatura drammatica che è spesso nella vita pratica e la simpatica persona quando si mostra nel suo aspetto migliore. L'assenza di quelle antenne dà al tedesco la sua supremazia nel presente e lascia probabilmente prevedere le sue brave sconfitte nell'avvenire».

Non meraviglia perciò, dopo quanto si è detto, se Frank Harris è per un trentennio e più un personaggio di primo piano nel mondo anglo-sassone e tale appare tuttora. Vivo molti lo amano o subiscono il fascino della sua vitalità prepotente, dell'intelligenza quasi mediterranea carica di venature ironiche, altri lo detestano per l'anticonformismo spinto ai limiti estremi della scortesia fredda e tagliente, lo scarso o nessun rispetto dei grandi veri o ritenuti tali dalle folle che ignorano magagne e difetti dei loro idoli; morto da oltre trent'anni sono tuttora numerosi coloro che lo stimano o lo avversano per sentito dire o perchè attratti o sconcertati dai suoi numerosi libri, vivissimo fra tutti questo delle memorie.



Una singolare caricatura dell'irrequieto irlandese Frank Harris

Siamo alle prese con un uomo che niente nasconde di sè e degli altri. Sbaglia chi lo giudica dando risalto eccessivo alle vicende amatorie e lo accomuna con gli scrittori libertini per vocazione o addirittura coi pornografi: Emanuelli osserva che «non c'è in lui nessuna "licenza" o incitamento o compiacimento e per questo la sua onestà e la sua pulizia morale non possono essere posti in dubbio». Gli amori di Frank Harris non sono solamente gli incontri (non tutti piacevoli) con donne: il brutto irlandese è innamorato della vita, avventura meravigliosa e senza soste che lo spinge appena adolescente a fuggire dall'Inghilterra e affrontare l'America fascinosa, diventare palombaro, lustrascarpe che conosce il latino, direttore d'albergo, cow-boy esperto, un vaccaro che si scontra nella prateria con ladri e messicani e più tardi trova il modo di riprendere gli studi, trasformarsi con successo in uomo d'affari, diventare avvocato, ancora giovanissimo.

Scoperta della vocazione

Tornato in Europa è presto la scoperta della vocazione di scrittore: anni di studio e di minuziose ricerche in Francia e in Germania, lenti viaggi per conoscere altre terre, accostarsi alle civiltà greca e romana e poi l'inizio di una tumultuosa vicenda giornalistica nella Londra vittoriana. Harris fa lega con decine di persone che non sempre stima, ma i legami coltiva e rafforza, utili trampolini per uscire dallo anonimato del gregge, liberarsi per sempre dal bisogno. Un tipico giornalismo moderno, quello «a sensation» che punta sui fatti scandalosi o quasi, può tuttoggi riconoscerlo il suo inventore fortunato e di pochi scrupoli: l'uomo è sempre un osservatore mai distratto della realtà, specie di quegli aspetti della realtà che attirano maggiormente le folle emotive e vogliose di ritrovarsi nei protagonisti che sentono più vicini, anche se miseri, oscuri uomini dalla breve notorietà e non sempre per motivi lodevoli.

Harris non giudica, e da ciò la sua innocenza. Ama la vita e la riflette così come lo specchio riflette una o più cose: lotta, vince e non nasconde che giudica effimeri anche i successi più appariscenti. Non dispera, però, allorchè cade: glielo impediscono la vanità, l'orgoglio e la cocciuta volontà di rivincita. Durante tutta la vita sogna anche di diventare un famoso romanziere, persino di superare e di molto l'adorato Balzac. Non è, a dire tutto, soltanto la vanità a fargli credere di aver scritto con «Montès il Matador» un racconto «assai superiore» alla Carmen di Merimée: allorchè George Meredith conferma il giudizio, Harris acquista la certezza di non essere un velleitario bensì l'emulo fortunato dei maggiori narratori francesi e inglesi. Un'illusione che lo accompagna fino alla morte.

Un'esistenza che è una sola avventura febbrile e giocosa, a dispetto di alcune delusioni e di qualche tradimento: la carica vitale appare sempre intatta, immutabile la decisione di non attrupparsi coi conformisti. Arriva poi il tempo in cui paga un prezzo grosso: è prima l'impossibile ritorno a Londra, finita la guerra, l'amarezza dopo di sapere condannate dalle leggi britanniche le memorie. Ha commesso l'errore di ritrarre la regina Vittoria e il figlio Edoardo VII come li ha conosciuti (il secondo di persona e in strane circostanze nella Montecarlo della «belle époque»): della persecuzione che lo raggiunge a Nizza lo salvano la solidarietà di alcuni scrittori francesi e la onesta intelligenza di un giudice che rivendica la sua autonomia e non cede alle pressioni parigine imposte da Londra.

Un magistrato americano difende Harris, giudica le «Memorie» un grande documento di umanità e spezza gli artigli di alcuni ipocriti censori statunitensi: più ostinati gli inglesi, ed è tuttora un crimine introdurre nel Regno Unito una copia del libro. La lotta non è finita ed è prevedibile l'esito finale: l'irlandese, un giorno o l'altro, tornerà in Inghilterra con il suo grosso libro incriminato. Non ha realizzato l'ambizioso disegno di rivaleggiare o superare Balzac, ma è scrittore di secondo piano e perfetto nella sua opera maggiore.

Il brutto irlandese appartiene, infatti, alla schiera dei memorialisti che fanno corpo col loro tempo: più vicino a Benvenuto Cellini che al duca di Saint-Simon. Del primo ha sempre l'estro della bugia più convincente della verità e la passione per l'avventura; del secondo a volte i giudizi schietti e impietosi sui potenti osservati davvicino. Non è poco merito e fa capire perchè considera Swift il più perfetto prosatore di lingua inglese, apprezza e difende James Joyce quando Ezra Pound gli fa conoscere le pagine stupende di «Dedalus».

Gaspare Gresti

Da Parigi a Mosca la moda degli stivaletti

Parigi, 9

Le parigine hanno rilanciato a Mosca la moda degli stivaletti. Lo ha dichiarato ieri il direttore delle «Izvestia», Agiubei nel corso di un ricevimento offerto in suo onore al Consiglio generale della Senna. «Le donne sovietiche — ha detto — erano avvezze a portare gli stivaletti. Ho deplorato la cosa un giorno nelle «Izvestia» ed hanno cessato di portarli. Ma è bastato che la moda degli stivaletti conquistasse le parigine perchè le sovietiche li abbiano adottati nuovamente».

Agiubei ha anche dichiarato che sua moglie non ha previsto alcuna rubrica di moda per la rivista «Scienza e Vita» di cui si occupa.

IL CLUB DEGLI EDITORI
ha scelto per aprile
L'altra Ester
di Magda Szabó
collana «Un libro al mese»
CLUB DEGLI EDITORI
Corso Italia 6 - Milano



contro
l'acidità di stomaco
Portatela sempre con voi: ogni pastiglia è sigillata in confezione di cellophane.
Si prende senz'acqua
Si scioglie in bocca come una caramella
"MAGNESIA BISURATA" AROMATIC
TRADE MARK
SI PRENDE OVUNQUE FA BENE SUBITO!
AUT. MIN. SAN. N. 1754

MUSICA LETTERE ARTI SCIENZE

Scoperte al Palatino

Roma, aprile

Due vasche termali, una parte delle lastre marmoree che foderavano le vasche stesse e alcuni canali per il passaggio delle acque, ricavati nello spessore del pavimento, sono venuti alla luce durante i lavori di restauro alle arcate severiane del Palatino. E' probabile che le vasche dovessero già essere state notate nel secolo scorso, ma, successivamente ricoperte da terriccio ed erbe, erano scomparse. Si sapeva infatti che tutta la zona a sud-est dello Stadio di Domiziano, era un complesso termale, tanto è vero che delle Terme restano notevoli avanzi. Ora però, si ha la certezza che esse continuavano verso la via dei Cerchi. Inoltre questa scoperta ha confermato la destinazione di alcuni ambienti vicini, che anch'essi facevano parte del complesso termale. Il ritrovamento è avvenuto durante il primo lotto di lavori alle grandi arcate severiane che si trovano vicino all'estremità sud dello Stadio di Domiziano.

Si tratta dei primi restauri di rilievo che si compiono nella zona del Palatino dopo decine d'anni. Il piano di lavoro prevede la totale ripulitura dei resti romani dal terriccio e dalle erbe che li ricoprono. Verranno rinforzate le strutture murarie e verrà impermeabilizzato il piano superiore, per impedire la dannosa infiltrazione delle acque. Un lavoro lungo ma necessario se si vuole salvare dalla rovina tutta la zona archeologica.

Le fabbriche di Settimio Severo costituiscono un nucleo assai importante dei resti nel colle. Le Terme, in particolare, forniscono un ammirevole esempio dell'abilità e perfezione tecnica raggiunte dai romani nelle loro costruzioni. Esse sono fondate sopra un piano artificiale che prolunga l'angolo sud del colle fino alle gradinate del Circo Massimo, mediante colossali costruzioni a più piani.

Altre importanti opere di restauro sono eseguite alla Domus Transitoria, che andò bruciata nel famoso incendio del 64 dopo Cristo e, in sostituzione della quale, Nerone fece costruire la Domus Aurea. Il nome di «transitoria» fu attribuito alla prima residenza di Nerone, perchè riuniva costruzioni del Palatino con quelle dell'Esquilino, lasciando il passaggio libero, fra i due colli, mediante pubbliche vie.

I resti della Domus Transitoria sono stati ora protetti da una copertura. Si tratta di una soletta in cemento armato con lucernaio liscio, parte a livello della soletta e parte sollevato per l'aerazione. A questa fase più urgente di lavori in via di completamento, seguirà l'accurato lavoro di restauro più lento e delicato, dato che la superficie delle murature si presenta molto sgretolata.

Saranno compiuti anche restauri a buoni tratti di pavimentazione e verranno inoltre riordinati tutti i blocchi marmorei della Domus Flavia, insieme agli avanzi della trabeazione del triclinio, che saranno sistemati a notevole altezza, per impedire che i visitatori ne stacchino qualche frammento come spesso, purtroppo, avviene.

E' allo studio, infine, il complesso problema del restauro dei ruderi romani di età severiana, digradanti lungo il cinquecentesco scalone dei Farnese e sarà portato a termine l'ultimo lotto dei lavori al Paedagogium, la dura scuola dei servi imperiali addetti in particolare ai servizi di guardaroba e di custodia.

Piero Longardi

* * *

«Canti e cantastorie italiani» è il titolo di un nuovo spettacolo, che verrà rappresentato a Spoleto nel Teatro Caio Melisso, il 21 giugno prossimo, durante la prima settimana del Festival dei due Mondi.

Il Festival, che è alla sua settima edizione, si inizierà, come è noto, con un'opera di Strauss «Il cavaliere della rosa», nel Teatro Nuovo. «Canti e cantastorie italiani» è uno spettacolo curato da Roberto Leydi e da Filippo Crivelli, che può essere considerato una rassegna della musica popolare italiana dal XVI secolo a oggi. Vi parteciperanno cantanti di tutte le regioni d'Italia, dalla Sardegna alla Sicilia al Veneto, interpretando canzoni note e sconosciute, riesumate da Leydi, che è un esperto nel campo della musica popolare.


Esce
a fine mese
il 1° volume di
APPENDICE
«A-M»
del
Dizionario Bompiani
delle Opere
e dei Personaggi
Ai prenotatori che presenteranno l'unita cedola entro il 27 Aprile 1964 verrà riconosciuto uno sconto di L. 1.200.
Consegnate questa cedola al Vostro libraio o speditela all'Editore Bompiani (Milano, Via Pisacane, 26) indicando il Vostro libraio abituale.
CEDOLA DI PRENOTAZIONE
Vale L. 1.200
data .....
Prenoto il 1° volume APPENDICE (A-M) del DIZIONARIO BOMPIANI DELLE OPERE al prezzo speciale di L. 12.800, invece di L. 14.000.
Il mio libraio è .....
Nome e Cognome .....
Indirizzo .....

CRONACA DELLA CITTÀ

DATO IERI A ROMA DALL'ING. GUICCIARDI L'IMPORTANTE ANNUNCIO

Il porto di Trieste è stato prescelto quale capolinea dell'oleodotto per la Baviera

Cadute le candidature di Monfalcone e di Venezia necessitando fondali e banchine per petroliere da 100 mila tonn. Saranno spesi cento milioni di dollari nell'allestimento degli impianti sul solo percorso in territorio italiano

«A che punto sta la questione dell'oleodotto che da Trieste si dovrebbe portare fino alla Germania attraverso l'Austria?». Questa la domanda che la nostra redazione romana ha posto ieri al presidente della Unione petrolifera, ing. Diego Guicciardi, nel corso della conferenza stampa indetta ieri nella Capitale, in occasione dell'assemblea annuale dell'Unione.

«Una delle zone di maggior aumento di consumo di petrolio — ha risposto l'ing. Guicciardi — è la Germania centrale: la Baviera, zona fino alla guerra prevalentemente agricola e che per un complesso di ragioni ha avuto un tale sviluppo da rendere necessario il rifornimento di un grande quantitativo di petrolio. Fin da 10 anni fa ci siamo battuti — ha proseguito l'ing. Guicciardi — perchè si facesse un oleodotto che partendo dall'Italia rifornisse tale zona. Nelle remore dell'autorizzazione ebbero la meglio i francesi che ottennero un proprio oleodotto. Sfumò così per l'Italia una iniziativa che sarebbe stata molto utile perchè tale oleodotto trasporta quaranta milioni di tonnellate di greggio all'anno. L'aumento di consumo è stato però così rapido che tale quantitativo non basta più ed entro il gennaio del 1967 occorrono altri 30-40 milioni di tonnellate di greggio. Da dove si farà venire? I francesi — ha proseguito il presidente dell'Unione petrolifera — hanno detto: raddoppiamo lo oleodotto esistente. Abbiamo detto noi: la via italiana è migliore; comunque mettere 80 milioni di tonnellate all'anno di greggio in un unico porto non è consigliabile. Gli jugoslavi da parte loro hanno sostenuto il porto di Fiume. E' stato invece deciso a favore dell'Italia. Erano in discussione tre porti: Venezia, Monfalcone e Trieste. Il primo è stato scartato perchè non è possibile far entrare nel porto di Venezia navi da 100 mila tonnellate. O Trieste quindi o Monfalcone. Un porto per navi da 100 mila tonnellate implica una spesa molto rilevante; è stato infine deciso di sfruttare il porto di Trieste».

«Per quanto riguarda l'oleodotto — ha osservato ancora l'ing. Guicciardi — si tratta di un tunnel di un metro di diametro che va dall'Adriatico fino alla Baviera. Il tutto costa circa 150 milioni di dollari di cui circa 100 da spendere in Italia».

Chi vuole questo oleodotto?, si è chiesto l'ing. Guicciardi, e ha risposto: «Gli utenti e cioè i gruppi di aziende che hanno necessità, per il proprio fabbisogno, di questa iniziativa. Un gruppo, facciamo il caso, ha bisogno di trasportare 5 milioni di tonnellate di greggio all'anno, un altro gruppo 7 milioni di tonnellate, un terzo gruppo tre milioni; si è fatta la somma degli utenti e si è deciso di partecipare alla spesa in funzione del quantitativo di greggio che ciascun gruppo è interessato a trasportare. Lo oleodotto — ha proseguito l'ing. Guicciardi — è un'opera gigantesca, ma con lo sviluppo della tecnica moderna non è un'opera eccezionale. L'associazione di utenti — ha concluso — è aperta a tutti; a chiunque abbia interesse a trasportare greggio e sia pronto a stanziare l'importo; l'associazione non chiede niente, chiede soltanto la concessione».

Abbiamo chiesto: «Questo programma di costruzione richiede una duplice concessione: una dal Governo italiano e una dal Governo austriaco. Soprattutto per la parte riguardante l'Italia lei ci può dare assicurazione che vi sia un completo accordo agli effetti della costruzione?». L'ing. Guicciardi ha così risposto: «Non sono in grado di dare tale informazione. Per quanto riguarda l'Austria devo pensare che a Vienna i problemi siano stati risolti. Il problema italiano è all'esame delle autorità, ma il Governo ha vivamente consigliato che questa concessione venga data. Indubbiamente — ha proseguito — ed è bene che parliamo chiaro, c'è un interesse dell'ENI. L'ENI



L'ing. Diego Guicciardi

ha un proprio oleodotto che sta per entrare in funzione, oleodotto che segue una strada diversa, ma che arriva allo stesso punto, nella Baviera. E' chiaro che tra questi due progetti in qualche modo si debba trovare una soluzione ed il Governo desidera che si tenga conto dell'uno e dell'altro tenendo conto che un interesse dell'ENI è un interesse dello Stato e quindi di tutti i cittadini».

Ancora all'esame il ricorso del PDIUM

INTENSO PROGRAMMA DELLA DOMENICA ELETTORALE

I magistrati componenti l'Ufficio elettorale regionale, con sede presso la Corte d'Appello, si sono riuniti ieri per esaminare i motivi del ricorso presentato dai monarchici contro l'esclusione della loro lista dalla prossima competizione elettorale, decisione adottata dallo Ufficio elettorale circoscrizionale, con sede in Tribunale, a seguito del riscontro di varie irregolarità nella procedura di presentazione della lista stessa. I lavori di tale commissione, presieduta dal Presidente della Corte d'Assise d'Appello dott. Palermo, sono terminati ieri sera alle 20.45; ma non è stata resa nota la decisione circa lo accoglimento o meno della lista monarchica: è stato invece deciso di convocare stamane gli esponenti del PDIUM per la notifica della decisione adottata.

Frattanto varie manifestazioni propagandistiche si sono tenute ieri oppure sono annunciate per i prossimi giorni dai vari partiti. Ieri hanno avuto inizio nelle sezioni della DC le assemblee popolari tenute dai candidati al Consiglio regionale: alla sezione di Montebello ha parlato il capolista Rinaldini; ed oggi sono previsti discorsi nelle sezioni di Duino-Aurisina (Rinaldini), Gretta (Coloni), Città vecchia (Degano) e Servola (Ramani). Per domani alle 16.30 al C.C.A., il movimento femminile della DC ha organizzato un discorso della dott. Lidia Menapace, docente all'Università cattolica di Milano, la quale illustrerà i problemi regionali alle donne. Per domani alle 18.45, sempre al C.C.A., il Circolo di studi sociali «G. Toniolo» ha indetto una conferenza dell'on. Ripamonti, presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica, sul tema «I problemi urbanistici delle Regioni a statuto speciale».

Il PSDI comunica che ieri sera ha avuto luogo a Muggia una riunione del Comitato regionale del partito; nell'occasione è stato compiuto un passo presso i parlamentari socialdemocratici della regione perchè sia compiuto un intervento presso gli organi di Governo, onde sbloccare la difficile situazione sindacale creatasi al cantiere Felszegi.

Da parte del PRI viene annunciato che la campagna elettorale del partito verrà aperta ufficialmente domenica con due comizi (alle 12 in piazza Goldoni e alle 18 a Muggia) dell'ing. Emanuele Terrana, della segreteria nazionale.

Il PSI, nel confermare che domenica parlerà alle 11.15 in piazza S. Antonio l'on. Matteo Matteotti, della direzione nazionale, annuncia per oggi i seguenti comizi: Del Pietro (alle 10.30 in piazza Foraggi, alle 11.30 in piazza Giuliani e alle 16.30 a Servola) ed Orsini (alle 17.30 in piazza S. Antonio).

Il PLI ha organizzato i seguenti comizi: stasera alle 19 in piazzale Valmaura parleranno Sancin e Pallini; e domenica alle 11 al cinema Grattacielo interverrà l'on. Alpino.

Per il MSI terrà comizio questa sera alle 19 in piazza Venezia l'avv. Gefter-Wondrich.

I comunisti infine annunciano per oggi i comizi di Paolo Sema (ore 18.30, piazza tra i Rivi) e di Jole Burlo (alle ore 19.30 a Muggia).

Conferenze illustrative della Pubblica amministrazione USA

Per iniziativa dell'Associazione italo-americana di Trieste e dell'Accademia di studi economici e sociali, Cenacolo Triestino avrà luogo nei giorni 16, 17 e 18 aprile, presso la Camera di commercio, un ciclo di tre conferenze su «La Pubblica amministrazione negli USA» tenute dal prof. Virgil B. Zimmermann dell'Università della California.

Tale manifestazione, realizzata con la collaborazione dell'USIS Tre Venezie, intende divulgare ed approfondire la conoscenza di taluni aspetti dell'Amministrazione pubblica negli Stati Uniti, a livello locale, statale e federale, allo scopo di analizzare e studiare la funzionalità e la struttura di determinate autonomie amministrative, quali in atto in un Paese che ha saputo adattare e trasformare il proprio apparato burocratico con largo decentramento di poteri e responsabilità.

Il prof. Zimmermann che attualmente insegna Pubblica amministrazione presso la scuola di perfezionamento in scienze amministrative dell'Università di Bologna, tratterà dei fattori ambientali e costituzionali che influenzano la pubblica amministrazione americana, dei suoi aspetti legali e delle sue caratteristiche specifiche.

Offerto dall'Ente per il Turismo

Un premio di laurea dedicato all'avv. Ugo Volli

Si è riunito il comitato esecutivo dell'Ente provinciale per il turismo per commemorare l'immaturo decesso del tanto benemerito suo presidente, commendatore avv. Ugo Volli, e deliberare su di una forma di onoranze dello scomparso, che corrispondesse contemporaneamente alle sue esimie doti di giurista ed alla passione, che durante gli anni in cui è stato al vertice dell'organizzazione turistica della provincia di Trieste, lo ha animato.

Il comitato esecutivo dell'Ente provinciale per il turismo, all'unanimità, ha deliberato di mettere a disposizione dell'Università degli studi di Trieste l'importo di lire 100.000 per l'assegnazione di un premio per la migliore tesi di laurea in diritto o in economia turistica per l'anno accademico in corso o, qualora una tale tesi non dovesse venir presentata nel corrente anno accademico, per quello 1964-65.

Incontro all'Intersind per CRDA e Arsenale

Hanno avuto inizio ieri all'Intersind le trattative per i dipendenti dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, dell'Arsenale triestino e del San Rocco di Muggia. I problemi in discussione riguardano il conglobamento delle retribuzioni, il riproporzionamento dei cottimi, e la modifica della regolamentazione per i percentualisti, come in vigore a Genova. Nessuna soluzione degna di nota si è potuta raggiungere ieri, per cui i colloqui continueranno nella giornata odierna.

Continua lo sciopero al Teatro Stabile

Anche ieri gli attori della Compagnia del Teatro Stabile di prosa si sono astenuti sia dalle prove che dall'esecuzione dello spettacolo serale (sono in cartellone «I dialoghi con Leucò» di Luigi Pavese) in segno di protesta per il fatto che da troppo tempo si ritardi a corrispondere loro le paghe; e sono decisi, secondo il deliberato preso ieri l'altro all'unanimità nel corso di una assemblea, di proseguire nello sciopero fino a che la loro giustificata richiesta non verrà soddisfatta; tuttavia si tengono a disposizione tanto per le prove che per lo spettacolo, onde riprendere immediatamente l'attività non appena giungano da Roma i fondi per l'erogazione delle loro competenze arretrate.

OTTO MESI A UNA TRIESTINA

Condanna a Fiume per commercio illecito

E' comparsa in questi giorni di fronte al Tribunale circondariale di Fiume una triestina, Emilia Saini in Campo, di 41 anni, coinvolta con altre cinque persone in una vicenda di commercio illecito. Approfittando del fatto che si recava assai di frequente a Fiume, la Saini aveva imbottito la sua automobile di vari capi di vestiario: impermeabili di nylon, calze, fazzoletti, scialli ed altro. La Saini è stata condannata a 8 mesi di carcere e a 40 mila dinari di multa, pene pressochè uguali e minori sono state inflitte agli altri imputati.

ORRIBILE SCIAGURA NEL PIAZZALE DI MONTEBELLO

Giovane in motoretta si schiaccia contro un camion

Era il terzo di quattro scooteristi che procedevano in fila Gli altri hanno evitato in extremis di investire l'ostacolo



(«Giornalfoto»)

La passione per le assurde gare in motocicletta per le strade della periferia ha provocato ieri sera la morte di un giovane di ventidue anni, l'elettricista Carmelo Prato, abitante al numero 47 di viale Campi Elisi, schiantatosi con il suo scooter contro un pesante autocarro, contro il quale si è spaccato letteralmente la testa.

L'agghiacciante sciagura è accaduta pochi minuti prima delle 21 sullo spiazzo antistante il comprensorio della Fiera di Montebello. Il vasto piazzale, al quale confluiscono cinque strade, era quasi deserto, pochi attimi prima della tragedia ed illuminato dalle mille luci del vicino «Luna Park» che diffondeva a tutto volume canzonette in voga e ballabili di vent'anni fa.

Dalla via Rossetti, diretto verso la parte alta di via Cumano, stava sopraggiungendo un autocarro Fiat 642, targato TS 57979, guidato dall'autista Dionisio Marsi, di 32 anni, abitante in via Flavia 62, che lavora in proprio e stava effettuando il suo ultimo viaggio della giornata con un carico di materiale da scavo. Il pesante automezzo stava per immettersi in via Cumano quando una motoretta è sfrecciata davanti al camion a forte velocità. Il Marsi ha pigiato prontamente il piede sul pedale del freno, ed ecco passare davanti ai suoi occhi una seconda moto, il cui guidatore Edoardo Condarelli, abitante in via del Molino a Vento 23, ha compiuto una brusca sterzata, evitando per un pelo il camion. La manovra improvvisa e la secca frenata hanno però fatto perdere l'equilibrio al motociclista che si è rovesciato rimanendo peraltro illeso.

Ed ecco la terza motoretta. Il giovane guidatore, forse colto dal panico, non riesce a sterzare, frena a tutta forza, ma la sua Vespa Gran Sport sbatte con terribile violenza contro la parte terminale della cabina del camion, che ancora si muove. E' un attimo e la morte dello sventurato giovane è fulminea, con la testa sfracellata contro lo spigolo anteriore del cassone pieno di terra e il corpo inerte che finisce sotto le ruote posteriori dell'autocarro che si chioda.

Una frazione di secondo più tardi passa il quarto scooterista, che riesce ad evitare l'ostacolo del camion e fugge, così come il primo in direzione della piazza Foraggi.

Il pubblico del vicino Luna Park ode lo spaventoso fragore della tragedia ed accorre per vedere. Un lago di sangue si allarga sotto il camion e la gente indietreggia inorridita. Vengono chiesti i soccorsi, mentre gli altoparlanti del Luna Park si spengono in un sinistro silenzio. Arriva subito dopo un'autolettiga della Croce Rossa con a bordo il medico di turno dott. Russi, poi gli agenti della Polizia stradale e quelli del Traffico. Le forze dell'ordine bloccano subito il traffico di strada e fanno allontanare i curiosi, mentre è necessario l'intervento dei vigili del fuoco per sollevare il camion e estrarre la salma.

Al termine dei rilievi, il corpo dello sventurato giovane viene rimosso e deposto all'obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il camion, la Vespa dello scooterista ucciso e la targata TS 31346 di proprietà del giovane Condarelli che si è rovesciato al suolo una frazione di secondo prima della tragedia, sono stati posti sotto sequestro giudiziario.

PRIMO ACCORDO DOPO UN'ALTRA GIORNATA DI TRATTATIVE

Trasformate le sospensioni in ferie stamane riprende il lavoro al Felszegi

Accettata dai lavoratori la riduzione dell'orario settimanale a 40 ore Domani un altro incontro per definire interamente la controversia

Stamane, al Felszegi, si ritorna al lavoro. Poco prima delle 7.30 sarà rimosso dai cancelli del cantiere navale di Muggia il cartello con la scritta «chiuso» — rimasto attaccato per due interi giorni — e gli operai potranno riprendere la loro attività, anche se in numero ridotto: infatti mancheranno gli 84 che nei giorni scorsi sono stati colpiti dal provvedimento di sospensione dal lavoro, sospensione che viene trasformata in ferie. Questa è la novità — indubbiamente sostanziale — che è stata registrata ieri, dopo varie ore di discussioni in sede di Ufficio del lavoro, sbloccando così una situazione che minacciava di farsi sempre più pesante, fino a raggiungere punte acute.

La giornata di ieri si è iniziata con la seconda «marcia su Trieste», che ha fatto pertanto il paio con quella del giorno precedente. Gli operai si sono radunati davanti allo stabilimento muggesano alle 7.30, trovandolo però ancora chiuso e presidiato dalle forze dell'ordine; dopo una manifestazione di protesta nella piazza di Muggia, questa volta a bordo di auto e filovie hanno raggiunto Trieste, dimostrando davanti all'Associazione degli industriali e alla sede delle società in pieno centro cittadino. Poi, mentre una delegazione veniva ricevuta dal Viceprefetto Molinari, capo di Gabinetto del Commissario generale del Governo, i rimanenti prendevano posizione, come il giorno prima, all'esterno dell'Ufficio regionale del lavoro, in via dei Teatro Romano, nella cui sede alle 11, sono ripresi i colloqui interrotti al sera precedente.

Le discussioni si sono dimostrate lunghe e difficili, anche perchè si trattava separatamente, con la mediazione, pertanto, dei funzionari dell'Ufficio del lavoro: i termini della vertenza sono troppo noti per essere ancora rievocati, e gli intendimenti d'ambo le parti si sono dimostrati ancora ancorati sulle rispettive posizioni. Un ammorbidimento della situazione si poteva intravvedere poco prima della conclusione della nuova tornata, avvenuta appena dopo le 15; pertanto constatata la possibilità di giungere ad una chiarificazione, si decideva di riprendere le trattative alle ore 18. Si discuteva ancora a parti separate, quando finalmente si è creduto di trovare il punto di partenza utile, quello che avrebbe portato al risultato positivo; si decideva allora di continuare il colloquio a viso aperto, unitamente, sempre con l'assistenza dell'Ufficio del lavoro.

Nel frattempo, il Prefetto Mazza era in continuo contatto telefonico con il vicedirettore dell'Ufficio del lavoro, dott. Pase, con la richiesta sull'andamento delle trattative.

Poco prima delle 21.30, finalmente, un primo accordo poteva esser raggiunto nei seguenti termini: il consiglio d'amministrazione del Felszegi riapre lo stabilimento e stamane alle 7.30 riprende regolarmente il lavoro per tutti, impiegati e operai, tranne per gli 84 lavoratori i cui nominativi figurano nella lista dei sospesi in maniera totale; la loro assenza, però, non riguarda tale dizione, bensì va riferita alla concessione delle ferie. Per quanto riguarda gli altri 44 — che avrebbero dovuto gi da questa settimana lavorare per un massimo di 24 ore settimanali — è assicurata la loro presenza nel cantiere, salvo definitive decisioni; domani, comunque, lo stabilimento rimarrà chiuso, avendo le due organizzazioni sindacali accettato il punto di vista della direzione di ridurre l'orario di lavoro a 40 ore settimanali. Oggi non vi sarà alcun incontro all'Ufficio del lavoro; i colloqui riprenderanno domani, alle ore 10, per completare il testo dell'accordo.

Per quanto concerne la consistenza di lavoro al cantiere Felszegi, si può notare che sullo scalo figurano attualmente una nave passeggeri, da 10 mila tonnellate di stazza, e una motocisterna da 1300 tonn. In fase di preparazione vi è un'altra motocisterna, da 2300 tonn., mentre l'«Antonella Montanari», la petroliera da 1300 tonn., è sotto prova; in allestimento, infine, si trova una nave da carico da 900 tonnellate.

Agitazione degli ex PC

E' stata ieri proclamata l'entrata in agitazione del personale ruolo speciale ad esaurimento, ex PC, in servizio presso il Ministero dell'Interno - Questura: la decisione è stata presa durante l'assemblea dei fiduciari del sindacato statali r.s.e., aderente alla CCdL. Durante la riunione i rappresentanti sindacali hanno reso noto che le richieste avanzate — tramite il Commissariato generale del Governo — sono state respinte dagli organi della Questura; queste richieste vertevano principalmente sulla modifica dello attuale orario di lavoro, articolato in due distinti turni di servizio, nonchè sulla estensione, al personale r.s.e., dei benefici economici riflessi, erogati al solo personale del ruolo ordinario.

La morte di Aristodemo Verbi

Dopo oltre due anni di penosa malattia, è spirato l'altra mattina allo ospedale, amorevolmente assistito dalla moglie, signora Maria, Aristodemo Verbi all'età di 72 anni.

Il Verbi, dopo un lungo periodo, durante il quale ebbe a svolgere una svariata attività, trovò di sistemarsi alla locale Azienda autonoma di soggiorno e turismo, dove per quasi trent'anni, ebbe campo di emergere e di rendersi utile all'ente e simpatico e gradito al pubblico. Infatti dotato com'era di buona educazione e di un saper fare veramente eccezionale, sapeva accontentare tutti e tutti se ne andavano dall'ufficio di via S. Nicolò sempre soddisfatti. Le esequie di questo benemerito funzionario turistico si sono svolte ieri mattina con numeroso intervento di parenti, amici ed estimatori del compianto «Emo». Alla vedova sentite condoglianze.

CIT Viaggi - Cambio Valute Documenti - Visti
Piazza Unità tel. 24793
Staz. Autolinee tel 27 6
Staz. Centrale tel 24045

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME gior 8 e 18
GENOVA via Mantova, Cremona, giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21
VENEZIA 7.15, 8.15 e 17.30.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via Carducci)
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
TELEFONO 61760

L'ASSEMBLEA DEL COLLEGIO DEI COSTRUTTORI

RISTAGNA L'EDILIZIA A CAUSA DI ONERI E COSTI

Si è riunita ieri l'assemblea annuale del Collegio dei costruttori edili; all'ordine del giorno era la relazione del presidente ing. Faccanoni sull'attività svolta nell'ultima annata. Egli si è soffermato su un punto fondamentale dell'attività sindacale, ricordando l'avvenuta stipulazione del nuovo contratto nazionale, i contratti integrativi a livello provinciale per operai ed impiegati, anche in relazione alla definizione del premio di produzione avente decorrenza dal 1.o marzo di quest'anno; esso sarà attuato nella misura del 5 per cento per l'anno in corso e del 6 per cento per tutto il 1965. Un altro onere deriva dal contributo paritetico per la Cassa Edile.

L'ing. Faccanoni ha quindi trattato del complesso problema della revisione dei prezzi, da cui ha preso lo spunto per delineare l'attuale situazione e proporre alcuni emendamenti atti a risolvere la crisi che l'edilizia attraversa. Con particolare insistenza si è indicata la necessità di modificare il sistema della revisione dei prezzi degli appalti, istituto che presenta una carenza di applicazione di alcune norme essenziali, quali quella relativa alla corresponsione di acconti.

I principali motivi di fondo della crisi sono ormai ben noti: impossibilità di concorrere a nuove gare di lavori per le disfunzioni verificatesi da due anni ad oggi nel meccanismo della revisione dei prezzi e dei pagamenti nei pubblici appalti; difficoltà generali di ordine finanziario per le restrizioni creditizie ordinarie e a breve e a lungo termine, riflettentisi non tanto nel settore pubblico quanto in quello privato dell'industria edile, con particolare gravità per le imprese di piccole e medie dimensioni; preoccupanti incertezze nel campo dell'edilizia privata in conseguenza delle due leggi sulle aree fabbricabili e sui fitti, ed ora della nuova disciplina urbanistica programmata dal Governo, le cui misure di anticipata attuazione già stanno bloccando il movimento del mercato immobiliare e di conseguenza i programmi edilizi dei privati, ogni giorno in via di riduzione.

Per rimediare alla situazione del settore dei lavori pubblici è auspicabile un aggiornamento dei prezzi prima di disporre la relativa licitazione, onde fare corrispondere i prezzi unitari posti a base dell'appalto alle condizioni del mercato esistenti al momento della gara. Necessarie sono anche integrali previsioni delle spese e il conseguente stanziamento dei fondi in modo da evitare ogni dannosa perizia suppletiva che in genere è redatta e approvata con grande ritardo.

E' auspicata inoltre la tempestività nell'espletamento dei collaudi imponendo ai collaudatori il compimento del loro accertamenti e il rilascio dei certificati entro un termine stabilito che deve risultare dal contratto.

Per scadenza statutaria che obbliga il rinnovo della carica, l'assemblea ha infine accolto le dimissioni dell'ing. Faccanoni e ha eletto nuovo presidente del Collegio il geom. Renzo Basaglia. Compongono il direttivo: vicepresidente ing. Francesco Veraguth; consiglieri: Cardea, Giacomelli, Fragiacomo, Tassi, Frandoli, Pinzani, Riccesi.

Questa sera alle ore 19 avrà luogo nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 5, sotto gli auspici della «Dante Alighieri», l'annunciata conferenza del prof. G. V. Amoretti, dell'Università di Pisa, su: «Goethe e la letteratura italiana». Il prof. Amoretti con la competenza e cultura che gli sono proprie, riferirà se, e quali autori italiani possano avere esercitato qualche influenza sulle opere goethiane, e quali influssi abbiano avuti o no, possano avere tratti poeti e scrittori italiani, dall'opera monumentale del grande letterato tedesco.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 13,3, minima 6,4; umidità 55 per cento; pressione mb. 1019, 9 staz.; temperatura del mare 12; vento 5 km. da O.

Oggi: S. Terenzio. Il sole sorge alle ore 5.29, tramonta alle 18.45. La luna nasce alle ore 4.55 e tramonta alle 16.12

Orari e turni delle farmacie. In servizio notturno: All'Angelo d'oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Nicoli, Servola, tel. 93245; queste farmacie sono inoltre in servizio diurno dalle ore 13 alle 16. Sono in servizio diurno dalle ore 13 alle 16 oltre l'orario normale di apertura le seguenti farmacie: Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 94115; Busolini, via Revoltella 41, tel. 41447; INAM - Al Cedro, piazza Oberdan 3, tel. 36274; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965.

ABBONDANTI NEVICATE SUL «LUSSARI»

Data la bassa temperatura sul Monte Lussari, la neve caduta in questi giorni, oltre 45 cm., si è resa particolarmente adatta per gli sciatori che hanno a loro disposizione due attrezzate sciovie. Siamo certi che domenica prossima gli amanti dello sci affluiranno in massa sul Monte Lussari.

DALL'«ONDA VERDE» SEMAFORICA AL TRANSITO LUNGO LE RIVE

I problemi del traffico al vaglio della nuova commissione

Si è concluso a Verona il terzo Convegno nazionale degli assessori comunali alla polizia urbana e al traffico, che quest'anno verteva su due temi ben distinti: urbanistica traffico - trasporti, e il vigile urbano nello ordinamento amministrativo del Comune. La presenza di Trieste era assicurata dalla partecipazione al convegno dell'assessore competente in materia, dott. Venier, il quale ha presentato in quella sede due relazioni: una sui parcheggi, dovuta all'ing. Bruno Passagnoli, del nostro Comune, e l'altra del col. Antonio Dolce, comandante dei VV. UU., contenente rilievi e proposte sullo statuto giuridico degli appartenenti ai Corpi dei vigili urbani.

Nel suo studio, l'ing. Passagnoli ha inteso puntualizzare, nelle linee generali, il grosso problema dei parcheggi che, comune a tutte le città, per Trieste riveste un aspetto particolare, tanto è sentito, discusso e seguito. Nella relazione si rileva pertanto come, in attesa dell'approvazione ministeriale del Piano regolatore generale — approvato dal Consiglio comunale nel 1962 —, che ha fatto del trinomio «urbanistica - traffico - trasporti» una sua ragione d'impostazione e di sviluppo con la creazione di nuovi borghi satelliti, strade di scorrimento e disciplina dei nodi stradali del centro cittadino, l'Amministrazione si è preoccupata di risolvere il problema dei parcheggi con soluzioni pratiche, anche se spicciole.

Dopo aver rilevato che lo scorso anno si è varata una serie successiva di sensi unici — nella zona del Ponterosso, del Giardino pubblico, dell'Ospedale e di Barriera — il relatore fa presente che attualmente il flusso veicolare scorre sicuro e relativamente veloce su strade come le vie Ginnastica, Crispi, San Francesco, Parini e Timeus dove un tempo il transitare costituiva un autentico problema e una buona dose di pericolo.

Per affrontare più compiutamente tale problema, all'inizio di quest'anno è stato varato il «disco orario», dopo aver studiato una rete di vie e piazze, che comprendesse quelle parti già con sosta regolamentata, ma soprattutto gravitasse attorno agli uffici pubblici e agli enti e istituti di carattere pubblico. Le «zone disco» sono state create solamente su un lato delle strade, avendo cura di lasciare l'altra parte della carreggiata a sosta libera, in modo da soddisfare sia le esigenze degli automobilisti fluttuanti o di passaggio, sia la necessità per alcuni di posteggiare anche per mezza giornata nello stesso posto. Quello che è stato riscontrato come una lacuna — rileva l'estensore della relazione — è la differenziazione dei «dischi orario» dei vari Comuni: e in tale senso viene auspicato che, al fine di non costringere un turista o un commerciante a girare per l'Italia con un campionario multicolore di «dischi», bene sarebbe che tale disco venisse unificato nel formato e nell'orario.

Per quanto riguarda gli itinerari preferenziali o, per meglio intendere, le strade con diritto di precedenza, a Trieste ne sono stati istituiti due, mentre è in attuazione un terzo lungo le Rive. Questi itinerari preferenziali si sono dimostrati utili, assicurando una maggior sicurezza e scorrevolezza a quei percorsi che sono stati ritenuti principali. Però — osserva l'ing. Passagnoli — bisogna essere prudenti e limitarsi a pochi casi, perchè altrimenti i benefici potrebbero non compensare i disagi.

Infine, nella relazione si accenna all'altra soluzione di emergenza che si sta affrontando, in attesa sempre di quel «programma massimo»: la riduzione dei marciapiedi a beneficio delle carreggiate. Molte zone centrali possono ancora dare, con poca spesa, parcheggi e maggior spazio alla viabilità. Si tratta però di sacrificare un po' di area pedonale, area che oggi è proprietà di quella categoria che di giorno in giorno diminuisce, per aumentare quella dei motorizzati.

Questi problemi, tanto attinenti alla circolazione cittadina, sono tornati alla ribalta, nel corso della riunione della speciale commissione consiliare per il traffico, fi sorta a seguito della fusione di due mozioni, presentate rispettivamente dai consiglieri Morpurgo e Pincherle, in una recente seduta del Consiglio comunale.

La commissione — alla quale è demandato il compito di esaminare il piano della viabilità cittadina, in corso di completa elaborazione — è stata ufficialmente insediata nella serata di ieri dal dott. Venier, assessore alla polizia urbana del Comune; quindi l'ing. Passagnoli ha esposto in termini particolareggiati i criteri ai quali la commissione traffico si è uniformata per attuare le innovazioni in questo settore, sia dal punto di vista dei sensi unici e dei parcheggi, in particolare. L'illustrazione continuerà nella seduta di giovedì prossimo, quando alla commissione consiliare verranno resi noti i provvedimenti nel campo delle segnalazioni semaforiche, e sarà affrontato pure il dibattito dell'«onda verde» auspicato — ma di difficile soluzione — in via Carducci.

Per mercoledì prossimo, intanto, è stata fissata la riunione della commissione tecnica del traffico, per proseguire lo esame delle innovazioni da apportare; in special modo la novità riguarda l'istituzione dell'itinerario preferenziale lungo le Rive, reso ora fattibile dalla apertura della strada sottostante il nuovo ponte ferroviario di via San Marco.

CON UNA MEDIA DI UN INFORTUNIO ALL'ORA

Sette feriti sul lavoro il bilancio della giornata

Una serie eccezionalmente lunga di infortuni sul lavoro si è succeduta nella giornata di ieri. Dalle nove di ieri mattina, alle 16, ben sette persone sono rimaste ferite, con una media di una all'ora.

I due incidenti più gravi hanno colpito nella mattinata due braccianti portuali. Il primo si è verificato verso le nove al Porto Vecchio su un mercantile attraccato davanti al magazzino «63». L'operaio Eugenio Sibelia, di 48 anni, abitante in via d'Alviano 17 ha corso il rischio di venir stritolato dagli ingranaggi di un macchinario quando, nell'azionare un verricello, è rimasto impigliato con un lembo della giacca in un ingranaggio rotante. Fortunatamente alcuni suoi colleghi di lavoro si sono accorti di quanto stava succedendo e sono riusciti a bloccare la macchina, salvando appena in tempo il Sibelia che se l'è cavata con contusioni e ferite alla coscia sinistra.

Da una catasta di legname che si è sfasciata durante la manovra di un carro ferroviario, è stato travolto il bracciante Giacomo Scaramelli, di 56 anni, abitante in via Caccia 6. Nell'infortunio, accaduto verso le dieci e mezzo nei pressi dell'hangar «58» del Porto Nuovo, il bracciante ha riportato fratture costali alla base anteriore del emitorace sinistro ed escoriazioni alla caviglia sinistra.

Nella stessa divisione, con prognosi di un mese è stato ricoverato verso le nove il fabbro Silvano Svara, di 37 anni, abitante in strada di Guardiella 7. L'uomo, che dipende dall'officina meccanica Purini di via Mateotti 37, stava lavorando a un'impalcatura a tre metri da terra per sistemare una ringhiera sulla murata esterna della villa Hausbrandt di viale Miramare. Ad un certo momento per una oscillazione dell'armatura stessa, lo Svara ha perduto l'equilibrio ed è precipitato al suolo riportando la probabile frattura della sesta e settima costola e varie contusioni escoriate al braccio sinistro. Adagiato in un automezzo privato ferito è stato trasportato d'urgenza al nosocomio.

Il quarto infortunio della mattinata è accaduto alla raffineria «Aquila» dove, verso le undici, il manovale Pietro Minca, di 47 anni, abitante al n. 62 di Borgo San Cristoforo nel sollevare un bidone di bitume con una sbarra di ferro, è stato colpito al capo dalla sbarra stessa sfuggita di mano

Nel pomeriggio altri tre lavoratori sono stati ricoverati all'ospedale con prognosi di una ventina di giorni ciascuno. Nel comprensorio della Fil-Snia di Zaule l'operaio Giuseppe Porpat, di 32 anni, abitante a Sant'Dorligo della Valle è caduto, poco dopo le 13, dal cassone di un camion. Egli stava scaricando alcune balle di fiocco quando ha perduto improvvisamente l'equilibrio ed è caduto al suolo riportando una profonda ferita al capo e la sospetta frattura del carpo destro. In preda ad amnesia retrograda è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica.

INVITO CROFF INVITO
Filiale di Trieste: Piazza della Borsa 7
vendita speciale Tappeti Persiani
prezzi fissi di assoluta convenienza
ESPOSIZIONE VELLUTI IN Bamberg

STATO CIVILE

9 aprile 1964

MORTI: Hrovatin Mario, a. Berdon in Savastano Noemi, a. Likar ved. Braico Giuseppina, a. Riosa Giordano, a. 56; Vit ved. Rardi Giovanna, a. 70.

NASCITE: 17.

Chiamata d'imbarco per il giorno 10 corr. alle ore 10. Turno «Generale»: 1 marinaio, conferma 5084; Turno «Generale» (a compartecipazione) 2 marinai, 1 giov. coperta, 1 mozzo 1 2.o uff. di coperta.

VISITA DI FUNZIONARI DEGLI UFFICI FINANZIARI

Diagnosi tributaria per industria e porto

Seguono un corso alla Scuola «Ezio Vanoni» di Roma - Fra loro tre allievi stranieri - La sosta nella nostra città

E' giunto a Trieste per una visita di studio e di istruzione un gruppo di funzionari appartenenti alle varie branche amministrative del Ministero delle Finanze, imposte dirette, registro, intendenza di finanza, dogana catasto, U.T.I.F. Sono diciassette funzionari che stanno attualmente seguendo un corso presso la Scuola centrale tributaria «Ezio Vanoni» di Roma; questi studi teorici e pratici si inquadrano nel programma di perfezionamento e di specializzazione che il Ministero ha iniziato nel 1949. Solo nel 1957, però, è stata emessa una legge che rendeva effettivamente operante l'addestramento impartito; così quei corsi che in precedenza risultavano saltuari e sporadici, hanno acquistato regolarità. La Scuola ha assunto il nome del fondatore e principale promotore di tale iniziativa.

I corsi sono annuali e si svolgono nel periodo invernale e primaverile, tra il novembre e la fine di maggio; in questo ultimo periodo, dal 1957 ad oggi, sono stati svolti ottantaquattro corsi ai quali hanno partecipato, e partecipano, alcuni ispettori superiori delle dogane, dei funzionari, cioè, con un servizio di anzianità di circa quindici o sedici anni, prestato presso le principali dogane del Paese. L'Amministrazione ministeriale che intende affidare ad essi incombenze e cariche di maggiore responsabilità, li iscrive per cinque o sei mesi a tali corsi, affinchè siano inquadrati nei nuovi organici direttivi.

Oltre al corso di studi propriamente detto, approfondito tecnicamente ammodernato in ogni sua espressione mediante l'introduzione di nuove discipline, la Scuola attua anche un programma di visite nei maggiori complessi industriali di tutta Italia; ciò allo scopo di arricchire le nozioni teoriche in determinati settori della produzione, dando modo di seguire i vari processi, al fine di determinare il momento e il modo di intervento sia in relazione agli aggravi fiscali sia da un punto di vista doganale daziario.

Il gruppo che attualmente si trova a Trieste, comprende anche tre funzionari stranieri, due provenienti dalla Costa d'Avorio, mediante borse di studio messe a disposizione dal C.E.E., e uno del Governo del Camerun. La comitiva ha visitato alcuni stabilimenti industriali della regione, quali i Cantieri Riuniti dell'Adriatico, le Cartiere del Timavo ed alcuni Istituti doganali; nel pomeriggio di ieri ha completato la serie di visite recandosi al Porto Vecchio e al Porto Nuovo e sostando anche in due industrie la cui attività è collegata al traffico marittimo. I funzionari hanno lasciato la nostra città nella serata di ieri.

Prima di giungere nella nostra città il gruppo si era recato in altri centri di rinomanza nazionale ed internazionale in campo industriale e commerciale. I funzionari si sono così potuti rendere personalmente conto dei metodi organizzativi e dei procedimenti di lavorazione attuati negli stabilimenti Marzotto a Valdagno, e dei vari centri Saici Snia-Viscosa.

Lo sforzo che il Ministero delle Finanze sta attualmente compiendo per creare una classe dirigente all'altezza delle esigenze della vita moderna, è da sottolineare sia come impegno, sia come intendimenti programmatici; si vuole infatti non solo dare un'impronta più dinamica e più compiutamente specializzata a delle forme di indagine daziaria e doganale che sono in parte superate, ma anche venire incontro ai problemi della industria nazionale, vari e complessi, per riuscire a definire un equilibrio ed un livello nei contributi delle imposte dirette, senza sperequazioni inutili e spesso dannose, derivanti da un mal distribuito carico fiscale.

Ispezione all'Arma


(Attualfoto)

Il comandante della 1.a Divisione Carabinieri «Pastrengo» di Milano, generale Adamo Markert, ha compiuto ieri una breve visita ai reparti dell'Arma di Trieste, tenendo rapporto a ufficiali e sottufficiali del Gruppo Carabinieri. L'alto ufficiale è giunto nella nostra città in macchina proveniente da Udine, accompagnato dal col. Missiroli, comandante la Legione di Udine e dal ten. col. Giglio, comandante dei nostri carabinieri. Il generale ha visitato la caserma di via dell'Istria, dove ha passato in rassegna un reparto del Nucleo autocarrato e del Nucleo radiomobile. Più tardi si è recato nella caserma di via Hermet, dove ha avuto un incontro con gli ufficiali dell'Arma.

Nella tarda mattinata il generale Markert ha reso visita al Primo Presidente della Corte di Appello Maltese, al Procuratore generale Scandellari, al Commissario generale del Governo Mazza e all'Arcivescovo mons. Santin. Il comandante della «Pastrengo» ha lasciato la nostra città verso le 17 in macchina facendo rientro a Milano.

Orario dell'Esattoria per la rata delle imposte

L'Esattoria Comunale informa che il pagamento delle imposte e tasse della rata di aprile potrà essere effettuato senza indennità di mora a tutto il 18 corrente mese.

Per agevolare il pubblico gli sportelli saranno aperti nei giorni dal 10 al 18, anche nel pomeriggio dalle ore 15 alle 17, escluso sabato 11 corr.

Domenica l'assemblea dell' Unione ciechi

Domenica alle ore 8.30 in prima convocazione ed alle 9.30 in seconda avrà luogo l'assemblea annuale ordinaria dei soci della Sezione Venezia Giulia dell'Unione italiana ciechi, che si terrà nella sala maggiore del Circolo aziendale ENAL dei MM.GG. presso la Stazione marittima in riva del Mandracchio.

Saranno sottoposti all'esame dei soci la relazione morale ed il conto consuntivo per l'esercizio finanziario 1963 nonchè il bilancio di previsione per l'anno 1965.

PER I DIPENDENTI DA ENTI DI DIRITTO PUBBLICO

Nuova convenzione in materia sanitaria

L'Ente Nazionale di Previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico (E.N.P.D.E.D.P.), rappresentato dal presidente, avv. Urbano Cioccetti e l'Ordine dei medici della Provincia di Trieste, rappresentato dal presidente, primario dott. Piero Petronio, hanno sottoscritto una convenzione allo scopo di regolamentare i rapporti con i sanitari in materia di assistenza diretta. Le ampie discussioni e le laboriose trattative che hanno portato all'accordo, sono state sostenute, da parte dell'Ente, dal direttore generale, dott. Vittorio Sepe e dal dott. Cesare Rossetti del Servizio prestazioni e, per l'Ordine, dallo stesso dott. Petronio.

L'Ente, compreso della enorme importanza di una efficiente assistenza nell'ambito di una valida politica mutualistica, ha voluto dimostrare di essere alla avanguardia nell'apprestamento di una più ampia e giusta protezione sociale, e sanitaria in particolare.

L'ENPDEDP, l'Ente previdenziale che gestisce l'assicurazione sociale di malattia in favore dei dipendenti da Enti di diritto pubblico (INPS, INAIL, CCIA, Università, Parlamento, ecc.), compresi i dipendenti degli Istituti di credito di diritto pubblico (Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banca Naz. del Lavoro, Banco di Sicilia, ecc.) delle Casse di Risparmio e di altri Enti o Istituti (consolati, comitati, associazioni, ecc.) che abbiano chiesto e ottenuto la iscrizione facoltativa, grazie alla nuova convenzione con l'Ordine dei medici di Trieste, garantisce ai propri iscritti, ai familiari dei propri iscritti in servizio, ai pensionati e loro familiari, prestazioni sanitarie erogate con la normativa dell'Albo aperto ed a ciclo di malattia.

L'iscritto, optante per il sistema di assistenza in forma diretta, può rivolgersi a qualsiasi dei medici convenzionati e non è vincolato alla scelta del medico generico se non per la continuazione di cure già in corso per un determinato evento di malattia. Il medico specialista può essere consultato direttamente dall'iscritto o la prestazione può esser richiesta dal medico generico, nel corso dell'infermità. Medicinali, accertamenti diagnostici, cure e ricoveri in pubblici ospedali o case di cura convenzionate sono a totale carico dell'Ente.

In un incontro tra il prof. Piero Petronio e il dott. Giordano Botteri, responsabile della rappresentanza ENPDEDP di Trieste, sono state concordate le modalità di attuazione e pubblicità della nuova convenzione, che avrà efficacia immediata. Attraverso i chiarimenti che saranno forniti agli iscritti e le disposizioni che saranno comunicate ai sanitari convenzionati, l'Amministrazione locale dell'Ente, confortata dalla fattiva collaborazione delle amministrazioni degli Istituti iscritti, delle rappresentanze sindacali, e dei fiduciari, e animata dal proposito di andare incontro alle esigenze degli iscritti nella maniera più larga possibile, si augura che nella nuova convenzione possano trovare soluzione molti problemi dell'assistenza con la certezza di aver fatto un altro passo verso la vera e completa «sicurezza sociale».

IN CORTE D'ASSISE GLI AGGRESSORI DI VIA ROMAGNA

Una spedizione punitiva con l'etichetta della rapina

Gli imputati sostengono di aver agito a scopo di vendetta Meschine insinuazioni contro l'operato dei carabinieri

E' finita presto la vacanza di quattro giovani, portatisi a Lignano a godersi il frutto di un lavoretto notturno compiuto da tre di essi la notte del 12 giugno 1963. E' finita presto perchè i carabinieri sono arrivati sulle loro tracce, eludendo le speranze dei protagonisti della bravata di farla franca. Così sono stati tratti in arresto e per tre di essi la detenzione prosegue ancora. La vacanza a Lignano insomma ha avuto un brutto seguito. Ma brutto era stato soprattutto il preludio, il «lavoretto» cioè e il suo contorno che avevano fruttato al terzetto l'importo di 200 mila lire.

Dinanzi alla Corte di Assise è proseguito ieri il processo (già rinviato lunedì scorso per la mancata citazione di un teste, dichiarato ieri irreperibile) nei confronti di tre giovani imputati di rapina, lesioni personali e furto, e di un quarto imputato di ricettazione. Sono rispettivamente Flavio Morrone, 19 anni, via Lavatoio 1; Giovanni De Cesare, 20 anni, via De Girardi 12; Angelo Strano, 22 anni, via Udine 20, nonchè l'imputato a piede libero Norberto Valli 20 anni, via Lonza 8. Primo ad essere interrogato è stato Morrone: porta gli occhiali, veste accuratamente, indossa un abito grigio fumo; parla talmente sottovoce che le sue parole sono udite soltanto dal Presidente Rossi e da questi ripetute ai presenti.

«Non posso confermare le confessioni fatte ai carabinieri e al P.M. — esordisce l'imputato —: non volevo impossessarmi del denaro. Eravamo in tre in giro per Trieste quella notte. Strano non si sentiva bene e aveva voluto rincasare. De Cesare ed io, passando in scooter per la via XXX Ottobre, vedemmo delle persone che litigavano, all'esterno di un locale notturno. Ci avvicinammo per separarli e vedemmo che uno offriva ad un altro uomo 5 mila lire».

PRESIDENTE: «Perchè ha seguito i due sconosciuti mentre De Cesare è andato a chiamare Strano?».

MORRONE: «Allo scopo di dare una lezione a colui che si era comportato male verso l'altro. Io andai a chiamare Strano, in via Udine dove abita, con la motoretta di De Cesare, mentre questi rimase a piedi a sorvegliare i due. (Si trattava di Luciano Carli e di Giorgio Camassa, un conoscente del primo, destinato poco più tardi a prendersi delle botte mentre soccorreva il Carli). Pregai Strano di venire con me a dare una lezione al Carli. Poi ci siamo incontrati con De Cesare, il quale ci informò che il Carli e l'altro si erano allontanati in auto, verso via Romagna. Ci dirigemmo infatti tutti tre verso via Romagna e trovammo la vettura, incustodita e aperta. Io tolsi il libretto di circolazione, per rilevare le generalità del proprietario; trovai pure la chiavetta di accensione, che diedi a De Cesare. All'altezza del n. 2 di androna Romagna, attraverso i vetri di una finestra al primo piano, vedemmo la figura del Carli. Strano gettò un sasso contro il vetro, Carli si affacciò, Strano lo invitò a scendere, dicendosi fratello di colui con il quale egli era venuto a colluttazione in via XXX Ottobre, cioè Sergio Negrini, e gli disse che voleva portarlo in Polizia».

«Carli si rifiutò — ha proseguito l'imputato — e fece scendere il Camassa, ossia l'altro che era con lui. Poco dopo Strano, entro il portone, diede un pugno al Camassa che cadde a terra e fece pure cadere sulle scale il Carli nel frattempo sceso in aiuto del compagno. Io ero presente ma non sono intervenuto mentre De Cesare era all'esterno. Dopo che il Carli si trovava a terra sui gradini vidi pure a terra un mazzo di banconote. Le raccolsi e le misi nel libretto di circolazione, dando tutto a De Cesare, mettendogli in tasca libretto e denaro. Poi gli dissi di scappare. Io e Strano inforcammo lo scooter di questi, mentre De Cesare scappò con la sua motoretta. Ci fermammo vicino al boschetto di Scorcola, dove De Cesare spartì i soldi un po' per uno: 60 mila lire a me, altrettante a Strano, il resto, 80 mila, a lui. Decidemmo quindi di andare a Lignano e De Cesare andò il mattino successivo a prelevare un amico, Norberto Valli, invitandolo alla nostra vacanza. Gli disse che il denaro era stato guadagnato in un affare. Prima di partire gli abbiamo dato 10 mila lire, un po' ciascuno. A Barcola ci fermammo in un bar, informando Valli che si trattava di denaro rubato. A Lignano spendemmo tutto in vitto, alloggio, divertimenti e vestiario».

PRES.: «Ai carabinieri e al P.M. lei ha raccontato cose diverse da quelle esposte oggi. Perchè?».

MORRONE: «Ai carabinieri dissi le stesse cose ma non mi hanno creduto. Perciò confessai quanto i carabinieri mi suggerirono. Poi non ritenni possibile o opportuno, dinanzi al P.M., cambiare le deposizioni».

PRES.: «Allora si era pentito; ora si pente del pentimento. Ha poca fiducia nelle nostre capacità: ci crede proprio ingenui?».

Il dott. Rossi ha letto quindi i verbali delle dichiarazioni rese ai carabinieri e al P.M.; dinanzi al magistrato appunto Morrone aveva espresso il proprio pentimento, ammettendo i fatti.

E' venuto quindi il turno di Angelo Strano, il cui esordio è stato burrascoso. «Ho confessato perchè i carabinieri mi hanno fatto pressione — ha detto — ma ritratto quanto dissi allora».

PRES.: «Prima di affermare una cosa del genere deve pensarci cento volte. Spero che il P.M. voglia procedere per calunnia! E' ora di finirla di incolpare i carabinieri delle confessioni estorte!».

E' venuto quindi il turno di Giovanni De Cesare, altrettanto elegante come gli altri due, con in più un paio di scarpe di camoscio nere, con tacco alla cow-boy.

«Ho firmato il verbale dei carabinieri — è stato il suo esordio — senza neppure leggere quanto avevano scritto di loro iniziativa. Infatti ad un certo punto è stato scritto che ci eravamo dati alla pazza gioia: non sono parole mie queste...».

PRES.: «Ma è la verità: in 48 ore avete dilapidato 200 mila lire... Come spiega che Strano e Morrone l'hanno accusato?».

DE CESARE: «Non capisco perchè: forse hanno avuto paura dei carabinieri. Nessuno mi ha invitato a seguirli. Ho parlato con Carli e Camassa mentre si pulivano i vestiti dopo la colluttazione. Li ho accompagnati fino alla loro auto. Più tardi, con Morrone e Strano, ci siamo trovati in via Romagna, presso l'auto del Carli».

PRES.: «Perchè ha preso il libretto di circolazione?».

DE CESARE: «Me lo hanno messo in tasca, non sapevo cosa c'era...».

PRES.: «Non vede che fa ridere anche l'amico Valli?».

VALLI: «Io non c'entro...».

DE CESARE: «Trovate dentro il libretto 200 mila lire, le spartii con Morrone e Strano. Poi andai a prelevare Valli, al quale diedi 10 mila lire. Dapprima gli dissi che provenivano da un affare, poi gli precisai la vera provenienza».

PRES.: «Lei è coniugato fra l'altro: come mai è andato due giorni in vacanza a Lignano, abbandonando la moglie?».

DE CESARE: «Prima di partire le dissi che andavo a cercare lavoro, per fare la stagione...».

PRES.: «Invece la stagione l'ha fatta qui».

Ultimo degli imputati ascoltato Norberto Valli, il solo a piede libero. E' sposato, con una ragazza giovanissima (16 anni) ed ha già un figlio di due anni: questi particolari ha voluto fossero ricordati il suo difensore, avv. Moscolin, unitamente alla comunicazione che l'imputato è stato licenziato dalla ditta dove lavorava non appena avuta notizia della sua imputazione. Anche Valli è un imputato dalle due versioni: ai carabinieri raccontò tutto, minuziosamente, indicando perfino il numero della cabina presa alla spiaggia di Lignano; al P.M. invece negò tutto, ossia precisò di non essere stato al corrente che le 10 mila lire datagli da De Cesare, l'ospitalità concessagli dagli amici e gli indumenti donatigli (il tutto forma l'imputazione di ricettazione, a suo carico) erano frutto di una rapina, spiegando invece di averlo intuito solo dopo avere letto dell'aggressione al Carli, sul «Piccolo» del 13 giugno.

Terminato l'interrogatorio degli imputati, è stata sentita la teste Anita Perossa, banconiera, abitante in androna Romagna 2, presso la quale, la notte del 12 giugno, il Carli e il Camassa erano andati dopo il diverbio fra il Carli e il Negrini, per pulirsi gli abiti.

La donna ha detto di essersi affacciata alla finestra e di avere visto di sotto tre ragazzi, uno dei quali poco più tardi aveva picchiato il Carli.

Luciano Carli, di 41 anni, parte lesa in questa causa, ha deposto subito dopo. Ha raccontato la storia del bisticcio avuto con il Negrini, con il quale era venuto a Trieste da Aurisina, e delle 5 mila lire offertegli per rientrare da solo a casa, in tassametro, anzichè con la propria auto, come l'altro voleva. Ha aggiunto di essersi portato dalla Perossa in auto, con il Camassa, e di essere stato invitato a scendere in strada da un giovane, qualificatosi come fratello del Negrini, che lui sapeva invece non avere fratelli. Sceso nel portone e uscito in strada, vista l'aria che tirava aveva cercato di rientrare, ma il passo gli era stato sbarrato da Strano, che poi lo colpì alla faccia con un pugno. Sceso anche il Camassa, il Carli non aveva potuto vedere nulla di quanto stava accadendo, perchè per evitare di essere ancora attaccato e colpito si era aggrappato al petto del suo avversario, stringendolo a sè. Poi aveva sentito dire «andiamo via», gli aggressori erano fuggiti, e lui aveva tentato inutilmente di inseguirli in auto: gli era stata sottratta la chiavetta di accensione. Della sparizione delle 200 mila lire si era accorto solamente al suo ritorno ad Aurisina.

A richiesta del difensore di De Cesare, avv. Morgera, il Carli ha indicato quale suo aggressore Angelo Strano. Ha escluso di avere ricevuto colpi da altri, di avere tirato fuori denaro per darlo a Strano, ha confermato infine di essere stato interamente risarcito dai tre detenuti prima del dibattimento.

Sergio Negrini, che era stato spinto a terra all'uscita dal locale notturno, escoriandosi una mano e sporcando di sangue la giacca di Luciano Carli, ha affermato che l'amico non era ubriaco; era soltanto alticcio.

AMPLIATA UNA CHIESETTA

Un dono del Papa per il Borgo S. Nazario

L'Opera di Assistenza profughi Giuliani Dalmati ha ricevuto in questi giorni dalla Santa Sede un contributo di 200 mila lire come offerta personale del Papa; la donazione era già stata promessa nel corso di una udienza concessa recentemente al Segretario generale dell'Opera che aveva sottolineato la premura dell'Ente di assicurare ai nuovi quartieri residenziali e ai borghi dei profughi l'assistenza religiosa, attraverso opportune iniziative attuate in accordo con le autorità ecclesiastiche. In particolare era stato ricordato come i borghi sorti a Trieste fossero stati dedicati ai Patroni delle cittadine istriane.

Il Papa ha voluto quindi offrire la predetta somma per la costruzione o l'ammodernamento di una Cappella per i profughi; è stata scelta la chiesetta di Borgo S. Nazario, il cui ampliamento si era dimostrato necessario già da vario tempo. La chiesetta sorge a Prosecco, al centro del Borgo omonimo ed è ormai insufficiente alle esigenze del culto dato che il nucleo originario del Borgo, forte di 81 alloggi, si è man mano ingrandito fino a comprenderne oggi altri 240 portando così la popolazione a circa 1200 abitanti. Con il sollecito e paterno gesto del Papa gli abitanti potranno salutare entro brevissimo tempo il completamento del centro assistenziale del Borgo, già comprendente una Casa del fanciullo, unitamente alla Scuola materna e al Ricreatorio.

PER IL SECONDO TROFEO FILATELICO

I collezionisti triestini entrano in competizione

Sabato, nella sala maggiore del Dopolavoro Ferroviario, in piazza Vittorio Veneto 3, avrà inizio l'attesa manifestazione filatelica denominata «2.o Trofeo Filatelico Trieste». Essa comprenderà una grande mostra filatelica a carattere competitivo e un convegno filatelico al quale hanno aderito ditte filateliche provenienti da ogni parte d'Italia.

La mostra costituirà un vero avvenimento per i collezionisti di francobolli perchè tutti i più noti filatelici triestini saranno presenti con le loro migliori raccolte. Pertanto, per due giorni di seguito, sarà dato a tutti di poter ammirare delle autentiche rarità filateliche che, generalmente, vengono gelosamente custodite in casa o, addirittura, nelle cassette di sicurezza delle banche. Partecipano alla mostra solamente collezioni assai pregiate e precisamente quelle che, dopo accurate selezioni interne, sono state scelte per comporre le squadre di rappresentanza delle società filateliche triestine. In questa mostra, le società entreranno in competizione diretta e quella che conseguirà il miglior punteggio complessivo si aggiudicherà il Trofeo Filatelico Triestino. Pertanto, si può considerare la rassegna come un vero e proprio campionato fra filatelici.

Alla competizione parteciperanno le cinque migliori società filateliche della provincia le quali presenteranno ben 50 espositori. Il pronostico sulla vincitrice è assai difficile perchè tutte hanno delle probabilità di affermarsi. Il Circolo Filatelico Triestino, che l'anno scorso ha vinto il 1.o Trofeo Filatelico e una Coppa di categoria, presenta anche quest'anno delle raccolte molto pregiate e quindi potrebbe ripetere l'impresa. La Società Filatelica Ravasini è stata l'unica in grado di presentare ben due squadre di eminenti filatelici e quindi potrebbe costituire, più di qualsiasi altra, l'autentica sorpresa di questo Trofeo. Il Circolo ricreativo CRDA si presenta a ranghi completi e con collezioni ragguardevoli con le quali ha i mezzi per aggiudicarsi almeno qualche Coppa di categoria. Il Dopolavoro di Aurisina non si presenta con una squadra completa ma fra le collezioni dei suoi soci ce ne sono alcune di grande valore, altamente qualificate per i premi individuali. Infine, il Circolo Filatelico Ferroviario intende porre impegnativamente la sua candidatura al Trofeo con una squadra completa e composta da collezioni molto pregiate e ben presentate.

Già questa sera si riunirà la giuria per stabilire la graduatoria delle raccoltein gara ma, ai giudici, si presenta un compito molto difficile perchè ci sono molte collezioni che si equivalgono e, pertanto, si prevede che la riunione sarà lunga e laboriosa. Sabato mattina la mostra sarà aperta al pubblico e, contemporaneamente, avrà inizio il Convegno filatelico dei commercianti che si effettuerà nell'antisala della mostra. Sarà molto indicativo per conoscere gli attuali prezzi del mercato. Il comitato organizzatore porrà in vendita delle cartoline celebrative nonchè una limitata quantità di medaglie appositamente coniate per il Trofeo Filatelico Trieste 1964. E' previsto l'esaurimento del quantitativo disponibile già nella giornata di apertura. La manifestazione sarà aperta al pubblico sabato e domenica con orario dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19. L'ingresso è libero.

CIRCUITO TURISTICO in Bosnia e in Dalmazia

Sono ancora disponibili dei posti per la gita organizzata dall'U.T.A.T., dal 19 al 26 aprile, in autopullman e motonave verso la BOSNIA e la DALMAZIA.

Sono inoltre aperte le iscrizioni per le gite di fine aprile alle Ville Venete e Vicentine ed alla Fiera di Milano e Lago di Garda.

Prenotazioni presso gli uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

I partigiani italiani nel ventennale della Resistenza

Questa sera nella sede di via Genova 21 si riunisce il Comitato direttivo provinciale dell'Associazione partigiani italiani, per concretare le deliberazioni prese intorno alle manifestazioni celebrative del 25 aprile.

Gite e soggiorni

C.A.I. SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica, 12 aprile, con partenza alle ore 6.40, dalla Stazione delle autocorriere di piazza Libertà, traversata da Venzone per la Sella S. Agnese a Gemona. Programma dettagliato in sede.

Commemorato al Rotary l'avv. Ugo Volli

Durante la riunione rotariana tenutasi ieri, il presidente ing. Crovetti ha ricordato con parole di profonda commozione la figura dell'avv. Ugo Volli recentemente scomparso. L'avv. Volli, che era rotariano dal 1958, è stato un nitido esempio di «uomo di carattere» ha detto il presidente Crovetti. «Il suo spirito e le sue doti morali e civiche rispecchiavano il vero esempio del perfetto rotariano». I soci presenti si sono levati in piedi ed è stato osservato un minuto di raccoglimento.

Domenica per il CUC «Los Olvidados» di Bunuel

Il Centro Universitario Cinematografico comunica che domenica 12 aprile p.v., con inizio alle ore 21, presso il Teatro Auditorium, verrà presentato, in anteprima per Trieste, il film di Luis Bunuel «Los Olvidados» (I figli della violenza), premio per la migliore opera al Festival di Cannes 1951 e premio della critica internazionale.

I dipendenti dello STABILIMENTO di Trieste, profondamente addolorati per la dipartita del loro amato Presidente, partecipano al dolore della famiglia del

SENATORE CONTE

Gerolamo Gaslini

La S.A.O.S. G. LENARDON partecipa al lutto per la scomparsa del

SENATORE CONTE

Gerolamo Gaslini

†

Il giorno 8 aprile 1964, con i conforti della Fede, ci ha lasciati per sempre il nostro amatissimo

Carlo Berlot

Lo piangono la moglie DANY, i nipoti CARLO ZENNARO, LICIA, VIRGILIO e GIORGIO BERLOT e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 dall'abitazione di via Piccolomini 9.

† Nelle prime ore del 9 aprile è spirata la nostra

Giuseppina Grignetti

Lascia nel dolore il marito dott. MARIO, il figlioletto MASSIMO, la mamma e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 15 partendo dall'abitazione in via Monte Santo 8.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Prendono parte al lutto le famiglie DIZORZ, STACCHI e POLESINI.

Gorizia, 10 aprile 1964

Si associa al lutto la famiglia CATTARINI.

† Con i conforti della Fede, amorevolmente assistito dai propri cari, si è spento serenamente

Giovanni Gregorat
di anni 74

Profondamente addolorati ne danno il mesto annuncio il figlio, le figlie, la nuora, i generi, il fratello, le sorelle e i nipoti, uniti ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì 10 corr. alle ore 16 dall'abitazione dell'Estinto.

Tapogliano, 10 aprile 1964

(Impresa Preschern - Telef. 9155)

† Ieri 9 u. s. è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna (Nina) ved. Girardi

Ne danno il doloroso annuncio la figlia TINA con il marito ERMANNO, il figlio BRUNO, i fratelli CARLO e LUCIANO.

I funerali seguiranno oggi 10 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Prendono parte al lutto ONDINA e BERTO DELFABRO con la piccola PAOLA.

Ringraziamo sentitamente quanti hanno preso parte al nostro dolore per la perdita del giovane

Oscarre Giannotti

Un grazie particolare al Comando del 6.o Reggimento Artiglieria e alla 7.a Batteria di Piacenza, al Presidio Militare di Trieste, alla Direzione e al personale della Torrefazione «Moka», agli amici e ai parenti tutti.

La mamma, la moglie, il figlioletto e gli zii

Le famiglie BIN e PRIMO ringraziano sentitamente quanti in vario modo vollero onorare la memoria della loro cara mamma e nonna

Domenica Fragiacomo in Bin

Nel quarto anniversario della morte del

RAG.

Oliviero Grassi

i familiari lo ricordano con immutato affetto.

Nel secondo e triste anniversario della scomparsa di

Alice Furlani

il fratello UMBERTO la ricorda con sempre vivo rimpianto e inestinguibile affetto a tutti coloro che le vollero bene.

LE ORE DELLA CITTA'

Due articoli

necessari per l'uomo moderno: l'accenditore e il rasoio elettrico! Un'unica valida assistenza: Zandegiacomo di corso Italia 1 piazza Cavana 7. Eviterete l'errore di dannosi quanto irreparabili interventi.

Ristorante «da Dante»

Ristorante da Dante. Ristorante da Dante. E' bene imprimersi nella mente questo nome, perchè se si vuol mangiare veramente bene non può che andare al Ristorante da Dante. Dove poi i prezzi sono eccezionalmente modici.

Uno stile per ogni stile

è un invito a visitare l'esposizione dei modernissimi arredamenti che la ditta *Italmobile*, Galleria del Tergesteo, ha allestito contemporaneamente alle pubblicazioni dedicate dal settimanale *Grazia* ai mobili della Tre VI.

Universitari europeisti

Si è costituito il Circolo Universitario Europeista, il quale si propone la diffusione a livello universitario dell'idea di un'Europa Federata. Nella prima riunione è stato discusso e approvato lo statuto, il programma di massima delle attività e inoltre si è provveduto all'elezione dell'esecutivo.

Occorre sangue

L'Associazione donatori volontari di sangue di Trieste rivolge un pressante appello a tutti i suoi iscritti, affinchè si presentino quanto prima al Centro trasfusionale per una donazione, in quanto la Banca del sangue è praticamente sprovvista e non può fare fronte alle continue richieste dei vari reparti ospedalieri. L'Associazione ricorda a ogni iscritto il suo dovere morale di assistenza agli ammalati e di solidarietà umana.

Ali... e confezioni

Una elegante e simbolica vetrina è stata allestita dal negozio *Drio Confezioni* in piazza S. Antonio 4. Il «tema» è costituito da una serie di pregevoli modelli di aeroplani, che sembrano volteggiare sulle eleganti confezioni esposte. «Simbolica» in quanto si tratta in particolare di confezioni destinate all'uomo moderno, eleganti e pratiche, fatte appo sta per vivere con disinvoltura la dinamica vita attuale.

I Fratelli della Costa

Gli allegri «Fratelli della Costa» domenica, come già pubblicato, intendono consumare in navigazione un lauto «Zaffarancho» da Venezia a Trieste sulla «Vulcania», proveniente dalle Americhe. Sarà proceduto a un simbolico «attacco al galeone» nella laguna veneta. Essendo stata rivelata e pubblicata... l'ora dell'arrembaggio, hanno deciso, onde mantenere la sorpresa, di ritardare l'impresa alle ore 11 alla Giudecca.

A Mantova e ai luoghi del Risorgimento con l'U.P.

Presso la Segreteria generale della Università Popolare di Trieste, in via del Coroneo 17, tel. 35435, si ricevono le iscrizioni al viaggio di istruzione promosso dall'Ente per i giorni festivi del 25 e 26 aprile prossimi, alla volta di Mantova e dei luoghi del Mantovano cari alle memorie del nostro Risorgimento.

Raggiunta in autopullman la città di Virgilio, dei Gonzaga e del Mantegna, che sorge all'estremità orientale della pianura lombarda, sulle rive del Mincio, la comitiva, affidata ad una competentissima guida, avrà modo di conoscere monumenti d'arte medioevali e rinascimentali veramente eccezionali. Particolare cura sarà posta nella visita alla Chiesa di S. Andrea, al Palazzo Ducale, ove si trova la famosa Camera degli Sposi, superbamente affrescata dal Mantegna, ed il Palazzo del Tè.

Conosciuti anche gli altri ambienti esterni ed interni della città di più vivo interesse culturale, la comitiva, toccherà, lungo l'itinerario del ritorno, i luoghi legati alle memorie del Risorgimento, quali Montanara, Curtatone, Goito, Solferino, Monzambano, Valeggio e Villafranca, dove sosterà per il pranzo della seconda giornata.

Per maggiori informazioni e per l'iscrizione al viaggio, autorizzato dell'Ente provinciale per il turismo di Trieste con foglio N. 1075 del 4-3 1964, gli interessati sono invitati a rivolgersi alla sede predetta, giornalmente, escluso il sabato, dalle ore 17 alle 19.

SEGNALAZIONI

«Siamo nove famiglie, e tutte usufruivavamo della fontana pubblica sita in Strada di Fiume, all'altezza del N. 144. Il giorno 23 marzo 1964 la fontana è stata chiusa, senza nessun preavviso, dall'Ufficio Igiene del Comune di Trieste. Tale provvedimento ci ha posto in uno stato di insostenibile disagio. Le condizioni economiche delle suddette famiglie non sono tali da consentire loro l'allacciamento singolo alla rete Acegat. Preghiamo gentilmente di voler pubblicare questa nostra, affinchè le competenti autorità provvedano al più presto possibile a sollevarci da questa disagevole situazione». Seguono 9 firme.

***

«Ho letto recentemente la lettera di un gruppo di cittadini che deplorano gli episodi avvenuti sulle porte del Palazzo di Giustizia, in occasione del deposito di contrassegni di lista e permettetemi di aggiungere un altro esempio di malcostume politico che tanto infastidisce la cittadinanza in periodo elettorale. Mi riferisco alla fragorosità dei comizi politici, specialmente di quelli cosiddetti volanti che fanno tanto spreco di dischi e di altoparlanti a tutto volume. E' mai possibile che la quiete pubblica possa essere disturbata con tanta libertà da un qualsiasi agitprop? Non vi è un limite, almeno nella cerchia urbana, a suoni e rumori? Perchè i vigili urbani, tanto severi con gli automobilisti quando azionano il clacson per avvertire un pedone distratto, non intervengono? Non si pensa che nelle vicinanze dei comizi vi sono uffici, banche, scuole in cui il personale deve svolgere le proprie attività senza molestie, o abitazioni in cui vi possono essere degli ammalati? Non credo di essere il solo a sentirmi rintronare le orecchie quando sono nei pressi di un comizio o quando questi avvengono nelle vicinanze della mia abitazione, e allora perchè non si provvede a dare disposizioni affinchè gli altoparlanti siano tenuti a una tonalità sopportabile? — V.V.».

Tutto cambia, ma il sistema di far propaganda non cambia ancora. E' difficile che una campagna elettorale possa svolgersi all'insegna del silenzio. Se un merito può andare a questo genere di rumori è proprio quello di togliere dall'apatia gli elettori, di stimolare la loro attenzione, di acuire il loro senso di critica, di discussione e di confronto. Ciò si traduce in un richiamo costante alla realtà dell'ora: l'ora del voto. Forse il silenzio sarebbe interpretato diversamente e invoglierebbe i disertori dell'urna a qualificarsi tali. E questo non sarebbe un buon servizio alla democrazia. Piuttosto il problema è da vedersi sotto un altro punto di vista: il vecchio sistema di propaganda è ancora valido oggi, quando il cittadino ha maggiori contatti con la vita pubblica del Paese attraverso i canali dell'informazione, allorchè la sua mentalità spazia su più vasti orizzonti favorito anche da una maggiore facilità dei contatti, dei rapporti, dei viaggi? In fondo, quasi tutti sanno oggi per chi voteranno il 10 maggio, ed è ben difficile che un cittadino sia fuorviato da un comizio da una scelta politica già attuata in cuor suo. Tanto più che l'italiano è fatto nel curioso modo che lo invoglia ad andar ad ascoltare (quando ci va) i comizi del suo partito, per trarre maggior soddisfazione dai propri convincimenti. Quello che manca ai partiti sono degli ottimi agenti pubblicitari che sappiano tastare il polso all'elettorato ricercando la formula migliore per richiamare la sua attenzione. In fondo la propaganda è una pubblicità, la pubblicità della politica, e ben si sa quanta fatica, quante ricerche, quanti studi psicologici imponga la ricerca di una buona pubblicità. I vecchi metodi servono solo a far rumore, o quasi.

***

«Leggo tutti i giorni di persone che offrono mance a chi riporta il cane smarrito, ma certi annunzi vengono pubblicati per diversi giorni di seguito, segno che il cane non è ritornato a casa o non è stato restituito, malgrado il promesso compenso. Siccome ho anch'io un cane e so quanto ci si affeziona a queste intelligenti bestiole, desidero mettere in guardia i diversi padroni da persone senza scrupoli che rubano i cani o per rivenderli fuori città o addirittura per macellarli com'è successo. A me è capitato, dopo aver lasciato il cane al Mercato coperto dov'è situata l'immagine della Madonnina ed essere ritornata sul posto poco dopo, di trovare un tizio che teneva al guinzaglio il mio cane ed era già fuori della porta, mentre una donna anziana, in evidente funzione di retroguardia, controllava che non giungessi. Alle mie rimostranze, la donna ribattè che suo figlio amava molto gli animali, e visto il cane incustodito aveva pensato di portarlo in giro per un breve tratto... Intanto l'uomo aveva approfittato del battibecco per eclissarsi. — A.D.».

In effetti da qualche tempo a questa parte sono giunte segnalazioni di scomparse di cani alquanto numerose. In particolare la zona colpita sembra essere quella di via Fabio Severo e zone viciniori, per cui non si esclude che la scomparsa di questi animali sia da porsi in collegamento con un'organizzata azione. Di più non è dato sapere.

***

«E' stato inaugurato pochi giorni fa — scrive il signor D. R. — con largo intervento di autorità il cavalcavia ferroviario di via San Marco - viale Campi Elisi: un'opera molto utile e molto attesa, che elimina la pericolosa strettoia di via Navali. C'è una osservazione da fare però, sperando che sia presa in considerazione prima che in quel punto accada qualche incidente. Nessuno ha pensato di illuminare quella zona, in particolare l'imbocco verso viale Campi Elisi dalla parte di via San Marco; ed è stata una grave dimenticanza, perchè il buio è completo, c'è un discreto passaggio di pedoni da quelle parti, e quindi il pericolo è notevole. Provvediamo dunque prima che sia troppo tardi».

«Sono un tuo assiduo lettore per cui aggiungo ancora un grido che viene lanciato da parte d'un ex-combattente della guerra 1915-1918, per richiamare l'attenzione dei dirigenti delle varie associazioni combattentistiche di voler interporre i propri buoni uffici presso il competente Ministero tendenti ad ottenere una pensione seppur limitata, tenendo bene presente che siamo un piccolissimo gruppo di sopravvivventi per cui la entità dell'eventuale erogazione sarebbe veramente irrisoria. Un lettore a nome di pochi».

***

Il signor M. C. ci invia il ritaglio di un quotidiano economico in cui ci riferisce un'interessante tesi sull'imposta per l'incremento di valore delle aree fabbricabili di cui proprio recentemente si è discusso al Consiglio comunale rilevandone l'efficacia della sua retroattività. La notizia, che giriamo a chi di competenza, precisa quanto segue: «La sezione ligure dell'Associazione tributaristi italiani ebbe a prospettare la inapplicabilità della imposta sull'incremento di valore delle aree fabbricabili nel periodo fra l'entrata in vigore della relativa legge (vale a dire il 5 aprile 1963) e la data della delibera comunale istitutiva dell'imposta (a Genova la delibera è stata pubblicata il 16 dicembre 1963). La predetta associazione segnala, ora, che il Ministero delle Finanze, sentito il parere del Consiglio di Stato, con risoluzione diramata in questi giorni, ha condiviso la detta tesi dichiarando espressamente "che l'imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili, in via ordinaria, colpisce soltanto gli atti o fatti generatori del tributo che siano posti in essere o si verifichino dopo la data della delibera con cui la imposta medesima è istituita dal Consiglio"».

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Nel quarto anniversario della scomparsa di

Livia Macchini in Fiandra

con il pensiero sempre a lei, la ricordano il figlio e i familiari tutti.

OLTRE UN MILIONE DI RAGAZZI SENZA UNA LEGGE DI TUTELA

Un silenzioso corteo ha commosso i passanti

Da noi l'Amministrazione provinciale provvede alle prime macchine per il «Centro maschile» dei fanciulli subnormali di Villa Giulia

Prossimamente a Roma, per iniziativa dell'Istituto di medicina sociale, sarà tenuto un pubblico dibattito sul tema «Il fanciullo subnormale». Parleranno l'on. Mannironi, la dottoressa Menegotto, presidente nazionale dell'ANFFAS, il prof. Bollea, il prof. Giordano e altre illustri persone di provata competenza. Questo dibattito dedicato al fanciullo subnormale segue da vicino la recente manifestazione svoltasi a Roma l'8 marzo. Un corteo di familiari di ragazzi insufficienti mentali percorse le strade della capitale, da piazza del Gesù a piazza Montecitorio, in commovente silenzio. Sul corteo spiccavano cartelli con le scritte: «I ragazzi subnormali sono capaci di lavorare», «Oltre un milione di cittadini italiani reclamano i loro diritti sanciti dalla Costituzione», «Chiediamo che anche in Italia, come all'estero, ci siano leggi per i ragazzi subnormali», «Non vogliamo che da adulti siano soltanto un tragico peso per la società».

I passanti guardavano, dapprima senza capire, poi i loro volti esprimevano commozione, stupore e pena. La manifestazione era stata indetta per richiamare l'attenzione delle autorità competenti e dell'opinione pubblica sul gravissimo problema dei bambini che hanno l'immensa sfortuna di nascere con più o meno gravi minorazioni psichiche.

L'ANFFAS, che è l'Associazione Nazionale tra le Famiglie di Fanciulli Subnormali, si adopera con inesausta tenacia per dimostrare che la mancanza di leggi e di provvedimenti a sollievo dell'infanzia disadattata non è soltanto antiumana e antisociale, ma anche un grave danno economico, perchè sottrae forze che possono diventare produttive e le mette dalla parte della piena passività. L'ANFFAS conta ormai 36 sezioni provinciali, istituite nelle maggiori città d'Italia e concordemente tutte queste unioni di genitori dicono in sostanza questo: la subnormalità è una sciagura non dissimile da quella che colpisce un cieco, un sordomuto e uno spastico, può capitare in tutte le famiglie, anche nelle più giovani, nelle più agiate e sane, perciò approfittate di noi che abbiamo già fatto questa terribile esperienza e siamo pronti a offrire tutte le nostre forze per organizzare le istituzioni adatte al recupero di questi ragazzi. Non lasciateci combattere da soli questa battaglia, che ci sarà impossibile di vincere senza l'aiuto delle autorità e senza il calore della pubblica comprensione. La nostra opera è gratuita e in ogni senso disinteressata, si ispira ai più alti concetti di umanità e di socialità, è volta a raggiungere un avvenire migliore per tutti i ragazzi subnormali che vivono in Italia, come per quelli che purtroppo verranno. Esperienze più che trentennali ci dimostrano che il recupero è possibile, che più dell'ottanta per cento può lavorare e produrre. Perchè la nostra Italia deve mostrarsi meno civile e progredita delle altre nazioni? Se il recupero attraverso le scuole speciali e il lavoro protetto è un fatto ormai comprovato dobbiamo raggiungerlo anche noi. E dobbiamo affrontarlo in termini concreti. Si tratta di un preciso dovere sociale, oltre che umano e cristiano. Lo stesso dovere che impone alla società di prevenire la poliomielite, e la spesa non è minima, lo stesso dovere che impone di curare il cancro, la tubercolosi, il diabete, ecc. Non fare nulla per questo milione e più di cittadini italiani lasciando il poco aiuto all'iniziativa privata, non è che perpetuare un'ingiustizia, generando sfiducia e ribellione.

Questo dicono i genitori, presi nella morsa del loro dolore e davanti all'evidenza dei fatti. Questo dicono insegnanti, medici, economisti e quanti sono a conoscenza dell'angoscioso problema, che è tale per mancanza di provvedimenti tempestivi e adeguati.

A Trieste l'Amministrazione provinciale ha pienamente riconosciuto, fin dagli inizi, l'opera della locale Sezione della ANFFAS, per merito del Consiglio provinciale e particolarmente del presidente dott. Delise e dell'assessore Corberi. Nessuna Amministrazione provinciale d'Italia ha dimostrato finora, in questo campo, maggiore comprensione e sollecitudine dell'attuale Amministrazione provinciale di Trieste. Però, com'è ben noto, la nostra Provincia ha i confini sull'uscio di casa, le sue possibilità sono assai limitate, mentre i suoi oneri già molto gravosi. Perciò l'ANFFAS locale si rivolge a tutte le autorità cittadine: comunali, sanitarie, politiche, religiose, a tutti gli Enti, perchè non è nell'interesse del singolo bensì della collettività che sta per sorgere a Trieste, accanto al «Centro femminile di lavoro protetto» già operante e in via di sviluppo, il primo «Centro maschile» della nostra regione. Non sarà a intonazione scolastica, ma sul tipo dei migliori «Centri protetti» esteri, e cioè a lavoro produttivo, rimunerato.

E' però necessario che questa istituzione, come ogni altra, nasca con forze sufficienti. Come una sola dose di vaccino Sabin non potrebbe salvare un bambino, così pure un Centro di lavoro con pochi posti e mezzi inadeguati non potrebbe assolvere al compito per il quale è stato istituito. E poichè abbiamo nominato, il vaccino Sabin, che l'umanità giustamente ha salutato con tanto sollievo, vogliamo dire che una minorazione da poliomielite è ancora una sciagura indicibilmente minore d'una minorazione psichica da forcipe, da encefalite, da meningite, da malattia prenatale e da tutte le altre cause che provocano purtroppo danni al cervello. Un poliomielitico potrà sempre conservare la dignità umana, studiare, esercitare anche delicate professioni e, nei casi gravi, chiedere gli aiuti che gli spettano per diritto, come membro della società, mentre un minorato psichico non può nemmeno chiedere. Con gli anni, se non è aiutato, le sue condizioni di antisocialità si aggravano sempre di più, fino a diventare insostenibili.

I cardini della normalità sono: scuola, lavoro, guadagno. Togliete alla migliore creatura questi normalizzatori della sua giornata, il primo nell'infanzia, gli altri due nell'età adulta, e che cosa le resterà? Se tali sostegni sono assolutamente necessari a una persona normale, tanto più dunque lo sono per un subnormale, già nato con un tragico svantaggio sugli altri. Dandogli invece in ambiente adatto, scuola e poi lavoro e guadagno, si risveglieranno in lui quelle risorse sopite, spesso insospettate, che una educazione paziente e tenace — come è quella della scuola speciale e dei Centri protetti — può vivificare e sviluppare anche nei più colpiti. I numerosi Centri all'estero ce ne danno la prova.

In una recente trasmissione radiofonica, che affrontava questo stesso problema, il prof. Bollea, pedopsichiatra di chiara fama, si è ripetutamente rivolto al Ministero dell'Educazione, a quello della Sanità e a quello del Lavoro. Infatti spetta al Ministero dell'Educazione di istituire scuole per subnormali, con insegnanti specializzati e di sancire leggi e provvedimenti al riguardo, al Ministero della Sanità spetta di assegnare i medici che occorrono per queste istituzioni, e a quello del Lavoro di collaborare, tra l'altro, con i corsi di addestramento professionale e di apprendistato, che finora sono esclusi per i subnormali, nonostante i chiari esempi che ci vengono dall'estero.

In attesa di smuovere le montagne, l'ANFFAS di Trieste si rivolge all'alto senso civico delle autorità cittadine, al Commissario generale del Governo, al Sindaco, al Provveditore agli Studi, alle Mutue di malattia, ai grandi Enti cittadini, Lloyd Triestino, Assicurazioni Generali, Riunione Adriatica di Sicurtà, Cantieri, Camera confederale del lavoro, ecc. e al generoso cuore dei triestini E prima fra tutti si rivolge con un grazie alla Cassa di Risparmio di Trieste, largamente benemerita, la quale ha già risposto con generosa comprensione.

Il «Centro maschile di lavoro protetto» come quello femminile già funzionante, sarà istituito a Villa Giulia, dove fervono i primi lavori per l'adattamento dei locali. L'istituzione sarà diretta dall'ANFFAS con l'appoggio, il controllo e il solerte interessamento della Provincia, poichè i due Centri protetti non sono che la necessaria e provvida continuazione della scuola speciale «Gino Palutan».

Eleonora Torossi Sinigo

Sopratassa ridotta ai ritardatari della Vanoni

Il Servizio pubbliche relazioni dell'Intendenza di Finanza rammenta a tutti coloro i quali non avessero presentato la dichiarazione unica dei redditi entro il 31 marzo, come previsto dall'art. 21 del T.U. approvato con D.P.R. 29-1-1958 n. 645, che, a mente dell'art. 23 dello stesso T.U., la dichiarazione prodotta dopo tale data, ma entro un mese dalla scadenza di tale termine, è valida pur se tardiva. Pertanto, ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 243, in tali casi si renderà applicabile la sola sopratassa ridotta alla metà.

Dopo tale termine, e sempre per effetto del citato articolo 243 del T.U. sulle imposte dirette, la tardività viene equiparata all'omissione e si rende applicabile la ammenda da lire 30.000 a lire 300.000 oltre alla sopratassa, per ciascuna delle imposte dovute, nella misura di un terzo del rispettivo ammontare.

Il prof. Mezzena presidente del Conservatorio «Tartini»

Il Ministro della Pubblica Istruzione, in accoglimento alla proposta formulata dal Commissario generale del Governo, ha provveduto a nominare, con decreto in corso, il prof. dott. Renato Mezzena presidente del consiglio di amministrazione del Conservatorio di musica «G. Tartini» di Trieste, in sostituzione dello scomparso on. Narciso Sciolis.

L'«Ajace» di Fiume stasera alla radio

Questa sera, nel corso del concerto diretto da Eliahu Inbal per la stagione sinfonica pubblica della Radiotelevisione italiana, verrà eseguita la cantata «Ajace» di Orazio Fiume, compositore favorevolmente noto in Italia e all'estero e particolarmente legato alla nostra città dirigendovi il Conservatorio Tartini.

Il testo della cantata è di Vincenzo Cardarelli, il quale per primo espresse al musicista il suo compiacimento. La partitura è del 1941 e, dopo molte esecuzioni in vari paesi d'Europa, è approdata alla Scala nella stagione sinfonica autunnale del 1953. Fu notato allora che tra le caratteristiche peculiari di Orazio Fiume è la sobria eleganza della scrittura che, con gusto sorvegliato, esteriorizza la carica interiore nel rispetto dei classici canoni dell'equilibrio formale. Del resto una prova recente l'ha avuta anche il nostro pubblico con la rappresentazione de «Il tamburo di panno» sulle scene del Teatro Verdi.

Di «Ajace» è stato scritto che «rivela una solidità formale e architettonica che va più in là dei pur importanti richiami tematici. La struttura del pezzo è rapsodica, i singoli episodi possono avere un significato conchiuso, ma la loro successione, e soprattutto il tradursi dell'emozione lirica in suono, appaiono risolti naturalmente in una coerenza formale, tanto più connaturata con l'espressione quanto meno è preconcetta».

Per il nono ciclo di conferenze in lingue straniere promosso dalla Riunione Adriatica di Sicurtà, con la collaborazione della Scuola di lingue moderne dell'Università di Trieste, questa sera alle ore 18.30 nella sala del Consiglio della Società, il prof. Robert Rithner parlerà sul tema: «Moby Dick, a study of Evil». Si accede alla sala previa presentazione dello speciale invito.

SPETTACOLI

«Il vecchio bizzarro» di Goldoni con la Compagnia di Cesco Baseggio

Abbiamo sempre nutrito una istintiva simpatia e una spiccata fiducia per gli attori veneti, e per Cesco Baseggio in particolare, perchè ci hanno dato prova di un altissimo amore per il Teatro, perchè non hanno mai chiesto grandi compensi e invece hanno profuso tesori di grazia, di comicità, di personalità in un repertorio ben precisato, perchè hanno contribuito a mantenere viva la tradizione di un grande Teatro popolare.

Sempre ben accolta, dunque, è la periodica visita che Baseggio e la sua Compagnia compiono nella nostra città (così avara di spettacoli di prosa anche nell'anno del cosiddetto «boom» teatrale italiano), in una sede tipicamente rionale (il Teatro Moderno a San Giacomo) e a prezzi non molto elevati. Il repertorio comprende quest'anno un'opera di Giuseppe Maffioli sulla vita di Pio X, intitolata «Papa Sarto», e due commedie di Carlo Goldoni, «Il burbero benefico» e «Il vecchio bizzarro». Quest'ultima, rappresentata iersera con successo, è di certo la più interessante fra le tre, almeno da un punto di vista strettamente culturale, distando infatti la sua più recente edizione oltre centoventi anni.

«Il vecchio bizzarro» non appartiene alla cerchia dei capolavori goldoniani: il carattere del protagonista non è certo nuovo, ma qui ha più che mai l'apparenza di un vero «deus ex machina» chiamato dallo esterno a risolvere tutti i nodi della vicenda. La commedia si chiamava — alla sua prima stesura — «Il Vecchio Cortesan», ed era questo un titolo molto più appropriato, poichè il protagonista Pantalone è appunto un caratteristico rappresentante della borghesia veneziana, popolare, spiritoso, brillante proprio come lo era quel «Momolo Cortesan» che segna si può dire l'inizio della conclamata riforma, ma con una notevole differenza d'età. «Siccome altre volte — notò in proposito il Goldoni — avevo dato alle scene il carattere del «Cortesan» in gioventù, pensai farlo comparire nella sua verità conservata nella vecchiaia». E nella vecchiaia Pantalone conserva intatti brio, disinvoltura e vivacità, tanto che «il suo spirito — afferma l'arguta Clarice — fa vergogna a un giovane di vent'anni».

Egli interviene nell'azione sempre per causa del giovane Ottavio: una prima volta per sedare una rissa fra quello e il bisoazziere Martino, un'altra per imprestargli i ducati persi al gioco, poi ancora per separarlo da Florindo con cui era venuto alle mani. Da questo momento la vicenda si dipana: Pantalone viene corteggiato dalla nipote di Celio, Clarice, e dalla sorella di Florindo, Flamminia, già promessa sposa di Ottavio, ma ora desiderosa di disfarsene, una volta scoperto il suo vizioso carattere. Allorchè Pantalone fa intendere chiaramente che sarebbe, sì, disposto ad accasarsi anche alla sua avanzata età, ma con una donna onesta, assennata, disposta ad obbedirgli in tutto, la maliziosa Clarice lascia libero il campo alla rivale Flamminia: Florindo sarà generosamente congedato con un ricco gruzzolo, il bizzarro «Cortesan» è la virtuosa fanciulla si sposeranno.

E' noto l'insuccesso addirittura clamoroso che accolse la prima rappresentazione, nel Carnevale 1754, di codesta commedia: vale forse la pena di rammentare una curiosa nota dell'anonimo contemporaneo estensore delle «Osservazioni critiche sopra le commedie nuove», che suona così: «Ha fatto po el Goldon el «Cortesan antigo» / Che gera Pantalon, ma no l'à valso un figo / Cussì me xe stà ditto, perchè mi no l'ò vista / E no i l'à replicada per esser tanto trista». Eppure, la pittura di Pantalone offre gustose attrattive comiche, conserva tuttora una sua spontanea, simpatica vivezza, e il dialogo è come sempre brillante e suggestivo. Anche questa figura, protagonista indiscussa dell'azione, non vive unicamente per se stessa, bensì si distende nel colore di un ambiente, divenendone uno degli elementi come sempre in Goldoni. Togliete a don Marzio la piazza coi suoi tavolini, a Gasparina il rutilante chiacchierio del campiello, a Mirandolina il fascino della sua locanda, e perderete di vista la caratteristica più saliente che accomuna in maniera indissolubile tutto il Teatro goldoniano: l'impressione complessiva di un cantuccio di mondo, il ritratto di una atmosfera, una stretta calle dove si affacciano le comari litigiose, un traghetto, una riva, una piazzetta con una bottega da caffè.

Così anche in questo «Vecchio bizzarro» (che Baseggio, sia detto subito, ha fatto molto bene a togliere dalla polvere) là dove i caratteri si distendono nell'atmosfera che li circonda, escono originali, autentici, coloriti; là dove sono immersi nel colore complessivo che li avvolge, nell'eterno carnevale che li anima, essi trovano una loro mobilità di creature vive; altrimenti s'irrigidiscono, oppure passano sbiaditi sullo sfondo, oppure ancora domina nel loro impasto il grossolano e l'improvviso, anche se lì è la fonte del comico. L'intreccio del «Vecchio bizzarro» non è complicato; vi troviamo sviluppati alcuni elementi di carattere, che però molto hanno da invidiare a quelli del Goldoni più maturo: così i servi insolenti e astuti; così Martino, pallida copia del Ludro ne «L'uomo di mondo»; così le due principali figure muliebri, delle quali però Clarice, civetta fatua e crudele, è dipinta con maggior abilità; così l'ipocondriaco Celio — caricatura affatto nuova per Goldoni — che prelude al celeberrimo «Malato immaginario» di diciassette anni dopo.

Cesco Baseggio, al solito regista-interprete, ha compreso che la commedia s'imperniava tutta sulla figura dell'anziano «Cortesan» e sul fitto gioco di situazioni in cui si trova coinvolto, e a questo riuscito personaggio ha conferito, con istinto da grande artista, vibrante umanità e affettuosa simpatia, sfoderando i toni del suo repertorio, da quelli più bonariamente rudi a quelli più pateticamente ameni.

Diverso è il discorso sullo spettacolo, cui vanno imputati anzitutto le interpolazioni e i frequenti «soggetti» (immotivati specie in un testo da tanto tempo inedito), come quello dell'intera scena del secondo atto tra il «malato» e il finto medico che si prende gioco di lui; e in secondo luogo la dimensione sovente caricaturale degli altri personaggi, irrigiditi in una facilità comica meccanica, se pur abile per le arguzie e il fittissimo gioco scenico. Nel coro che ha circondato con alterno rendimento Baseggio, più degli sfocati Walter Ravasini (Ottavio) e Luisella Sala (Flamminia), ha spiccato l'ameno e disinvolto Giorgio Gusso (Celio), e si sono distinti Wanda Benedetti, il simpatico Toni Barpi, Willi Moser, Luciana Luppi.

Il pubblico, non numeroso ma caldo e partecipe, ha tributato un cordiale successo al ritorno di uno dei suoi beniamini.

G. P.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Si può impostare il giuoco sul gruppo 1, assente da 3 settimane ed in leggero stato di crisi. Mancano indicazioni utili su tutt'e tre i gruppi.

CAGLIARI — Dopo l'estrazione per la terza volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo X, converrà spostare il giuoco sul gruppo 1, in ritardo da ben 9 settimane.

FIRENZE — Il gruppo X, assente da 7 settimane, ha molte probabilità di uscire questa settimana. Per quanto riguarda i ritardi delle cinquine, mancano indicazioni utili.

GENOVA — Il gruppo 1 è il favorito di questa settimana. Infatti il segno corrispondente ha raggiunto il notevole ritardo di 14 settimane.

MILANO — Dopo l'estrazione per la seconda volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo 1, converrà spostare il giuoco sugli altri due gruppi, entrambi favoriti per i ritardi dei rispettivi segni.

NAPOLI — Il gruppo 1, in ritardo da 6 settimane è il favorito di questa settimana. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

PALERMO — Si può impostare il giuoco sul gruppo 1 e sul gruppo 2. Nel gruppo 2 la cinquina pari 72, 74, 76, 78, 80 ha raggiunto il ritardo minimo di ben 103 settimane.

ROMA — Anche in questa ruota si può impostare il giuoco sul gruppo 1 e sul gruppo 2. Nel gruppo 1 in evidenza la cinquina pari 12, 14, 16, 18, 20.

TORINO — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

VENEZIA — Il gruppo 2, assente da 7 settimane, merita il favore del pronostico. Per quanto riguarda i ritardi delle cinquine non si hanno ancor[a] indicazioni utili.

NAPOLI II — Nella situazio[ne] di approssimativo equilibri[o] che si rileva in questa ruota si ritiene opportuno impegnar[e] nel giuoco l'intera tripla.

ROMA II — Il giuoco pu[ò] essere tentato ancora sul grup[po] 1, in crisi, ed in via subor[di]nata anche sul gruppo 2, [in] ritardo da 3 settimane.

LOTTO — Ecco ora le nuov[e] previsioni debitamente aggio[r]nate: *Bari*, 70.na (70, 71, 7[2], 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79). *Ca[gliari]*, cadenza di 8 (8, 18, 2[8], 38, 48, 58, 68, 78, 88). *Firenze*, figura di 4 (4, 13, 22, 31, 4[0], 49, 58, 67, 76, 85). *Genova*, 30.na (30, 31, 32, 33, 34, 35, 3[6], 37, 38, 39). *Milano*, figura di [4] (come a Firenze). *Napoli*, c[a]denza di 8 (come a Cagliari). *Palermo*, 20.na (20, 21, 22, 2[3], 24, 25, 26, 27, 28, 29). *Roma*, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 4[6], 56, 66, 76, 86). *Torino*, 50.na (50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 5[7], 58, 59). *Venezia*, 40.na (40, 4[1], 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49).

Raimondino

BARI	1		
CAGLIARI	1		
FIRENZE	x		
GENOVA	1		
MILANO	x	2	
NAPOLI	1		
PALERMO	1	2	
ROMA	1	2	
TORINO	1	x	2
VENEZIA	2		
NAPOLI 2.o	1	x	2
ROMA 2.o	1	2	

Cronache della televisione

I NASTRI DI FELLINI

Tribuna Politica ha costituito ieri sera il clou dei programmi sul «nazionale»; di turno il Ministro senza portafoglio Pastore, che ha intessuto un dialogo con i rappresentanti della stampa nazionale sui problemi del Mezzogiorno e sulle varie programmazioni attualmente in discussione. La trasmissione, il cui tono ha evidentemente risentito della aridità dell'argomento, si è mantenuta inferiore rispetto a quelle scaturite da altri dibattiti.

Alla consueta ora si è presentato il grazioso visetto di Paola Pitagora, annunciatrice di «Cinema d'Oggi»; il programma come al solito ben curato e denso di spunti interessanti ha accentrato il fuoco incrociato delle domande sulla figura di Federico Fellini, regista più che mai di attualità ora che è reduce dal suo ultimo trionfo; l'attribuzione di ben sette Nastri d'Argento, che come noto sono il corrispettivo italiano dell'Oscar americano, per il suo «8 e 1/2». Una vittoria indiscutibile e senza contrasti che giunge a premiare ulteriormente la sempre fresca e fluida vena di uno dei nostri maggiori uomini di cinema. Il regista ha quindi tratteggiato i suoi più prossimi impegni; un film con la moglie Giulietta Masina, altrettanto misterioso che «8 e 1/2», di cui si sa solo la ambientazione della vicenda; il circo. Tra gli attori figurerà molto probabilmente anche Mae West, la non dimenticata bionda atomica «ante litteram» degli anni trenta. La trasmissione è terminata con una breve disamina di come il cinema ha trattato in questi ultimi anni il tema della bomba atomica, da «L'ultima spiaggia» al recentissimo «Il Dottor Stranamore»; bombardieri in volo, testate nucleari che sono in procinto di staccarsi, allegri, ma non troppo, generali megalomani e in preda a crisi di isterismo.

Sul secondo canale la solita «Fiera dei sogni» della quale ormai è stato già detto tutto, tranne che assomiglia sempre di più ad una dorata arca di Noè, con buona pace della barba del Mike nazionale; due cose hanno attirato gli sguardi degli spettatori (parliamo di quelli comuni e non degli aficionados che non perdono una sola parola di quanto è detto): le slanciate figurine cioè di due ragazze (una è la figlia del regista De Sanctis) che dopo essere cresciute a Roma hanno trovato la loro fortuna nei night



club sofisticati di Milano; e la esibizione mimico canora della valletta Paola Penni, cimentatasi in un quadro vivente e parlante ambientato nell'atmosfera del Luna Park.

Vice

CONFERENZE

Questa sera alle ore 18.30 nella sala del Centro tumori, via della Pietà 15, avrà luogo una presentazione e discussione di casi clinici promossa dall'Associazione medica triestina.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione Sinfonica di Primavera. Domani alle ore 21, secondo Concerto Sinfonico dell'Orchestra del Teatro Verdi. Direttore il m.o Gabor Otvos, violinista Uto Ughi.

MODERNO. La Compagnia goldoniana di Cesco Baseggio presenta da oggi a domenica 12 aprile alle ore 21.15: «Il vecchio bizzarro»; lunedì 13 e martedì 14 aprile: «Papa Sarto»; mercoledì 15 aprile: «Il burbero benefico». Prezzi: I settore 1000, II 700, galleria 400. Prenotazione e vendita biglietti alla Biglietteria centrale, tel. 38457, dalle 16 in poi alla cassa del teatro, tel. 94684.

ARCOBALENO. 16. Finalmente il film più originale e divertente del Festival di Venezia: «Chi lavora è perduto» ...e va in capo al mondo. Il film di Tinto Brass che ha sconfitto la censura con Sady Rebbò, Pascal Audret e Tino Buazzelli. Vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. 16: «La pappa reale», una girandola di piccanti avventure tra giochi d'amore e d'azzardo. Con Annie Girardot, Gérard Blain, Jean-Claude Brialy. Vietato ai minori di 18 anni. Sospese le tessere.

FENICE. 16: «Compagnia di codardi», in cinemascope, con Glenn Ford, Stella Stevens, Melvyn Douglas. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16: «Amore in 4 dimensioni»: «Amore e alfabeto» con C. Giuffrè e F. Rame; «Amore e vita» con S. Koscina e G. Moschin; «Amore e arte» con P. Leroy, L. von Martens e F. Capucci; «Amore e morte» con Michele Mercier e A. Lionello. E' il film più divertente di Pasqua. Vietato ai minori di 18 anni. Ultimo giorno.

NAZIONALE. 14, 17.45, 21.30 (spettacoli continuati): «Cleopatra» in Todd-Ao con Elizabeth Taylor, Richard Burton, Rex Harrison. Il film non verrà presentato, per la corrente stagione, in nessun altro cinema. Non sono valide le tessere e gli ingressi di favore. Prezzi d'ingresso: intero L. 700, ridotto L. 500.

GRATTACIELO
«Amore in 4 dimensioni»
F. RAME — C. GIUFFRE'
S. KOSCINA — G. MOSCHIN
P. LEROY — F. CAPUCCI
M. MERCIER — A. LIONELLO

SUPERCINEMA. 16: «I piaceri proibiti», un film umano, interessante, moderno che svela il vero volto dell'uomo e della donna nei loro incontri proibiti. E' severamente vietato ai minori degli anni 18. Vietate le tessere. Grande successo.

ALABARDA. 15.30. Ultimo definitivo giorno: «Ieri, oggi, domani», in colorscope. Film piacevole e divertente con Sofia Loren e Marcello Mastroianni. Domani: «I tabù».

AURORA. 15, 18, 21.30 (inizio film): «Il Cardinale», l'eccezionale cinemascope in technicolor di Otto Preminger con Tom Tryon e Romy Schneider. Sospesi tessere e omaggi.

CAPITOL. 16.30. Il capolavoro di Germi: «Sedotta e abbandonata», Stefania Sandrelli, Saro Urzè. Il film è stato prescelto a rappresentare la Italia al Festival di Cannes.

CRISTALLO. 16.30: «Giorni caldi a Palm Springs», in technicolor. Una vacanza di lusso, una vacanza d'amore con gli indimenticabili interpreti di «Vento caldo» e «Scandalo al sole»: Troy Donahue e Connie Stevens.

FILODRAMMATICO. 16.30: «La donna dalla maschera di ferro», in technicolor. Una vicenda ispirata alle celebri avventure dei quattro moschettieri, con Luis Hayward e Patricia Medina.

GARIBALDI. 16.30: «Il gladiatore di Roma», con Gordon Scott, Wandisa Guisa, Alberto Farnese. Technicolor.

IMPERO. 16.30: «Dove vai sono guai», l'ultima divertentissima interpretazione di Jerry Lewis. Technicolor.

MASSIMO. 16: «I lancieri alla riscossa». Sensazionali avventure contro i pellirosse sul sentiero di guerra, con Rod Cameron e Audry Long.

MODERNO. Vedi teatri.

VIALE. 15.30. La più spettacolare e grandiosa avventura della stagione in technicolor: «I 4 del Texas», con Frank Sinatra, Dean Martin, Anita Ekberg.

VITTORIO VENETO. 15.45. Il capolavoro vincitore del Leon d'oro alla XXIV Mostra di Venezia: «Le mani sulla città», Rod Steiger, Salvo Randone, Dany Paris. Dal consenso unanime della critica al giudizio più determinante del pubblico perchè questa città potrebbe essere anche la vostra.

ABBAZIA. 16: «Callaghan contro Maschera Nera». Drammatico, violento e umoristico, con Tony Wright e Geneviève Kervine.

ALCIONE. Oggi riposo. Domani: «Mr. Hobbs va in vacanza». James Stewart, Maureen O'Hara, Fabian, John Saxon

ALDEBARAN. 16.30: «Il leggendario X-15». La fantascienza di ieri è la realtà di oggi. Avvincente tec[hnico]lor con James Gregory e David Leen.

ARISTON. 16: «Dan il terri[bile]». Una grandiosa avventura in te[chni]color meravigliosamente interp[retata] da Rock Hudson, Julia Adams [e] Ryan.

ASTORIA. 16.30: «Okay a Pa[...]» Brillante technicolor di W. D[...]

ASTRA. 16.30: «La bellezza di [Ippo]lita», con G. Lollobrigida, Milva, M. Salerno. Vietato ai minori [di 18] anni. Domani: «I tre della Cro[ce del] Sud».

IDEALE. 15.45: «L'urlo e la f[...]» Capolavoro in cinemascope a c[olori] con Yul Brynner e Joan Wood[ward].

LUMIERE. Oggi riposo.

MARCONI. 16: «Amante di gu[erra]». Una stupenda interpretazione di [Ste]ve McQueen, Robert Wagner e [Shir]ley June Field.

NOVO CINE. 16: «Walter e i [suoi] cugini», con Walter Chiari e V[...] Fabrizi.

RADIO. 16: «Totò Diabolicus», s[...] comico con Totò, Raimondo Via[nello].

SERVOLA. 16: «Due soldi di gio[...]» con Paul Guels e Claire Maurie[r].

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. 17: «Ieri, oggi, dom[ani]» technicolor con Sofia Loren e [Mar]cello Mastroianni.

VOLTA. 17: «Il primo ribelle», [con] John Wayne e Claire Trevor. [...] Cartoni animati.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Gratta[cielo], Supercinema, Alabarda, Capitol, [Cri]stallo, Filodrammatico, Impero, [Mas]simo, Viale, Vitt. Veneto, Alc[ione], Aldebaran, Astoria, Astra, Mar[coni], Novo Cine.

La Gazzetta Ufficiale n. 74 de[l ...] marzo 1964 ha pubblicato le m[oda]lità per la partecipazione al co[nor]so per venti posti di chimico ne[i la]boratori chimici delle Dogane, e [per] trentacinque posti di ingegnere [negli] Uffici tecnici delle Imposte di fa[bbri]cazione.

GRATTACIELO
DOMANI



DOMANI
all'Arcobale[no]
UN ATTORE FORMIDABI[LE]
MANFREDI
UN REGISTA INIMITABI[LE]
BERLANGA
UN FILM IRRESISTIBIL[E]



OGGI AL FILODRAMMATICO
UNO SPETTACOLO
ENTUSIASMANTE:
LA DONNA DALLA MASCHERA DI FERRO
TECHNICOLOR
con
LUIS HAYWARD
PATRICIA MEDINA
«Una vicenda ispirata alle celebri avventure dei Quattro Moschettieri»

LA VITA NEL PORTO

Rilevanti carichi per l'E. O. con l'«Adige» e per l'Africa Occ. con l'«Isonzo»

Venticinque navi ieri negli scali dei MM.GG. - Servizio settimanale per Israele

Nel Lloyd Triestino

Verso l'11 aprile è prevista la partenza della m/n «Adige» diretta ai porti dell'India-Pakistan. La nave uscirà dall'Adriatico con un rilevante carico di merci varie, fra cui carta, ferramenta, macchinario, materiali ferroviari, filati, calzature, prodotti chimici, automobili. Lasciata Trieste la nave farà scalo a Venezia e quindi punterà su Port Said.

Verso il giorno 12/13 aprile è previsto l'arrivo della m/n «Ut Prosperatis», che dovrebbe ripartire intorno al 15. La nave che, come noto, è impiegata sulla rotta Adriatico, Mar Rosso, Africa Orientale, caricherà carta, tessuti, macchinario edile e stradale, legname, amianto e prodotti chimici.

Intorno all'11 aprile è prevista la partenza della m/n «Isonzo» diretta all'Africa Occidentale, Congo, Angola. L'«Isonzo» assumerà macchinario, automobili, vini, liquori, carta, fiammiferi, materiali da costruzione ed altre merci varie. Dopo aver lasciato l'Adriatico la nave farà scalo nei porti del Tirreno per completare il carico. E' prevista la sua completa utilizzazione.

Verso il 12 aprile è qui attesa la m/n «Viminale», che dovrebbe ripartire intorno al 16 aprile, diretta ai porti dell'Estremo Oriente. La nave assumerà molte merci varie ed uscirà dall'Adriatico al completo. Quindi punterà direttamente su Port Said.

Nell'Italia

Linea Nord America. Domenica 12 corrente giungerà a Trieste, proveniente da Venezia, la motonave «Vulcania».

Linea Centro America - Nord Pacifico. Verso il 17/4 è in arrivo a Trieste la m/n «Alessandro Volta» con a bordo notevoli quantitativi di carico generale, fra cui cellulosa e cotone. La nave è prevista in partenza il 24 dello stesso mese.

Nei Magazzini Generali

Alle ore 16 di ieri la situazione delle unità nazionali ed estere operanti negli scali gestiti dai MM.GG. risultava la seguente:

PORTO FRANCO VECCHIO

Riva 21: «Al-Nasseria», di bandiera egiziana, sta imbarcando 200 tonn. di merci varie per Alessandria. In precedenza aveva sbarcato un carico di cipolle. Appoggio alla Amat.

Riva 17: «Partizani», di bandiera albanese. Continua ad imbarcare merci varie per Durazzo. Appoggio Adriatica di Navigazione.

Riva 14: «Palladio», sta completando l'imbarco per un totale di 700 tonn. di merci varie per gli scali della rotta Grecia, Turchia e Cipro. (Adriatica di Navigazione).

Riva 13: «Nova Fides», imbarca merci varie e legname per il Nord Africa. (Agenzia D'Adda).

Molo II Sud (ormeggio 14): «Krasvonograd», di bandiera russa. Proviene dal Mar Nero ed ha a bordo 2500 tonn. di pirite. Il carico è destinato a ricevitori nazionali. Appoggio alla M. F. Martinoli.

Riva 9: «Linda Prima», completa l'imbarco di 300 tonn. di merci varie per gli scali del Levante. (Agenzia Tripcovich).

Riva 6: «Bernina», imbarca 350 tonn. di general-cargo. (Adriatica).

Riva V B. A.: «Belluno», sbarca 475 tonn. di caffè, mandorle e merci varie. Società Tirrenia. La nave espleta il periplo italico via Malta.

Riva n. 3: «Georgios», sbarca cotone ed uva passa per 300 tonn. dalla Grecia. Appoggio alla agenzia Bos.

Riva n. 1 A.: «Jelsa», si trovava in rada dal giorno 7; ha a bordo 233 tonn. tra cotone, caffè, tè e merci varie. Imbarcherà per gli scali del Mar Rosso. Appoggio alla Mediterranea.

Molo IV Nord.: «Teuta», continua ad imbarcare merci varie.

PORTO FRANCO NUOVO

Molo V Nord (ormeggio 32): «G. Lauro, sbarca 7000 tonn. di minerale di ferro e 2100 tonn. di merci varie. Si tratta di carichi indiani destinati alla Cecoslovacchia. Appoggio alla Adria Lines.

Riva 51: «Lloide Mexico», proveniente dal Brasile con 3636 tonn. di caffè pari a 61.250 sacchi. Il carico è destinato ad alimentare il deposito permanente rotativo dell'IBC della nostra città. Appoggio alla Tripcovich. Nella giornata di ieri erano ancora da sbarcare 39 mila 800 sacchi.

Riva 53: «Iris», imbarca per gli scali del Golfo Persico 6000 tonn. di merci varie e legname segato di provenienza austriaca e cecoslovacca. (Adria Lines).

Riva 55: «S. Gerassimos», sta caricando 2200 tonn. di legname per gli scali del Mar Rosso. Appoggio alla Cosulich.

Riva 58: «Artemis», imbarca 9500 tonnellate di magnesite austriaca alla rinfusa per gli Stati Uniti. Appoggio Audoly.

Riva 54: «Adige», sta completando l'imbarco di 2500 tonn. di merci per destinazione India-Pakistan. (Lloyd Triestino).

Riva 62: «Isonzo», sbarca 375 tonn. di caffè e merci varie dal Congo e dall'Angola. (Lloyd Triestino).

Testata Molo VI: «Elena Cosulich», imbarca merci varie per il Nord Africa. Unità appartenente alla Navigazione Cosulich.

Riva 61: «Angelina Lauro», sbarca 784 tonn. di cotone prese a bordo a Korramshar. (Adria Lines).

Riva 63: «Dubrovnik», sbarca 1142 tonn. tra tronchi e cacao dal West Africa. Appoggio alla Mediterranea.

Riva 65: «Risnijak», si trovava in rada dal giorno 8, proveniente da Israele con 563 tonn. di succhi di frutta, arance, uova ed altre merci. Appoggio alla Mediterranea.

Silo granario: «Entre Rios», sbarca 1000 tonn. di mais argentino. Il carico è destinato all'Austria. Inoltre ha a bordo 426 tonn. tra caffè e pelli salate. Appoggio alla Ellerman e Wilson.

Riva 69: «Atzmaut», bandiera israeliana (proveniente da Caifa), sbarca 1850 tonn. di agrumi. (Agenzia Cosulich).

Riva 71: «Mondoro», attende di attraccare al pontile della Esso Standard Italiana, per scaricare 1000 tonn. di olio lubrificante. Appoggio alla E. Guina.

ATTESE IERI

I Magazzini Generali avevano in prenotazione di arrivo per la giornata di ieri le seguenti navi:

Al Porto franco nuovo: «Capetain Holaris», proveniente da Khorramshar con 2600 tonn. di cromo. Il ricevitore è la Billitz; agenzia Adriatic Shipping. L'unità attraccherà al Molo V (ormeggio 33); il cargo «Pegaso», con 10.710 tonn. di minerale di ferro indiano da Goa (ex Indie occidentali portoghesi). Il carico è destinato alla Cecoslovacchia. Appoggio alla Pilamar. Attraccherà al Molo V (ormeggio 32); «Mongioia» (N.A.I. - agenzia E. Guina) dal Golfo del Messico-USA con 598 tonn. di cotone, nerofumo e tronchi, Andrà all'hangar 71.

Al Porto franco vecchio: «Jadro», della linea del Mar Rosso, che imbarcherà merci varie e lubrificanti per 4/500 tonn. Appoggio alla Mediterranea. Alla Riva 9, il «Vicenza», della linea per l'Albania e Grecia, con un carico in arrivo di tabacco per l'Azienda tabacchi italiana e liquori per 120 tonn. Adriatica di Navigazione.

Nella M. F. Martinoli

Si trova sotto sbarco il piroscafo russo «Krasnovograd» che proveniente dagli scali del Mar Nero ha a bordo 2500 tonn. di pirite per il mercato nazionale. La suddetta agenzia comunica che per il giorno 11, sono attese due petroliere liberiane. Si tratta dei tankers «Eugenes Linov» con un carico completo di crude-oil per 30.000 tonn. e del «King Peleusis» con 32.000 tonn. di grezzo. Entrambi i carichi sono destinati alla Raffineria Aquila.

La ZIM Line

Fra qualche settimana arriverà a Trieste la nuova motonave israeliana «Sara», di circa 3000 tonn. di portata lorda, che la ZIM Line di Caifa, rappresentata a Trieste da Ernesto Audoly, Console onorario del Panama, inserirà sulla rotta Israele, Trieste, Alto Adriatico accanto alle altre due navi già in linea, la «Nissos Tassos» e la «Alexia». Pertanto la linea verrà ad assumere la periodicità di un servizio alla settimana.

Prodotti petroliferi per l'Africa

Il giorno 12 giungerà nel nostro porto per scaricare, il francese «Croix du Sud». Prenderà a bordo 10.000 tonn. di prodotti petroliferi destinati ai porti dell'Africa ex francese. Appoggio alla M. F. Martinoli. Per quanto concerne la linea della «S.W.A.L.», è atteso verso il 25 c. m. il «Coralio», con a bordo 2800 tonn. di carico, tra cui segati di essenze tropico-equatoriali, caffè, tronchi ed altri prodotti esotici. Appoggio alla M. F. Martinoli.

GIOVANI CONCERTISTI

Laura Battilana lunedì al C.d.S.

Il ciclo di concerti organizzato dal Circolo della Stampa per la presentazione di giovani concertisti sarà lunedì 13 corrente alla sua quarta manifestazione e nella accogliente sala di corso Italia 12 suonerà la giovanissima clavicembalista Laura Battilana che eseguirà un interessante programma comprendente musiche di William Byrd, di Vivaldi-Bach, di Couperin e di Domenico Scarlatti. Il concerto avrà inizio alle ore 21 precise.

Vittorio Franceschi Pinocchio alla radio

Oggi alle 13.15, dalle stazioni regionali della RAI, durante il programma «Primi piani» a cura di Susy Rim, sarà trasmessa la registrazione di alcune canzoni tratte dalla favola teatrale «Pinocchio minore», rappresentata negli scorsi giorni al Teatro Nuovo di Trieste.

Vittorio Franceschi sarà presentato nella triplice veste di commediografo interprete e musicista assieme agli attori Lino Savorani e Clara Zovianoff. Accompagnerà alla celesta il pianista Guerrino Gruber.

Domani il concerto Oetvös-Ughi

Domani sera alle ore 21 avrà luogo il secondo Concerto della Stagione Sinfonica di Primavera, diretto dal M.o Gabor Oetvös con la partecipazione del violinista Uto Ughi. Verrà eseguito il seguente programma: Mozart: Sinfonia in mi bem. N. 39 Kv. 543 (Il canto del cigno), Respighi: Concerto gregoriano per violino e orch. (nuovo per Trieste), Brahms: Sinfonia n. 1 in do min. op. 68.

Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

OGGI ALL'EXCELSIOR - Eccezionale «prima»



PRONUNCIATA LA SENTENZA DELL'ASSISE DI ROMA PER L'ASSASSINIO DELL'INDUSTRIALE LOMBARDO

TRENT'ANNI A PRISCO E A SGUAZZARDI LA CORTE HA CONCESSO LE ATTENUANTI

Con il suo grande impegno la Difesa è riuscita a dissolvere lo spettro dell'ergastolo
I giudici riuniti per sei ore in camera di consiglio prima di formulare il verdetto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 9

Enrico Prisco e Sergio Sguazzardi sono stati condannati ciascuno alla pena complessiva di 30 anni di reclusione. La Corte d'Assise, la quale è restata in camera di consiglio per circa sei ore, ha concesso agli imputati le attenuanti generiche, accogliendo così una delle richieste presentate dai difensori. Con questa sentenza si è concluso il processo contro i due giovani che ad Amsterdam, il 12 novembre 1961 uccisero per rapina l'industriale milanese Bruno Colombo.

Omicidio premeditato, rapina, occultamento e soppressione di cadavere: questi i crimini che la sentenza riconosce commessi da Sergio Sguazzardi ed Enrico Prisco, assassini confessi dello industriale Bruno Colombo. I giudici hanno inflitto per il primo reato 24 anni di reclusione, per il secondo 8 anni e 600 mila lire di multa; per il terzo due anni, per l'ultimo due anni ed otto mesi. In forza del cumulo la pena complessiva è stata ridotta a 30 anni di reclusione.

La Corte ha concesso agli imputati per tutti i reati le attenuanti generiche, dichiarate prevalenti sulle aggravanti loro contestate. Prisco e Sguazzardi sono stati condannati anche a pagare le spese di giudizio ed a versare alla famiglia Colombo 900.000 lire per le spese sostenute nel processo nonchè al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede. I due imputati sono stati interdetti in perpetuo dai pubblici uffici; essi dovranno essere sottoposti a libertà provvisoria, scontata la condanna, per un periodo non inferiore ai tre anni. Un anno della pena è stato condonato. E' stata, infine, disposta la confisca della pistola che servì al delitto.

Al momento della lettura della sentenza Prisco è rimasto impassibile al suo posto, senza tradire la minima emozione; Sguazzardi, invece, è scoppiato in lacrime. Visibilmente emozionati erano anche il fratello e la sorella di Bruno Colombo. I difensori dello studente romano e del magliaro frascatano hanno dichiarato che si appelleranno contro la sentenza nella speranza di ottenere la diminuente della semi-infermità mentale dai giudici di secondo grado.

Si è così concluso il processo di prime cure per il «giallo di Amsterdam». Nella tarda mattinata si sono esaurite le brevi arringhe di conclusione, dove sia Trapani che Addamiano, Sotgiu ed il P.M. Pedote avevano riassunto le tesi sviluppate nei giorni scorsi.

L'udienza odierna si è aperta con la replica del P.M.: «Signor Presidente, signori della Corte — ha esordito Pedote — sono stato fino all'ultimo in dubbio se prendere la parola; in questa causa tutto ciò che doveva dirsi è stato detto egregiamente dagli avvocati della Difesa che vi hanno prospettato quelli che, a loro avviso, sono i motivi che militano a favore di Sergio Sguazzardi e di Enrico Prisco. Io — ha proseguito il Pubblico Ministero — rappresento la società che è stata lesa in prima linea dal delitto di costoro, che ora ha il diritto di essere tutelata da voi, indipendentemente dalle iniziative dei congiunti della vittima e della Parte Civile, la quale ultima non ha alcun potere dispositivo nel processo».

Circa la presunta schizofrenia dei due imputati Pedote ha detto di aver le prove che entrambi, ugualmente responsabili per il crimine, successivamente al delitto, hanno manifestato i loro caratteri tutt'altro che anormali. Basti ricordare la telefonata che Sguazzardi fece a Prisco chiedendo del denaro per recarsi in Sud America. Prisco in quella occasione rispose: «Io attendo gli eventi».

«Dunque — ha proseguito Pedote — costui è una persona che nel momento iniziale della sua tragedia giudiziaria ha la fermezza e la freddezza di dare una risposta di quel genere. Nelle azioni e nella perizia di Prisco non c'è un solo elemento che autorizzi una richiesta di seminfermità mentale. L'imputato ha agito con precisione tale da escludere qualsiasi sua infermità psichica. Costoro possono solo invocare pietà, possono supplicare le attenuanti generiche, ma non ci vengano a dire che sono dei seminfermi. Sguazzardi è pure sano di mente. L'unico riconoscimento che gli si può dare è quello di una leggera forma di nevrosi, la quale, come ho già sostenuto, non è una malattia nè un'infermità di mente».

Per quanto riguarda la premeditazione, la Pubblica Accusa ha detto: «La pala fu acquistata il 10 novembre, cioè due giorni prima del delitto. Ma vi sono ben altre prove. La Difesa ha sostenuto che Prisco e Sguazzardi non seppero, se non nelle ore precedenti il delitto, che Colombo aveva con sè molti soldi e che quindi non potevano pensare dapprima alla rapina. Numerosi testi, e fra questi Renato Calapso, avevano visto già da vari giorni che l'industriale milanese aveva in tasca un voluminoso fascio di banconote. Sempre dalle testimonianze abbiamo le prove che sia il Prisco sia lo Sguazzardi pensavano al delitto molto tempo prima di eseguirlo. E' con sicura coscienza — ha concluso il Pubblico Ministero — che affido a voi le mie tesi, che mi indussero a chiedere il massimo della pena per gli imputati».

E' quindi intervenuto, in sede di controreplica, l'avv. Addamiano, difensore di Prisco, ribadendo la sua critica nei confronti della Parte Civile per i motivi che la indussero a non accettare l'offerta reale di Prisco, diretta al risarcimento del danno. Il penalista ha anche criticato di nuovo le parole di clemenza nei confronti di Sguazzardi contenute nella lettera inviata al Presidente da Italo Colombo. E' stata quindi la volta del secondo difensore di Prisco, avv. Trapani che ha ribadito l'incapacità di intendere e volere del suo difeso al momento del crimine. «Se i giudici popolari — ha affermato — non saranno convinti che i periti hanno esaminato a fondo la personalità dell'imputato, hanno il dovere di disporre una nuova perizia psichiatrica. Non sarebbe la prima volta che questo accade. Il popolo italiano non vuole una sentenza che condanni a tutti i costi, vuole una sentenza morale. Signori della Corte, ricordatevi che questo periodo della vostra vita non si cancellerà dalla vostra memoria; dovete fare giustizia coraggiosamente e non accecati solo dall'orrore del delitto perchè altrimenti il rimorso vi perseguirebbe per sempre. Affidiamo — ha concluso Trapani — alle vostre coscienze il destino di un infermo di mente: di Enrico Prisco».

Subito dopo si è avuta la breve arringa di Sotgiu, in difesa di Sguazzardi. «Ho ben poco da dire — ha esordito il penalista — per ciò che riguarda personalmente Sergio Sguazzardi perchè la polemica contro di lui è mancata. Posso dirvi solo che è un debole, che ha potuto commettere un crudele delitto, ma che ha dimostrato di possedere umanità. E voi, nella vostra sentenza, dovrete tenerne conto. Ed ora brevemente parlerò di un unico punto importante che è rimasto: la premeditazione. Noi sosteniamo che occasionale è stata la esecuzione, ma pacificamente ammettiamo che l'idea del delitto era sorta nell'animo degli imputati. Questo però non vuol dire che l'uccisione di Bruno Colombo sia un delitto premeditato. Premeditazione vuol dire esame e decisione di un piano, cioè idea che si congela e che nessuna forza più riuscirebbe a far cambiare. Idea sola di un delitto non è premeditazione. Se così fosse, voi vedreste sul banco degli imputati anche Renato Calapso, come correo.

«Per pretendere da voi pietà noi dobbiamo riconoscere e ammettere certi fatti. Permettetemi anche di dire una parola della lettera di Italo Colombo. In quest'aula da più parti è stata sentita la parola "eroe" rivolta al fratello della vittima. E' vero, Italo Colombo è stato un eroe. Improvvisamente, però, dopo che lui ha scritto alla Corte quella lettera l'opinione di certi è cambiata: non era più l'eroe, ma "mandatario". Se non vado errato, questa parola si adatta solo a chi commette un reato e non mi sembra che redigere una simile lettera costituisca reato.

«Italo Colombo ha voluto semplicemente dire "libero la mia coscienza; io devo a Sguazzardi se mia madre potrà piegare le ginocchia e piangere sulla tomba di mio fratello". Signori della Corte, se Sergio Sguazzardi non avesse confessato, se avesse continuato a dire che fu Prisco a sparare, quale prova ora avreste contro di lui? Nessuna. Ma egli con la sua onestà vi ha permesso di poter giudicare chiaramente. Voi avete il dovere di emettere una sentenza scegliendo senza sentimento, ma anche senza risentimento. E allora signori, pietà, pietà per l'imputato, riconoscetegli le attenuanti generiche».

Alle ultime parole del professor Sotgiu, Sergio Sguazzardi è scoppiato in lacrime e, quando il Presidente, prima che la Corte si ritirasse in camera di consiglio gli ha domandato se avesse alcunchè da aggiungere, ha scosso il capo. Lo stesso gesto ha compiuto Prisco.

R. P.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Dopo la sentenza della Corte di Assise della Capitale che ha condannato Sguazzardi (a sinistra) e Prisco (a destra) a trent'anni di reclusione, gli avvocati difensori si avvicinano agli imputati per annunciare loro che interporranno appello contro il verdetto

AL PROCESSO DEL BITTER ESAMINATA LA GRAFIA DELLA «LEXICON» DEL COMUNE DI BARENGO

Netta divergenza di giudizio peritale sui caratteri della macchina per scrivere

Il Presidente pone in dubbio le conclusioni della relazione Ghio riferite a un'epoca durante la quale l'oggetto era sotto sequestro - Le lunghe indagini della signora Sturlese

Imperia, 9

L'udienza per il processo del bitter ha avuto inizio alle 9.30 con l'interrogatorio della signora Sturlese, perito calligrafo. Il Presidente innanzitutto le ha riletto i verbali del precedente interrogatorio, nei quali la signora controbatteva alcune obiezioni mossele dal consulente dattilografico di parte, Ghio. La signora ha quindi proseguito indicando le altre alterazioni meccaniche tipiche della macchina del Comune di Barengo che ritenne di riscontrare. «Nella perizia scritta — ha detto la teste — ho indicato soltanto le anomalie principali di quella macchina, ma a volerle elencare tutte, ce n'è almeno una quarantina».

PRESIDENTE: *«Va bene, le indichi, ma tenga presente che lei è sempre sotto vincolo di giuramento».*

TESTE: *«Per esempio, la lettera "A" maiuscola presenta una "usura" nei due piedini i quali fanno un segno più marcato; la "I" maiuscola ha la parte sinistra del piedino a forma di cuneo».*

Arrivati alla «R» il Presidente ha chiesto se l'elenco fosse finito: «Con le maiuscole sì — ha risposto la signora — ora ci sono le minuscole, e sono molte di più...».

«Va bene — ha detto il dott. Garavagno —, ora ci interessa sapere se le anomalie causate da questa usura si verificano qualunque sia la battuta».

TESTE: *«Si riscontrano sempre; certo che se uno batte forte sui tasti l'impronta sul dattiloscritto rimane più marcata. Questo avviene in particolare se chi scrive è un dattilografo occasionale».*

PRESIDENTE: *«Queste anomalie non possono essere causate da sporcizia della macchina?».*

TESTE: *«No. La macchina usata non era sporca. Si sarebbe visto subito. Ci sarebbe stata la "o" piena, la "e" minuscola piena, ecc.».*

La Sturlese ha aggiunto che sia la lettera incriminata sia il dattiloscritto di comparazione appaiono battuti con macchine in identiche condizioni di manutenzione. La signora a questo punto ha tratto dalla borsetta una quantità di lenti di ingrandimento che ha distribuito fra i membri della Corte in modo che potessero osservare meglio nelle fotocopie dei dattiloscritti le anomalie di cui si era parlato. Avrebbe voluto parlare subito della «L» maiuscola, ma si è passati invece alle minuscole, accantonando momentaneamente lo argomento; si è parlato della «a», della «b», della «c», della «i», della «m». Per chiarire meglio le cose il Presidente ha fatto portare in aula anche un tavolino ed una lavagnetta sulla quale la Sturlese ha chiarito i difetti di cui andava parlando.

Avv. CIURLO: *«Ma qui la Sturlese innova. Perchè non ha detto queste cose nella perizia?».*

PRESIDENTE: *«La signora è qui per chiarire».*

La deposizione è proseguita ancora con l'elencazione di altre anomalie.

PRESIDENTE: *«Lei ha fatto prove anche su altre macchine?».*

TESTE: *«Sì, nelle more fra l'istruttoria ed il processo, ho compiuto sei battute di comparazione su macchine "Lexicon 80" aventi numero di serie vicino a quello della macchina incriminata».*

La signora ha esibito alla Corte i dattiloscritti ricavati da queste prove che recano la firma ed il timbro delle ditte proprietarie delle macchine.

PRESIDENTE: *«E che cosa ha trovato?».*

TESTE: *«Mi sono convinta sempre più che quella del Comune di Barengo è una macchina particolare. Non si può parlare di difetti di serie, come dice il Ghio».*

La signora Sturlese ha poi eseguito una prova di battuta sulla macchina del Comune di Barengo, posta sul banco di fronte ai giurati. I componenti della Corte, gli avvocati difensori, il perito, sono rimasti chinati a lungo sulla macchina a osservare minuziosamente le particolarità, alla luce di una lampadina tascabile.

Frattanto, Ferrari sfogliava con interesse le fotocopie delle due perizie dattilografiche di ufficio e di parte. Terminato lo esame, l'avv. Bruna, difensore della Lualdi, ha detto: «Si vede benissimo che si tratta di una macchina riparata più volte. Non si può pensare quindi che manifestasse difetti di serie come dice il consulente di parte».

PRESIDENTE: *«Il Ghio sostiene che le lettere di una macchina manifestano nel tempo delle divergenze e, come esempio, adduce due copie della stessa lettera battuta sulla macchina di Barengo, una il 2 febbraio 1963 e l'altra il 22 aprile. Tra l'altro, non so come abbia potuto fare quest'ultima prova».*

Avv. MORENO: *«L'ha fatta al Tribunale di Sanremo».*

PRESIDENTE: *«No, il 22 aprile la macchina era ancora a Genova, sigillata. Il Ghio dovrà spiegare come ha fatto. E' un mistero. Ma c'è un mistero anche più grande: nella copia battuta il 2 febbraio, la "a" minuscola appare con la testa schiacciata, il 22 aprile è normale. Come è possibile? Signora Sturlese, provi adesso come è la "a"».*

La signora ha fatto la prova ed ha trovato la «a» con la testa schiacciata come il 2 febbraio '63. Anche il P. M. ha chiesto ed ottenuto di fare una prova. Il risultato è stato identico.

PRESIDENTE: *«Signora, come spiega tutto questo? E' possibile che una macchina si modifichi e poi torni come prima senza che nessuno la tocchi?».*

TESTE: *«Ah, non so. Per me è impossibile».*

L'interrogatorio è stato quindi sospeso. Esso si concluderà nell'udienza di domani.

L'AEREO DOVEVA VIRARE A OVEST, INVECE ANDO' A EST

Fatale al «Bonanza» il cambiamento di rotta

Una fitta cortina di nubi impedì il funzionamento al «Radiocompass» Accertata dai medici legali la morte per assideramento del rag. Vitali

Parma, 9

L'autopsia sul corpo del rag. Vitale, seconda vittima dell'aereo «Bonanza» precipitato sul Monte Focetto è stata compiuta all'Istituto di medicina legale di Parma dal prof. Valli. Il perito settore ha accertato che la morte del passeggero del «Bonanza» è avvenuta per assideramento.

La commissione di inchiesta è all'opera per accertare le cause del disastro. Si è però appreso, da indiscrezioni, che il pilota era collegato con il rabbilmente perso la rotta. Il pilota, era collegato con il radiofaro di Portofino che, alla sua richiesta di atterraggio strumentale, aveva messo in funzione uno speciale congegno, il «Radiocompass» trasmittente ad impulsi elettrici, che praticamente forma un binario entro il quale l'aereo vola e atterra.

Ad un certo momento il «Bonanza» è evidentemente finito in un cumulo di nubi che, sature di elettricità, debbono aver alterato la trasmissione del «Radiocompass» provocando, pertanto, il cambiamento di rotta. L'ing. Pampanini, accingendosi all'atterraggio strumentale aveva iniziato la manovra, condotta a «biscotto» (cioè aggirare il radiofaro e portarsi sulla pista di atterraggio), ma, a causa del cumulo di nubi in cui è incappato anzichè dirigersi alla volta di Genova, è andato nella direzione opposta e cioè verso l'Appennino tosco-emiliano.

Si può così spiegare il fatto che l'ing. Pampanini non abbia più chiesto informazioni al radiofaro di Portofino: egli doveva essere convinto che la rotta era quella giusta e che stando quindi a 1.500 metri d'altezza, era al sicuro da ogni possibilità di incidente. Gli strumenti di bordo del «Bonanza» — secondo quanto si è saputo — segnavano ancora dopo l'incidente 4.900 piedi di altezza, cioè 1.460 metri: la stessa altitudine alla quale è stato trovato il «Bonanza». L'ing. Pampanini viaggiava con la bussola che segnava 220 gradi e il timone bloccato su 180 gradi mentre uno dei due serbatoi era completamente pieno: viene così a cadere anche l'ipotesi che l'ing. Pampanini sia precipitato dopo essere rimasto senza benzina. Il cambiamento di rotta è stato quindi fatale.

L'avvistamento è avvenuto ad opera di un «Agusta Bell 47» italiano pilotato dai marescialli Caniggia e Ascione, che aveva a bordo anche il ten. col. Piotti. La località in cui è stato ritrovato l'aereo, tra il Monte Focetto e il Passo dei Due Santi, è a 1500 metri sul livello del mare, e fra le più impervie del versante parmense della montagna: a pochi metri di distanza si scorge ancora il pilone n. 10, che un tempo segnava il confine tra il Granducato di Toscana e quello di Maria Luigia. Nella neve l'aereo, cadendo, ha scavato una buca profonda due metri: la carlinga, venendo a contatto con il terreno, si è sfasciata, l'ala di destra è piegata verso la fusoleria mentre quella di sinistra, staccatasi urtando contro gli alberi, è stata ritrovata a 150 metri di distanza. I rottami dell'aereo sono sparsi in un raggio di 100 metri e molti pezzi del velivolo appaiono interrati. Uno dei serbatoi è stato trovato vuoto ad una cinquantina di metri di distanza, ma una sorpresa doveva cogliere i primi soccorritori allorchè scrutando nella cabina, non hanno visto che un caos di vari oggetti, mentre del corpo del ragioniere Vitale, che era a bordo dell'aereo insieme con l'ing. Pampanini, nessuna traccia. Sul cruscotto, invece, apparivano macchie di sangue e in basso, sotto il seggiolino del pilota, si trovava una carta di navigazione comprendente gli aeroporti di Pisa e di Milano. L'altimetro era fermo sui 4900 piedi e gli strumenti di bordo sono conservati in buono stato per cui si spera di poterne trarre dati positivi per l'inchiesta.

Il passeggero scomparso, come è noto, è stato trovato invece da una pattuglia della quale faceva parte il fratello, dott. Augusto Vitale. Il suo corpo era anch'esso sulle rive del Lecora e questo potrebbe dimostrare che i due scampati avevano deciso, di comune intento, di scendere a valle seguendo il filo della corrente. Il cadavere del rag. Vitale presentava ferite al naso e al viso provocate dall'urto contro il parabrezza. Nel frattempo i piloti degli elicotteri di soccorso erano rientrati ad Albareto portando due borse di cuoio, una valigia e un giubbotto che si trovavano sull'aereo e il cappotto dell'ing. Pampanini, che è stato trovato sul parabrezza infranto. Quest'ultimo particolare farebbe supporre che i due passeggeri del «Bonanza», prima di mettersi in cammino verso la valle dove speravano di trovare salvezza, abbiano tentato di ripararsi dalla bufera di neve che imperversava in quel momento, coprendo il parabrezza con il cappotto.

CATHERINE SPAAK
in viaggio per Los Angeles

Roma, 9

Accompagnata dall'avv. Antonino Castellett, l'attrice Catherine Spaak, ha lasciato oggi lo aeroporto di Fiumicino diretta a Los Angeles. Catherine Spaak ha detto che si reca a New York per motivi del tutto privati. Lo avv. Castellett ha dichiarato, invece, che l'attrice vaglierà alcune proposte cinematografiche e discografiche pervenutele di recente. Non è escluso — ha concluso l'avv. Castellett — che io e Catherine si resti in California per assistere alla cerimonia della consegna degli Oscar a Santa Monica.

F' stato fermato a Pisa

Il «predicatore» guadagnava 15 mila lire al giorno

Pisa, 9

Oltre quindicimila lire giornaliere costituivano l'incasso di uno strano predicatore che da qualche tempo era solito aggirarsi nella provincia di Pisa. Gaetano Gallini Sandroni di 63 anni, di Arezzo, attirava l'attenzione dei passanti, e quando intorno a lui si era radunata una piccola folla, iniziava a predicare sulla necessità di redimere il mondo.

«Sono venuto fra voi per riportarvi sulla retta via»: queste le sue conclusioni. Subito dopo, però, stendeva la mano e chiedeva l'elemosina quale compenso ai suoi saggi consigli. Gli atteggiamenti del predicatore — lunga barba e grandi occhiali neri — hanno però destato l'attenzione anche di alcuni agenti di P.S. Condotto in Questura, il Gallini ha ammesso che dalle sue prediche traeva lauti guadagni.

TORRE BERT FORNISCE OGNI QUATTRO MINUTI LE COORDINATE

La capsula «Gemini» costantemente seguita

Mentre il razzo americano prosegue le rotazioni viene dato per possibile il lancio di due «Vostok» in aprile

Torino, 9

Il Centro di radioascolto spaziale di Torre Bert ha seguito e sta tuttora seguendo nelle sue rotazioni attorno alla Terra la capsula spaziale «Gemini» lanciata ieri dagli Stati Uniti. La localizzazione del veicolo — secondo quanto comunica il Centro di Torre Bert — è stata effettuata per una prima volta alle 22,04 di ieri e una seconda volta alle 23,32. I segnali sono giunti nitidi alle apparecchiature di ascolto, mentre i radiotelescopi seguivano nettamente la sua fugace apparizione.

Dalla stazione tedesca di Bad Godenberg e da quella svedese di Stoccolma, che fanno parte della catena internazionale di ascolto, è stato comunicato ai fratelli Judica Cordiglia che il volo «Gemini» era stato seguito in forma ottima. Frattanto Torre Bert, che si mantiene in stretto contatto con le stazioni d'ascolto della catena, continua a seguire l'ascolto valendosi di uno speciale strumento in grado di fornire ogni quattro minuti le coordinate del veicolo spaziale.

Questa mattina — informa poi il Centro di Torre Bert — è anche ripresa l'attività radiofonica sulle frequenze impiegate dai sovietici per gli esperimenti spaziali: il lancio di due Vostok entro il mese di aprile non viene ritenuto improbabile.

TERRIFICANTI TESTIMONIANZE DI SOPRAVVISSUTI ALL'INFERNO DI AUSCHWITZ

Orrendamente gonfiati d'acqua i corpi dei prigionieri fino a scoppiare

Allucinante descrizione dell'«altalena Boger» - Le iniezioni letali ai bimbi Cause mortali inventate per ognuno dei milioni di internati soppressi nel Lager

Francoforte, 9

Il giornalista polacco Wojciech Barcz è stato ascoltato oggi come testimone al processo di Francoforte contro 21 ex SS naziste, accusati di crimini di guerra nel famigerato campo di concentramento di Auschwitz. Barcz, internato nel giugno 1940 come «politico», serviva ad Auschwitz come segretario degli infermieri delle SS.

Ha detto che il luogo più spaventoso dell'intero campo era l'ospedale: «Era un posto dove si poteva essere sicuri che la morte vi avrebbe raggiunto. Tutti noi sapevamo — ha proseguito — che se fossimo mai finiti all'ospedale si sarebbe morti o per mancanza di assistenza medica o perchè si era una bocca inutile da sfamare. Persino i bambini del campo, ha detto Barcz, sapevano della cosa e cercavano disperatamente di non essere mai ricoverati in ospedale».

Nel 1945 Barcz, che adesso ha 49 anni ed appare molto più anziano della sua età, partecipò alla famosa «marcia della morte» dal campo di Auschwitz a quello di Mathausen. Nella sua qualità di segretario dell'infermeria era a conoscenza in anticipo delle decisioni delle SS di «sgomberare un reparto o due» dell'ospedale del campo, e che in tali occasioni cercava di salvare quanti più suoi amici possibile dalla morte.

Il teste ha indicato in uno degli imputati, l'ex sergente delle SS, Josef Klehr, «uno dei più fanatici» e uno di quelli che prendevano parte a tutte le «selezioni». Klehr, che ha adesso 59 anni, era specializzato nell'uccidere i prigionieri «selezionati» con iniezioni che praticava specialmente ai bambini.

Barcz ha affermato di essere stato presente alla prima esecuzione attraverso gas venefici, che avvenne tra Natale e il Capodanno 1941-'42 ai danni di circa 300 prigionieri di guerra russi. I disgraziati furono condotti in una cantina, e poi uccisi con la immissione di gas nei locali. Lo stesso teste ha affermato che l'imputato Wilhelm Boger, uno dei più famigerati torturatori di Auschwitz si divertiva a gonfiare di acqua i prigionieri «pompandola nel corpo sino a farlo scoppiare», ha detto Barcz.

Barcz ha precisato che le SS tenevano una lista in cui tutti gli internati uccisi nel campo figuravano morti di qualche malattia. Era una lista di milioni di individui. Compito dei segretari come il teste era quello di scrivere i nominativi con i loro dati e di inventarsi una malattia mortale. Le SS facevano questo in vista di dover rispondere un domani della fine degli internati. I segretari, tutti internati anche essi, cercavano di scrivere talvolta cause di morte assurde, affinchè qualcosa si sospettasse di quello che era successo ad Auschwitz. Così una volta scrissero che un ragazzo di diciotto anni era morto per una paralisi cerebrale dovuta a senilità: quando le SS scoprivano fatti del genere, punivano con la morte.

Un altro testimone, il polacco Stefan Boratynski, un impiegato di 46 anni che risiede a Cracovia, è scoppiato sovente in singhiozzi mentre ricordava alla Corte le torture inflitte dagli imputati a lui e ad altri internati nel campo di Auschwitz. Boratynski ha detto che le SS provavano uno speciale piacere nel separare le famiglie, inviandone parte dei componenti nelle camere a gas, e giovano nel torturare i prigionieri sino a farli morire di sofferenze».

La sua testimonianza ha riguardato soprattutto la figura di Boger, il famigerato inventore di uno strumento di tortura chiamato «l'altalena di Boger». Il teste ha narrato che una volta Boger uccise un ragazzo di dieci anni dinanzi al «muro nero», per rappresaglia per la fuga di un ragazzo dal gruppo di cui faceva parte; «Sarai ucciso, così imparerai a non lasciare scappare nessuno dal tuo gruppo», disse in quell'occasione il Boger. Il teste è scoppiato a piangere a questo punto, e la Corte ha sospeso l'udienza per un quarto di ora per dargli il tempo di ricomporsi.

Poi Boratynski ha narrato che una volta fu inviato con un gruppo di ex ufficiali dell'Esercito polacco nell'ufficio di Boger, per essere interrogato in merito a un presunto deposito di armi allestito dagli internati. «Non appena entrai nell'ufficio in cui Boger teneva gli interrogatori, vidi cadaveri sparsi sul pavimento, cadaveri dei miei compagni. Avevano gli occhi spalancati e fissi nel gelo della morte. Le loro bocche e le gambe perdevano sangue. Erano stati sottoposti alla tortura della "altalena Boger"».

«L'altalena Boger» è stata ampiamente illustrata dai vari testimoni che hanno deposto nelle precedenti udienze. Consisteva in una sbarra che pendeva dal soffitto. Gli internati, dopo essere stati completamente spogliati, venivano posti a cavalcioni della sbarra con le gambe divaricate e percossi con violenza sui genitali.

«Fui introdotto nella stanza dove si trovava l'«altalena» — ha narrato il teste — ma grazie a Dio l'infernale strumento si era rotto. Quando Boger e gli altri se ne accorsero venni portato in un'altra stanza. Qui, vidi su un tavolo un grande piatto pieno di aringhe salate. Mentre mi chiedevo a che servissero, le SS mi invitarono a parlare. Chiesi quale sarebbe stato l'argomento, ma a queste parole Boger mi percosse urlando che avrei fatto meglio a parlare. Quindi mi colpì alla schiena con uno sgabello.

RADIO E TELEVISIONE



Per gli amatori del bel canto ci sarà oggi, alle 19.35 sul programma nazionale TV, la seconda parte del recital di Nicola Rossi-Lemeni e di Virginia Zeani. Alle 21, il Centro Teatrale italiano presenterà invece «Giochi per Claudio» una satira di Seneca, che, data l'epoca in cui fu scritta conserva freschezza e attualità davvero sorprendenti. Sul Secondo — dopo una trasmissione, alle 21.15, della serie «L'età del cemento armato» — andrà in onda per la seconda volta «Stasera canzoni», programma di musica leggera cui prenderanno parte la sofisticata cantante Diana Della Rosa e Trini Lopez (nella foto), texano, chitarrista, cantante e, per di più, specialista di surf.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua inglese; 7: Giornale. Musiche del mattino; 8: Giornale; 8.45: Fiera musicale; 9.20: Canzoni; 9.40: Interradio; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11.45: Musica sinfonica; 12.15: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Due voci e un microfono; 15: Giornale; 15.30: Carnet musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musiche di C. Franck; 17: Giornale; 17.25: Il manuale del perfetto wagneriano; 18.10: «Il carrozzone», di G. Ciorciolini; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «I vecchi e i giovani», di L. Pirandello; 21: Dall'Auditorium di Torino: concerto sinfonico, diretto da E. Inbal; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.35: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo fantasia; 9.30: Giornale; 9.35: Un'ora a Roma; 10.30: Giornale; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11.30: Giornale; 11.40: Il portacanzoni; 12: Colonna sonora; 13: Appuntamento alle 13; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 15.15: La rassegna del disco; 15.30: Giornale; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.30: Giornale; 16.35: Canzoni in costume; 17.30: Giornale; 17.45: Radiosalotto; 18.30: Giornale; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Tema in microsolco; 20.30: Giornale; 20.35: La trottola; 21.30: Giornale; 22: L'angolo del jazz; 22.30: Giornale.

RETE TRE

10: Musiche romantiche; 11.25: Compositori italiani; 12.05: Musiche di balletto; 12.55: Un'ora con L. van Beethoven; 13.55: «La Wally», di A. Catalani; 16.05: Notturni e serenate; 17: Il ponte di Westminster; 17.15: Esploriamo i continenti; 17.45: Musiche di F. Martin; 18.05: Corso di lingua inglese.

TERZO PROGRAMMA

18.30: La rassegna; 18.45: Musiche di L. Nono; 18.55: Orientamenti critici; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto di ogni sera; 20.40: Musiche di F. Chopin e Liszt-Bussoni; 21: Giornale; 21.20: «Il cavaliere di Olmedo», tre atti di F. Lope De Vega.

LOCALI

TRIESTE

7.20: Il Gazzettino; 12: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Primi piani; 13.40: Cori giuliani e friulani ai concorsi polifonici internazionali di Arezzo; 14.10: Giovani concertisti della Regione; 14.35: Dalla Destra Tagliamento - Lettere di Giuseppe di Ragogna; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musiche del Settecento; 8.30 (17.30): Antologia di interpreti; 11 (20): Un'ora con N. Rimski-Korsakov; 12 (21): Recital del Trio di Bolzano; 13 (22): Grand Prix du Disque; 13.45 (22.45): Compositori contemporanei; 14.10 (23.10): Suites e divertimenti; *16 (16.30): Musica leggera in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Mappamondo; 7.35 (13.35 e 19.35): Wolmer Beltrami ed il suo complesso; 7.50 (13.50 e 19.50): Il juke box della Filo; 8.35 (14.35 e 20.35): Sosta alle Hawaii; 8.50 (14.50 e 20.50): Concerto di musica leggera; 9.50 (15.50 e 21.50): Putipù; 10.20 (16.20 e 22.20): Archi in parata; 10.40 (16.40 e 22.40): Made in Italy; 11 (17 e 23): Pista da ballo; 12 (18 e 24): Epoche del jazz; 12.30 (18.30 e 0.30): Musica per sognare.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola: 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Non è mai troppo tardi; 19: Telegiornale; 19.15: Una risposta per voi; 19.35: Recital di Nicola Rossi Lemeni e Virginia Zeani; 20.15: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21: Il Centro teatrale italiano presenta: «Giochi per Claudio. Apo Colokyntosis», di Seneca; 22.35: Quelli di Combiain La Tour; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.15: L'età del cemento armato; 22: Stasera canzoni; 22.40: Record; 23.10: Notte sport.

1 × 16,9
LITRO CHILOMETRI
DAUPHINE
ALFA ROMEO
LA PIU' ECONOMICA 4 PORTE DEL MONDO
L. 790.000 - 4 FRENI A DISCO
Prenotazioni, permute e assistenza presso i commissionari di zona

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

La Spagna e il MEC

Nello scorso mese di marzo si è avuta a Bruxelles una riunione dei Ministri degli Esteri della C.E.E. per discutere, tra l'altro, le ripercussioni negative che l'integrazione economica dei «Sei» può avere sul commercio estero spagnolo e soprattutto per definire una posizione unitaria nei confronti di una richiesta di associazione al Mercato comune che la Spagna ha inoltrata sin dal febbraio del 1962. In passato tale istanza era stata lasciata cadere in quanto ritenuta improbabile a causa del fallimento dei negoziati per l'ingresso nella Comunità europea della Gran-bretagna. Si sosteneva allora, e la Spagna stessa condivideva tale punto di vista, che non si potevano prendere in esame nuove richieste di associazione se prima non fosse stata risolta positivamente la questione britannica. Oggi, però, Madrid è ritornata alla carica.

Bisogna rilevare in proposito che per la Spagna la C.E.E. costituisce il suo mercato più importante. Nel 1962, ad esempio, le importazioni da detta area avevano rappresentato il 29,8 per cento dei complessivi acquisti all'estero effettuati dal Paese, mentre le esportazioni avevano costituito addirittura il 37,7 per cento. Dall'EFTA le importazioni avevano inciso sul volume globale nella misura del 16,9 e le vendite avevano rappresentato il 25,3 per cento dell'export complessivo. Senonchè la pur comprensibile aspirazione di Madrid a non rimanere esclusa dal movimento di rilancio che caratterizza il continente europeo non trova un'eco troppo favorevole negli ambienti comunitari e l'anticamera si prospetta piuttosto lunga.

Per la precisione, bisogna osservare che presentemente la Spagna conta su una benevola posizione da parte della Francia e della Germania, ma incontra la netta opposizione del Benelux e dell'Italia. La ragione prima di questa ostilità viene indicata nell'avversione al regime dittatoriale del generale Franco. L'associazione al MEC conduce inevitabilmente alla adesione di pieno diritto e, di conseguenza, alla unione politica dei membri; ora, da parte degli oppositori non si concepisce un'unione politica che comprenda vere democrazie e dittature. Per l'Italia, poi, ci sono pure considerazioni di ordine economico in quanto la Spagna fornisce al MEC una serie di voci in netta concorrenza con l'analoga produzione italiana (specie agrumi ed altra frutta); di fronte alle difficoltà odierne della nostra agricoltura le riserve di Roma non sono ingiustificate. Tuttavia è in pari tempo chiaro che esse non possono accamparsi per troppo tempo perchè il MEC nega aspirazioni autarchiche e dichiara anzi il perseguimento di un'economia aperta, liberale e ad alto livello di competitività.

Stante questa disparità di vedute, il primo «round» per Madrid si è concluso con un nulla di fatto, se si toglie la decisione di affidare al Ministro belga Spaak la redazione di una risposta interlocutoria, in attesa che col tempo maturino situazioni migliori. Ma, forse, il nulla di fatto degli scorsi giorni non è poi del tutto deludente per la Spagna come può apparire. Ciò, in quanto — grazie a quegli improvvisi mutamenti di umore che caratterizzano la spregiudicata politica del generale De Gaulle — Madrid da qualche tempo gode di una crescente simpatia da parte di Parigi.

Sono stati, infatti, gli uomini di De Gaulle a rilanciare la richiesta spagnola di associazione al MEC e sono essi che si battono presentemente perchè tale istanza venga accolta. I tempi in cui l'ostracismo più rigido nei riguardi degli spagnoli era professato proprio dalla Francia sono largamente passati. Naturalmente il riavvicinamento ha potuto avere luogo in parte per il tornaconto che la Francia sa di poter trarre da un rassodamento dei rapporti economici e commerciali e, in parte, perchè la Spagna costituisce oggi per De Gaulle uno dei vari campi in cui egli può esercitare con un certo successo la propria politica di autonomia e sganciamento dall'asserito paternalismo americano. Ciò, anche perchè Franco crede di poter aumentare le proprie pretese nei riguardi di Washington e, avvicinandosi di più all'Europa ed alla Francia, ritiene di avere migliori carte per negoziarle.

In effetti, sembra più chiaro che, se Madrid vuole partecipare attivamente e proficuamente al progresso economico e sociale dell'Europa occidentale, essa deve predisporre sostanziali trasformazioni della propria struttura politica così come già ha operato nei riguardi delle strutture economiche. Sotto quest'ultimo aspetto, accogliendo i suggerimenti dei massimi organi finanziari internazionali e dell'OCED, la Spagna ha infatti predisposto un piano di sviluppo indubbiamente coraggioso, che contempla parecchio sacrificio ma che dovrebbe consentire al Paese il raggiungimento, entro il 1967, di un tasso d'aumento annuo del reddito nazionale nella misura del 6 per cento; in tale epoca il reddito stesso dovrebbe raggiungere la cifra di 905 miliardi di pesetas, ragguagliabili ad un reddito annuo pro capite di 469 dollari, livello accettabile perchè si avvicina sensibilmente a quello delle economie progredite europee. Il piano dà un ulteriore colpo alle precedenti tendenze autarchiche, aprendo la Spagna sempre di più al commercio ed alla cooperazione economica internazionale. Ma per un aggiornamento veramente sostanziale, per un allineamento adeguato sulle democrazie occidentali, si impone qualcosa di più; bisogna — ed a Bruxelles le idee al riguardo sono apparse ben chiare — che la liberalizzazione investa non solo l'economia ma anche la politica ed il reggimento dello Stato iberico.

La perentorietà di questa condizione pare essere stata pienamente compresa a Madrid dove le voci circa il ripristino di una monarchia e la ristrutturazione dell'apparato parlamentare riflettono viepiù intendimenti concreti. Ancora una volta, quindi, l'apertura della Spagna sull'Europa è condizionata da una radicale revisione delle sue strutture interne, politiche ed economiche. Il Paese è nuovamente di fronte ad una costante storica altre volte registrata in questi ultimi duecent'anni, di fronte ad un bivio la cui scelta è però assai più ovvia che in passato.

Alfredo Nemez

Viaggiatori della Gillette dall'Italia a Londra

Londra, 9

Cinquanta viaggiatori della Gillette Italiana sono arrivati ieri sera a Londra per una serie di riunioni di lavoro.

Questa visita fa parte del programma di contatti e scambi sul piano internazionale promosso dall'organizzazione mondiale della Gillette e Mr. Carl Gilbert, presidente della società italiana, e da altri dirigenti della stessa.

Le riunioni si svolgeranno nel teatro Gillette presso la fabbrica di Isleworth, in Londra, e comprenderanno una visita agli impianti di produzione.

Tutti i partecipanti interverranno ad un pranzo ufficiale questa sera al Kensington Palace Hotel di Londra, al quale sarà presente il Console generale d'Italia a Londra, conte Paolo Valfrè di Bonzo.

UN COMPLESSO PRODUTTIVO ARTICOLATO SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE

Impegnata in vasti progetti l'industria aeronautica francese

Dispone di modernissimi impianti e di perfezionati laboratori di ricerca e impiega più di ottantaseimila specialisti e tecnici di grande valore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, 9

Gli obiettivi e le tendenze attuali della politica aeronautica francese possono così essere riassunti: soddisfare i bisogni nazionali con una produzione omogenea relativa a cellule, motori, strumenti ed equipaggiamenti; offrire al mercato straniero dei prodotti di concezione nuova ed originale, capaci di superare i materiali concorrenti; seguire una politica di collaborazione internazionale relativa agli studi ed alle costruzioni e che possono dare all'industria nazionale la possibilità di raggiungere fini più vasti che superino i suoi stessi mezzi industriali e finanziari; infine, con l'incitamento dei pubblici poteri, praticare su piano nazionale larghe cooperazioni.

Per venire incontro all'industria aeronautica il Governo francese ha adottato quest'anno una serie di interventi massicci quali: l'acquisto della catena Fouga Magister a Tolosa, che doveva arrestarsi in ottobre-novembre; lancio in serie dell'apparecchio franco-tedesco «Transall»; stanziamento di 100 milioni di nuovi franchi per il lancio in serie del Breguet 941, apparecchio ad atterraggio corto; modernizzazione del materiale del gruppo di collegamento aereo ministeriale (GLAM); acquisto di apparecchi «Mystère», «Mirage» e «Super-Broussard».

All'acquisto di questi apparecchi, verranno ad aggiungersi aperture di credito che permetteranno il proseguimento degli studi destinati alla messa a punto di un aereo da 50 posti.

Infine, oltre a questo sforzo che rappresenta un totale di 500 milioni, il Governo ha deciso di accordare la copertura finanziaria per il lancio di prodotti destinati all'esportazione (190 milioni di aiuti).

Si tratta di interventi notevoli, che confermano un interesse già concretatosi per gli anni addietro in forti stanziamenti (per il 1962 furono 700 milioni). Il successo ed il prestigio dell'industria aeronautica francese nel mondo, sono il risultato di un impegno e di uno sforzo costante che dura da oltre 50 anni. Oggi la Francia dispone di fabbriche moderne, di mezzi di studio di ricerche e di esperimenti di tecnici e di maestranze qualificate che rappresentano un patrimonio prezioso ed insostituibile.

Sotto l'accorta guida dei servizi ufficiali, essa ha saputo decentrare per tempo i suoi mezzi; le officine sono infatti ripartite su tutto il territorio metropolitano.

Questa industria pilota, che serve anche molti altri settori, impiega più di 86.000 persone di cui una importante aliquota è rappresentata da specialisti, tecnici ed ingegneri il cui alto valore professionale si afferma oggi in occasione della realizzazione dei grandi programmi di cooperazione internazionale. Fondamentale importanza è annessa all'attività di ricerca: basti pensare che ben 9500 ingegneri e tecnici sono riuniti negli uffici studi.

La ricerca costituisce il più sicuro capitale di un'industria a carattere essenzialmente evolutivo. Essa è la garanzia di una politica di avvenire posta su l'iniziativa e lo spirito inventivo.

Naturalmente adeguati a questi principi sono i mezzi a disposizione dei ricercatori. Essi comprendono: i mezzi delle società (dotati delle più potenti calcolatrici elettroniche dei laboratori, dei banchi di prova e talvolta gallerie del vento). I mezzi privati, che comprendono differenti laboratori e gallerie del vento quali il Laboratorio Eiffel e le società di studi e gallerie del vento supersoniche per l'industria aeronautica create dalle principali società francesi di costruzioni aero-spaziali, in cooperazione col Segretariato di Stato dell'aria.

Citeremo fra queste: la S.E.S. S.I.A. che assicura in particolare gli esperimenti con la galleria del vento supersonica, e dell'Istituto aerotecnico di Saint-Cyr; la C.G.T.M. (Compagnia generale delle turbo-macchine) che offre ai propulsori di piccola e media potenza dei veri banchi di esperimenti volanti; la S.O.P.E.M.E.A. (Società per il perfezionamento dei materiali di equipaggiamento aeronautico) che mette a disposizione il laboratorio destinato alle ricerche ed agli esperimenti a Issy les Moulineaux. I mezzi di Stato comprendenti in primo luogo l'O.N.E.R.A. (Ufficio nazionale di studi e di ricerche aeronautiche) con importanti attrezzature tra cui conviene citare il gruppo di gallerie del vento di Modane; l'E.A.T. (Stabilimenti aeronautici di Tolosa); il C.E.V. (Centro esperimenti volo) a Brètigny con i suoi annessi; il C.E.P. (Centro di esperimenti di propulsori) a Saclay con annessi a Saint-Médard. «Crediti di studi» sono ogni anno riservati alle ricerche tanto sul capitale della Difesa nazionale che in quello della Aviazione civile.

Alle ricerche e agli studi fanno seguito le sperimentazioni. Gli esperimenti del materiale aeronautico seguono 3 tappe successive: esperimenti «costruttori»; esperimenti «ufficiali», esperimenti «utilizzatori».

Gli esperimenti «ufficiali» sono fatti dalla D.T.T.A. (Direzione tecnica ed industriale dell'Aeronautica) che dispone di mezzi importantissimi divisi in 3 centri principali: per gli esperimenti in volo il C.E.V. (Centro esperimenti in volo) a Brétigny o le sue dipendenze (quelle di Istres hanno una pista di 3800 m.); per gli esperimenti al suolo, il C.E.P. (Centro di esperimento dei propulsori) per i motori e i loro equipaggiamenti; l'E.A.T. (Stabilimento aeronautica di Tolosa) per le cellule e gli equipaggiamenti.

Questi stabilimenti partecipano ugualmente agli studi ed agli esperimenti su richiesta delle società, nello spirito di collaborazione stretta che lega queste ai servizi dello Stato.

Gli esperimenti ufficiali oltre allo scopo di determinare il valore tecnico di un prototipo, hanno l'incarico di assicurarsi che, allo studio della produzione in serie gli standards originali, siano strettamente rispettati.

Oltre agli esperimenti ufficiali, i materiali sono nella maggior parte sottoposti ad un terzo ciclo di prove previste a vantaggio di chi dovrà utilizzarli. Il Centro di esperienze aeree militari a Mont-de-Marsan ha l'incarico di stabilire le condizioni d'impiego dei materiali militari. A Saint-Raphael la Commissione di studi pratici di aeronautica ha gli stessi compiti per l'aeronautica navale, mentre la C.E.A.L.A.T. è il gruppo che esegue gli esperimenti per l'aviazione leggera dell'esercito.

Con decisione presa nel luglio 1962 è stato anche creato il Centro di prova dei materiali (C.E.L.), mentre il Segretariato all'A.C. sperimenta per proprio conto i materiali destinati alle compagnie di trasporto aereo.

La complessività del materiale aeronautico moderno porta sia per gli studi che per gli esperimenti, delle spese di investimento considerevoli. D'altra parte poichè ogni utilizzatore civile e militare si trova costretto ad usare materiale adatto a scopo ben definito, le serie sono relativamente poco importanti.

Gli ammortamenti appesantiscono il costo unitario di questi materiali per cui il finanziamento supera le possibilità dei Paesi a scala europea. Per ovviare a queste difficoltà, sorse nel 1950 l'Associazione internazionale dei costruttori di materiale aeronautico.

L'A.I.C.M.A. ha precisamente lo scopo di far nascere e sviluppare fra i suoi membri lo spirito di collaborazione aeronautico ed europeo. Con i legami così creati, con la sua azione, l'associazione, ha contribuito grandemente alla realizzazione di grandi imprese che hanno associato i Governi, le società europee nel campo della ricerca, degli esperimenti, dello studio e della fabbricazione in serie.

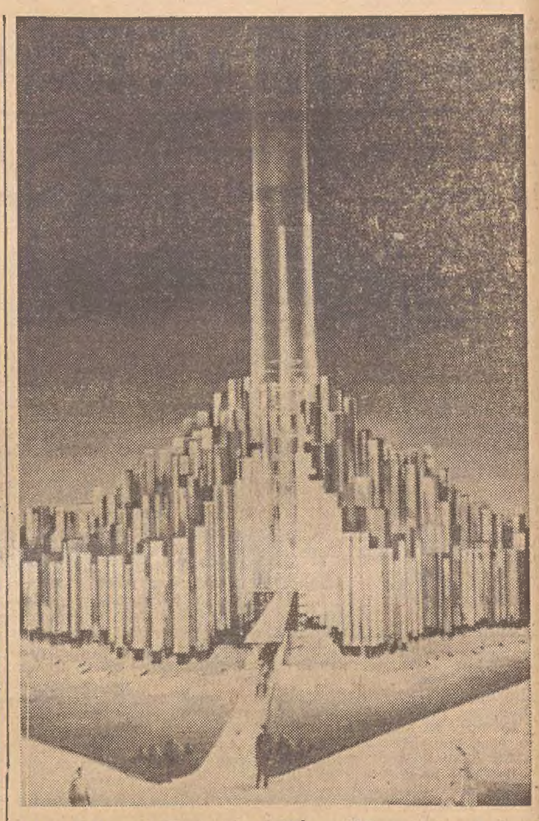
Tra le prime manifestazioni di questo spirito di collaborazione sono da citare gli accordi franco-tedeschi del 1955 per la fabbricazione su licenza in Germania del cargo «Noratlas» e del bireattore da allenamento leggero «Magister».

Da allora gli accordi di associazione internazionale, si sono moltiplicati. Essi sorpassano spesso il quadro strettamente europeo. Sono relativi sia a problemi tecnici che commerciali.

Esempi attuali di una tale cooperazione sono: il ricognitore d'alto mare «Atlantic» cui collaborano francesi, tedeschi, belgi, inglesi e olandesi; il cargo militare «Transall» frutto di un programma franco-tedesco ecc.

Più importante è l'attuale programma di un aereo da trasporto a reazione da «Mach 2,2». Quest'ultima operazione, considerata giustamente come storica, oggetto di un accordo bilaterale franco-inglese (29 nov. 1962), permette all'industria europea di aprire la via all'aereo, commerciale supersonico.

Mario Arpea



Il Padiglione dell'Industria elettrica all'Esposizione di New York ha l'aspetto di un fantastico palazzo di cristallo, una specie di «cattedrale gotica di luce». La sua struttura irregolare dai mille prismi triangolari raggiunge un'altezza di 24 metri. Un ascensore circolare permetterà di visitare questo padiglione con tutta comodità. Le tre «lame» centrali, alte 18 metri, saranno intensamente illuminate con suggestivo effetto

Sorge a Los Angeles la nuova stazione marittima

Los Angeles, 9

La costruzione della nuova stazione marittima internazionale del porto di Los Angeles è iniziata con i lavori per la più lunga banchina che mai sia stata costruita nel porto, lunga circa 1.065 metri.

Secondo Albert Perrish, presidente del Consiglio d'amministrazione del Porto, una modifica nella struttura della banchina ha fatto guadagnare al programma di costruzione della stazione un mese circa di tempo.

Prima di iniziare la posa dei pilastri, oltre 229.000 metri cubi di materiale d'ingombro sono stati trasportati dalla Terminal Island e depositati lungo il fronte del mare, sul canale principale del porto, all'altezza prevista per la costruzione della banchina, allo scopo di sopprimere una curva e di permettere alle navi mercantili l'utilizzazione della banchina stessa in tutta la sua lunghezza.

Per sopportare il peso della banchina saranno utilizzati 2.000 pilastri di cemento precompresso, lunghi dai 20 ai 30 metri, che saranno infissi per 9 metri nel canale profondo 11 metri. Il peso medio dei pilastri è di 12 tonnellate.

Mr. Perrish ha dichiarato che il primo hangar e 540 metri di banchina saranno terminati e utilizzabili entro il 1.o maggio 1965, come pure il servizio stradale e ferroviario ed una vasta area di servizio. Un secondo hangar per le merci di 60x300 metri e il resto della banchina saranno ultimati entro il dicembre 1965.

L'insieme del progetto è studiato sulla base d'un sistema elettronico EDP, che permette una verifica costante dello svolgimento dei lavori ed un'identificazione immediata dei ritardi in modo da rispettare il programma di costruzione. Questa nuova stazione marittima internazionale rappresenta un investimento di 8 miliardi di dollari.

La Radar-Benson nella Foote di New York

Milano, 9

Gian Luigi Botter, presidente e consigliere delegato della Radar & Benson S.p.A., comunica di aver raggiunto l'accordo per la cessione della propria maggioranza azionaria nella Società alla Foote, Cone & Belding Inc. di New York, una delle primissime agenzie di pubblicità operante su scala internazionale.

La Foote, Cone & Belding ha anche acquistato il pacchetto azionario di minoranza, detenuto dalla S.H. Benson International Ltd. di Londra.

La Radar — fondata da Gian Luigi Botter nel 1951 — assumerà la denominazione di F.C. B. RADAR S.p.A., marketing e pubblicità, e continuerà ad operare sotto la responsabilità degli attuali dirigenti, mantenendo così le proprie caratteristiche di qualificazione professionale prettamente italiane. Essa ha un organico di 75 collaboratori ed annovera tra la sua clientela nomi come: Alitalia, Bertagni (General Foods), C.G.E., CIBA, Rank Xerox, Renault, Snia Viscosa.

Gian Luigi Botter è stato riconfermato presidente e consigliere delegato della Società, al cui Consiglio di amministrazione sono stati designati: Giovanna Ubertazzo, Gilberto Valentini, Aldo Titobello, Kenneth G. Taylor, Anthony Newell, Richard A. Romanelli.

La Foote, Cone & Belding, con l'acquisto di una delle più importanti agenzie italiane, continua la sua politica a lungo raggio di espansione nei mercati europei.

La Foote, Cone & Belding — il cui volume di affari raggiunge i 100 miliardi di lire — ha uffici a New York, Chicago, Houston, Los Angeles, San Francisco, Mexico City, Toronto, Londra, Francoforte.

RINNOVATA AFFERMAZIONE DI PRESTIGIO

Il dollaro si rafforza sui mercati mondiali

Migliorata la bilancia commerciale U.S.A.

Il dollaro americano sta uscendo gradualmente dalla stretta in cui si è trovato a dibattersi per qualche anno, periodo durante il quale le formidabili riserve auree statunitensi hanno subito una fortissima decurtazione. Non si può ancora affermare che abbia ricuperato tutto intero il prestigio di cui godeva in passato ma la meta non è lontana.

Gli sforzi per migliorare la bilancia commerciale forzando al massimo le esportazioni, la riduzione degli aiuti all'estero, specie di quelli a fondo perduto, e l'introduzione della cosidetta «tassa di perequazione degli interessi» hanno già dato notevoli frutti. La tensione inflazionistica in atto in Europa, e le preoccupazioni derivanti da alcuni particolari fenomeni di surriscaldamento della congiuntura che incombono, ad es., sulla Svizzera e sulla Germania, hanno fatto il resto.

Nello scorso anno le uscite di oro americano sono ammontate a 460 milioni di dollari, evidenziando una forte contrazione nel quarto trimestre quando il loro ammontare fu in tutto di 15 milioni di dollari. Questo anno, alcune settimane fa si è registrato invero un nuovo drenaggio di oro per circa 50 milioni di dollari, ma la cosa non ha influito minimamente sulla valuta americana, segno che con tutta probabilità si è trattato di metallo acquistato da Paesi europei tenuti a rimborsi al F.M.I. Come risaputo, tale Fondo non può detenere, per statuto, più del 75 per cento delle sue riserve in una sola moneta e, nel caso del dollaro, tale plafond è stato già raggiunto.

Il dollaro, inoltre, si ritrova nuovamente al centro dell'interesse dei Paesi europei quale moneta base per il lancio di prestiti, sia pure per vie traverse, date le misure restrittive predisposte a suo tempo dal compianto Presidente Kennedy, preoccupato dalle eccessive uscite di valuta dal Paese e desideroso di dare vita ad un mercato finanziario in valute diverse dal dollaro.

Infine c'è da tenere conto del contributo al rassodamento della valuta americana fornito dall'Unione Sovietica con i suoi acquisti di grano sul mercato USA e con le ripetute e consistenti vendite di oro sui mercati occidentali, circostanza che non poteva non risolversi in una minore pressione sull'oro americano.

Il provvedimento che ha suscitato particolare eco negli Stati Uniti e nel resto del mondo è stata la presentazione del disegno di legge sulla cui base gli acquisti di titoli mobiliari stranieri da parte di residenti americani andranno soggetti ad un'imposizione pari al 15 per cento per le azioni e dal 3 al 15% per le obbligazioni. La proposta risale ancora allo scomparso Presidente Kennedy e mira a frenare il ricorso da parte dell'estero al mercato dei capitali americani.

Il ricorso a tale forma di protezione del mercato statunitense dei capitali e, in definitiva, della bilancia dei pagamenti, è stato consigliato quando lo scorso anno il Governo di Washington ebbe a constatare che l'emorragia di valuta stava assumendo proporzioni più che preoccupanti. Nei primi sei mesi le uscite di dollari contro acquisto di titoli europei avevano raggiunto un tasso annuo di circa 2 miliardi di dollari, valore pressochè doppio rispetto a quello dell'anno precedente.

La legge, come detto, non è ancora in vigore e prima che lo sia dovrà trascorrere almeno qualche mese eppure essa ha già rivelato un notevole effetto arginatore nel senso auspicato dalle autorità americane. Ciò, in quanto è previsto per essa un valore retroattivo dal 19 luglio 1963. La prospettiva che, malgrado possibili rinvii tattici, la legge venga approvata dal Congresso, ha fermato la maggior parte dei potenziali approvvigionamenti stranieri di capitali sul mercato statunitense rendendo, anche nella sua insussistenza formale attuale, un indiscutibile servigio alla valuta del Paese. Tuttavia il principale, più solido effetto tonificatore per il dollaro va ricercato nel miglioramento della bilancia commerciale e nei sempre nuovi record produttivi dell'industria statunitense.

A. N.

BILANCIO DEI TRAFFICI COMMERCIALI TRA ROMA E VIENNA

L'Italia è dopo la Germania il più apprezzato cliente dell'Austria

Un «trend» d'affari con la Penisola in un biennio di quasi cento miliardi di lire

L'area austriaca dovrebbe aumentare gli instradamenti attraverso il porto di Trieste

Per l'Austria, l'Italia costituisce, in ordine di valore, il secondo «partner» nel commercio estero, ma il primo nel campo dell'avanzo attivo. Con nessun paese del mondo l'Austria guadagna tanto quanto nei riguardi del mercato italiano.

Nel 1963, la Repubblica federale austriaca ha contabilizzato un volume d'importazioni e di esportazioni pari a circa 78 miliardi di scellini, con un aumento sul 1962 del 6,6%. Il deficit della bilancia commerciale si è elevato a 9,1 miliardi, compensato per gli otto noni dai proventi del turismo straniero. Gli esperti austriaci suggeriscono varie metodologie per giungere ad una contrazione sostanziale del deficit, fra cui: 1) stimolare le esportazioni, mediante una più organica disciplina dei crediti da concedere agli esportatori che si rivolgono ai paesi nuovi, nei quali i pagamenti sono più diluiti nel tempo; 2) intensificare gli scambi con gli associati dell'EFTA e forzare gli accordi con i paesi dell'oltremare; 3) accelerare l'iter per l'inserimento dell'Austria nel MEC.

Nello scorso anno, l'Austria importò merci per 43,56 miliardi di scellini, con un aumento dell'8% sul 1962. Al primo posto la Germania, con 18,00 miliardi di scellini di forniture, con un aumento del 5%. Segue l'Italia con 3,377 miliardi, di esportazioni in Austria con un miglioramento sul 1962 del 2%.

Da rilevare che, eccezione fatta per gli USA, tutti i partners austriaci hanno migliorato sostanzialmente le loro esportazioni, fuorchè l'Italia che ha registrato un aumento di appena il 2%. Ambienti camerali danubiani sostengono, a proposito dell'Italia, che i nostri prodotti sono scarsamente «sensibilizzati» sui mercati austriaci; le fiere austriache, che hanno una rilevante importanza come elementi-pilota per le importazioni dall'estero, sono scarsamente frequentate dagli esportatori italiani, i quali, per lo più, puntano sulla Fiera di Vienna, trascurando le manifestazioni campionarie di Klagenfurt, di Graz, di Wels, di Innsbruck ecc., che hanno, viceversa, una funzione basilare per la promotion degli affari nei vari Laender della Repubblica. Per valutare le possibilità del prodotto italiano basta far presente che in alcune voci che ci interessano, le importazioni austriache hanno subito rilevanti aumenti: nei tessili + 13%, nelle autovetture + 4%, nel vino + 31%, nei tappeti + 23%, nel vestiario + 56%, per terminare alle scarpe, che hanno registrato un incremento di importazioni dell'80%.

I circoli operativi della Carinzia rilevano che su quell'interessante mercato, dove si concentra il 30% del grande turismo straniero in Austria, i produttori italiani sono presenti in forze nettamente inferiori a quelle tedesche, jugoslave, americane e francesi.

Per quanto concerne le esportazioni austriache, dopo la Germania, che nel 1963 ha acquistato per 9,09 miliardi di scellini, si piazza l'Italia con 5,750 miliardi, con un aumento del 14% sul 1962, incremento superato soltanto, come tasso, dall'Inghilterra (+ 44%). A lunga distanza la Svizzera (2,33 miliardi), la Scandinavia (1,887 miliardi), la Russia (1,603 miliardi), l'Inghilterra (1,347 miliardi) ecc. Le esportazioni verso l'Italia riguardano principalmente il legname segato, i prodotti lattei, i macchinari, il bestiame vivo, le costruzioni in acciaio.

Ed ecco, ora, il bilancio dei traffici italo-austriaci correnti:

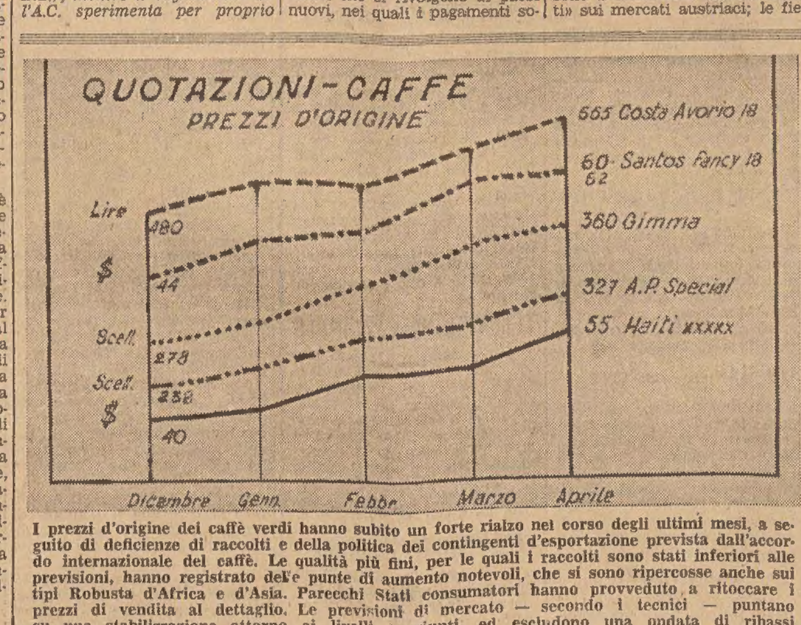
	1963 (miliardi scellini)	1962	variazioni
importaz. austriache	3,377	3,302	+ 2%
esportaz. austriache	5,750	5,036	+ 14%
civanzo austriaco	2,373	1,734	—

Nell'ultimo biennio l'Austria ha «guadagnato» nei rapporti di affari con l'Italia 4,12 miliardi di scellini, qualcosa come 96-98 miliardi di lire. Con nessun altro «partner» straniero, la vicina Repubblica ha tratto un così elevato civanzo attivo. La seconda piazza che l'Italia ha nei traffici con l'Austria — dopo la Germania — dovrebbe indurre i nostri operatori — e soprattutto l'Istituto per il Commercio Estero — a tonificare le nostre esportazioni, con una penetrante azione di promotion, e ciò perchè, da nostre indagini, il prodotto italiano ha delle notevoli «chances» di piazzamento.

Interessa inoltre porre in risalto alcuni lineamenti del nuovo corso della politica commerciale austriaca; in varie riunioni presso la Camera di commercio federale di Vienna è stato posto l'accento sulla necessità di aumentare le relazioni d'affari con l'Africa e con l'Asia, il che dovrebbe tradursi in un maggior flusso di transiti attraverso gli scali portuali adriatici. L'Austria è per il «principio della porta aperta», cioè per approfittare di qualsiasi porto di mare che offra le condizioni tariffarie più favorevoli. Se nulla può obiettarsi in merito al principio della economicità dell'instradamento, tuttavia il nostro Governo dovrebbe far presente al mondo operativo austriaco che la vicina Repubblica ricava dall'Italia un divanzo valutario annuo di circa una cinquantina di miliardi di lire. Siffatto «guadagno» dovrebbe costituire un solido elemento di discussione per indurre gli austriaci a servirsi maggiormente del porto triestino, ovviamente con alcune facilitazioni da inserire negli strumenti dei trattati commerciali. Il nostro Governo dovrebbe altresì far presente che l'Italia, acquistando più del 60% di tutti i segati legnosi esportati dall'Austria, permette a questa basilare industria austriaca di non chiudere i battenti.

Su questi argomenti si discuterà ampliamente durante la giornata dell'Austria e il convegno internazionale del legno alla XVI edizione della Fiera campionaria triestina.

Dante Lunder



I prezzi d'origine dei caffè verdi hanno subito un forte rialzo nel corso degli ultimi mesi, a seguito di deficienze di raccolti e della politica dei contingenti d'esportazione prevista dall'accordo internazionale del caffè. Le qualità più fini, per le quali i raccolti sono stati inferiori alle previsioni, hanno registrato delle punte di aumento notevoli, che si sono ripercosse anche sui tipi Robusta d'Africa e d'Asia. Parecchi Stati consumatori hanno provveduto a ritoccare i prezzi di vendita al dettaglio. Le previsioni di mercato — secondo i tecnici — puntano su una stabilizzazione attorno ai livelli raggiunti, ed escludono una ondata di ribassi

PICCOLA EUROPA

Nel settore dei trasporti

Senza attendere l'adozione, da parte del Consiglio dei Ministri, dei regolamenti proposti l'anno scorso in materia politica comune dei trasporti, la Commissione europea continua il proprio lavoro di elaborazione di nuove proposte, per nuovi aspetti della politica comune. La Commissione ha adottato un progetto di regolamento riguardante la soppressione della duplice imposizione in materia di tasse sui veicoli nel settore trasporti di persone e merci, su strada. Fra le varie soluzioni possibili, la Commissione ha scelto quella che evita l'introduzione di nuovi documenti e controlli amministrativi complessi: la Commissione propone che ogni veicolo che ha pagato la tassa di circolazione, nel Paese di immatricolazione, possa circolare liberamente in tutti gli altri Stati membri, senza nuove imposizioni. E' evidente che IGE, dazi, imposte sul consumo, ecc. sono escluse da questa regolamentazione, che riguarda solo le tasse di circolazione. Secondo la proposta della Commissione, il regolamento dovrebbe entrare in vigore il 1.o gennaio 1965: a questa data, ogni Stato membro dovrebbe adottare sul piano interno le disposizioni necessarie per uniformarvisi. Più tardi, la Commissione proporrà l'armonizzazione dei regimi di tassazione, in modo che in ogni Paese membro, i veicoli stradali siano sottoposti alla stesse imposizioni. Questa proposta costituisce il primo aspetto di un seguito di proposte che la Commissione sta per adottare. Le altre, riguarderanno la politica comunitaria nel settore degli investimenti dedicati all'infrastruttura, e la politica comune nel settore del traffico dei viaggiatori su strada.

Indagine sui prezzi

La Commissione europea ha concluso la prima indagine sugli effetti del Mercato comune per i consumatori. La Commissione aveva deciso di dedicare uno studio speciale alle conseguenze che l'apertura progressiva dei mercati ha avuto sui prezzi al consumo e sulla disponibilità delle merci. I servizi della Commissione hanno scelto una sessantina di prodotti, per i quali variazioni erano state rilevate negli scambi intercomunitari o nei prezzi: l'elenco comprende una ventina di prodotti alimentari, una dozzina di articoli di abbigliamento o tessili, ed una trentina di altri articoli (fra cui le autovetture).

In ripresa in Granbretagna l'industria siderurgica

Come nella Comunità europea, la industria siderurgica inglese conosce attualmente una vigorosa ripresa, così che le previsioni di produzione emendate per il 1964, che erano state portate in febbraio a 25,5 milioni della Iron and Steel Federation, sono già considerate superate. In febbraio, la produzione settimanale dell'industria siderurgica britannica è stata di circa 515.200 tonnellate, il che costituisce un primato assoluto per il Regno Unito. I siderurgici guardano all'avvenire con ottimismo, e praticamente tutti i settori di produzione incontrano una domanda maggiore (fatta eccezione solo per i produttori di materiale ferroviario). La ripresa ha provvisoriamente tolto ai produttori ogni preoccupazione di «carnets», ma ciò che li interessa particolarmente in questo momento è l'esito degli «hearings» che si svolgono al Restrictive Trade Practices Court, a proposito della fissazione dei prezzi. In aprile, la Corte si pronuncerà sul fatto di sapere se i produttori abbiano il diritto di considerare come prezzi minimi i prezzi massimi fissati dall'Iron and Steel Board. In linea generale, si giudica che i prezzi dell'industria siderurgica britannica resteranno stabili durante lo anno in corso. Solo poco tempo fa, quattro industrie chiave (carbone, petrolio, chimica e cemento) hanno dato l'assicurazione al Consiglio nazionale per lo sviluppo, che non pensano affatto ad un aumento generale dei prezzi, durante il 1964, e l'Iron and Steel Board aveva dichiarato che si aspettava lo stesso atteggiamento da parte dei siderurgici. Il Board sta già studiando le revisioni possibili per i prezzi siderurgici, e ci si aspetta che pubblicherà i risultati di tale studio il mese prossimo. E' però molto più probabile che proponga alcune diminuzioni, anzichè alcuni aumenti. Uno dei settori in cui una diminuzione dei prezzi sembra ragionevole, è quello degli acciai speciali. Infatti, il Board si basa normalmente sui costi dello stabilimento più moderno fissando i prezzi massimi e l'entrata in funzione di un nuovo stabilimento per la produzione di acciai speciali che fornirebbe al Board un argomento a favore di una diminuzione dei prezzi per questi prodotti.

A parte gli acciai speciali, non è probabile che il Board modifichi altri prezzi: nel 1962, esso aveva fortemente aumentato i prezzi per le lamiere sottili a causa del fatto che la debole domanda da parte dell'industria automobilistica lasciava prevedere un debole tasso di utilizzazione delle capacità di laminazione. Attualmente, la produzione di lamiere sottili si sviluppa moltissimo, e la produzione automobilistica non mostra alcun indice di flessione. Non è però escluso che il Board preveda una diminuzione dei prezzi delle lamiere sottili, data la vulnerabilità ciclica del settore.

Centrale atomica nella Germania Ovest

Due importanti imprese tedesche del settore elettrico, la Vereinigte Elektrizitatswerke Westfalen AG, di Dortmund e la Allgemeine Elektrizitats Gesellschaft di Francoforte, hanno fondato, a parti eguali, la Kernkraftwerk Lingen GmbH. Obiettivo della nuova società è quello di costruire una centrale nucleare di una potenza di 250 MWe, e sarebbe situata a 70 km. a nord del Minster-Westphalie, sul Dortmund Ems Kanal. Il costo del progetto è valutato in 250 milioni di marchi. I lavori di costruzione inizierebbero già questo anno, e l'entrata in servizio della nuova centrale è prevista per il 1968. Il Governo federale accorderà crediti e garanzie e parteciperà, inoltre, ai rischi dell'impresa. Queste misure di aiuto sono previste nel secondo programma atomico tedesco.

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)

SI E' INIZIATO A STOCCOLMA IL PROCESSO CONTRO IL COLONNELLO-SPIA

Ha trasmesso per 15 anni importanti segreti ai russi

L'attività di Tig Wennerstrom ha causato grave pregiudizio alla difesa della Svezia e anche alla NATO - I contatti con un misterioso «dottor X»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Stoccolma, 9

Per il colonnello Tig Wennerstrom è giunta l'ora dei conti. L'uomo che per 15 anni ha trasmesso all'Unione Sovietica segreti militari di enorme importanza non solo per la difesa del suo Paese ma di tutto l'Occidente, è comparso stamane per la prima volta di fronte alla Corte che dovrà giudicarlo.

Già un'ora prima dell'inizio del processo che si celebra nel palazzo di giustizia, nel centro di Stoccolma, una folla di giornalisti e curiosi si assiepava di fronte all'ingresso dell'aula in cui si svolgono le udienze. Una folla contenuta da un imponente servizio di sicurezza che ha lasciato filtrare tutti nell'aula dopo averne scrupolosamente controllati i documenti. Anche i giornalisti hanno dovuto esibire due volte la tessera stampa, una prima volta all'ingresso dell'edificio e un'altra a quello dell'aula.

Un servizio di vigilanza ancor più imponente di quello addetto alla parte del pubblico, tale che non ha precedenti nella storia giudiziaria svedese, è stato adottato per garantire la sicurezza dell'imputato, mentre egli, alto, impettito, con lo sguardo fisso in avanti, faceva il suo ingresso nell'aula tra due guardie. L'arrivo del colonnello è avvenuto con un quarto d'ora di ritardo sul previsto per motivi che non sono noti. Impeccabile nel suo completo grigio e con una cravatta a strisce, si è tranquillamente seduto dietro il suo tavolo senza tradire la minima emozione.

Si sono svolte sollecitamente le prime formalità e quindi il Presidente della Corte, giudice Ingavar Agren, ha stabilito che il processo d'ora in avanti si svolga a porte chiuse «per motivi di sicurezza militare». Il Presidente ha anche stabilito che tutti i documenti allegati agli atti del processo siano da considerare segreti, tranne quello relativo allo stato di servizio del colonnello Wennerstrom. Anche i nomi dei testimoni militari che deporranno contro l'imputato non saranno resi noti. Mentre il Presidente parlava, Wennerstrom si era piegato leggermente in avanti per seguire attentamente le sue parole, e tranne qualche breve osservazione fatta nell'orecchio del suo difensore, non ha detto nulla.

Quando, in seguito all'ordine del Presidente, il pubblico e i giornalisti hanno cominciato a sgomberare l'aula, anche il colonnello è stato portato fuori, passando senza scomporsi sotto lo sguardo della gente, tra cui vi erano molti ufficiali e agenti in borghese. Un atteggiamento, questo del colonnello Wennerstrom, che contrasta in maniera stridente con quello che tenne quando comparve di fronte al giudice istruttore. Approfittò dell'occasione per chiedere ai giornalisti di appoggiarlo nella sua richiesta perchè il suo processo venisse celebrato pubblicamente e non a porte chiuse, ed ebbe un moto di vivace reazione verso il giudice che lo invitava a starsene calmo.

L'udienza odierna si è protratta per tutta la giornata con solo una breve interruzione a mezzogiorno per la colazione. Si può dire che dal giorno del suo arresto, nello scorso mese di giugno, Wennerstrom è stato il prigioniero più vigilato e più interrogato della Svezia. Una vigilanza che si è fatta particolarmente intensa dopo il suo tentativo di suicidio del novembre scorso. In questa prima giornata il processo ha riguardato l'attività svolta dall'imputato quando era addetto aeronautico a Mosca.

Secondo l'Accusa, la fuga di segreti determinata dal colonnello per 15 anni a favore dell'URSS è il più grave colpo ricevuto dalla Difesa svedese in tutta la storia del paese, soprattutto per quanto riguarda la Aviazione, un po' meno per quanto concerne la Marina e l'Esercito; inoltre, l'attività spionistica di Wennerstrom è stata anche molto pregiudizievole per la NATO.

Per i giornali di Stoccolma la sentenza con cui si chiuderà questo caso clamoroso è scontata: sarà una sentenza di condanna, la massima prevista dal codice penale svedese e cioè l'ergastolo. Con questa certezza i giornali sin da ora danno ampi resoconti ai loro lettori circa il «bunker» di cemento e di acciaio che è già stato costruito nel braccio che offre il sistema più efficiente di vigilanza di tutta la prigione centrale di Stoccolma e nel quale verrà rinchiusa «la spia del secolo».

Stando a quanto viene riferito da fonti informate, Wennerstrom sarebbe però deciso a battersi con la massima energia per strappare alla Corte una sentenza relativamente mite e il suo comportamento oggi in aula sembra confermarlo. Il colonnello spera di poter trascorrere liberi gli ultimi anni della sua vita, anche nel caso venga condannato all'ergastolo. Infatti, in questo caso vi è la possibilità, dopo aver scontato 10 o 15 anni, di essere rimesso in libertà al compimento dei 70 anni di età.

Intanto la rivista «Idun - Vechojournalen», ha pubblicato oggi una notizia che ha suscitato scalpore tra l'opinione pubblica, che segue tutto ciò che si riferisce al colonnello-spia con un'attenzione quasi morbosa. In un lungo articolo, la rivista sostiene che Wennerstrom era aiutato nella sua attività spionistica da un misterioso «dottor X» di origine tedesca. Secondo la rivista, questo «dottor X» era un uomo di 62 anni, che aveva un passaporto olandese e un diritto di residenza permanente in Italia. Quest'uomo, che si dice abbia venduto armi e informazioni militari, è stato veduto spesso con Wennerstrom. L'ultima volta, secondo la rivista, fu in primavera, quando si incontrò con il colonnello a Stoccolma, qualche mese prima del suo arresto.

Questo «dottor X», precisa ancora la rivista, viveva in Svezia prima della guerra, e fu così che entrò in amicizia con Wennerstrom e con altre persone che ricoprivano posti importanti. Wennerstrom si è anche incontrato con questo misterioso amico all'Aja, dove il «dottor X» aveva la sua residenza prima di recarsi a Campione d'Italia. La rivista afferma anche che Wennerstrom tutte le volte che si incontrava con questo personaggio ha sempre tenuto un contegno estremamente rispettoso. La rivista afferma infine che il «dottor X» ha cercato invano di ottenere la cittadinanza svizzera.

A. P.



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

Stoccolma — Il col. Wennerstrom entra impassibile nell'aula

LE ESPERIENZE DELLA STUDIOSA BORGESE MANN

Elefante dattilografo nel giro di sei mesi?

Il cane della signora ha già imparato a «scrivere» con il muso sotto dettatura - Un viaggio in India

Firenze, 9

«Un elefante potrebbe essere un eccellente dattilografo nel giro di sei mesi», ha detto oggi all'«Ansa» la scrittrice Elisabetta Borgese Mann, figlia del defunto scrittore Thomas Mann, tornata ieri dall'India, dove, con alcuni collaboratori, ha compiuto una serie di studi sugli elefanti, nel quadro di una ricerca sull'intelligenza e la psicologia degli animali, che formerà oggetto di un libro. «Naturalmente — ha proseguito ridendo la scrittrice — i tasti della macchina per scrivere dovrebbero essere sensibilmente modificati, come ho dovuto fare del resto per la macchina per scrivere elettrica che serve al mio cane Arlì, il quale ora è un provetto dattilografo e non solo sa scrivere, ma anche leggere e contare».

A questo punto la scrittrice, vedova del noto critico italiano Leonardo Borgese, morto alcuni anni fa nella sua villa di Fiesole, ha chiamato Arlì, il suo setter. In una stanza al primo piano della sua villa, un rustico a metà costa fra San Domenico e Fiesole da dove si domina Firenze come da una terrazza, c'è, sul pavimento, una macchina elettrica «Olivetti» da ufficio, ma con i tasti modificati. Dalla normale tastiera, infatti, si dipartono tanti cavi che all'estremità opposta terminano in altrettanti tasti a forma di piattino, su ognuno dei quali è scritta una delle 21 lettere dell'alfabeto. Elisabetta Borgese pronuncia in lingua inglese la parola che il cane deve scrivere e Arlì batte il muso sulla tastiera, lettera dopo lettera fino alla completa compilazione della parola pronunciata dalla padrona. «Scrive diverse parole — ha detto la scrittrice — come per esempio: Go, il suo nome Arlì, dog, cat, good, bad, car e altre. Inoltre sa distinguere i numeri».

Arlì, infatti, al comando, cerca fra alcuni dischetti di cartone quello su cui è segnato, con dei pallini, il numero pronunciato dalla sua padrona. Alla stessa maniera si comporta quando deve riconoscere una frase. Per esempio, la signora Borgese pronuncia: «dog get ball» («il cane va a prendere la palla»); e Arlì, con il muso, indica, uno per volta, i tre piattini sui quali sono scritte le tre parole. La signora Borgese-Mann sostiene che, con l'addestramento, anche gli elefanti e, in genere, tutti gli animali possono fare quanto ha imparato il suo Arlì.

La scrittrice era partita da Firenze il 20 gennaio scorso con una spedizione, a bordo di una «Land Rover», un'automobile inglese particolarmente adatta per seguire branchi di elefanti.

La spedizione ha compiuto 30 mila chilometri attraverso la Jugoslavia, Bulgaria, Turchia, Iran, Irak, Siria, Pakistan e India raggiungendo Kerala, vicino a Madras, nell'India meridionale, dove è stata ospitata da un piantatore inglese di tè. «La zona è piena di branchi d'elefanti — ha detto la scrittrice — ed ho potuto osservare nei miei studi che essi si distinguono per la loro intelligenza, capiscono il lavoro che stanno eseguendo o che dovranno eseguire, e non per abitudine, ma per intelligenza. Osservando, per esempio, in un campo inglese i vari metodi di addestramento degli elefanti da lavoro e, quindi, sperimentando io stessa su un giovane elefante, ho potuto in otto giorni insegnare all'animale a distinguere i vari colori e i diversi numeri».

IMPROVVISAMENTE UN TRATTO DELLA MASSICCIATA E' FRANATO

Due militari schiacciati sotto il camion nella scarpata

Altri quattro, fra i quali due gravissimi, ricoverati all'ospedale Rimasti incolumi quelli in cabina - La sciagura è accaduta a Trento

Trento, 9

Alla periferia di Trento, un autocarro militare si è rovesciato precipitando in una scarpata. Nell'incidente, due soldati sono morti, mentre altri quattro sono rimasti feriti. La disgrazia è avvenuta lungo una strada che costeggia il torrente Fersina, due chilometri a Sud della periferia della città.

L'autocarro, con otto militari a bordo, si era recato nel pomeriggio al poligono di tiro per fare un carico di ghiaia. Nel momento in cui il pesante mezzo stava per infilare una strada laterale che porta appunto all'ingresso del poligono, un tratto della massicciata è franato e l'autocarro è rotolato lungo la scarpata sottostante, profonda circa dieci metri. I sei militari che si trovavano sul cassone sono saltati fuori dall'automezzo, mentre i due che si trovavano nella cabina di guida sono rimasti imprigionati ai loro posti.

Degli otto, soltanto il conducente e il militare che gli sedeva accanto sono rimasti indenni. Degli altri sei, due sono rimasti uccisi schiacciati sotto l'autocarro. Quattro, tra i quali due gravissimi, sono stati ricoverati nell'Ospedale militare di Trento. I morti sono Giuseppe Carreri, di Rosarno (Reggio Calabria) e Antonio Discristoforo, di Villaricca (Napoli); entrambi avevano 22 anni e sarebbero stati congedati tra poche settimane.

Rotocalco e pellicola sequestrati per oscenità

Lodi, 9

Due sequestri sono stati ordinati stamane dal Procuratore della Repubblica di Lodi, dott. Novello. Il magistrato lodigiano ha ordinato il ritiro, in tutte le edicole del territorio nazionale dei settimanale «Le Ore», «poichè in copertina è raffigurata l'attrice Giovanna Ralli in posizione scomposta e tale da offendere il pubblico senso della morale o quanto meno della decenza» e per la sequenza del bacio, pubblicata nelle pagine interne del settimanale.

Il dott. Novello ha ordinato altresì «in tutta Italia il sequestro del film «Mondo nudo», distribuito dalla «Fidas Film», perchè «di intonazione palesemente erotica, con spettacoli di spogliarello e di amplessi sessuali, e presenta dei quadri che sottolineano, con compiacenza, l'ambiente squallido degli omosessuali».

La pellicola a Lodi era in proiezione al cinema «Mignon» e le due bobine del film sono state sequestrate stamane dagli agenti della squadra di polizia giudiziaria del Commissariato di polizia.

Forse abbattuto nel '44

Nelle reti d'un peschereccio un aereo militare inglese

Sestri Levante, 9

Un aereo inglese tipo «Spitfire» — probabilmente abbattuto dalla contraerea tedesca nel 1944 — è stato «pescato» oggi dal peschereccio «Immacolata Concezione» a circa 500 metri a Nord-Ovest della punta del molo di Sestri Levante. L'aereo, che è rimasto impigliato nelle reti a strascico della imbarcazione, è diviso in quattro pezzi e privo del motore, rimasto in fondo al mare. Con molta difficoltà i rottami dell'apparecchio sono stati portati nel porto di Sestri Levante, e sono stati poi issati sul molo. Lo stesso peschereccio, il 30 dicembre 1963, aveva «pescato» sempre con le reti, due mine subacque di tipo tedesco.

Il giuramento dei medici obbligatorio per legge

Roma, 9

La Commissione Igiene e Sanità della Camera ha approvato in sede deliberante, la proposta di legge dell'on. Migliori che istituisce per i medici l'obbligo del giuramento.

Il sanitario prima di iniziare la sua attività deve pronunciare innanzi all'Ordine questa frase: «Consapevole della dignità e delle responsabilità inerenti alla professione del medico, giuro di osservarne i doveri con lealtà, con diligenza ed onore, nel rispetto delle norme di deontologia professionale».

Il gruppo dei senatori democristiani ha diramato il seguente comunicato: «Il direttivo del gruppo del Senato della DC riunitosi oggi per esaminare il disegno di legge relativo alle norme sullo stato giuridico del personale sanitario degli ospedali, ha deliberato le seguenti direttive: approvare il principio della stabilità fino a 65 anni dei sanitari ospedalieri, rafforzando nel contempo le garanzie di efficienza del servizio sanitario e fissando la incompatibilità tra la posizione in ruolo di sanitario ospedaliero e determinate prestazioni professionali esterne che non siano espressamente autorizzate dall'amministrazione ospedaliera. La stessa amministrazione è autorizzata a trattenere in servizio fino al compimento del 70.o anno i sovrintendenti sanitari, i direttori sanitari, i direttori di farmacia e i primari. Si pensa di tutelare in tal modo i diritti della categoria sanitaria».

CAPITANO D'INDUSTRIA E GRANDE BENEFATTORE

È SPIRATO A GENOVA IL SEN. GEROLAMO GASLINI

Per mantenere il suo famoso istituto pediatrico aveva rinunciato a tutto l'ingente patrimonio

Genova, 9

E' deceduto la scorsa notte, nella sua abitazione annessa alla «Fondazione Gaslini» in corso Italia 25, il sen. Gerolamo Gaslini, notissimo benefattore genovese, che fra l'altro ha fondato l'Istituto pediatrico «Giannina Gaslini» a Quarto. Era nel suo 87.o anno. Ha assistito al suo trapasso l'unica dei tre figli rimasti in vita, la contessa Germana Gaslini. Il 1.o aprile, lo anziano senatore era stato colpito da una forma di bronchite che sembrava non grave, ma che anche per l'età avanzata del paziente ne ha causato la morte.

Il sen. Gaslini aveva rinunciato al suo intero patrimonio (composto da numerose industrie, una banca e terreni per decine di migliaia di ettari) per il mantenimento della «Fondazione Gaslini», che ha realizzato il più importante Istituto per la cura e l'assistenza ai bambini in Italia. Per sè il sen. Gaslini aveva conservato soltanto un annuo vitalizio commisurato alle pure necessità della vita.

Nato a Monza nel 1877, Gerolamo Gaslini seguì l'attività di produzione e vendita in campo oleario che era stata cominciata dal padre. Successivamente si trasferì a Genova, ove raggruppò varie attività nella «Gaslini S.p.A.», praticamente allora il più rilevante complesso del ramo oleario, su piano europeo. In un tempo ulteriore, l'attività dell'uomo d'affari, ormai salito a livello internazionale, si estese a vari settori industriali e commerciali, oltrechè nel campo finanziario, con la fondazione della banca. Fra le società create vi sono industrie alimentari, per saponi, edili, conserviere ed una agricola, «fondi rustici», con proprietà in varie parti d'Italia.

L'opera più significativa del sen. Gaslini rimane però l'imponente Istituto, intitolato al nome della figlia Giannina, morta nel 1917, a 11 anni, per una fulminante peritonite gastro-intestinale. Al «Gaslini» trovano completa assistenza centinaia di bambini. Il complesso di servizi sanitari ospedalieri e delle apparecchiature scientifiche e terapeutiche è fra i più moderni. L'Istituto Giannina Gaslini fu terminato nel 1938. Vi fanno capo nove Divisioni, comprendenti medicina, puericultura e immaturi, chirurgia, ortopedia e traumatologia, neuropsichiatria, dermatologia ed oculistica, oltre a tre Centri: uno per la cura della poliomielite, uno di cardiologia e uno di odontoiatria. Fanno parte dell'Istituto anche laboratori di chimica biologica, di batteriologia, di ematologia, di anatomia patologica e osteologia, e un Istituto di radiologia e terapia fisica. Questo grandioso complesso, formato da 17 edifici collegati fra loro da una rete di gallerie coperte, comprende un'area di 45 mila metri quadrati, con 340 mila metri quadrati di costruzione e 15 mila metri quadrati di superficie coperta. Gli ambienti sono 1567, con 33 locali per impianti.

Nelle costruzioni è stata incorporata l'antica Abbazia di S Gerolamo, sotto la cura diretta dell'Arcivescovo di Genova, Card. Siri, che è abate parroco dell'Istituto. La tomba della piccola Giannina e della madre Lorenza si trova in una chiesetta al centro dell'Istituto. Sempre nello stesso Istituto ha sede anche una Scuola-Convitto, fondata nel 1946 e dedicata a Lorenza Gaslini, in cui vengono istruite le future vigilatrici d'infanzia.

Girolamo Gaslini, conte di San Gerolamo, era stato nominato senatore del Regno il 9 agosto 1939 e cavaliere del Lavoro il 14 aprile 1932. Egli era inoltre presidente onorario dell'«Associazione nazionale della industria olearia dei grassi, saponi e affini», presidente della «Gaslini S.p.A.» e amministratore di vari e importanti complessi industriali e finanziari. Il 20 maggio 1957, l'Amministrazione comunale di Genova aveva conferito al sen. Gaslini la cittadinanza onoraria. Sempre nel 1957, l'Università di Genova lo aveva nominato dottore in medicina e chirurgia «honoris causa».

NUOVO ATTENTATO DINAMITARDO A PALERMO

Gli salta la macelleria a un mese dall'apertura

Il gesto criminoso compiuto per gelosia di mestiere?

Palermo, 9

Una bomba-carta è stata collocata la scorsa notte davanti all'ingresso della macelleria gestita da Antonio Gambacorta, di 47 anni, in via Ugo Bassi. L'esplosione, che ha divelto la saracinesca del locale e ha infranto numerosi vetri delle vicine abitazioni, era stata attribuita in un primo momento ad una fuga di gas. Le indagini svolte dagli agenti del pronto intervento della Questura, hanno invece accertato trattarsi di un atto intimidatorio, compiuto per motivi non ancora accertati. La Squadra mobile e i carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria hanno interrogato alcune persone, fra le quali lo stesso macellaio. Il Gambacorta è ancora trattenuto negli uffici della Squadra mobile ma, a quanto si è appreso, verrà rilasciato in breve.

Alcune ore dopo l'attentato, il macellaio era stato accompagnato da agenti della Mobile al pronto soccorso della Croce Rossa, dove il sanitario di turno gli aveva riscontrato postumi di ecchimosi ed escoriazioni guaribili in cinque giorni. Il Gambacorta, che in un primo tempo aveva dichiarato di essersi ferito cadendo accidentalmente in casa, ha successivamente ammesso di avere avuto un diverbio con un camionista per contrasti su un trasporto di carne, e che era stato picchiato da quest'ultimo.

E' opinione della Squadra mobile e dei Carabinieri che tale episodio non sia connesso con la «bomba-carta» lanciata da sconosciuti contro la macelleria. Si ha motivo di ritenere, invece, che il gesto criminoso sia stato effettuato per gelosia di mestiere da altri macellai della zona. Il Gambacorta ha precedenti penali ed era sottoposto a sorveglianza speciale. Aveva aperto la macelleria di via Ugo Bassi da un mese.

Pugni e bottigliate a una discussione sull'arte

Roma, 9

Un giornalista francese la scorsa notte è stato colpito con un pugno e con una bottiglia da un pittore con il quale aveva avuto una vivace discussione sull'arte. L'episodio è avvenuto dopo le 23 in un locale notturno di via del Vantaggio.

Il giornalista francese Paul Gilles di 27 anni, di Parigi, si era recato nel locale con un altro giornalista. Poco dopo sono giunti un gruppo di giovani pittori, con i quali il francese ha avuto uno scambio di idee sulla pittura. Improvvisamente uno di essi, Gaetano Festa di 26 anni, di Roma, ha colpito il francese con un pugno e poi con una bottiglia di birra in testa.

All'ospedale San Giacomo, il francese è stato giudicato guaribile in sei giorni. Agenti del Commissariato Campo Marzio si sono recati questa mattina nell'abitazione del feritore, il quale però non era in casa. Il giornalista ha dichiarato anche che il Festa, dopo averlo colpito, allontanandosi sulla sua automobile aveva tentato di investirlo.

STANDA

IN DIFESA DELLA ✻ LIRA ✻

Migliaia di articoli di grande consumo e di qualità

DA 5 ANNI A PREZZI INVARIATI

1° elenco:

Calzino cotone tinta unita per uomo	L. 100	Tendina cotone - il metro	L. 150
Calze lilion circolari per donna	L. 150	Reggiseno nailon con pizzo	L. 500
Calzini derby bambino crespo nylon t.u.	L. 125	Fascia elastica lactron	L. 1.000
	e più	Sacchetto 10 assorbenti	L. 100
Camicia popeline puro cotone Sanfor	L. 1.250	Sottoveste lilion indemagliabile	L. 500
Gruppo 3 fazzoletti donna ragazzo puro cotone	L. 100	Mutandina lilion indemagliabile	L. 200
Gruppo 3 mutandine per donna	L. 500	Bavaglino spugna	L. 100
Camiciola donna cotone	L. 200	Pigiamino popeline	L. 1.000
	e più	Grembiule con pettorina puro cotone	L. 350
Vogatore uomo cotone	L. 200	Abito casa puro cotone fantasia	L. 2.000
	e più		e più
Maglietta per uomo puro cotone	L. 800	Calzoncini bambino rasatello puro cotone	L. 500
Camicetta per signora puro cotone	L. 500	Pantaloni flanella lana	L. 3.000
Camicetta per signora in jersey art.			e più
tg. 44/48	L. 1.000	Scarpa derby pelle nera	L. 2.500
Marinaretta per ragazzo puro cotone	L. 250	Saponetta neutro Emmes	L. 50
	e più	Blocco 4 pezzi sapone giallo « OGGI »	L. 150
Fazzoletto velo lilion	L. 150	Quaderno 56 pagine	L. 50
Cappello per uomo	L. 500	Servizio tavola 13 pezzi	L. 1.500
Tovagliolo cotone candido	L. 100	Caffettiera express 6 tazze	L. 950
Asciugamani spugna cotone	L. 300	6 rotoli carta igienica	L. 100

IERI OGGI E DOMANI

115 Magazzini STANDA continueranno a svolgere la loro efficace azione calmieratrice con gli stessi prezzi in tutta Italia

FIGLIA DELLO ZAR NICOLA II O DI UN OSCURO CONTADINO?

IL MISTERO DI ANASTASIA È TORNATO DI NUOVO IN TRIBUNALE

Da più di 40 anni la donna si batte per il riconoscimento dei suoi pretesi diritti
L'opposizione della casa principesca degli Hesse - Esclusa una sentenza «storica»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Amburgo, 9

Da oltre 40 anni una donna si sta battendo per provare di essere la granduchessa Anastasia, figlia di Nicola, l'ultimo zar delle Russie. Dinanzi alla Corte d'Appello di Amburgo è iniziato stamane quello che sarà probabilmente l'ultimo atto giudiziario della complessa vicenda. La donna che rivendica il diritto di essere l'erede di Nicola II, ha 62 anni ed è da tempo inferma, ma i malanni non le hanno impedito di proseguire nella sua battaglia. Fino ad oggi i Tribunali hanno negato che ella sia Anastasia, ma non hanno nemmeno accettato la tesi che ella sia Franziska Shanskwsii, figlia di un contadino russo. All'anagrafe tedesca la donna è iscritta con il nome di Anna Anderson, ma chi ella veramente sia rimarrà forse per sempre un mistero: per alcuni è la granduchessa Anastasia, per altri, una mentitrice che ha montato una intricata manovra truffaldina.

La Corte d'Appello di Amburgo si è riunita oggi per riesaminare la complessa vicenda e questa, come si è detto, sarà l'ultima occasione per Anna Anderson di ottenere il riconoscimento che ella chiede. I magistrati sono chiamati a pronunciarsi sul verdetto pronunciato dal Tribunale nel 1961 e che negò alla Anderson il diritto al titolo. Contro questo verdetto la donna ha appunto interposto appello. Se Miss Anderson perderà anche questa causa, non le resterà che appellarsi alla Corte suprema tedesca, ma solo nel caso che riesca a dimostrare che durante il processo sono stati commessi errori giudiziari. In pratica, la quarantennale battaglia si conclude qui e alla Anderson, se le daranno ancora torto, non rimarrà che continuare a vivere come una reclusa in una casa di campagna.

La misteriosa donna ebbe il primo momento di notorietà nel 1920, dopo aver tentato di suicidarsi gettandosi in un canale a Berlino. Venne salvata e non appena fu dichiarata fuori pericolo, ella affermò di essere la granduchessa Anastasia di Russia, figlia minore di Nicola II e unico membro della famiglia reale russa scampata alle uccisioni di Ekaterinenburg perpetrate dai bolscevici. Anna Anderson presentò vari argomenti a favore della sua tesi, ma per quanti tentativi ella abbia fatto essa non è mai stata ufficialmente accettata. Anzi, una Corte berlinese stabilì, molti anni dopo, che la principessa Irene di Prussia era l'erede legale dello zar Nicola. Irene è la sorella della zarina Alexandrina Feodorevna.

La questione del diritto ad essere considerata erede della famiglia reale russa lascia capire che oltre ad una questione di prestigio, i tentativi di Anna Anderson e l'opposizione a essi della casa degli Hesse alla quale appartiene Irene sono legati anche ad interessi concreti di proporzioni non indifferenti. Quando, nel 1961 la vicenda fu sottoposta al giudizio di una Corte berlinese, la conclusione fu che non si riconosceva alla Anderson l'identità di Anastasia, ma si respingeva anche la tesi degli Hesse secondo la quale la donna era una mentitrice, essendo in realtà tale Franziska Shanskowski, figlia di un contadino russo. Da tale sentenza la Anderson ha creduto di poter ricavare la piattaforma per intentare il processo di appello.

La materia sulla quale la Corte d'appello è chiamata a deliberare è estremamente intricata, ma sembra di poter prevedere che le istanze di Anna Anderson saranno ancora una volta respinte, anche se i magistrati non riterranno di poter identificare con precisione la donna. Sia la Anderson che i rappresentanti della casa degli Hesse non si sono presentati in Tribunale, affidando per intero ai loro legali il compito di rappresentarli.

In apertura di udienza, è stato presentato ai giudici un documento relativo al tentativo di suicidio che la Anderson, alias Anastasia, compì, come si è accennato sopra, gettandosi in un canale di Berlino nel 1920. Allo scopo evidente di «dimensionare» esattamente il processo, il Presidente della Corte, giudice Petersen, ha sottolineato, in apertura d'udienza che «il caso sotto esame è di stretta indole privatistica, sul terreno giuridico. A noi spetta solo di esaminare e vagliare le prove presentate dalle due parti in causa (la signora Anderson e i suoi due oppositori nella causa) e stabilire quali delle due versioni sia da accogliere». Il processo, in altri termini, non dovrà «spostarsi» sull'esame «storico» dei fatti del 1918.

Il rapporto dell'ospedale di Dalldorf, dove fu ricoverata la Anderson subito dopo il tentato suicidio, precisa che la donna rifiutò di fornire le proprie generalità e di indicare la sua professione. Parlava un tedesco marcatamente originario del Sud, ma appariva desiderosa di nascondere gli influssi dialettali. Sul piano diagnostico, risultava affetta da una forma di mania depressiva.

Non è prevista una sentenza a breve scadenza. I legali ritengono che il verdetto non si avrà prima della fine dell'anno.

U. P. I.

Deciso dalla Corte suprema tedesca

Si rifarà il processo a carico di Otto John

Karlsruhe, 9

La Corte suprema della Germania Occidentale ha dato oggi l'autorizzazione alla riapertura di uno dei più sconcertanti casi dell'epoca della guerra fredda: il processo per tradimento svoltosi nel 1956 contro l'ex capo del servizio segreto di Bonn, Otto John. La Corte suprema ha preso questa decisione sulla base delle accuse per falsa testimonianza mosse contro uno dei testimoni chiave dell'accusa, il giornalista Karl Witting, il quale non ha potuto essere processato, perchè fuggito nella Germania Orientale.

Otto John venne condannato a quattro anni di reclusione nel dicembre del 1956, essendo stato riconosciuto colpevole di «falso a scopo di tradimento» e di «associazione a delinquere» con lo stesso intento, in relazione alla sua misteriosa defezione nella Germania Orientale nel 1954. Egli era tornato in Occidente 17 mesi dopo, sostenendo di essere stato drogato e rapito, e condotto con la forza nel settore orientale.

La Corte suprema, nel 1956 non accettò questa versione dei fatti e condannò Otto John, riconoscendolo colpevole delle accuse di cui si è detto. Tuttavia la sentenza si basò principalmente sulla deposizione del Witting, il quale affermò che John si era recato volontariamente nella Germania Orientale. L'ex capo del servizio segreto di Bonn venne liberato dal carcere nel 1958 con un provvedimento di clemenza del Presidente Heuss. Da allora ha cercato di ottenere che il processo a suo carico venisse riaperto. Non si sa per il momento quando avrà inizio il nuovo dibattimento.

Armi e munizioni sotto un ponte a Roma

Roma, 9

Agenti dell'Ufficio politico della Questura, nel corso di una operazione di rastrellamento, hanno trovato sotto l'arcata di un ponte, in via Salone, armi e munizioni, in ottimo stato di conservazione: due mitra tedeschi modello «M.P. 40»; un fucile automatico «Tompson»; un fucile «mod. 91»; una canna per fucile mitragliatore di fabbricazione italiana; cinque bombe a mano; 46 caricatori e varie centinaia di pallottole per mitra e fucile.

L'APPARTAMENTO IN FIAMME NEL CUOR DELLA NOTTE

A stento si salva dal fuoco un prelato goriziano a Roma

Mons. Stefano Virgulin stava già per saltare dalla finestra - E' sceso sulla strada grazie a una scala di fortuna - Perduta la preziosa biblioteca

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 9

Un incendio, un pauroso incendio, ha minacciato di far morire questa notte tre persone ed ha distrutto una fra le più preziose biblioteche ecclesiastiche. E' accaduto alle 2 in casa del goriziano mons. Stefano Virgulin, segretario dell'Università urbaniana di Propaganda Fide, in via Urbano VIII 16, al Gianicolo. A stento si sono salvati dalle fiamme il prelato, sua madre Maria ed una sua nipote diciannovenne, anch'essa di nome Maria. Ma i libri preziosi di mons. Virgulin sono stati distrutti, divorati dalle fiamme inesorabili che i vigili del fuoco hanno potuto domare solo dopo due ore di intenso e difficile lavoro. Si sta cercando di stabilire la causa del furioso incendio; sembra comunque certo che le fiamme siano state provocate da una scintilla scaturita da un corto circuito. I danni sono inestimabili, dato il valore storico e letterario della biblioteca e dell'archivio di mons. Virgulin.

Da due anni mons. Stefano Virgulin è stato nominato segretario generale della Università. Nato a Gorizia 45 anni fa, il prelato è uomo di cultura molto vasta, conosce quindi lingue ed è un appassionato studioso di storia del Cristianesimo. Cinque o sei mesi dopo la nomina, il monsignore si trasferì con la madre e la nipote in via Urbano VIII, una strada senza uscita che si diparte da via del Gianicolo. La abitazione del segretario generale è nel nucleo dell'Università, a sinistra, appena varcato il pesante cancello di ferro battuto.

La sistemazione di mons. Virgulin in questa abitazione fu quanto mai laboriosa. Bisognava infatti preparare la grande biblioteca, in scaffalature a tutta parete, dove mettere i preziosi volumi. L'appartamento, arredato con gusto austero, consta di tre stanze e dei servizi. Si trova a circa sette metri dal piano stradale e si affaccia sia su via Urbano VIII che sul vialone di accesso dell'Università. Una rustica costruzione in mattoni color marrone, alla quale si accede tramite una piccola scalinata.

L'incendio si è sviluppato poco prima delle 2. Primo ad essere svegliato dall'acre odore del fumo che proveniva dalla biblioteca, è stato proprio monsignor Virgulin, il quale ha aperto l'uscio della sua stanza e si è trovato, dinanzi ad una vera barriera di fiamme, «Il fuoco! Salvatevi!» ha urlato alla madre ed alla nipote che dormivano nella stanza attigua. Le donne sono balzate dal letto e, passando attraverso le fiamme, sono discese nella abitazione del custode, Ferruccio Santi, che stava dormendo con la moglie Lina. Intanto mons. Virgulin, incurante della propria incolumità, si affrettava a telefonare ai vigili del fuoco e, quindi, tentava nuovamente di uscire dalla stanza impossibile. A questo punto mons. Virgulin non ha trovato altro di meglio da fare che spalancare la finestra che dà sul viale dell'Università e scavalcare il davanzale. Stava per gettarsi da una altezza di circa sette metri, quando è stato fermato dal grido disperato del custode: «Monsignore, lei così si ammazza, aspetti un momento...!».

Ma ecco il racconto del custode su come si sono svolte le cose in quei drammatici minuti: «Mio primo pensiero è stato quello di cercare una scala. Fino a ieri ne avevamo una altissima ma, visto che non ci serviva, l'avevamo fatta mettere in deposito. Una scala però doveva esserci, me ne ricordavo perfettamente. Sono corso di fronte alla casa, dietro un cespuglio, ed ho trovato una piccola scala di legno, alta non più di tre metri e mezzo. Sono tornato sotto la finestra: la scala non arrivava. Ho chiamato allora mia moglie Lina e l'autista, Luigi Fedeli, ed in tre abbiamo sollevato la scala: la cima toccava il cornicione che si trova sotto la finestra. Allora ho gridato al monsignore di scendere dal davanzale sul cornicione e lui che è molto agile, ha seguito il mio consiglio. Poi, con molta circospezione, ha cominciato a scendere lungo la scala, mentre noi la tenevamo ferma e gli suggerivamo i movimenti da fare. Quando ha toccato terra, era irriconoscibile: nero per il fumo, tremante per l'emozione, non faceva altro che parlare dei suoi libri».

I vigili del fuoco, appena arrivati, si sono messi alacremente in azione; hanno dovuto lavorare a lungo e solo verso le 4 hanno potuto aver ragione dell'incendio. Della biblioteca non restava che un cumulo di carta carbonizzata, le stanze dell'appartamento erano tutte gravemente danneggiate. Questa mattina mons. Virgulin ha ricevuto la visita di numerosi sacerdoti, studenti e professori dell'Università. Le sue condizioni sono buone, fisicamente, ma moralmente il prelato è in uno stato di profondo abbattimento.

C. L.

FALSO COMUNISTA DENUNCIATO DAL SOTTOSEGRETARIO MESSERI

Il sen. Greco scambiato per un mafioso latitante

L'errore sfruttato dalla propaganda estremista contro la D. C. sarebbe stato commesso dalla G. d. F. a seguito di alcune telefonate

Roma, 9

Il sen. Girolamo Messeri, Sottosegretario per il Commercio con l'estero, ha rilasciato le seguenti dichiarazioni alla stampa:

«Il giornale comunista della sera di Palermo "L'Ora", nel suo numero di ieri 8 aprile, ha pubblicato in prima pagina, e con grande evidenza, la notizia della intercettazione — che sarebbe stata operata dalla Guardia di Finanza — di una conversazione telefonica in data 20 marzo 1963, tra il nominato Totò Greco — ricercato dalla polizia — dall'albergo «Milano» in Roma e il numero telefonico di Palermo di cui è abbonata mia sorella, signorina Grazia Benedetta Messeri. La notizia è stata riportata dal giornale «L'Unità» di giovedì 9 aprile, che, in una corrispondenza da Palermo, a firma Giorgio Frasca Polara, sotto il titolo vistoso «Filo diretto tra mafia e DC», traendo spunto da tale informazione, riprende, con inaudita virulenza, la campagna diffamatoria contro la DC e nei confronti della mia persona: campagna che, per quanto mi concerne, ha avuto origine in calunniose dichiarazioni di Danilo Dolci, dichiarazioni che io ho, con tutta chiarezza, a suo tempo stigmatizzate».

Dopo aver ricordato che presso il Tribunale di Palermo pende un procedimento penale contro «L'Ora» in seguito a sua querela per diffamazione aggravata, il Sottosegretario ha aggiunto: «Quanto alla presunta intercettazione segnalata, dalla ricostruzione che ho subito fatto, è emerso che il numero di mia sorella, Grazia Benedetta Messeri, che è effettivamente il numero 26.03.94 della rete telefonica di Palermo, venne chiamato il 20 marzo 1963 da un ospite abituale dell'albergo «Milano» di Roma, l'on. Ludovico Greco, senatore della Repubblica, e candidato della DC alle elezioni per il Senato nel collegio di Noto, il quale chiedeva un mio intervento, per problemi del collegio stesso, presso la direzione centrale della Democrazia cristiana. E parimenti del sen. Ludovico Greco sono le telefonate al numero 38.84.76 di Napoli, denunziate nel presunto rapporto pubblicato da «L'Ora», numero di Napoli che è quello dell'abitazione del sen. Greco e che figura a pag. 313 dell'elenco abbonati di Napoli.

«Che il sen. Ludovico Greco, sulla base di una omonimia, sia divenuto un latitante ricercato da tutte le polizie, e che chi ha avuto una conversazione telefonica con lui sia indicato rumorosamente come associato a organizzazioni criminose, è caso veramente indefinibile, che fa crollare nel grottesco e nel ridicolo, fabulazioni e montature di una propaganda altrettanto ignobile quanto falsa, calunniosa e bugiarda».

Il Sottosegretario Messeri ha quindi deplorato che ci si serva di ogni mezzo, «pur di diffamare e di gettare discredito non solo sugli avversari della Democrazia cristiana, ma anche sui membri delle loro famiglie», e ha così continuato: «Quanto alle origini dell'errore che — da quanto afferma il quotidiano predetto — emergerebbero in un rapporto ufficiale del Comando generale della Guardia di Finanza, acquisito agli atti di un procedimento penale, la mia posizione di membro del Governo non mi consente alcuna dichiarazione, prima dei passi che dovrò compiere, nelle forme necessarie, presso le competenti autorità. Qualora fosse vero quanto il foglio predetto assume, lamenterei, come cittadino prima che come membro del Parlamento, che un informatore sprovveduto e incapace abbia esposto a responsabilità, che sarebbero non lievi, un Corpo come quello della Guardia di Finanza, che, in pace e in guerra, ha scritto pagine indimenticabili di dedizione, e che io ho sempre ammirato nell'adempimento del suo dovere al servizio del Paese».

L'on. Marotta ferito in un incidente stradale

Roma, 9

Il deputato democristiano on. Vincenzo Marotta di 45 anni, abitante in via Tito Livio, è rimasto leggermente ferito in un incidente avvenuto alle 3 della scorsa notte in via del Babuino. All'Ospedale San Giacomo è stato giudicato guaribile in dieci giorni per un'ampia ferita lacero contusa interessante il naso e la palpebra superiore destra, ferite lacero contuse alla regione frontale, al labbro inferiore, alla guancia destra, e contusioni in varie parti del corpo.

Il deputato ha dichiarato che mentre a bordo della sua auto proveniva da piazza di Spagna diretto in piazza del Popolo, per evitare alcuni cavalletti posti di traverso sulla strada da operai dipendenti dal Comune, ha perso il controllo della macchina che, sbandando è andata a tamponare altri quattro automezzi.

Movimento tellurico sulle montagne pistoiesi

Pistoia, 9

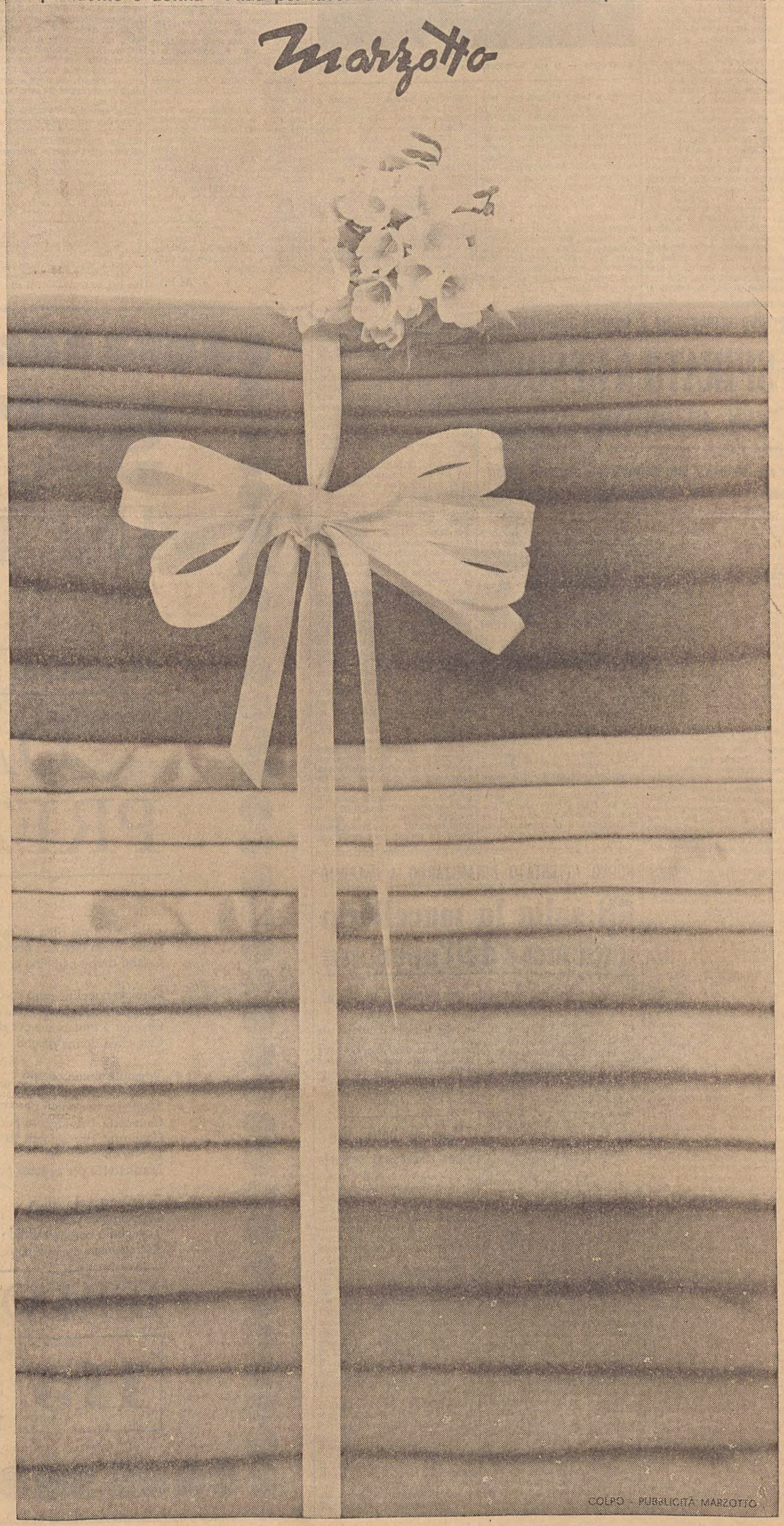
Una scossa di terremoto ha messo in allarme la notte scorsa la popolazione delle «Piastre», sulla montagna pistoiese, che si è riversata per le strade. Il movimento tellurico si è verificato all'1.30; altre due leggere scosse erano state avvertite due ore prima. Non è avvenuto alcun danno.

Il fenomeno non è stato registrato dall'Osservatorio sismologico di Prato: le cause del movimento, infatti, sono da ricercarsi, secondo alcuni tecnici, in cedimenti locali del sottosuolo.

Coperte per il vostro corredo. Coperte per la vostra futura casa. Per renderla più confortevole e più allegra. Per il vostro riposo, per accogliere gli amici, per ospitare i parenti, per il primo dolce pensiero, un bimbo. Coperte Marzotto, naturalmente. Perchè una coperta Marzotto è sempre calda senza essere pesante, estremamente morbida, garantita. Perchè una coperta Marzotto è sempre una coperta di splendida lana. Perchè una coperta Marzotto è prodotta in uno stabilimento modernissimo ed è insieme il risultato di una antichissima tradizione.

Nei suoi otto stabilimenti la Marzotto trasforma la lana vergine in filato, il filato in tessuto, il tessuto in confezioni ▪ Settecento miliardi di produzione, nel dopoguerra: un record mondiale che appartiene al più grande complesso laniero del mondo ▪ 14.000 dipendenti ▪ 2.000.000 di metri cubi di fabbricati industriali ▪ Confezioni maschili ▪ Confezioni femminili Italian Style ▪ Tessuti per uomo e donna ▪ Filati per lavori a mano e a macchina ▪ Coperte.

Marzotto



COLPO - PUBBLICITÀ MARZOTTO

CRONACHE SPORTIVE

ALLO STADIO DI FIRENZE DOMANI LA TREDICESIMA PARTITA INTERNAZIONALE

Sono esauriti i posti numerati per l'incontro Italia-Cecoslovacchia

Non destano preoccupazioni le condizioni di Rivera - Fogli sostituirà l'infortunato Trapattoni - L'allenamento degli ospiti a Viareggio: fa sensazione l'attaccante Scherer

Firenze, 9

Dopo l'incontro con l'Austria del dicembre scorso, la nazionale italiana riprende il cammino della preparazione per la fase eliminatoria dei campionati mondiali di Londra affrontando a Firenze la Cecoslovacchia: è questo il primo impegno dell'anno della squadra di Edmondo Fabbri, un anno in cui sarà necessario concretare e accelerare i progressi riscontrati nella passata stagione. Una partita «amichevole» fra azzurri e cechi di grande interesse quindi, proprio perchè diversi sono i problemi delle due formazioni.

La Cecoslovacchia, dopo il «boom» dei campionati del Cile (disputò la finalissima contro il Brasile) è incorsa nel 1963 in risultati mediocri non riuscendo a conseguire alcun successo. I tecnici boemi, quindi, con un anno di ritardo rispetto agli azzurri» hanno cominciato l'opera di rinnovamento della squadra affidandosi ai giovani, almeno nei progetti: ne è una dimostrazione il fatto che l'attenzione di parte cecoslovacca è in questi giorni rivolta più che allo incontro fiorentino alla preparazione della squadra olimpiaca che dopo Vienna (incontro con l'Austria) dovrà affrontare la Grecia (che ha eliminato l'Inghilterra) fra un mese. Un periodo di transizione, dunque, per i cecoslovacchi.

Gli azzurri potrebbero prendere spunto dalla relativa facilità dell'impegno — così almeno si annuncia sulla carta — per trovare la soluzione dei problemi, per completare il lavoro intrapreso e già delineato da Fabbri. Lavoro che può essere sintetizzato in alcuni punti. Formazione composta di soli giocatori italiani; conferma e definitivo lancio di Mazzola nel ruolo di centravanti; squadra giovane (età media sui 26-27 anni), ma matura in campo internazionale, con sufficienti presenze in «nazionale» dei singoli giocatori. Altri aspetti più o meno palesi completano il quadro di quelli che sono gli scopi da raggiungere da parte del C.U. Fabbri. Del resto, l'intelaiatura della squadra è più che evidente nei suoi punti fermi, a cominciare dal trio centrale dell'attacco formato da Bulgarelli-Mazzola-Rivera. In Italia-Cecoslovacchia dunque Fabbri non cerca che nuovi progressi e nuove conferme del lavoro fin qui svolto.

La premessa dell'incontro della nazionale «B» contro il Belgio, il suo risultato e più ancora l'andamento della partita e l'aridità del gioco italiano, torna a sollevare qualche dubbio che si riflette sulla prima nazionale: è un motivo di responsabilità in più per i «moschettieri» che accresce l'interesse della partita di Firenze.

E' questa la tredicesima partita internazionale che si svolge a Firenze relativa agli incontri della nazionale «A»: gli azzurri esordirono nello Stadio comunale proprio contro i cechi nel 1933 e vi ritornano dopo quasi due anni di assenza (ultima partita: Italia-Francia del 5 maggio 1962).

La formazione italiana non potrà discostarsi molto da quella composta da Negri, Robotti, Facchetti, Guarneri, Salvadore, Fogli, Menichelli, Bulgarelli, Mazzola, Rivera, Pascutti con due dubbi legati alle condizioni fisiche di Trapattoni e in parte di Rivera.

L'allenatore dei cecoslovacchi, Jira, che sostituisce per l'impegno di Firenze il C.T. Vytlacil, annuncerà la formazione dopo l'odierno allenamento o domani. La più probabile dovrebbe comunque essere la seguente: Schrojf, Lala, Poplhuar, Bomba, Pluskal, Masopust, Pospichal, Mraz, Scherer, Kvasnak, Adamec. Per i ruoli di terzino destro, di ala sinistra e centravanti, comunque, vi sono perplessità.

La partita sarà diretta dall'arbitro spagnolo Jose Gonzales Echevarria (segnalinee Lloris e Bueno). La vendita dei biglietti prosegue intanto sullo stesso ritmo dei giorni scorsi: numerose sono le richieste e per i posti numerati si può parlare di «esaurito». La partita avrà inizio alle ore 16.30 e, se le condizioni del campo lo consentiranno, sarà preceduta da un incontro fra due squadre dei campionati minori.

Dopo una sosta a Pisa per il pranzo, i cecoslovacchi, in torpedone, si sono spostati a Viareggio per il preannunciato allenamento sulla palla sul terreno del «Campo dei Pini». Prima della partita vera e propria suddivisa in due tempi, uno di 23' e l'altro appena di 16', i cecoslovacchi, sotto la guida del vicecallenatore Jira, hanno effettuato una serie di esercizi atletici e palleggi.

Per la partita di allenamento i cechi si sono schierati contro una formazione mista del Centro giovani calciatori, completata da riserve cecoslovacche e dal portiere titolare Schroiff.

Il pomeriggio stupendo, preludio all'estate, con gran sole senza alito di vento, e un terreno perfetto hanno favorito la prova. La squadra cecoslovacca si è presentata nella seguente formazione: Kouba; Lala, Popluhar; Bomba, Pluskal, Masopust; Pospichal, Scherer, Kvasnak, Kavsnak, Cvetler.

Nei due tempi di gioco i titolari cecoslovacchi hanno messo a segno tre gol: nel primo tempo al 7' con Scherer; nel secondo tempo al 6' con Kavsnak e all'11' con Scherer. Il biondo Scherer si è rivelato pericoloso uomo di punta e Kavsnak, che ha fatto parte della squadra della Spartak che alcuni anni or sono vinse il Torneo internazionale di Viareggio, non è stato da meno. Con le due mezze ali è emerso Masopust, normalmente utilizzato come mediano, ma oggi schierato con la maglia n. 9 con compiti di accordo sulla fascia centrale del campo. Dagli spunti di Masopust sono partiti appunto i migliori palloni per gli attaccanti cecoslovacchi che hanno operato sia con gli scambi della coppia Scherer-Kavsnak sia con gli spunti delle estreme Pospicha e Cvetler.

Accompagnati dal C.U. Fabbri e dai dirigenti della FIGC, i giocatori della nazionale «A» sono partiti da Bardolino alle 9.30 in torpedone diretti a Coverciano.

Da parte loro, sono ripartiti per Bruxelles, dalla stazione di Porta Nuova, i giocatori belgi che ieri hanno incontrato i cadetti azzurri allo stadio comunale Bentegodi. Tutti in ottime condizioni, i cadetti belgi sono apparsi euforici per il favorevole risultato ottenuto sul terreno italiano.

Provenienti da Bardolino, dopo una sosta nei pressi di Bologna, i calciatori azzurri sono giunti nel primo pomeriggio al Centro tecnico di Coverciano, dove hanno consumato la colazione.

Gli azzurri sono scesi in campo alle 17.30. Anche Albertosi, che è stato impegnato ieri a Verona, ha preso parte alla seduta atletica e alla successiva partitella disputata sul più piccolo dei campi del Centro tecnico. Ai bordi del campo, invece, sono rimasti Petris, Domenghini, Janich, Lodetti. Dopo gli esercizi ginnici guidati dal prof. Comucci, il C.U. Fabbri ha schierato due formazioni, una in maglia verde composta da Negri, Facchetti, Guarneri, Tumburus, Robotti, Fogli e Trapattoni, l'altra, in maglia gialla, da Albertosi, Salvadore, Menichelli, Bulgarelli, Mazzola, Rivera, Pascutti.

Si sono giocati due tempi, di 12' il primo e di 18' il secondo: il risultato è stato di parità (6-6). Hanno realizzato i gol due volte ciascuno Menichelli, Pascutti e Facchetti; gli altri marcatori sono stati Robotti, Rivera, Trapattoni, Tumburus, Mazzola, Guarneri. Naturalmente il risultato è servito solo a mantenere vivo l'interesse della partitella, poichè per Fabbri altri erano i motivi.

Si trattava infatti di verificare per prima cosa le condizioni di Rivera e l'esito del collaudo è stato positivo fin dalle prime battute. Per Trapattoni il C.U. aveva già deciso prima ancora che iniziasse l'allenamento, come lo stesso Fabbri ha poi detto nella conferenza stampa. Annunciando la formazione, infatti, il C.U. ha sottolineato la necessità di ricuperare Trapattoni senza alcuna fretta. Per il resto la formazione non nascondeva alcun mistero. Riguardo alla sostituzione ammessa entro i primi 45' di gioco, oltre a quella del portiere, Fabbri non ha voluto anticipare le sue intenzioni, riservandosi di decidere secondo l'andamento della partita. Per domani mattina alle ore 11 è in programma un altro leggerissimo allenamento che completerà la preparazione.

Al termine dell'allenamento, il C.U. Fabbri ha annunciato la formazione italiana che sabato prossimo incontrerà la Cecoslovacchia: Negri; Robotti, Facchetti; Guarneri, Salvadore, Fogli; Menichelli, Bulgarelli, Mazzola, Rivera, Pascutti.

L'Abarth alla Targa Florio. La Abarth sarà presente alla Targa Florio con due vetture affidate rispettivamente a Hermann e Spuchiger. Quest'ultimo sarà in coppia con Patria, vincitore domenica della Stellavena-Boscochiesanuova.



Il gol inflitto dai cadetti azzurri ai belgi nell'incontro di Verona: il tiro di punizione effettuato da Corso viene deviato dalla testa di un difensore belga e la palla sorprende il portiere



Il mediano Fogli del Bologna sostituirà, nella partita di sabato, l'infortunato Trapattoni

LA FORMAZIONE DELLA TRIESTINA PER NAPOLI

Oltre alla sostituzione di Ferrara possibile l'alternativa Pez-Palcini

Dodici i giocatori partenti - Montanari dichiara che per il ruolo n. 4 ha soltanto l'imbarazzo della scelta - Viaggio in vagone letto

L'allenatore Montanari ha sciolto le riserve in merito alla composizione della comitiva che affronterà la lunga trasferta di Napoli. Ieri sera, al termine della preparazione è stata diramata la lista dei partenti. Essa comprende dodici giocatori e precisamente Miniussi, Frigeri, Vitali, Palcini, Varglien, Sadar, Mantovani, Dalio, Orlando, Porro, Novelli e Pez. In pratica sono stati confermati tutti i giocatori che avevano preso parte alla trasferta di Cagliari. Le eccezioni sono rappresentate dalla presenza di Vtali e dall'esclusione di Ferrara. Quest'ultimo dovrà ridurre la propria attività per un breve periodo di tempo. Il riposo precauzionale gioverà certamente a Ferrara che avrà ancora la possibilità di figurare tra i titolari in questo scorcio di campionato.

Per grandi linee, la formazione che affronterà l'undici partenopeo è già stata varata. Vitali riavrà la maglia numero tre. L'unico dubbio può essere rappresentato dal doppione Palcini-Pez per il ruolo numero 4. Probabilmente Montanari lo risolverà soltanto sul posto come già avvenuto la settimana scorsa in occasione della partita giocata in Sardegna.

«Palcini e Pez — ha dichiarato Montanari — sono due bravi giovani. Concedetemi di fare la scelta soltanto all'ultimo momento. Il Napoli non pratica un gioco come il Cagliari, con il doppio centroavanti, e pertanto dovrò studiare il da farsi. Importante è comunque che, sia Pez che Palcini, siano con noi e respirino l'aria della prima squadra».

Piena fiducia è stata accordata a Miniussi e a Orlando, che proprio a Cagliari avevano fatto il loro rientro tra i titolari. «Non c'è alcun motivo — ha soggiunto Montanari — che si debba cambiare solo per fare qualcosa. Di Vincenzo e Rancati hanno fatto già molto sino a oggi, e poi il campionato non finisce a Napoli. Ho la piena fiducia negli uomini che hanno colto il significativo pareggio a Cagliari. Perchè dovrei mutare la formazione?».

Sarà confermato quindi Palcini? Oppure ritornerà Pez? Questo il solo dilemma per la squadra alabardata nelle cui file si avrà il rientro — come già detto — di Vitali in sostituzione di Ferrara.

E' proseguita intanto ieri pomeriggio allo Stadio di Valmaura la preparazione degli alabardati in vista della trasferta di Napoli. I titolari sono stati sottoposti a un lavoro atletico durato una quindicina di minuti. Poi ha fatto la ricomparsa il pallone. E' stata giocata una partitella tra due formazioni di sei contro sei. Nel corso della partita, durata una ventina di minuti, i giocatori erano obbligati a toccare la palla soltanto due volte, e poi effettuare il passaggio al compagno libero.

Sono state schierate in campo le seguenti formazioni: Di Vincenzo, Frigeri, Novelli, Orlando, Mantovani e Vitali da una parte; Miniussi, Dalio, Varglien, Sadar, Ferrara e Porro dall'altra. Una sola rete è stata realizzata, autore Sadar. Sono rimasti a riposo Palcini e Pez, i quali avevano curato la preparazione sul pallone nell'allenamento a due porte di mercoledì.

La comitiva alabardata parte per Napoli stasera col direttissimo delle ore 21.46 in vagone letto.

DALLA IRREGOLARE SQUALIFICA ALL'URGENZA DELLA RIVINCITA

Aspetti del caso Rinaldi

Il colloquio dell'arbitro col segretario dell'EBU - Il medico di servizio non era neutrale - Sulla coerenza del dirigente Popper

Roma, 9

La Federazione pugilistica italiana ha chiesto l'annullamento del verdetto di squalifica emesso dall'arbitro spagnolo Vilar Sanchez ai danni di Giulio Rinaldi, in seguito al quale il tedesco Bubi Scholz è diventato campione europeo dei mediomassimi. Ecco il comunicato emesso ieri dalla FPI: «La presidenza della FPI tenuto conto della relazione fornita dal suo rappresentante ufficiale a Dortmund, signor Decio Lucarini, e del reclamo avanzato dal procuratore del pugile Giulio Rinaldi, signor Bruno Amaduzzi, ha deliberato di proporre ricorso avverso il verdetto pronunciato dall'arbitro giudice unico signor Vilar Sanchez e in tal senso ha telegrafato oggi stesso all'EBU chiedendo intanto la non omologazione del verdetto di Dortmund, in attesa delle risultanze ufficiali».

Si è appreso che nel dettagliato esposto del rappresentante della FPI a Dortmund, sono state sottolineate le tre fondamentali irregolarità che si sono verificate nell'incontro: a) la decisione di squalifica dopo che il match era stato regolarmente ripreso; b) la interruzione del conteggio, con Scholz a terra, per il suono del gong (come è noto, per regolamento il pugile a terra deve essere contato anche dopo il gong); c) nazionalità tedesca del sanitario di servizio, che in un incontro europeo deve essere invece neutrale.

L'arbitro Sanchez scriverà, nel suo referto, di aver squalificato Rinaldi per un successivo colpo «proibito»: nella relazione dell'incaricato della FIP, è categoricamente smentito che Rinaldi abbia portato un secondo colpo irregolare.

La sollecita presa di posizione della FPI nella brutta faccenda è lodevole: raramente si è assistito ad un sopruso come quello consumato a Dortmund ai danni di Rinaldi, ed è giusto che la FPI faccia tutto il possibile perchè sia resa giustizia a Rinaldi, almeno dal punto di vista morale.

Ancor più sollecito e più lodevole, è stato l'intervento del segretario dell'EBU, Piero Pini, il quale senza attendere il reclamo del manager Amaduzzi e l'esposto della FPI, ha preso personalmente, con l'autorità di cui è investito quale segretario generale dell'European Boxing Union, l'iniziativa di promuovere un'inchiesta.

Domenica mattina l'arbitro Sanchez dalla sua stanza d'albergo, a Dortmund, ha parlato con Pini, il quale da Roma lo aveva chiamato per avere una prima descrizione dei fatti e per invitarlo ad essere nel suo referto, il più scrupoloso e il più preciso possibile. Successivamente, Pini chiedeva una relazione ufficiale sui fatti al segretario della Federazione pugilistica tedesca, sig. Popper, ed esigeva inoltre una copia del referto medico emesso subito dopo la sospensione del match. Ovviamente l'omologazione del match rimane in sospeso fino al termine dell'inchiesta promossa dall'EBU.

Saranno quattro, dunque, le documentazioni sulle quali lo esecutivo dell'EBU fonderà il suo giudizio: 1) referto dell'arbitro; 2) relazione del segretario federale tedesco Popper; 3) referto medico; 4) reclamo Amaduzzi; 5) esposto della FPI.

Rinaldi ha, a questo punto, almeno una garanzia: che la azione dell'EBU sarà, per merito di Pini, rapida e risoluta. Questo non significa che si possa arrivare alla conclusione che la stessa Federboxe ha chiesto, e cioè l'annullamento del verdetto. Per giungere a tanto, bisognerebbe che almeno Popper, segretario della Federazione tedesca, facesse una relazione fedele ai fatti. Chi ha visto Popper, dopo il match, interessarsi assiduamente perchè fosse consegnata almeno una parte della borsa; lo ha sentito dichiarare scandalizzato dal comportamento dell'arbitro; lo hanno sentito dire a Scholz: «Bubi, non sei un gentiluomo se non fai subito la rivincita». Popper, insomma, era dalla parte di Rinaldi. Ma questo è successo a caldo, subito dopo il match, quando ognuno agiva spontaneamente senza riflessioni di calcolo. Adesso è diverso: Popper avrà il coraggio di far privare un pugile tedesco del titolo europeo?

Una via d'uscita, però, c'è: ed è quella di nominare Rinaldi sfidante ufficiale di Scholz, e di fissare rigidi limiti di tempo per la disputa del combattimento. Lo stesso Pini ha ieri dichiarato che una candidatura di Rinaldi sarebbe accettata «al 99 per cento». E anche questa è una garanzia per Rinaldi: nella peggiore delle ipotesi, infatti, egli potrà combattere ancora per il titolo entro un termine relativamente breve.

Pini mira però ad una conclusione cavalleresca della questione: cioè egli intende sollecitare Scholz a mettere volontariamente il titolo in palio contro Rinaldi. Ovviamente, si tratterebbe di una sollecitazione non ufficiale, perchè questa linea non sarebbe ortodossa: dovrebbero essere i dirigenti tedeschi a fare opera di persuasione presso Scholz.

Alla conclusione dell'inchiesta promossa dall'EBU è anche legata la parte finanziaria del «caso», relativa al sequestro della borsa di Rinaldi operato, come vuole il regolamento, in seguito al verdetto di squalifica. L'azione dell'EBU mirerà — pur senza offendere i regolamenti — a limitare al massimo il danno finanziario sofferto da Rinaldi: probabilmente al pugile anziate sarà restituita la borsa decurtata per effetto di una multa.

f. d.

Totocalcio n. 35

COSENZA - CAGLIARI	2
FOGGIA I. - BRESCIA	1 X 2
LECCO - VERONA H.	X 1
NAPOLI - TRIESTINA	1
PALERMO - P. PATRIA	1
PARMA - CATANZARO	X 1
PRATO - ALESSANDRIA	X
UDINESE - POTENZA	1 X
VARESE - PADOVA	1
VENEZIA - S. MONZA	1
CREMONESE - SAVONA	X 2
SIENA - LIVORNO	X ? 1
SAMBENEDETT. - TRANI	1

Tre giocatori del Livorno puniti di squalifica

Firenze, 9

La Lega nazionale semiprofessionisti della FIGC per la Serie C comunica che avverso le sottonotate gare è stato preannunciato reclamo: Empoli - Livorno (2-0, sospesa al 41' del II tempo); Chieti-Sambenedettese (1-0).

La commissione giudicante ha assunto le seguenti deliberazioni: gara Empoli-Livorno del 5.4.1964 e reclamo U. S. Livorno: visti gli atti ufficiali; preso atto che l'U. S. Livorno ha preannunciato reclamo ai sensi dell'art. 14 lettera b) n. 1 punto b) e art. 15 del Regolamento di giustizia; si dispongono accertamenti a reclamo pervenuto, sulla regolarità della gara e si lascia in sospeso ogni altro provvedimento ad eccezione di quelli di cui al comma c) punti b), d), e).

Gara Chieti - Sambenedettese del 5.4.1964 e reclamo S.S. Sambenedettese: visti gli atti ufficiali; preso atto che la S.S. Sambenedettese ha preannunciato reclamo ai sensi dell'art. 14 lettera bb) n. 1 punto b) e art. 15 del Regolamento di giustizia; si dispongono accertamenti a reclamo pervenuto, sulla regolarità della gara e si lascia in sospeso ogni altro provvedimento ad eccezione di quello di cui al comma c) punto a).

La commissione giudicante ha qualificato per due gare effettive: Davanzati Benito (Pisa), Gioia Bruno (Pisa), Palma Roberto (Chieti), Benedetto Michele (Carrarese), Ciannameo Alfredo (Ancona). Squalifica per una gara effettiva: Strada Giani (Marsala), Fusato Giancarlo (Casertana), Remini Giovanni (Lecce), Di Serio Giuseppe (Taranto), Gasparini Igino (Tevere), Cumin Luigi (Marsala), Grandi Manlio (Marsala), Boschi Bruno (Forlì), Virgili Giuseppe (Livorno), Varglien Fulvio (Livorno), Lessi Mauro (Livorno). Ammonizione con diffida: Colombo Walter (Savona), Sellani Alvaro (L'Aquila).

Multe a società. Ammenda di L. 20.000 A. C. Novara, L. 10.000 A. C. Siena. Squalifica ad allenatori: fino a tutto il 20.5.1964 al sig. Mazzetti Guido (Livorno) per comportamento offensivo nei confronti dell'arbitro.

Ad Arles contro la Francia

L'arduo impegno della Nazionale dilettanti

Roma, 9

La rappresentativa dilettantistica di calcio, che domenica prossima affronterà ad Arles la Francia, partirà nella tarda mattinata di domani in aereo per la Francia. «Partiamo fiduciosi — ha detto il commissario tecnico della squadra, Lelio Antoniotti — ma non ci nascondiamo le difficoltà che presenta la partita. La Francia ha battuto recentemente la Svizzera per 8-1 e tale risultato è sufficiente per dare un'idea del valore dei nostri avversari. La partita con la Francia servirà comunque a dare una precisa idea del nostro rendimento in vista dell'impegnativo torneo internazionale che si svolgerà dal 23 maggio al 2 giugno in Liguria e al quale parteciperanno otto nazionali tra cui la Francia, l'Inghilterra, la Germania e la Spagna».

Questo pomeriggio la nazionale dilettantistica italiana ha giocato un incontro di allenamento contro una formazione giovanile della Roma affermandosi di misura per 2-1. Le reti per i nazionali sono state segnate da Pace e Dell'Orto. Al termine dell'allenamento Antoniotti ha dichiarato di non aver ancora deciso la formazione per l'incontro di domenica anche se poche dovrebbero essere le modifiche allo schieramento sceso in campo oggi nel primo tempo e cioè: Tagliaferri; Nardoni, Bertossi; Gorla, Bruno, Fontana; Pace, Colondri, Santonico, Gastaldi, Dell'Orto.

Dopo l'incontro di Arles, la squadra italiana rientrerà a Roma in aereo nella mattinata di lunedì.

Il vincitore di Truppi

Oggi il negro Boy contro Benvenuti

Roma, 9

Dopo essere stato per anni la «vedette» delle riunioni di pugilato organizzate a Roma, prima nella veste di campione italiano e poi campione europeo, Giulio Rinaldi tornerà a combattere domani al Palazzo dello Sport della capitale privo di qualsiasi titolo.

La «Itos» ha accolto subito la richiesta dell'ex campione e, nonostante alcune difficoltà pratiche, in sole 24 ore ha ingaggiato lo statunitense McCoy, un negro battuto pochi giorni fa, in modo piuttosto netto, dal bresciano Piero Tomasoni. Se i pochi giorni di rilassamento dopo il verdetto-beffa non hanno appannato la sua forma dimostrata a Dortmund, Rinaldi dovrebbe superare senza grandi difficoltà il prossimo avversario.

L'interesse della riunione non si esaurisce però nel combattimento di Rinaldi poichè l'anziate è stato incluso nel programma solo all'ultimo momento quando clou e sottoclou erano già stati decisi. Vi sarà infatti l'incontro tra il campione italiano dei medi e aspirante alla corona mondiale, Nino Benvenuti, e il negro Sugar Boy Nando il quale, nella sua annosa carriera, vanta non molte vittorie di valore ma una in particolare per k. o. a spese dell'ex campione italiano Truppi, come in precedenza aveva fatto anche Benvenuti.

Se tra l'italiano e il negro vi è un salomonico termine di paragone ben differente è stato l'andamento dei due incontri con Truppi: Benvenuti dominò l'avversario fino al momento della sospensione mentre Boy Nando riuscì a piazzare il colpo risolutore improvvisamente, con le sue braccia tentacolari, solo dopo aver corso il pericolo, a sua volta, di finire battuto prima del limite.



Nino Benvenuti

CAMPIONATI GIULIANI, RIUNIONE ESORDIENTI, BREVETTI

Le scadenze dei nuotatori

Un animato «week-end» nella piscina di Trieste E' legittimo aspettarsi lusinghieri risultati tecnici

Dopo quindici giorni di stasi, riprende questa settimana, molto intensa, l'attività agonistica nella Piscina comunale. Hanno infatti inizio questa sera i campionati regionali assoluti maschili e femminili, che si concluderanno domani, mentre per domenica mattina è fissata la disputa della terza riunione stagionale riservata alla categoria esordienti. Inoltre, nel pomeriggio di sabato, avranno luogo le prove riservate agli allievi ed allieve del Centro addestramento del CONI che intendono conseguire uno dei cinque brevetti previsti dall'ordinamento della scuola di nuoto.

I campionati regionali assoluti di primavera sono in corso di svolgimento in questi giorni in tutte le piscine coperte nazionali; a quelli giuliani dovrebbero prendere parte tutti i migliori esponenti della Triestina e dell'Edera, con la sola eccezione forse di Umek, impegnato a Roma con la squadra di pallanuoto alabardata.

Per gli atleti di maggior nome quella di oggi e domani costituisce la terza uscita stagionale, dopo il debutto nella seconda prova di Coppa Inverno e la recentissima preolimpica di Napoli. In tale riunione il miglior risultato tra i rappresentanti triestini è stato conseguito da Lalla Cecchi, la campionessa italiana dei 100 farfalla, che ha vinto la sua gara in 1'16"3, tempo brillante in assoluto ed inaspettato in questa stagione da parte di una atleta solita ad andare in forma lentamente. La consocia Passagnoli è rimasta un gradino sotto, classificandosi terza nei 100 stile libero ma scendendo, in vasca lunga, sotto 1'10", per cui anche da essa ci si può attendere in sede di campionati regionali una prestazione lusinghiera.

Spangaro, a Napoli, non è stato brillantissimo, apparendo ancora indietro con la preparazione: poco male, visto che egli mira alle Olimpiadi, le quali distano ancora parecchi mesi; peraltro è chiaro che a questo punto deve mettersi seriamente al lavoro per riportarsi progressivamente al livello consueto di rendimento. Quanto agli altri atleti attesi alla prova in questi regionali, ci sarà un Mattei in costante progresso che dovrebbe essere in grado di fare molto bene, quali che siano le gare che sarà chiamato a disputare. Poi bisogna tenere presente che molti dei giovani appartenenti alle categorie ragazzi e juniores sono in grado di ottenere risultati di rilievo, sia in senso relativo come in assoluto. Suligoi, Del Campo, Orlando, Iaschi, Uva, Viola tra i maschi, Dapretto, Malli, Valerio, Motka tra le femmine (tanto per fare qualche nome) hanno tutti mezzi e possibilità per portarsi alla maggiore ribalta e lo hanno più volte dimostrato in questa prima parte della stagione. Dopo i brillanti risultati conseguiti nei campionati regionali di categoria, intendono ora ribadire le loro qualità e collaudare definitivamente le proprie possibilità in vista dei campionati italiani di categoria che avranno svolgimento la settimana prossima.

Le riunioni avranno il seguente orario: oggi, prima serata dei campionati regionali assoluti primaverili, inizio alle ore 19; domani, seconda serata, inizio alle ore 18.30. Domenica la riunione riservata agli esordienti inizierà alle 9.30, mentre il Centro CONI farà sostenere ai propri allievi le prove di brevetto sabato pomeriggio a partire dalle 15.

A. V.

Verso la conclusione i provinciali di boccette

Dalla disputa del terzo, quarto e quinto turno del campionato provinciale di boccette a coppie, organizzato dal Gruppo biliardistico «Gancia» e che seralmente si svolge al Caffè degli Specchi, sono uscite le quattro coppie di giocatori che, in un girone all'italiana, lotteranno ben quattro serate per assicurarsi lo ambito titolo. Ecco ora i risultati delle ultime tre fasi eliminatorie.

III turno: Guerrieri-Piccoli b. Bossi-Vidali 50-16; Flora-Stubel b. Calabrese-Romano 50-10; Moscatelli-Ursini b. Manganaro-Mauro 50-37; Ziosi-Weber b. Nutta-Demarsi 50-49. IV turno: Sison-Calabrese b.. Mattei-Pezzuto 50-45; Basile-Zingarelli b. Sprugnoli-Corghi 50-31; Ziosi-Weber b. Moscatelli-Ursini 50-44; Flora-Stubel b. Guerrieri-Piccoli 50-36. V turno: Ziosi-Weber b. Flora-Stubel 50-30; Mattei-Pezzato b. Sprugnoli-Corghi 50-41.

E pertanto le quattro coppie finaliste sono: Basile-Zingarelli, Pison-Calabrese, Ziosi-Weber e Mattei-Pezzuto.

Al completo i quadri della Milano-Vignola

Vignola, 9

Quadri completi domenica alla 9.a Milano-Vignola, G.P. Ina Sport, prima prova per il campionato italiano individuale. Oggi la «Vignolese» ha ricevuto l'iscrizione ufficiale delle quattro squadre che mancavano per definire lo schieramento delle forze nazionali: là «Ibac», la «Carpano», la «Lygie» e la «Springoil». Tutte le formazioni saranno in gara con i loro elementi più validi. Così la pattuglia torinese diretta da Pino Favero avrà otto corridori in gara: Nino Defilippis, Danilo Ferrari, Graziano Battistini, lo spriter Liviero, Bono, Ottaviani, Baldan e Bassi.

I bianconeri di Giacotto saranno in dodici con validissime carte da giocare sia per il successo nella Milano-Vignola, con Nino Bariviera (già primo nel '62) e Antonio Bailetti, sia per il titolo con Italo Zilioli; saranno pure in campo Azzini, Barale, Casati, Conterno, Di Maria, Galbo, Martin e Zancanaro.

Un buon complesso presenterà pure Alfredo Sivocci che farà leva sui giovani Mugnaini e Grassi, sui quotati Fontana, Aldo Moser e Brugnami, oltre che su Enzo Moser, Pifferi, Partesotti, Pancini, Alfredo Sabbadin, Bui e Maffei.

L'ultima squadra avrà in Gastone Nencini e Silvano Ciampi gli elementi di maggior spicco pur potendo fare affidamento anche su Bitossi, Trapè, Chiarini, Vitali, Ceppi, Lenzi e Ambrogio Colombo. Gli iscritti sono pertanto 122.

Ponziana - Sangiorgina domenica allo Stadio

L'attenzione dell'11.a giornata del campionato dilettanti è specificatamente rivolta all'incontro Ponziana-Sangiorgina che per concessione del Comune verrà disputato domenica allo Stadio di Valmaura. Partita trabocchetto per la Sangiorgina alle prese con un Ponziana che in questo interessante torneo dei dilettanti è stato alquanto sfortunato ma che per l'incontro di domenica è ben deciso a non lasciarsi sopraffare dalla prima della classifica. In ogni caso è convinzione generale che la partita sarà disputata con assoluta correttezza e non priva di quel bel gioco che le due squadre sono solite a dare. Incontro, quindi, senza pronostico, ma che per l'importante interesse di classifica sarà fortemente combattuto

L'atteso confronto avrà inizio alle ore 15.30.

Trattative del Milan con l'argentino Sanfilippo

Buenos Aires, 9

Si apprende che il Milan ha iniziato le trattative per il trasferimento nelle sue file del giocatore argentino Jose F. Sanfilippo, il quale è attualmente libero da impegni in quanto il suo contratto con la squadra di Buenos Aires, il Boca Juniors, è stato rescisso dai dirigenti della società per atti di indisciplina dello stesso Sanfilippo. Un rappresentante del Milan ha già discusso con il giocatore le modalità del trasferimento. Sanfilippo ha promesso una risposta per sabato prossimo.

Smentita del Milan

Milano, 9

Negli ambienti del Milan, si esclude che Sanfilippo possa interessare alla società rossonera, che ha già in proprietà i giocatori stranieri Sani, Amarildo, Benitez (attualmente nel Messina) e il peruviano Gallardo, ultimo acquisto sudamericano che deve ancora giungere in Italia. Non si esclude tuttavia che il presidente del Boca Juniors, Armando, che è molto amico dei dirigenti milanisti, si rivolga alla società milanese per cercare di trasferire Sanfilippo a qualche squadra europea.

In proposito, tuttavia, si pensa che il fatto stesso che Sanfilippo venga allontanato dalla società argentina per atti di indisciplina costituisce una pessima referenza, anche se il giocatore è in possesso di indubbie qualità tecniche.

Il torneo di pallacanestro «Casa della Lampada»

Mercoledì sera ha avuto inizio, sul campo all'aperto dell'Oratorio salesiano di via dell'Istria, la seconda edizione del trofeo «Casa della Lampada» di pallacanestro organizzato dal Don Bosco. Nella prima giornata si sono imposte Servolana e Don Bosco B che hanno battuto rispettivamente il Don Bosco A per 42 a 36 e l'Hausbrandt per 47 a 28. Il torneo proseguirà questa sera con la disputa della seconda giornata. Le partite in programma sono: ore 20.15, Hausbrandt-Servolana; ore 21.30 Ginnastica Triestina - Cus Trieste.

DICHIARAZIONI DEL SEGRETARIO FEDERALE EUROPEO

Le dimissioni dell'inglese Fane non metteranno in crisi la EBU

Roma, 9

Il segretario generale della «European Boxing Union» (E. B.U.), Piero Pini, ha ricevuto stamani la comunicazione ufficiale delle dimissioni della Federazione inglese di pugilato (BBBC) dall'EBU. Nella lettera del presidente della Federazione britannica, Fane, sono spiegate le tre ragioni che hanno indotto la BBBC a lasciare l'EBU, ragioni che sono le stesse già rese note con dichiarazioni alla stampa e cioè: 1) le dieci categorie di peso adottate recentemente dall'EBU; 2) il caso dell'ex segretario generale Rabret; 3) la situazione che si è spesso determinata per le designazioni degli sfidanti ufficiali ai titoli europei.

«Personalmente mi dispiace — ha dichiarato stamani Pini — perchè Fane è uno sportivo competente che ha guidato la EBU da molti anni e con grande equilibrio. Mi trovo così costretto dalle circostanze a prendere il timone dell'Unione europea di pugilato fino al congresso dell'EBU, che si terrà a Madrid a metà maggio, probabilmente il 16 e il 17. Comunque posso dire che l'EBU ha tanta forza in sè da poter proseguire per la sua strada senza tentennamenti anche nell'attuale situazione».

L'uscita della Federazione inglese dall'EBU ha aperto, intanto, il problema dei pugili britannici che combatteranno per i titoli europei. «I britannici che vorranno combattere per la corona continentale — ha dichiarato a tal proposito Pini — dovranno avere la tessera dell'EBU, altrimenti non potranno battersi per titoli che sono controllati dall'EBU stessa, secondo l'art. 10 dello statuto-regolamento. Essi si trovano nella stessa condizioni dell'ungherese Papp, la cui Federazione non è affiliata all'EBU; Papp, tuttavia, può combattere per i titoli, ed è campione europeo, perchè ha la tessera dell'EBU. Non vi sono, ovviamente difficoltà, invece, per incontri non di campionato».

Per quanto riguarda, poi, i prossimi incontri per titoli europei in cui saranno impegnati pugili britannici, cioè Burruni-McGowan e Wintsone-Mastellaro, Pini ha detto: «Per Burruni-McGowan non vi sono difficoltà, dovendosi svolgere in Italia. Infatti, gli incontri di campionato si possono disputare solo sul territorio di nazioni affiliate all'EBU. Meno facile è la situazione per Winstone-Mastellaro, che, a termine di regolamento non potrebbe disputarsi, giacchè è in programma in Granbretagna, cioè in una nazione che è uscita dall'EBU. Tuttavia considerando che l'asta è stata già assegnata legittimamente all'organizzatore britannico Levene, chiederò all'organo esecutivo dell'EBU stessa (l'ACAB), una deroga per consentire che l'incontro possa ugualmente svolgersi.

L'uscita della BBBC dall'EBU non consentirà, infatti agli organizzatori inglesi di poter far svolgere d'ora in poi un campionato europeo sul territorio inglese. Infine, continuiamo a riconoscere come campioni gli inglesi che hanno titoli europei: solo che non potranno difenderli nel loro paese».

Dopo aver aggiunto di aver ricevuto una simpatica lettera personale di Fane, Pini ha detto che spetta ora solo al congresso di Madrid esaminare la situazione creatasi con le dimissioni della BBBC e, eventualmente, autorizzare contatti in vista di una composizione delle divergenze.

NAONIS

...è differente!

fra tutte
una sola
è la prima ballerina...



...fra tutte
solo
la lavatrice NAONIS
si distingue per
lo stile inconfondibile!

carla fracci

LV 6403 N

frigoriferi televisori lavatrici cucine

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

SIGNORA media età disposta trasferirsi stazione climatica da maggio a ottobre offresi governo casa, assistenza ammalati, custodia bambini. Cassetta n. 63095 A, UPI.

SIGNORINA media età offresi presso signora-na sola governo assistenza compagnia, rispondere Cassetta 63026 A UPI

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

AIUTO cuoca e pulitrice per casa riposo cercansi. Via Cologna 29. 63089 B

DONNA media età referenziata, stabile, sappia cucinare cercasi. Ottimo stipendio e trattamento. S. Lazzaro 8, II, sinistra. 41879 B

STABILE cercasi per signora sola con referenze. Presentarsi dalle 17-19, via Murat 14, I p., telefono 31752. 63051 B

STABILE tuttofare referenziata capace cerca signora sola. Tel. 94361 dalle 14-17. 41895 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi. Tel. 722232. 63065 C

A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Telef. 723823. 41866 C

AUTISTA propria autovettura, per consegne varie, anche mezza giornata, offresi a seria ditta locale. Cassetta 41897 C, UPI.

GUARDAROBIERA referenziata offresi per subito, albergo o privato, rispondere Cassetta n. 63027 C UPI.

IMPIEGATO esperienza ventennale referenze, contabilità, impianto consulenza, offresi. Cassetta 63086 C, UPI.

MURATORE, pittore, capace offresi. Ambrosio, Madonnina 28, telefono 94616. 63092 C

PRATICANTE ufficio 16enne conoscenza sloveno offresi. Telefonare 70423. 63081 C

SIGNORA distinta, pratica lavori ufficio, conoscenza tedesco e francese, bella calligrafia offresi. Cassetta 63093 C, UPI.

SIGNORINA 18enne assolte biennali, stenodattilografa, offresi come impiegata o commessa. Cassetta 63088 C, UPI.

TAPPEZZIERE materassaio capace offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 23107 C

TECNICO in tempi e metodi di lavoro, conoscenza Mims, Bedaux, Work Factor, lingua spagnola, offresi. Tel. 75441. 41889 C

17ENNE assolte biennali, bella calligrafia, offresi per qualsiasi posto purchè onesto e decoroso. Tel. 51349 dalle 12.30 alle 14. 23505 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

ARTIGIANO muratore restauri quartieri negozi e tinteggiature in genere. Piccoli, telef. 30077. 23502 CC

ESEGUIAMO guardaroba scaffali sportelli per acquai e nicchie in formica, Tesa 50. Telef. 44778 41650 CC

LABORATORIO specializzato per impianti antenna I e II canale e riparazioni televisori. Interventi immediati. Tel. 75233. 41873 CC

SHAMPOOING coloranti tinture eseguiscono specialisti. Salone Villa, Gallina 6, telef. 93922. 23448 CC

TINTURE shampoing coloranti eseguono specialisti. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 22219 CC

D Off. d'impiego L. 35

A.A. APPRENDISTA per laboratorio pasticceria possibilmente pratico, buono stipendio. Via Oriani 4. 63103 D

AIUTO banconiera e apprendista cercansi. Bar Pipolo, XX Settembre. 41898 D

AIUTO banconiera pratica cercasi. Caffè Italia, piazza Vico. 63094 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone Licia, via Carducci 30, telef. 41311. 63107 D

APPRENDISTA cercasi. Foto Mioni, p. della Borsa 15. 1474 D

APPRENDISTA banconiere/a giovane cerca Bar Celeste, via Istria 60. 23480 D

APPRENDISTE cercansi. La Cubana, via Roma 12. 23486 D

CERCASI ragazzo vendita gelati dolciumi Cinema Viale. Presentarsi dalle ore 16. 150 D

INTERNISTA volonterosa cercasi. Presentarsi trattoria v. G. Caprin 4. 41883 D

INTERNISTA buona retribuzione cercasi. Buffet Bagutta, via Carducci 33. 63111 D

LAVORANTI, carrozzieri-verniciatori, apprendisti cercansi. Via Gambini 3. 41865 D

MEZZALAVORANTE sarta donna cercasi. Tel. 96932. 63100 D

RAGAZZA giovane cercasi per 3 volte settimana per pulizia. Telefonare 93040. 41893 D

RAGAZZO volonteroso per alimentari cercasi. Battisti 25. 63096 D

SIGNORINA principiante ufficio cercasi. Presentarsi pomeriggio: Adriater, Battisti 4. 133 D

STIRATRICE pratica vestiti cercasi. Pulitura Mayer, via Martiri Libertà 15. 41900 D

E Rich. camere e pens. L. 30

IMPIEGATO cerca pensione paraggi Unità, Diaz, Cadorna, Venezia. Cassetta 41901 E, UPI.

F Off. camere e pens. L. 30

MOBILIATA affittasi, escluso donne. Vidali, San Maurizio 1, III, scala destra. 41869 F

MOBILIATA centrale bagno affittasi 15.000 mensili. Agenzia Rosa, Torrebianca 41. 63097 F

G Istruzione L. 30

A.A. ESTETISTE, massaggiatrici, manicure, pedicure. Corsi Cimec, Battisti 8, telef. 38139. 41894 G

A. DOPOSCUOLA con corsi scolastici per alunni scuole medie e commerciali. Ripetizioni, assistenza allo studio. Scuole ENCIP, XXX Ottobre 6, telefono 35798. 1500 G

BALLO moderno ultime novità lezioni individuali e collettive maestra Jessipova S. Lazzaro 3 tel. 38719. 23131 G

BERLITZ School accetta iscrizioni per i corsi d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, croato sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, telefono 23121. 161 G

RIPETIZIONI dalle elementari, biennali, medie: matematica, geometria, stenografia, disegno, matematica finanziaria, 4000 mensili. Telef. 40701. 63034 G

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A. BAIAMONTI 56 consegna fine aprile affittansi appartamenti ultimi disponibili 1-2 stanze, ogni comforts; VIA BROLETTO consegna fine aprile: 2 stanze, cucine, 2 poggioli, ogni comforts; consegna fine aprile VIA COLOGNA 55: cucina, stanza, stanzetta, piano II. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 223 I

A.B. AGEP passo Goldoni 2 affitta: ISTRIA 157 prontingresso, bistanze soggiorno bagno poggiolo centralnafta ascensore. GOLDONI stabile nuovo, tristanze tinello servizi separati centralnafta ascensore. NEGRELLI prontingresso, bistanze soggiorno e tristanze cucina bagno terrazze centralnafta ascensore. CENTRALISSIMO ammezzato, adatto studio fotografico parrucchiere, ufficio. 8925 I

APPARTAMENTI nuovi Baiamonti, Revoltella, 2 stanze soggiorno termonafta ascensore terrazza, 35.000 mensili. Telefonare 37703. 8928 I

APPARTAMENTINO piazza Garibaldi, camera cucina, 12.000 mensili affittasi. Immobiliare Trieste, largo Barriera Vecchia 11 angolo Pondares. 63109 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno riscaldamento autonomo, paraggi stazione Centrale affittasi, Case. 63084 I, UPI.

APPARTAMENTO zona GARIBALDI, 4 stanze cucina bagno, rinnovato affitta Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712.

APPARTAMENTO zona piazza Oberdan, 3 stanze stanzetta cucina bagno autoriscaldamento ascensore, libero fine giugno affitta Immobiliare CIVICA, p.zza S. Giovanni 4. 61712. 8915 I

APPARTAMENTO piazza GARIBALDI, 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore, affitta per giugno Immobiliare CIVICA, p.zza S. Giovanni 4. 61712. 8916 I

APPARTAMENTO paraggi Cologna, bistanze cucina spazzacucina poggiolo ascensore autonomo soleggiato, 30.000 affittasi. Agenzia Gentile, Toro 3. 8922 I

MAGAZZINO pressi stazione, adatto deposito affittasi 20.000. Agenzia Gentile, Toro 3. 8921 I

APPARTAMENTO 3 camere bagno paraggi Dreher 26.000; altro 2 camere cameretta doccia paraggi stazione 23.000 compensando spese; altro 3 camere bagno 28.000 mensili, affittansi. Amm.ne, Crispi 9; escluse telefonate. 63106 I

APPARTAMENTO piazzale Rosmini, 2 stanze saloncino autoriscaldamento, panoramico soleggiatissimo, affittasi 45 mila mensili. Tel. 94873, orario ufficio 63108 I

APPARTAMENTO nuovo zona San Vito, 3 stanze cucinino servizi, scadenza contratto fine giugno '65, affittasi prontamente. Tel. 71635, 10-12.30 41891 I

CAMERA cucina mobiliato 28 mila affittasi. Amm.ne Crispi 9 telefonate escluse. 63106 I

CASETTA 6 locali divisibile due appartamentini, collina 12 km. Udine, corriera, giardino da sistemare, affitterei annualmente persone amanti casa giardino. Scrivere cassetta 11/A SPI Udine. 5521 I

QUARTIERINO camera cucina, affittasi 6000 più cauzione. Oggi domani ore 10-11, Lodole 11. 63090 I

SGABUZZINO con finestra sulla strada affittasi escluso calzolai. Via Torrebianca 26, IV p. 63087 I

VANI modesti per solo/a affittiamo. Agenzia Foscolo 4, I p. 63110 I

L Rich appart. bott. L. 30

APPARTAMENTO cercano coniugi soli con affitto 40 mila circa; telefonare 30077. 63104 L

OFICINA cercasi affitto 3-4 stanze, bagno, accessori, riscaldamento; telef. 27347. 63116 L

(Continua in 14.a pagina)

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

ALGANI — piazza della Scala

LEONARDI — galleria Portici Settentrionali

STEFFENINI - galleria Portici Settentrionali

CASIROLI — corso V. E. III

LIBRERIA CENTRALE — via T. Grossi 4

S. A. F. — Stazione Centrale

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

BENTIVOGLIO — piazza XX Settembre

GAMBERINI — piazza della Stazione via Pietramellata

AMEDEO — via Indipendenza ang. via A. Righi

BRICCOLI — via Indipendenza ang. via Manzoni

CABURAZZA — via Indipendenza ang. via U. Bassi

PENNESI — piazza Maggiore

GASPARI R. — piazza Maggiore Modernissimo

DUE TORRI — Due Torri via Rizzoli

BOSCHI — via Marconi

RAMINI — via Marconi ang via U. Bassi

per la pubblicità dei vostri prodotti
in ogni parte del mondo



Tutta la stampa
quotidiana e periodica
dei 5
continenti

SERVIZIO
ESTERO

SPI

Società per la Pubblicità in Italia

Informazioni e preventivi a richiesta
U.P.I. - Trieste - Via S. Pellico 4 - Tel. 55355

CENTRO Tovaglia CNPT



un pieno di scatto
un pieno di velocità
un pieno di super Total

TOTAL é TOTAL

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ACCORDO TRA I GOVERNI DI DE GAULLE E SALAZAR

Una base nelle Azzorre per i missili francesi

Il Premier Pompidou assicura ai giapponesi che Parigi non intende rivelare segreti nucleari alla Cina comunista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 9

La Francia disporrà di una base sperimentale per missili nelle Azzorre. Lo ha annunciato un comunicato del Ministero degli Affari Esteri pubblicato stamane. Tale comunicato dice testualmente: «Un accordo è stato firmato il 7 aprile 1964 fra i Governi francese e portoghese per l'utilizzazione a fini scientifici, da parte della Francia, di alcune zone e attrezzature nell'arcipelago delle Azzorre. Si tratta di diritti di scali aerei e marittimi, per unità incaricate di effettuare delle misure, e dell'installazione di una stazione terrestre di osservazioni, nel quadro degli esperimenti balistici francesi. Questo costituirà, per i due Paesi, una nuova occasione per rafforzare i loro tradizionali legami di amicizia e per sviluppare la loro cooperazione scientifica».

La concessione della base permetterà ai tecnici francesi di disporre nell'Atlantico, fra il centro sperimentale di Biscarosse, nel sud-ovest della Francia, e l'arcipelago delle Azzorre, di un campo di tiro di circa 2.500 chilometri. La base insulare permetterà di raccogliere preziose informazioni sulle traiettorie degli ordigni. Occorre poi notare che la base delle Azzorre corrisponde a una necessità imperiosa. La base di lancio di Hammaguir, nel Sahara, dovrà essere abbandonata prima o poi, dato che gli accordi di Evian ne prevedono l'evacuazione entro il 1967.

Deciso a realizzare i suoi obiettivi politici, il generale De Gaulle non esita a firmare trattati con un paese come il Portogallo, il cui regime prosegue una politica «reazionaria» sul piano interno, e imperialistica e razzista sul piano internazionale. L'insediamento di una base missilistica nelle Azzorre non mancherà di suscitare aspre critiche, sia in Francia che all'estero. Forse per controbilanciare gli effetti psicologici degli accordi franco-portoghesi, il Primo Ministro Pompidou, che si trova in visita ufficiale in Giappone, ha tenuto a rassicurare i suoi ospiti, affermando pubblicamente che la Francia non rivelerà i segreti nucleari alla Cina Popolare. Non che si tratti di una dichiarazione molto rassicurante, dato che, secondo numerosi uomini politici americani e occidentali, i segreti atomici francesi sono assai «fragili».

La «forza d'urto» gollista ha trovato un acceso difensore nella persona dell'ex Presidente del Consiglio Edgar Faure, promosso al rango di ambasciatore itinerante di De Gaulle. Faure, che fu uno dei principali artefici del riavvicinamento franco-cinese, si è recato negli scorsi giorni in Russia, dove ha incontrato Kruscev e diversi dirigenti sovietici. Egli ha preso le difese della forza d'urto francese in varie occasioni e si è rivelato uno strenuo partigiano del gollismo. Al suo ritorno a Parigi, questo pomeriggio, ha dichiarato ai giornalisti: «Se io fossi in De Gaulle, mi recherei a trovare Kruscev», il che fa pensare che il suo viaggio in Russia abbia avuto come obiettivo la preparazione di una visita ufficiale del Capo dello Stato francese.

U. R.

Le elezioni in Granbretagna si svolgeranno in ottobre

Londra, 9

Un comunicato pubblicato questo pomeriggio dal N. 10 di Downing Street ha reso noto che «allo scopo di eliminare le attuali incertezze sulla data delle elezioni generali, il Primo Ministro ritiene che sia giusto informare il Paese della sua decisione di non chiedere alla Regina di sciogliere il Parlamento prima dell'autunno». Secondo gli ambienti bene informati le elezioni si svolgeranno quasi certamente in ottobre. Il giorno più probabile, secondo le stesse fonti, dovrebbe essere il 15 ottobre. Le elezioni non potranno svolgersi l'8 ottobre, come da alcune parti si era affermato, dato che la Regina dal 6 al 12 ottobre sarà in visita nel Canadà. La Regina, infatti, deve essere nel Paese al momento della dichiarazione del risultato delle elezioni allo scopo di poter invitare il capo del partito vincitore a formare il Governo. Dopo il 15 ottobre il tempo potrebbe non essere favorevole ed influire sull'affluenza alle urne.

Commentando la decisione di Home, il vice leader dell'opposizione laburista George Brown, ha dichiarato: «Peggio di così non poteva essere. Da ora avremo un Governo senza autorità. Sir Alec attende disperatamente che avvenga qualcosa». Dal canto suo, il leader liberale, Jo Grimond, ha detto: «La decisione significa che i conservatori si rendono conto che inevitabilmente avrebbero perduto le elezioni a giugno. Speriamo che i mesi che restano vengano utilizzati dal Governo per una politica costruttiva e non per fare il suo gioco politico».

RIDOTTO IN JUGOSLAVIA il servizio di leva nell'Esercito

Belgrado, 9

Il Governo jugoslavo ha deciso di portare a un anno e mezzo la durata del servizio di leva nell'Esercito, che precedentemente era di due anni; il periodo del servizio di leva nella Marina rimarrà però immutato.

La guerra di Corea

Il gen. Clark conferma le dichiarazioni di Mac Arthur

New York, 9

Il generale Mark Clark, comandante delle forze alleate durante la guerra di Corea, ha confermato a Beaufort (Carolina del Sud) le dichiarazioni fatte nel 1954 dal generale Mac Arthur a proposito della condotta della guerra di Corea, dichiarazioni pubblicate ieri da due quotidiani di New York. Il generale Clark comandava le forze americane d'occupazione in Austria quando fu nominato comandante in capo nell'Estremo Oriente, al posto del gen. Matthew Ridgway; Clark espletò le sue funzioni di comandante in capo dal maggio del 1952 al novembre del '53.

«Durante la guerra di Corea vi sono state molte delusioni», ha detto Clark che attualmente è presidente di una Scuola militare di Charleston, nella Carolina del Sud. «In Corea non avevamo certo quella libertà d'azione della quale godevamo in Italia o in Austria. Spesso, quando proponevo una certa linea operativa, i miei punti di vista non venivano accettati. Ma questo non è particolarmente straordinario, ha aggiunto Clark; volevamo mobilitare tutti i mezzi in nostro possesso per vincere la guerra. Volevamo cioè utilizzare la nostra potenza aerea e navale e distruggere quei ponti».



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Washington — Il Presidente Johnson rende omaggio alla salma del generale Mac Arthur

MALGRADO LE RECENTI MISURE ANTICONGIUNTURALI

L'industria petrolifera tende verso una continua espansione

Il presidente dell'Unione ing. Guicciardi confida che non vi saranno nuovi aumenti sul prezzo della benzina - 760 miliardi di gettiti fiscali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 9

Nella sede del Banco di Roma si è svolta oggi l'assemblea dell'Unione petrolifera, alla quale sono intervenuti, fra gli altri, il Ministro dell'Industria Medici, il presidente del CNEL, Campilli, vari parlamentari, fra cui il Sottosegretario Valsecchi, l'on. Pedini ed il sen. Battaglia.

Presentando la relazione del consiglio, il presidente dell'Unione, ing. Diego Guicciardi, dopo aver affermato che la collaborazione internazionale è la base sulla quale si fondano il presente e il futuro del mondo civile e che l'industria petrolifera è la maggiore fautrice di questa collaborazione, ha confermato il pieno consenso del suo settore alla politica energetica del Governo sia in campo nazionale che internazionale, politica fondata sulla apertura dei mercati, la libertà e la diversificazione degli approvvigionamenti. Guicciardi, sottolineati gli eccezionali indici di sviluppo dei consumi petroliferi, ha rilevato che i compiti e le responsabilità dell'industria petrolifera tendono continuamente ad espandersi. Per far fronte ai suoi compiti, questo settore dovrà continuare ad effettuare nei prossimi quindici anni nel mondo libero investimenti dell'ordine di 10.000 miliardi all'anno. Si prevede — ha proseguito — che in Italia la partecipazione del petrolio alla copertura del bilancio energetico del paese, già oggi del 56 per cento, possa salire ad almeno il 70 per cento nel 1975. Gli investimenti petroliferi in Italia dovranno quindi proseguire al ritmo registrato negli ultimi anni di circa 200 miliardi all'anno.

L'ing. Guicciardi ha affermato che, a questo proposito, l'industria petrolifera italiana terrà in debito conto gli orientamenti governativi per la programmazione. I risultati economici delle aziende petrolifere — ha rilevato — sono stati sfavorevoli nel 1963. Le misure anticongiunturali recentemente adottate dal Governo, con conseguente riduzione dello sviluppo dei consumi, aggraveranno ulteriormente la situazione. Nonostante questo quadro non incoraggiante l'industria petrolifera ha sviluppato la propria attività moltiplicando i propri investimenti, potenziando le esportazioni, attirando dall'estero ingenti capitali ed ha cercato di creare direttamente o indirettamente nuovi posti di lavoro.

Si può facilmente calcolare — ha detto Guicciardi — che il gettito degli oneri fiscali direttamente gravanti sui prodotti petroliferi fabbricati, importati e consumati in Italia, ha raggiunto nel 1963 circa 760 miliardi, pari al 14 per cento delle entrate effettive dello Stato. E' un gettito notevole che avrebbe continuato ad avere un naturale congruo incremento anche senza l'introduzione — purtroppo recentemente avvenuta — di nuovi aumenti di imposta anche ispirati da «una particolare, e speriamo transitoria, congiuntura». Concludendo, il relatore ha assicurato la leale collaborazione dell'industria petrolifera ed ha espresso la fiducia che il Governo voglia assecondare i propositi del settore.

Al presidente dell'Unione petrolifera è stato chiesto se ci saranno altri aumenti del prezzo della benzina. «Effettivamente — ha risposto Guicciardi — quando vengono degli aumenti degli oneri fiscali, noi siamo gli ultimi a saperlo. Abbiamo letto sul giornale che alcuni Ministri hanno dichiarato che non ci saranno altri aumenti; noi confidiamo che questo avvenga».

R. P.

In una fabbrica tedesca

Cinque operai italiani feriti da un'esplosione

Bonn, 9

Cinque italiani sono rimasti feriti a seguito di un'esplosione avvenuta oggi in una fabbrica chimica di Solingen, nei pressi di Colonia. L'esplosione è avvenuta questa mattina in una piccola fabbrica di prodotti chimici, la «Regenoplas».

Nella fabbrica che produce sostanze per filati artificiali, sono impiegati, oltre a pochi tedeschi, sette italiani (sei uomini ed una donna); stamane due dei nostri lavoratori non si erano presentati al lavoro perchè ammalati. La deflagrazione ha sorpreso i cinque italiani mentre stavano spogliandosi per indossare le tute da lavoro. Due di essi sono in gravissime condizioni, a causa di ustioni e ferite varie. Il gruppo era composto di emigrati dalla provincia di Chieti.

L'asta di Palazzo Labia

Ventisette milioni per due «commodes»

Venezia, 9

L'antiquario romano Mario Veneziani è riuscito ad accaparrarsi — al prezzo di 27 milioni di lire — una coppia di «commodes» del '700 veneziano, già presentate a Venezia alla mostra del '700 italiano nel 1929. Dopo un'i..izio come al solito piuttosto c..mo nel corso del quale sono state aggiudicate sedie, poltrone e divani italiani del XVIII secolo a prezzi da un milione e trecentomila lire a quasi cinque milioni, un insieme da salone, comprendente sei poltrone ed un canapè del '700, ed altre sei poltrone, di epoca posteriore, è salito a 18 milioni di lire, immediatamente seguito da un mobile «Mocenigo», presentato anch'esso alla mostra del «Settecento italiano», con 14 poltrone ed un canapè, aggiudicato per oltre 15 milioni di lire. La mattinata si è così conclusa con un totale di vendite per oltre 76 milioni di lire.

Nel pomeriggio sei piccole «consolles», laccate in bruno ed oro, hanno superato i 6 milioni di lire. Due grandi biblioteche, a quattro battenti sono state aggiudicate all'antiquario fiorentino Salocchi per quasi 9 milioni di lire, e due «consolles» del XVIII secolo sono salite a 6 milioni ed 800 mila lire. Un letto a baldacchino, in legno scolpito e dorato, guarnito di un ricco tessuto di velluto cremisi e rosa, su fondo giallo-oro, è stato aggiudicato per la modesta cifra di 1 milione e 500 mila lire. Per lo stesso prezzo è stato acquistato un piccolo scrittoio a cassetti, appartenuto a Lord Byron. Al termine della giornata le vendite avevano totalizzato oltre 162 milioni di lire.

Mostra turistica italiana inaugurata a Vienna

Vienna, 9

Il Ministro del commercio austriaco, Bock, ha inaugurato questo pomeriggio una mostra dedicata alle coste e spiagge della Liguria, Veneto, Friuli e Venezia Giulia, allestita sotto gli auspici dell'Ambasciata di Italia nelle sale dell'Istituto italiano di cultura di Vienna.

Nel suo discorso inaugurale il Ministro ha messo in rilievo l'attrattiva e il fascino sempre esercitati dal «solare Sud» sugli austriaci, come dimostra anche il numero dei turisti che nei primi nove mesi dell'anno scorso si sono riversati dall'Austria in Italia (1.969.400, con un aumento del 110 per cento in confronto al corrispondente periodo dell'anno prima). Precedentemente avevano parlato il direttore dell'Istituto italiano di cultura, prof. Filipuzzi, il presidente dell'Ente provinciale del turismo di Udine, on. Barbina.

Dopo aver messo in evidenza che la stretta collaborazione tra i popoli può maturare soprattutto attraverso una reciproca conoscenza che va dalla documentazione fotografica alla visita dei luoghi, allo spirito che nasce dai monumenti storici e dalle opere d'arte, l'Ambasciatore Martino ha concluso: «E' per questi fini che durante i giorni di Pasqua ho avuto motivo di rallegrarmi vedendo comitive di italiani venuti a passare le giornate particolarmente care alla cristianità in questa città.

Proibita dalla Polizia a Graz una manifestazione di destra

Vienna, 9

La sezione viennese dell'«Opera culturale tedesca di spirito europeo» aveva indetto per questa sera a Graz una pubblica discussione sul tema: «Siamo noi austriaci o tedeschi?». Come oratori erano stati designati il dott. Fritz Stueber, il dott. Roland Timmel, il dott. Fritz Ranzi e il prof. Helfried Pfeiffer, tutti appartenenti a correnti di estrema destra e spesso tacciati di neonazismo. Timmel è anche vicepresidente del «Circolo d'emergenza per il Tirolo del Sud». Ma la direzione di polizia di Graz ha vietato la manifestazione, motivando il provvedimento con il far presente il pericolo di perturbamento dell'ordine pubblico, poichè si è saputo che altri gruppi politici avevano deciso di disturbare la manifestazione.

Atto doloso presso Catania

Distrutto dalle fiamme uno stabilimento balneare

Catania, 9

Un incendio ha quasi completamente distrutto lo stabilimento balneare «Sirena Beach», al Lido della Plaja, a Catania. I vigili del fuoco hanno domato le fiamme, ma quasi tutte le cabine balneari sono rimaste distrutte. I danni sono ingenti.

La polizia ritiene che l'incendio sia di origine dolosa; infatti, già due settimane fa, alcuni sconosciuti avevano dato fuoco ad una parte dell'impianto.

DOPO IL COLLOQUIO CON LO SCIA' REZA PAHLEVI

SARAGAT PARLA ALLA TV DI TEHERAN

L'Italia è pronta a fornire all'Iran tecnici ed esperti ma non a concedere nuovi crediti al Paese amico

Teheran, 9

Il Ministro degli Esteri Saragat è stato ricevuto stamane dallo Scià. Dopo il colloquio, lo Scià ha trattenuto l'on. Saragat e le personalità che lo accompagnavano, quali suoi ospiti per la colazione. Alle 17, Saragat ha tenuto ai giornalisti presenti una conferenza stampa, parlando delle relazioni con l'Iran. Egli ha detto che l'Italia è pronta a fornire all'Iran tecnici ed esperti a tutti i livelli ed ha citato i settori per i quali il nostro Paese può validamente contribuire con adeguata assistenza tecnica alle esigenze iraniane. Ha rilevato che durante la sua visita non vi è stato nè vi poteva essere negoziato alcuno ma solo contatti estremamente cordiali nel corso dei quali si sono constatate le vaste possibilità di sviluppo di accordi già esistenti e di collaborazione in tutti i settori. Ha dichiarato poi che la situazione della bilancia dei pagamenti italiana non consente, almeno per ora, aperture di nuovi crediti all'estero. Ha negato l'esistenza di buoni uffici italiani tra il Cairo e Teheran dicendo che se mai si tratta di esprimere una reciproca buona volontà di comprensione e di soluzione di problemi che interessano i rapporti fra i popoli.

Successivamente alla conferenza stampa, Saragat si è recato alla televisione iraniana dai cui schermi ha rivolto a nome del Governo italiano un saluto al Paese amico e ha riaffermato le sue dichiarazioni circa le relazioni tra i due Paesi.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamenti Diffusione

Freddo e neve sul Carso e in Istria

Capodistria, 9

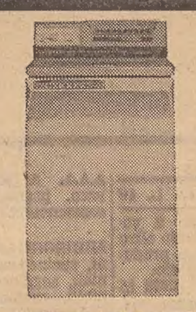
Insolita per questa stagione, è riapparsa, ieri, la neve sull'altipiano carsico ed in Slovenia le temperature sono scese sotto lo zero. A Postumia la coltre bianca ha raggiunto lo spessore di 15 centimetri e sono dovuti entrare in azione gli spazzaneve. Sulla strada tra Nova Gorica e Tolmino, presso una centrale idroelettrica, è precipitata una frana che è stata però rimossa. Verso mezzogiorno la neve ha cominciato a sciogliersi. E' nevicato anche sul litorale e nel Gorski Kotar. Il Monte Maggiore è ricoperto da uno strato di 40 centimetri di neve. A Fiume la colonna del mercurio non ha superato i quattro gradi.

Sotto zero in Austria

Vienna, 9

Tre settimane dopo l'inizio della primavera, il freddo è ritornato in Austria e la temperatura è discesa nuovamente in varie zone sotto zero. Il limite della caduta di neve si è abbassato a 500 metri. Nelle valli tirolesi e nella città di Innsbruck è di nuovo nevicato e sulle strade il livello della neve raggiunge anche 25 centimetri d'altezza. Per le automobili si rendono nuovamente necessarie le gomme invernali

IGNIS
il nome per la qualità



LAVATRICE SUPERAUTOMATICA mod. K5/63
Interamente brevettata - Garanzia 24 mesi
carico biancheria asciutta kg. 5 - L. 189.000



FRIGORIFERI SERIE SPAZIALE E.I.
da lt. 130 a lt. 300 da L. 54.500 a L. 146.000
FRIGORIFERI SERIE NORMALE
da lt. 130 a lt. 240 da L. 65.000 a L. 110.000



CUCINE a gas universale elettriche e miste
da L. 29.800 a L. 106.500
Su tutti i prezzi sopra elencati, sono esclusi Dazio e I.G.E.

IGNIS
il nome per la qualità

PARTITO PER MADRID IL FIDANZATO DELLA PRINCIPESSA

Irene deve conciliare l'amore con la politica

Alle nozze che saranno con molte probabilità celebrate a Roma non assisterà la regina Giuliana - Indignazione fra gli olandesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 9

Irene d'Olanda è sempre a Parigi, nell'appartamento del cognato del fidanzato. Sola, con i nervi a pezzi dopo aver recitato davanti ai giornalisti la commedia della ragazza innamorata ed indifferente alle ragioni di Stato. Ormai l'ingranaggio è in movimento, ormai la Principessa deve badare a conciliare l'amore e la politica. Ugo di Borbone-Parma è partito stamane alle 9 in aereo per Madrid. Il viaggio era previsto, ma l'udienza che il generalissimo Franco aveva concesso ieri ad un altro pretendente carlista, Don Alfonso di Borbone-Dampierre, ha fatto precipitare la partenza.

«Le ragioni che mi hanno spinto a partire sono importanti», ha detto il principe all'arrivo a Madrid. Non una parola di più: ma è quanto bastava per fare intendere che era venuto a sollecitare una nuova conversazione con il Caudillo. Così, deludendo le anime tenere, Ugo di Borbone Parma sembra deciso più che mai ad anteporre al suo amore le questioni dinastiche. Irene può attendere, il trono di Spagna no. La buona Regina Guglielmina deve agitarsi nella tomba. La cospicua fortuna (più di un miliardo a quanto si dice, in azioni di società olandesi e americane) che ha legato per testamento ad Irene dovrebbe servire per aiutare un carlista a riconquistare il trono di Spagna, e indirettamente puntellare il prestigio del regime di Franco. Considerati i sentimenti degli olandesi per il «Caudillo», e quelli particolari della Regina Guglielmina, c'è da credere che Irene non avrebbe ottenuto un solo fiorino dalla nonna se questa avesse potuto prevedere a che cosa sarebbe servito il denaro. Anche se non ha potuto essere al fianco dei reali d'Olanda al Messico, anche se all'Aja gli hanno urlato contro «go home, Carlos», il principe è persuaso di aver vinto il primo «round». Principe ignorato e squattrinato fino a tre mesi fa ha trovato per fidanzata una Principessa di famiglia regnante e il denaro necessario per sostenere la «causa».

Irene, lo si è visto, è decisissima a sostenere il fidanzato. L'ha ripetuto anche ieri nel ricevere i giornalisti. Pur evitando una conversazione diretta con i rappresentanti della stampa, la Principessa ha fatto rilevare al suo amore le questioni dinastiche. Irene può attendere, il trono di Spagna no. La buona Regina Guglielmina deve agitarsi nella tomba. La cospicua fortuna (più di un miliardo a quanto si dice, in azioni di società olandesi e americane) che ha legato per testamento ad Irene dovrebbe servire per aiutare un carlista a riconquistare il trono di Spagna, e indirettamente puntellare il prestigio del regime di Franco. Considerati i sentimenti degli olandesi per il «Caudillo», e quelli particolari della Regina Guglielmina, c'è da credere che Irene non avrebbe ottenuto un solo fiorino dalla nonna se questa avesse potuto prevedere a che cosa sarebbe servito il denaro. Anche se non ha potuto essere al fianco dei reali d'Olanda al Messico, anche se all'Aja gli hanno urlato contro «go home, Carlos», il principe è persuaso di aver vinto il primo «round». Principe ignorato e squattrinato fino a tre mesi fa ha trovato per fidanzata una Principessa di famiglia regnante e il denaro necessario per sostenere la «causa».

Irene, lo si è visto, è decisissima a sostenere il fidanzato. L'ha ripetuto anche ieri nel ricevere i giornalisti. Pur evitando una conversazione diretta con i rappresentanti della stampa, la Principessa ha fatto rilevare al suo amore le questioni dinastiche. Irene può attendere, il trono di Spagna no. La buona Regina Guglielmina deve agitarsi nella tomba. La cospicua fortuna (più di un miliardo a quanto si dice, in azioni di società olandesi e americane) che ha legato per testamento ad Irene dovrebbe servire per aiutare un carlista a riconquistare il trono di Spagna, e indirettamente puntellare il prestigio del regime di Franco. Considerati i sentimenti degli olandesi per il «Caudillo», e quelli particolari della Regina Guglielmina, c'è da credere che Irene non avrebbe ottenuto un solo fiorino dalla nonna se questa avesse potuto prevedere a che cosa sarebbe servito il denaro. Anche se non ha potuto essere al fianco dei reali d'Olanda al Messico, anche se all'Aja gli hanno urlato contro «go home, Carlos», il principe è persuaso di aver vinto il primo «round». Principe ignorato e squattrinato fino a tre mesi fa ha trovato per fidanzata una Principessa di famiglia regnante e il denaro necessario per sostenere la «causa».

Con queste dichiarazioni l'abile marchese ha minimizzato il colpo di testa di Irene. Probabilmente per suo consiglio la Principessa ha inviato un telegramma di scuse al Presidente messicano Lopez Mateos, ed ha evitato di parlare con chiccheseia del suo matrimonio «all'estero». Roma resta comunque la località più probabile delle nozze, naturalmente nel caso in cui sia impossibile celebrarle all'Aja. La Principessa ha ricevuto un telegramma del Governatore di Curacao (Antille olandesi) che invita lei ed il futuro marito a trascorrere nell'isola la luna di miele.

In Olanda il comportamento dei fidanzati è sempre commentato severamente. Gli olandesi giurano che le nozze non si faranno all'Aja, e che la Regina Giuliana ed il Principe Bernardo non presenzieranno al matrimonio. Molti, se si deve credere alle testimonianze degli inviati speciali, sostengono che Irene dovrebbe essere privata dei diritti di successione in occasione del dibattito che si aprirà il 14 alla Camera dei deputati. Intanto la polizia ha perquisito, ad Hilversum, la sede del «Movimento carlista in Olanda», di cui è segretario certo Ramon Masso, amico di Ugo di Borbone-Parma. L'opinione dominante è che Irene, inesperta e acciecata dall'amore, non si rende conto che la «grande impresa» cui si è votata, riconquistare il trono di Spagna, è soltanto una chimera. Nulla, infatti, autorizza a credere che Ugo di Borbone-Parma sia il favorito del generalissimo Franco. Se un giorno la Spagna dovesse ridiventare una monarchia il prescelto sarà quasi sicuramente Don Juan Carlos, pretendente del ramo legittimista. La povera Irene è al centro di un vasto intrigo di cui non si rende conto. Ed è triste vedere come certe persone non esitino a profittare del cuore di una donna innamorata per fare i loro interessi.

U. R.

Infranta una vetrata della sinagoga di Mosca

Mosca, 9

Durante la commemorazione della sollevazione del ghetto di Varsavia contro i nazisti di 21 anni fa, una sassata ha infranto una vetrata della sinagoga principale di Mosca dove si erano riuniti 500 ebrei. Nessuno è rimasto ferito. La commemorazione viene tenuta dagli israeliti in tutto il mondo a ricordo dei sei milioni di ebrei uccisi dai tedeschi durante la seconda guerra mondiale. Anche un anno e mezzo fa, durante un rito religioso, una sassata raggiunse una vetrata della sinagoga principale di Mosca.



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)
Parigi — Irene d'Olanda (a destra) durante la conferenza stampa di mercoledì scorso

COLPO DI MANO COMUNISTA A SUD DI SAIGON

Sorpresa nel sonno e decimata una guarnigione vietnamese

28 morti, 36 feriti e 37 dispersi - Uccisi anche due civili

Saigon, 9

Ingenti forze comuniste del Vietcong hanno attaccato ieri il campo militare di Phuoc Loi, a trenta chilometri a Sud Ovest di Saigon. Le perdite governative ammontano a 28 morti, 36 feriti e 37 dispersi. Le forze degli insorti sono riuscite a entrare all'interno del campo, dopo aver neutralizzato le sentinelle e aver sorpreso nel sonno una parte della guarnigione governativa. Il campo di Phuoc Loi è un centro d'istruzione dell'esercito. Si ignora se i 37 dispersi sono stati fatti prigionieri o se si sono rifugiati nei dintorni. Due civili vietnamesi che si trovavano a bordo di un autobus che transitava nei pressi del campo al momento dell'attacco, sono rimasti anch'essi uccisi. Inoltre i vietcong si sono impadroniti di 110 armi da fuoco, tra cui 3 fucili mitragliatori e 11 mitragliatrici. Le perdite degli attaccanti non sono note, dato che sul terreno non è stato ritrovato alcun cadavere. I vietcong si sono ritirati prima dell'arrivo dei rinforzi.

E' stata immediatamente iniziata un'operazione di rastrellamento. E' questa la prima volta che le forze degli insorti infliggono perdite così gravi alle forze governative, in una località tanto vicina a Saigon.

D'altra parte una fonte governativa ha fornito il bilancio delle perdite dei combattenti che il 7 aprile hanno opposto sugli altipiani del Vietnam centrale un battaglione governativo a un battaglione dei Vietcong: nel corso del primo combattimento 15 vietcong sono rimasti uccisi e quattro armi sono state catturate. Da parte governativa si sono avuti nove feriti.

Vietati i transistor nelle terme di Spa

Praga, 9

Per seguire un consiglio dei medici che avevano denunciato « i pericolosi effetti che le radio a transistor producono con i loro suoni nel processo curativo dei pazienti», le autorità della cittadina termale di Spa, in Cecoslovacchia, hanno decretato il bando di qualsiasi apparecchio del genere dalla località.



M Vendite d'occas. L. 40

CENTOMILA valutiamo il vostro TV usato, acquistando altro di marca tedesca ultima produzione. Telef. 75233, negozio. 41873 M

MACCHINA Singer 10.000, lussuose 28-39 mila, zig-zag automatiche occasione. Assortimento bellissimi mobiletti. Rimodernature, riparazioni. Gramaccini, Barriera 10. 63101 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte. Timeus 12, tel. 90279.

MACCHINE cucire Necchi, vendita rateale. Cicli ricamo, cucito, taglio. Chiedete cataloghi e dimostrazioni gratuite. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone. 63006 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Casa specializzata nella lavorazione del persianer. Vasto assortimento visoni, breitschwanz, castori, castorini, lontre, ocelot, cavallini pelli per guarnizioni. Modelli creazioni 1964-1965, prezzi più bassi di Trieste. 23489 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili quadri tappeti oggetti antichi camere cucine studi mobili singoli. Telef. 31428. 41790 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti, soprammobili, stanze letto. pranzo, cucine; tel. 23485. 23467 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine; telef. 38196. 63099 N

BOTTIGLIE, ferro, stracci, metalli, carta acquistansi. Pulizia soffitte, cantine. Carpison 20, telefono 38008 57 N

NN Mobili e pianoi L. 40

A.A.A.A. BOREAN Mobilificio, vasto assortimento cucine formica, camere da letto camere da pranzo, tinelli attaccapanni, salotti, materassi Permaflex. Visitate la mostra ed il salone al I piano, piazza Belvedere 4 e negozio via Udine 28. Telefono 36490. Facilitazioni pagamento. 8 NN

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, cucine, quadri, soprammobili, telef. 30358. 23468 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, componibili, mobili singoli: «Polli» D'Annunzio 26, Petronio 32. 61/2 NN

ATTACCAPANNI 9000, poltroneletto 18.000, divanoletti 20.000, pancheletto 30.000, brandine 5500, materassi 3800, armadi 18.000, guardaroba diverse misure, materassi permaflex 18.500, grandioso assortimento lettini con materasso 12.000, carrozzine pieghevoli tre usi, seggiolini recenti, salottini 48.000, cucine, tinelli, matrimoniali, prezzi bassissimi. Tarabochia 6, tel. 93840. 23214 NN

CAMERA da pranzo occasione vendesi, telef. 33340 ore 13-15.30, 19-21.30. 23510 NN

CUCINE ultimi modelli americane svedesi tutto formica, anche teak uso soggiorno, componibili angolo, singoli per cucinin . Prezzi non aumentati: massima convenienza, garanzia illimitata. Esposizione: Polli, v. Petronio 32. 61/3 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi Oreficerie Stermin via Mazzini 10 e via Dante 10. 74 O

MONETE d'oro per collezione acquisto a prezzi massimi. Giulio Bernardi, via Roma 3, telefono 69086. 5 O

P Rappr. piazzisti L. 35

GROSSO complesso tipografico-offset cerca piazzista in Trieste introdotto ramo, ottime condizioni. Cass. 23451 P, UPI, Trieste

HELENE Curtis cerca per Veneto, elementi veramente capaci e qualificati. Siete dinamico? Avete età compresa fra i 25 e i 40 anni? Avete una buona istruzione? Siete introdotto presso i parrucchieri o le profumerie? Avete voglia di lavorare sul serio? Voi siete il venditore desiderato. Se siete sicuro di possedere tutti i requisiti e la mentalità per inquadrarvi in una azienda concepita secondo i più moderni criteri scrivere a casella 15/N SPI Milano. 5223 P

IMPORTANTE fabbrica accurate confezioni personale alberghiero, cerca per Tre Venezie rappresentante specializzato, introdotto alberghi, ristoranti et enti, possesso auto, referenze controllabili. Offerte Cassetta n. 63082 P, UPI.

PRIMARIA casa vinicola cerca per Trieste e Udine rappresentante dinamico, capace, anche abbinato ad altri prodotti. Dettagliare a Pubbliman, Casella n. 3736, Verona. 1473 P

CERCANSI persone desiderose crearsi lavoro indipendente negozi vendita generi alimentari specializzati. Necessita dinamismo, spirito iniziativa. Indispensabile cauzione. Offerte Cassetta 63079 R, UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 50

A. AFFARE vendesi bellissima Fiat 1100 '60, perfettissima. Gorizia, telefono 86029. 555 Q

FIAT 1500 radio fine '62; 1200 G.L. '60; 103 '57, '56, '54 lusso '60; 600 '56; Belvedere '54; Galletto Guzzi,. Ratealmente Valle 6 63114 Q

FIAT 600 fine '59, unico proprietario vendo lire 365.000; telefonare 30527. 63112 Q

600 '56 perfetta, accessori speciali, vendo occasione, facilitando. Telef. 68706 17-19. 63114 Q

1100/103 buono stato vendo. Telefonare 34425. 63098 Q

VENDESI furgoncino Ape cabinato praticamente inusato, eccellenti condizioni, 280.000 non trattabili. Rivolgersi ore ufficio INA, telef. 35339. 63102 Q

VENDONSI Giardinetta metallica buone condizioni, 500 C, Simca Ariane; Campanelle 106, telefono 732812. 63117 Q

VESPAGENZIA San Francesco 44. Sempre rateazioni a trenta mesi senza acconti per tutti i modelli. 41566 Q

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

SERRA — corso Vitt. Eman
PRONOTTO — corso Vittorio
LIGURE — piazza C. Felice
ALLEMANDI — via Buozzi
ROSSO — piazza S. Carlo
PASQUALE — piazza S. Carlo
DAVICO — via Viotti
TROVATO — piazza Castello

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. PRESTITI ad impiegati in TRE giorni. Modicità, assoluta riservatezza. Immobilfina 24566, Mazzini 19. 41864 R

ANTICIPAZIONI per corrispondenza massimo 500.000 rateizzabili 10 mensilità a persone improtestate ovunque residenti. Socaf, Boccaccio 43, Milano. 5519 R

S Case ville, terreni L. 60

A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. SERVIZIO INFORMAZIONI 9-21. BOLLETTINO VENDITE n. 1496. COMPLESSO CONDOMINIALE COLOGNA 57, singole disponibilità 2 stanze, cucine-soggiorni, 1-2 poggioli, ripostigli, ascensori, centraltermica, rifiniture accurate, zona signorile, consegna estate. SUPERCOMPLESSO BAIAMONTI 56, tel. 732325, II LOTTO consegna dicembre, disponibilità 1-3 stanze, soggiorni, 2 poggioli a mare, rivestimenti colorati, telefono-televisione introdotti, ascensori, unica centraltermica per gruppo, 5 linee autofilotranviarie, ottimo impiego capitale; I LOTTO — IMMINENTE CONSEGNA — singole disponibilità 2 stanze, soggiorno, ogni comforts, ACCETTANSI ALDISIANI MUTUO APPROVATO, VISITE SUL POSTO COMPRESI APPARTAMENTI ULTIMATI 10-17. VIA SAN MARCO ANGOLO VIA ALVIANO iniziate prenotazioni imminente inizio lavori completamento complesso condominiale, magnifico panorama, appartamenti 1-4 stanze, adatti anche investimento capitale, rivestimenti colorati, rifiniture moderne, ogni comforts, VISITE SUL POSTO COMPRESI APPARTAMENTI ULTIMATI 15-17, tel. 730336. 222 S

A.B. MEDIA (attiguo v. Conti) stabile iniziata costruzione, vendonsi signorili 1-2-3 stanze terrazze centralnafta ascensore, isolazioni acustiche, rifiniture signorili. Accettansi Aldisio e ulteriori fortissime facilitazioni. AGEP passo Goldoni 2. 8924 S

A.B. FLAVIA (attigui Stadio), prossimo inizio complesso condominiale vista libera soleggiatissimo. Appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore. Prezzi convenientissimi. Mutui bancari, ulteriori facilitazioni direttamente con impresa. Accettansi ALDISIANI. AGEP passo Goldoni 2. 8923 S

A.B. SAN GIACOMO prossima consegna palazzina. Vendonsi bistanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore. ALTRO con giardino proprio. Fortissime facilitazioni. Accettansi ALDISIANI. AGEP passo Goldoni 2. 8926 S

APPARTAMENTI zona v. ROSSETTI, 3-4 stanze cucina servizi, vende occupati Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712.

APPARTAMENTI in palazzina S. LUIGI, 3 stanze cucina bagno poggioli centralnafta cantina garage giardino, vendonsi. ACCETTANSI ALDISIANI. Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4. 61712. 8920 S

APPARTAMENTI zona GRETTA vista mare, 1-2-3 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore, anche ALDISIANI VENDE IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4. 730344. 8929 S

APPARTAMENTI in condominio 2 stanze soggiorno cucina tutti comforts ottime facilitazioni pagamento stabili nuove costruzioni zone via Revoltella e via Baiamonti vende Amm.ne Sterni Carducci 25 tel. 61242. 63115 S

APPARTAMENTO zona ROTONDA BOSCHETTO, salone due stanze cucina ripostiglio bagno ampio poggiolo ascensore centralnafta, VENDE IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4. 730344

APPARTAMENTO soleggiatissimo, tristanze soggiorno accessori, prontingresso via Colombo vende privato a privato. Telefonare 53756. 41899 S

APPARTAMENTO lussuosissimo prima entrata 4 stanze salone doppi servizi cucina ripostiglio centralnafta ascensore garage cantina vendesi. Telef. 24200.

APPARTAMENTO prima entrata 2 stanze soggiorno cucinino bagno gabinetto ripostiglio poggiolo terrazza ascensore centralnafta vendesi. Tel. 24200. 63113 S

APPARTAMENTO 2 stanze cucina ripostiglio bagno poggioli riscaldamento ascensore casa nuova zona giardino prontingresso vendesi. Amm.ne Failla, corso Italia 29. 63118 S

BIBIONE spiaggia vendesi cinque milioni trattabili appartamento signorile centrale fronte mare 3 locali mobiliati più servizi posto auto. Leogrande. Simondi 5, Milano. 11518 S

INIZIATA costruzione palazzo Settefontane 2, 3, 4 camere, doppi servizi cucina poggiolo ascensore, centralnafta, rifiniture di lusso, vende impresa CIME, via Z. Pisoni 12, telef. 74282. 63010 S

LOCALI centrali occupati vendonsi per investimento capitale. Immobiliare Civica, piazza S. Giovanni 4. 61712. 8918 S

MAGAZZINO centrale 43 mq., rendita 9%, vendesi 9.800.000. Tel. 94873 orario ufficio. 63108 S

QUARTIERE 2-3 stanze acquisto anche occupato, esclusi mediatori. Telef. 75668. 41896 S

TERRENI EDIFICABILI Gretta, Rozzol, Istria, Doda, vendonsi. IMMOBILIARE ESPERIA, Imbriani 8. 29235. 8927 S

TERRENO 5000 mq. comprensorio campo golf vendesi. Telefonare 68888. 63113 S

VILLA GRIGNANO, costruzione recente, 8 vani garage ampio giardino, vende Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 8917 S

VILLE ottime posizioni tutti i comforts vendonsi. Tel. 68888. 63113 S

U Matrimoniali L. 70

FOTOGRAFIE di residenti estero a vostra disposizione per matrimonio. «Eureka» casella 5013 Roma. 5501 U

V Diversi L. 60

A. CONSEGNE, ritiri, trasporti qualsiasi merce, compreso facchinaggio; telef. 96437 oppure 38008. 522/2 V

A. RITIRI consegne trasporti qualsiasi merce, compreso facchinaggio. Telef. 96437 oppure 38008. 522/1 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

CORAZZA — piazza Acquaverde
PAGANETTO — piazza Principe
GISELDA — piazza Deferrari
MORCHIO — portici Accademia
GRAFFEO — piazzetta Labo
PATRINI — via XX Settembre - Ponte
TRUSSI — piazza Fontane Marose

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA BARI

PARTENZE

5.40	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna Milano (1)
6.35	D	Venezia Milano - Torino Roma
8.46	R	Venezia Roma (Roma prenot. obbligatoria)
9.35	DD	Venezia - Milano Genova (II) - Parigi
10.06	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro Parigi
14.45	D	Venezia - Milano
16.06	D	Venezia - Parigi (2)
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.22	DD	Milano - Parigi - Bari
18.40	R	Venezia
18.45	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
21.45	DD	Venezia - Milano - Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
8.15	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.30	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova Milano - Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
10.40	R	Venezia
11.45	DD	Parigi Milano
13.30	D	Bari - Venezia
13.55	A	Cervignano - Monfalcone
15.30	D	Parigi - Milano - Venezia
17.20	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.07	A	Monfalcone (**)
18.52	R	Bologna Venezia (*)
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
20.00	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.30	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.32	A	Venezia Monfalcone Genova (II) - Roma
23.55	DD	Torino - Milano - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospesa la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO MONACO

PARTENZE

3.43	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
9.42	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
14.30	A	Udine
16.24	A	Udine - Tarvisio
17.32	A	Udine
19.10	D	Udine
19.55	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
21.51	A	Udine

UNA BELLA CUCINA
E' SEMPRE UNA CUCINA
ZERIAL
VIA SETTEFONTANE N. 60
VISITATECI
MOBILI ZERIAL